IL PICCOLO

Anno **110** / *numero* **192** / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo I/70 - Tassa pagata *Giornale di* **Trieste** *Mercoledì* **18** *settembre 1991*

LORD CARRINGTON STRAPPA L'ACCORDO AL PRESIDENTE SERBO E A QUELLO CROATO

Tregua d'armi in Jugoslavia

In vigore da oggi alle 12 - Porti bloccati dalla Marina - Italia: sì alla forza di pace

Miliziani croati tra le macerie di Petrinja, una sessantina di chilometri da Zagabria.

ABBIAMO TENTATO DI FAR PACE A BRIONI, ABBIAMO TENTATO A BELGRADO, ABBIAMO TENTATO ALL'AIA...

AVETE TENTATO A MEDJUGORIE?

MARANI

BELGRADO — Il mediatore europeo Lord Carrington è riuscito a portare uno spiraglio nel tragico dramma jugoslavo. Nell'incontro di ieri a Igalo, in Montenegro, con i presidenti della Serbia Milosevic e della Croazia, Tudjman, è riuscito a strappare l'assenso al cessate il fuoco: entrerà in vigore oggi a mezzogiorno. I due grandi avversari, il serbo e il croato, si sono inoltre impegnati a proseguire immediatamente i colloqui di pace «per contribuire alla soluzione della crisi e al successo della conferenza dell'Aja».

La firma dell'accordo è avvenuta quasi al termine di una giornata più drammatica di tutte le altre e che aveva visto il blocco di tutti i porti dalmati e di Fiume da parte della Marina jugoslava. Si trattava della risposta all'assedio croato alle caserme e alle installazioni. Poco dopo l'annuncio del cessate il fuoco i combattimenti tuttavia sono continuati (un giornalista olandese è rimasto ucciso) in varie zone, anche alle porte di Zagabria dove aerei federali sono intervenuti mitragliando. Solo successivamente si è chiarito che la cessazione dei combattimenti è fissata per oggi alle ore 12, in modo da poter segnalare l'intesa a tutti i reparti, anche quelli più isolati. Da parte croata, tuttavia, si è già data disposizione affinchè le milizie si ritirino dalle caserme e dalla installazioni che tenevano sotto assedio.

La svolta è avvenuta a sorpresa ma su di essa deve aver pesato l'intenzione dell'Europa di allestire un contingente militare di interposizione. Se ne è discusso a lungo nelle ultime ore nelle varie sedi di governo della Cee. Anche l'Italia si è schierata subito per la scelta dell'interposizione militare. Arbitro della decisione lo stesso Presidente Cossiga che da bordo della portaerei «Garibaldi» in rotta per Malta ha sostenuto la necessità che l'Italia sia partecipe dell'impegno militare di pace insieme alle altre nazioni. Sebbene la Gran Bretagna abbia espresso contrarietà all'interposizione militare giudicata troppo avventurosa nell'attuale situazione, tutti gli altri Paesi, ad eccezione della Danimarca, si sono dichiarati disponibili. Se ne discuterà domani al vertice della Cee.

La Serbia si era sempre opposta a quello che definiva un «intervento di truppe straniere», ma la determinazione europea ha consigliato allo stesso Milosevic di scegliere la via della tregua.

A pagina **2-3**

A CHI SI STABILIRA' IN ITALIA

Nostro passaporto agli italiani d'Istria

LUSSEMBURGO — Cittadinanza italiana ai profughi dalla Jugoslavia di origine italiana che fuggendo la guerra sceglieranno di vivere nel nostro Paese. La questione è stata sollevata dal ministro dell'Immigrazione, Margherita Boniver, nel corso del Consiglio di gebinetto che lunedì sera a Roma ha affrontato l'emergenza jugoslava. Il ministro ne ha parlato a Lussemburgo con alcuni giornalisti italiani, a margine della quarta conferenza dei ministri dell'Immigrazione dei 25 Paesi del Consiglio d'Europa. «L'Italia - ha detto il ministro - è particolarmente sensibile al problema degli oriundi. Fermo restando, comunque, che tale riconoscimento potrà essere concesso se i requisiti degli sfollati saranno conformi alle leggi in materia». Il ministro Boniver, nel ribadire che spetta al ministero della Difesa l'organizzazione dell'accoglienza ha precisato che le varie categorie di rifugiati dovranno essere distinte fra quelli di etnia italiana, i croati e gli eventuali disertori. Nella foto, l'interno di un bunker nel centro di Zagabria dopo l'ennesimo allarme aereo.

L'ARRIVO DEI PRIMI GRUPPI DI PROFUGHI CROATI

A Trieste in fuga dalla paura

Sbarcate dalla «Palladio» 114 persone, altre giunte via terra - Oggi vertice in prefettura

PROPOSTA DELLA REGIONE

Legazioni slovena e croata in città

TRIESTE — Sull'onda delle tensioni centrifughe che stanno infuocando i Balcani, in Italia esplode il regionalismo. E così, dopo il caso Alto Adige ecco il Friuli-Venezia Giulia pronto a criticare aspramente la politica estera italiana e deciso a chiedere di fare da sè. L'iniziativa riguarda la volontà di aprire delle vere e proprie mini-ambasciate (ufficialmente è stato usato il termine «rappresentanze») della Regione a Zagabria e a Lubiana, assicurando lo stesso diritto, a Trieste, nei confronti del Friuli-Venezia Giulia, a Croazia e Slovenia.

L'intenzione è scaturita ieri nel corso di una riunione di tutti i partiti presenti in seno al Consiglio regionale su iniziativa del gruppo socialista. Ed è stato lo stesso segretario regionale del Psi Zanfagnini (foto) a lanciare l'idea delle «legazioni» in terra croata e in terra slovena. «Non per anticipare quella che rimane una prerogativa dello Stato italiano — ha precisato — ma per attuare un'iniziativa di emergenza che assegnerebbe alla Regione un preciso ruolo istituzionale».

Manzin a pagina **8**

TRIESTE — L'arrivo dei primi profughi dalla Croazia a Trieste non ha offerto un'immagine di dramma e di fuga. Dalla «Palladio» sono sbarcati 114 passeggeri jugoslavi. Uno solo è stato rimandato indietro, un nomade non in regola con le disposizioni di accoglimento. Gli altri avevano tutti destinazioni prestabilite, alcuni pefino con l'automobile al seguito. Quindi non una massa in fuga, ma gruppi di persone con l'angoscia nel cuore e alla ricerca di un luogo sicuro in cui attendere che la bufera passi.

Altri profughi dalla Croazia giungono via terra, alla spicciolata. Alcune famiglie hanno chiesto assistenza alla Caritas, altri si sono rivolti alla questura.

Oggi ci sarà un vertice in prefettura con il nuovo responsabili Vitiello e il comandante della regione militare di Nord-Est generale Innecco. L'organizzazione per l'accoglimento di profughi che si presentassero in massa spetta al ministero della Difesa. A Gorizia si sta allestendo una tendopoli per mille persone. E' la prudenza a consigliarlo.

A pagina **4**

Due donne croate disperate nel porto di Ancona dopo aver appreso che l'aliscafo in partenza da Zara con dei parenti a bordo è stato bloccato nello scalo dalmata.

VINCI IN COPPA

Barcolana col 'Piccolo'

GIOCA & VINCI
CON LA COPPA D'AUTUNNO
Serie 1 0014001
coop
IL GRANDE CONCORSO DELLA CITTÀ

Cerca i biglietti del Concorso «Gioca & vinci con la Coppa d'Autunno» e richiedili al tuo negoziante o esercente di fiducia. Potrai concorrere alla vincita di un favoloso montepremi. Automobili, viaggi, scooter, Tv, videoregistratori, videocamere, macchine fotografiche, radio stereo: ecco alcuni dei premi in palio.

«Il Piccolo» da sempre il tuo quotidiano, augurandoti buona fortuna, venerdì ti offrirà in omaggio insieme al giornale uno di qu esti biglietti, di cui pubblichiamo il fac-simile, che ti daranno la possibilità di partecipare all'estrazione finale di questi favolosi premi.

Ma non è tutto, perché dal 22 ottobre al 17 novembre compreso i meno fortunati rientreranno in gioco con «Rivincita», un'iniziativa promozionale de «Il Piccolo» e delle «Coop» (Cooperative Operaie di Trieste) che metteranno in palio ogni giorno 5 buoni acquisto del valore di lire 200.000 cadauno spendibili con le seguenti modalità: lire 150.000 presso tutti i punti vendita delle Coop e lire 50.000 presso tutti i negozi che hanno aderito all'iniziativa dell'Unione Commercianti: inoltre, il giorno 17 novembre saranno messi in palio 5 buoni da lire 500.000 cadauno spendibili presso le Coop.

Conserva quindi gelosamente i biglietti!

Con «Il Piccolo» e le «Coop» la fortuna bussa sempre due volte...

Seguici e leggi attentamente ogni giorno il tuo quotidiano perché questa è solo la prima sorpresa.

Il prossimo appuntamento al... Sorpresa!

Vittima delle Br
Rifiuta la cittadinanza con Cossiga Presidente
A PAGINA 6

Formica
Anche dagli ambulanti gli scontrini fiscali
A PAGINA 8

Trieste
Torcia umana a S. Dorligo: muore avvolta dalle fiamme
IN CRONACA

DIPLOMATICO TEDESCO ABBANDONA CLAMOROSAMENTE LA SEGRETERIA DI STATO

Fuga d'amore di un prelato vaticano

CITTA' DEL VATICANO — Un prelato di rango è fuggito per amore d'una tedesca. Cupido ha colpito alto stavolta e dietro le mura leoniane grande è lo sconcerto, il dispiacere, lo scandalo che sta dilagando un poco dovunque nei «sacri palazzi» da quando, pochi giorni fa, la notizia è trapelata in maniera contorta senza che fosse ritenuta autentica almeno fintanto che il portavoce della Santa Sede, Navarro Valls, non l'ha confermata senza indulgere a commenti o a recriminazioni, meno che mai a «condanne».

Ma ecco i fatti. Il protagonista della «fuga d'amore» di stampo più ottocentesco che futuristico, si chiama Hubertus Wolfgang Berka, ha giusto quarant'anni, è di nazionalità germanica e da circa due anni era in servizio presso la prima sezione-Affari generali della Segreteria di stato di Sua Santità nella sua qualità di «Uditore di Nunziatura di seconda classe», un grado medio-alto della diplomazia «stanziale» vaticana.

Nella prima decade dello scorso mese di luglio, dunque in pieno periodo feriale (evidentemente scelto a bella posta per nascondere quanto più possibile le sue reali intenzioni, sfruttando la favorevole contingenza delle ferie estive), monsignor Berka ha scritto una lettera ai suoi «superiori» e l'ha lasciata sul suo tavolo in bella vista, uscendo poi, e definitivamente, dagli uffici del primo piano del Palazzo apostolico vaticano senza salutare nessuno e badando bene a nascondere quanto più possibile le sue intenzioni autentiche.

In quella missiva, il cui contenuto ben pochi conoscono e che forse non è stato nemmeno comunicato al Pontefice, il prelato vaticano «vuotava il sacco» comunicando non soltanto le sue intenzioni di autoridursi allo stato laicale e dunque senza chiedere alcun permesso alle competenti congregazioni vaticane come di solito fanno i sacerdoti che perdono la vocazione, ma anche i motivi della sua decisione. Ma di che cosa si tratta, insomma? Pare che, prima ancora di essere chiamato in Vaticano per prestare la sua opera in uno dei gangli del governo centrale della Chiesa, monsignor Berka avesse conosciuto, nientemeno che nel lontano Brasile, una non meglio specificata Fraulein Carolina, impiegata presso la locale ambasciata di Germania e anch'essa di nazionalità tedesca.

Dev'essere stato un autentico «colpo di fulmine»: i due si sono innamorati ma hanno tenuto nascosti i loro sentimenti, forse per verificarne la solidità, ma anche per misurare tutto il peso della decisione che avrebbe poi preso dopo ben due anni di «riflessione». Così, ai primi di luglio, monsignor Berka ha fatto le valigie e in punta di piedi ha abbandonato il suo posto, insalutato ospite.

Emilio Cavaterra

LORD CARRINGTON STRAPPA UN CESSATE IL FUOCO

Un barlume di speranza

Un Milosevic sempre più enigmatico e (seminascosto) un Tudjman sempre più funereo accanto a un lord Carrington curiosamente simile a Eric Honecker. Non sembrano ottimisti i protagonisti dell'accordo per la tregua.

L'assenso del serbo Milosevic, del croato Tudjman

e del ministro della difesa generale Kadijevic

Impartito immediatamente alle milizie di Zagabria

l'ordine di togliere l'assedio alle caserme

BELGRADO — L'accordo per un nuovo cessate il fuoco ottenuto da Lord Carrington, presidente della conferenza per la Jugoslavia, potrebbe salvare la conferenza stessa (la cui prossima riunione avrà luogo domani all'Aja) e nello stesso tempo soddisfa una delle condizioni per l'invio - proposto dalla presidenza olandese della Cee - di una forza armata di interposizione tra le forze croate, federali e serbe irregolari.

Nel constatarlo, fonti diplomatiche qualificate all'Aja hanno oggi riconosciuto che i precedenti cessate il fuoco sono durati assai poco, ma hanno osservato che l'accordo che lord Carrington ha ottenuto dal presidente croato Franjo Tudjman, dal presidente serbo Slobodan Milosevic e dal ministro della difesa federale Veljko Kadijevic, non può esser considerato debole soltanto per il fatto che nel documento le parti abbiano tenuto a menzionare l'esistenze di «profonde e pericolose divisioni» fra le rispettive posizioni.

I firmatari, infatti, sono apparsi a Carrington - che è in contatto con la presidenza di turno della Cee - consapevoli dell'importanza delle discussioni fra due giorni all'Aja, viste come l'ultima occasione di evitare una guerra totale. All'Aja saranno presenti anche i ministri degli esteri della Cee e quelli degli esteri e della difesa dell'Ueo.

Il ministro della difesa croato Luka Bebic ha dato ordine a tutte le forze della polizia e della guardia nazionale di sospendere il blocco delle caserme dell'esercito in Croazia e di cessare tutte le attività contro le forze armate federali. L'ordine di Bebic sembra essere la prima conseguenza concreta del nuovo accordo per il cessate-il-fuoco che scatta oggi alle 12.

Radio Zagabria ha trasmesso l'ordine di Bekic, il quale ha ordinato alla guardia nazionale croata di «sospendere immediatamente gli attacchi contro caserme e altre postazioni fisse» dell'esercito federale, sempreché non si verifichino «attacchi da queste stesse postazioni».

Cauto ottimismo alla Farnesina dopo l'accordo per un nuovo cessate il fuoco, in Jugoslavia ma anche soddisfazione per un risultato dell'ultimora che ocnferma le scelte comunitarie e la fiducia alla missione di lord Carrington. L'accordo raggiunto dall'ex segretario generale della Nato riapre infatti lo spazio per negoziati politici a poco più di 24 ore dagli incontri di giovedì a Bruxelles.

Il ministro degli Esteri tedesco Hans Dietrich Genscher ha accolto con soddisfazione la notizia dell'armistizio come un primo segnale di speranza e un successo personale del mediatore della Cee. Il governo tedesco, continua la dichiarazione resa nota questa sera dal ministero degli Esteri di Bonn, ha rivolto un appello a tutte le parti coinvolte nel conflitto jugoslavo a rispettare con conseguenza gli impegni assunti. «Deve essere fatto tutto il possibile — si legge nel comunicato — per portare a un successo le trattative sul futuro dei popoli della Jugoslavia».

Gli Stati Uniti hanno lanciato intanto un nuovo appello perché in Croazia si raggiunga un «effettivo cessate-il-fuoco»: «che le parti in causa escano dall' abisso di violenza in cui sono piombate e colgano questa opportunità di pace», ha detto il portavoce del dipartimento di stato Richard Boucher ai giornalisti che gli chiedevano un commento sull' ultima mediazione cee guidata da lord Carrington.

Al portavoce è stato chiesto un giudizio sulla proposta europea di inviare una forza di pace armata nella regione: «per il momento - ha risposto Boucher - è questione che spetta alla cee e alla ueo esaminare. La comunità, con il pieno appoggio della csce e quindi anche nostro, ha sempre finalizzato i suoi sforzi verso una soluzione pacifica della crisi».

I presidenti di Serbia e Croazia e il ministro della difesa federale si sono accordati per lo scioglimenti di tutti i gruppi paramilitari e per il ritorno dell' esercito jugoslavo nelle caserme. Nel documento, letto da lord Carrington, precisano che tutte le milizie «irregolari» devono ritirarsi dal conflitto. «E' imperativo che tutte le forze di terra - sottolinea l'accordo - si ritirino all' istante in modo sufficiente da garantire un vero ne totale cessate-il-fuoco».

Durante la conferenza stampa lord carrington ha detto che «pochi giorni separano il paese da una irrimediabile guerra civile». Milosevic, Tudjman e Kadijevic, che all' uscita dai colloqui apparivano preoccupati, hanno detto che questo incontro è l' ultima possibilità di soluzione pacifica del conflitto. «Ci sono profonde e pericolose divergenze fra noi - si legge ancora nel documento - sulla responsabilità di ciò che sta succedendo nel paese e sul futuro politico della Jugoslavia. Ma siamo pienamente coscienti - continua il testo - delle pesanti responsabilità che dividiamo in questo cruciale momento della nostra storia».

GIORNATA DI ATTESA, CALA LA TENSIONE A ZARA

All'alba il blocco ai porti della Dalmazia

RECLUTAMENTO

Belgrado: si imboscano anche i giovani serbi

BELGRADO — Fino a poche settimane fa, a Belgrado la vita era del tutto tranquilla e i famosi caffè della capitale, sul viale maresciallo Tito o sulla Knez Mihajlova, erano pieni di gente e inondati di sole, mentre le notizie dai fronti in Croazia si leggevano sui giornali o si ascoltavano alla radio e alla televisione. Poi, con l'aggravarsi della guerra e con il rifiuto di diverse repubbliche di fornire reclute a un esercito federale accusato di essere filoserbo, i militari hanno cominciato a guardare soprattutto a Belgrado e alla Serbia per arruolare anche i più giovani e per mobilitare i riservisti.

Nelle famiglie della capitale, si è allora sparso il panico. «Mi sembra di impazzire: mi hanno portato via un figlio di diciotto anni, che fra qualche settimana avrebbe dovuto iniziare l'università e che ora rischia invece di morire per combattere contro altri jugoslavi», dice una madre.

Moltissimi studenti e padri di famiglia non vivono più nelle loro case per non essere trovati dagli addetti al reclutamento, che nella notte fra giovedì e venerdì scorsi — secondo una voce che circola a Belgrado — avrebbero tuttavia sorpreso e immediatamente arruolato settantacinque giovani.

Nella capitale, i contraccolpi della guerra sono però stati avvertiti soprattutto negli ultimi giorni, parallelamente al deciso aggravamento del conflitto serbo-croato. Sabato scorso, all'indomani della cattura del generale Milan Aksentijevic da parte delle forze di Zagabria e mentre l'esercito passava all'attacco nella Slavonia orientale, tre bombe sono esplose in altrettanti locali pubblici di Belgrado.

Uno degli attentati è avvenuto a bordo di uno dei battelli-ristorante che si trovano alla confluenza della Sava con il Danubio. Per la prima volta, gli abitanti della capitale hanno ora qualche paura nei luoghi più frequentati, soprattutto dopo che un «movimento di sabotaggio per la liberazione della Croazia» ha minacciato altri attentati.

Il timore che Belgrado possa finire con il ricalcare in qualche modo le orme di Beirut viene ormai espressoa apertamente. Proprio ieri mattina, in una conferenza stampa, il primo ministro federale Ante Markovic ha auspicato che esista «una soluzione non libanese» per far convivere in futuro etnie diverse, che sono state assieme pacificamente in un passato recente.

In questa situazione, nella capitale si presta un pò di più l' orecchio alle notizie della guerra. In piazza della repubblica, i militanti del «movimento del rinnovamento serbo» si alternano intanto dalla scorsa notte in una guardia funebre per onorare la memoria di «Giska», il comandante della loro milizia, morto ieri in combattimento in Lika, nella Croazia. Secondo il giudizio di un anziano diplomatico, «era inevitabile che, in una Jugoslavia in preda al caos, i contraccolpi finissero per arrivare anche a Belgrado. Speriamo almeno che non si tratti dell'inizio del collasso per questa citta».

Sparatorie fin nel pomeriggio attorno a una delle caserme di Zagabria
I croati accusano i soldati di violare la tregua - Mobilitazione di riservisti in Serbia, in Bosnia e Montenegro - A Belgrado «blackout» telefonico, accuse di sabotaggio contro Zagabria, ma forse è colpa dei bombardamenti in Slavonia - Bomba contro una moschea a Sarajevo
A Sisak i ribelli serbi bloccano l'oleodotto fra la costa e l'Ungheria
Ancora violato lo spazio aereo magiaro - Diserzioni e fughe oltre confine

BELGRADO — Sette porti della Croazia sono stati bloccati all'altra da unità della marina federale jugoslava. Secondo un comunicato del comando navale regionale, diffuso dall'agenzia Tanjug, non sarà consentito a nessuna nave l'ingresso o l'uscita dai porti di Spalato, Pola, Fiume, Zara, Sebenico, Ploce e Ragusa. Secondo il comunicato del comando navale regionale, il provvedimento è stato preso a causa del «blocco» delle installazioni militari di queste città portuali attuato dalle forze croate e a causa dei «maltrattamenti» inflitti ai membri delle forze armate jugoslave.

Ora la decisione dovrebbe essere revocata sulla base degli accordi sul cessate il fuoco. Il governo croato aveva deciso la settimana scorsa di accerchiare tutte le caserme dell'esercito federale in Croazia, dopo averle private dell'acqua, dell'elettricità e del telefono. L'esercito aveva risposto sabato lanciando i suoi carri armati e i suoi aerei contro numerose città della Slavonia (Croazia orientale), tra cui Vukovar e Osijek. In quest'ultima città, violenti combattimenti sono segnalati anche stamane attorno a una caserma dell'esercito federale.

In Croazia si è continuato ieri sera a combattere e sparatorie sono state segnalate anche a Zagabria. La radio e la televisione croate hanno reso noto che in diverse località della repubblica proclamatasi indipendente il 25 giugno sono in corso combattimenti e che scontri tra la guardia nazionale e l'esercito federale vengono segnalati fin quasi nel centro di Zagabria.

Nella capitale croata, radio e televisione riferiscono in particolare di un' intensa sparatoria nel quartiere di Boromgay, nei pressi dello stadio Maksimir, dove i soldati di una caserma federale assediata avrebbero aperto il fuoco contro reparti della guardia nazionale. Testimoni riferiscono inoltre di detonazioni distintamente avvertite nel centro di Zagabria.

La capitale jugoslava è intanto isolata telefonicamente. Da lunedì sera non è possibile chiamare da Belgrado nè l'Italia nè la maggior parte degli altri Paesi. Un funzionario dei telefoni ha detto che la situazione è causata da un non meglio precisato «sabotaggio dei croati». E' peraltro verosimile che essa sia legata ai bombardamenti in corso in Jugoslavia. Non è neppure possibile ricevere telefonate dall'estero e anche le comunicazioni con altre aree della Jugoslavia sono molto difficili. Solo durante la notte si riusciva a chiamare Zagabria.

Una moschea di Sarajevo, capitale della Bosnia-Erzegovina, è stata danneggiata dall'esplosione di una bomba. Lo ha reso noto l'agenzia di stampa Tanjug precisando che l'attentato è avvenuto nella notte tra domenica e lunedì. L'esplosione — ha aggiunto l'agenzia — è stata violenta e i vetri delle case vicine sono andati in frantumi.

Il ministro degli interni della Bosnia-Erzegovina ha chiesto alla popolazione di «evitare un'escalation di violenza e impeddire che teste calde, attaccando i luoghi di culto, mettano in pericolo le buone relazioni interetniche» nella repubblica. Numerosi attentati sono stati registrati negli ultimi giorni in partcolare a Banja Luka, nel Nord-Ovest e a Mostar, nel Sud.

I rifornimenti petroliferi a Ungheria e Cecoslovacchia attraverso la Jugoslavia sono stati bloccati, dopo che miliziani serbi hanno assunto in croazia il controllo di una sezione dell' oleodotto adriatico. Lo hanno annunciato oggi a Budapest fonti ufficiali. Una portavoce dell' ente petrolifero ungherese, Karolyne Solti, ha dichiarato che gli operatori croati dell' oleodotto avevano informato ieri la controparte ungherese di non poter rispettare i loro impegni contrattuali per «cause di forza maggiore». L'agenzia ungherese Mti ha dal canto suo precisato che miliziani serbi hanno occupato cinque stazioni di controllo lungo il tratto dell' oleodotto compreso fra il porto adriatico di Omisalj e la cittadina di Sisak, una cinquantina di chilometri a sud-est di Zagabria.

La portavoce dell'ente petrolifero ungherese ha dichiarato che una fornitura di 130 mila tonnellate, destinata alla cecoslovacchia, avrebbe dovuto cominciare ad arrivare ieri in Ungheria, ma che il greggio è ancora bloccato nel porto croato di Omisalj. A causa del blocco, anche un' altra fornitura di 80 mila tonnellate, destinata all'Ungheria e attesa per oggi a Omisalj, potrebbe non essere consegnata.

Quarantasette soldati disertori dell' esercito jugoslavo si sono rifugiati in Ungheria, secondo le guardie di frontiera ungheresi. Il comando delle guardie di frontiera, citato dall' agenzia Mti, ha aggiunto che ieri aerei militari jugoslavi hanno violato lo spazio aereo magiaro per tre volte. I doganieri ungheresi hanno detto anche di avere sentito intensi scambi di colpi nella cittadina croata di Donji Mihopljac, vicina al confine, poco dopo la mezzanotte di ieri.

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Il porto di Trieste beneficiato dal blocco degli scali croati? «Solo in minima parte. Il vero problema — afferma un funzionario dell'Ente porto di Trieste — è che questa emergenza sta deteriorando tutto il sistema portuale dell'alto Adriatico». C'è incertezza fra gli operatori del porto triestino in queste ore di tensione, dopo l'intervento della Marina federale jugoslava che ha bloccato sette porti della Croazia (Spalato, Pola, Fiume, Zara, Sebenico, Ploce, Ragusa). Chi accenna a possibili spazi aperti per lo scalo triestino rischia di beccarsi solo qualche occhiata di traverso. La sola ipotesi infatti che lo scalo giuliano possa improvvisamente diventare l'ultimo avamposto dei traffici in questa tormentata parte dell'Adriatico provoca solo qualche sorriso perplesso.

Se questa situazione dovesse protrarsi per qualche mese, nella migliore (o peggiore) delle ipotesi, l'aumento dei traffici si potrebbe quantificare (stima Ente porto) in circa centomila tonnellate di merce varia in un anno. Ci sono due faccende da considerare. Il porto di Capodistria (4 milioni di tonnellate all'anno) è l'unico che possa contare su di un volume di traffici accettabile. Gli altri scali croati, senza eufemismi, sopravvivono. E oggi, mentre l'esercito lancia i suoi carri armati e i suoi aerei contro numerose città della Slavonia, sono passati da un'economia di sussistenza a un economia di guerra.

Guerra di poveri porti: «Non è pensabile — afferma un dirigente dell'Ente porto, Aldo Cuomo — che questo tipo di traffico possa essere dirottato su Trieste. L'import è scarsissimo e riguarda soprattutto la merce varia. Con la chiusura di Fiume gli unici effetti potrebbero riguardare, appunto, la merce varia. Ma dobbiamo pensare che un'economia di guerra è ridotta all'essenziale. Sebenico e Spalato hanno un traffico locale. Di quali vantaggi stiamo parlando?».

Ma c'è un altro fatto da considerare. In ostaggio non ci sono solo i porti ma tutto il «business» con l'Est. Un'altra emergenza. Due mesi fa la crisi slovena aveva messo a terra il porto di Capodistria. E per giunta c'era stato un calo generalizzato delle merci in tutto il Mediterraneo. Gli effetti su Trieste? Una certa vivacità dei traffici, ma nulla di più. Trieste, assieme a Capodistria, opera all'interno del sistema portuale Alto-Adriatico: non si tratta di un'alleanza sui traffici ma più semplicemente si sfrutta una serie di servizi in comune (rimorchio, bunkeraggio). A questo punto si possono prefigurare vari scenari. Sempre all'Ente porto, nell'ipotesi che la situazione dovesse degenerare e il black-out coinvolgesse anche Capodistria, si stima in un milione di tonnellate il volume di merce che punterebbe su Trieste. Ma in questo momento sono solo fantasie. Piuttosto potrebbe chiudersi definitivamente il rubinetto degli scambi fra i porti croati e l'Est: il porto di Fiume guarda molto all'Ungheria. Ecco che Trieste potrebbe, in questa ipotesi, proporsi come terminale adriatico di questi traffici. Ma come dicevamo l'interscambio con l'Est sta subendo un arretramento notevole. E allora? Per il momento Capodistria potrebbe funzionare come valvola di compensazione: A Trieste arriverebbe una parte (ma non consistente) del traffico di merce varia «congelato» in seguito al blocco dei porti croati. Si creerebbe, inoltre, un traffico aggiuntivo tipico di un'economia di guerra. Per le città croate si pone un problema di approvvigionamento alimentare. Dovrebbero rifornirsi solo con le loro risorse. Da dove arriverebbero grano e cereali? Si può andare avanti a lungo.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 268.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 17 settembre 1991 è stata di 61.900 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

ISTRIA, LUBIANA PARLA DI «DIBATTITO PARTITO MALE»

«Sì, dovevamo sentire anche la voce degli italiani»

A Pola sventola bandiera azzurra «Ombrello europeo» per l'Arena

TRIESTE — Pola, la città dell'Arena, sta vivendo questi grandi monenti di tensione in Croazia quasi nella normalità. Pochi sono gli elementi che indicano quanto vicina sia la guerra.

Sull'Arena è stato intanto issato lo stendardo con il triangolo azzurro che indica i monumenti storici di grande valore artistico da salvare anche in caso di conflitto armato; lo stesso è stato fatto per l'arco dei Sergi e la porta romana.

Continuano nel frattempo ad arrendersi o a togliersi la divisa ufficiali o personale dell'esercito jugoslavo: sinora oltre un centinaio, fra cui nove piloti.

LUBIANA — Il pomo della discordia è contenuto in due colonne dell'edizione di sabato del quotidiano lubianese «Delo». Il principale organo di stampa della Slovenia in quell'edizione ha ospitato un articolo a firma di Lojze Kante dal titolo «Un paragone tra minoranze». In esso il giornalista pone un interrogativo che per molti, soprattutto per i rappresentanti della minoranza italiana in Istria, ha assunto un sapore vagamente provocatorio. «Che cosa succederebbe negli uffici della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia — si chiede il giornalista — o in quelli del ministero degli Esteri se le organizzazioni della minoranza slovena, le sue rappresentanze economiche e altre associazioni sparse nel mondo iniziassero a chiedere uno status di autonomia per le regioni della Slavia veneta (così vengono definite oltreconfine le terre italiane nelle quali vi è la presenza della minoranza slovena) e avviassero a questo fine contatti con gli organi di stato sloveni e jugoslavi?»

Lunedì è stato il presidente dell'Assemblea dell'Unione degli italiani a rispondere con decisione all'interrogativo posto dal quotidiano sloveno. L'occasione è stata l'incontro a Capodistria con l'ambasciatore italiano Sergio Vento. «Si tratta — ha replicato l'esponente degli italiani — di un malizioso travestimento della richiesta che la nostra comunità ha presentato sia Roma che a Lubiana e a Zagabria di salvaguardare l'integrità della minoranza».

Perché allora questa decisione di pubblicare un articolo con determinati toni? Non dimentichiamo che nello stesso si afferma chiaramente che la tutela e i diritti di cui gode la minoranza italiana in Istria sono superiori a quelli previsti in Italia per il gruppo sloveno.

Abbiamo rivolto il quesito al vice direttore del «Delo» Danilo Slivnik. «L'articolo — sostiene — non costituisce l'avanguardia di una precisa politica editoriale mirante a rinfocolare la tensione nei confronti delle minoranze, vuoi quella italiana in Istria, vuoi quella slovena nel Friuli-Venezia Giulia». «In nome del pluralismo dell'informazione — prosegue Slivnik — il nostro giornalista ha cercato di suscitare un dibattito che, a questo punto, non è partito con il piede giusto». «Se devo muovere un obiezione all'articolista — precisa il vicedirettore — è la scarsa obiettività, in quanto doveva sentire anche il punto di vista degli italiani». «Comunque — conclude — domani (oggi *ndr.*) il 'Delo' pubblicherà un'ampia intervista ai rappresentanti della minoranza italiana per dare voce anche alle sue istanze e ai suoi punti di vista».

La pace, dunque, sembra essere stata sottoscritta e a Lubiana non vogliono smentire il motto del proprio quotidiano che si proclama nella «manchette» della testata come «giornale indipendente, per una Slovenia indipendente».

Mauro Manzin

L'ITALIA E' FAVOREVOLE A PARTECIPARE ALLA FORZA DI INTERPOSIZIONE

Ma tra i Dodici c'è già lite

Inghilterra, Portogallo, Irlanda e Grecia hanno già anticipato il loro orientamento negativo

Messaggio di Cossiga a Bush

ROMA — Il timore di note dissonanti nella concertazione della posizione del governo italiano in merito alla crisi jugoslava è parso ieri mattina sufficientemente fondato. C'è stato un fitto intreccio di telefonate nel triangolo Pechino - Roma - Mediterraneo centrale. Il presidente del consiglio, Giulio Andreotti, dalla Cina ove si trova in visita di stato, insisteva nel ritenere auspicabile un intervento delle Nazioni Unite nel difficile rebus jugoslavo. Il ministro degli esteri, Gianni De Michelis, gli faceva rilevare che la richiesta di intervento dell'Onu equivarrebbe ad una esplicita confessione di incapacità da parte della Comunità europea di esercitare un peso reale nella peggiore crisi europea degli ultimi decenni. E' stato il Presidente della Repubblica e comandante supremo delle forze armate, dalla portaerei "Garibaldi" in rotta per Malta, a fugare le ultime perplessità facendo giungere il suo assenso ad una "effettiva partecipazione italiana al contingente di forza di interposizione che dovesse essere deciso".

Andreotti resta scettico sulla possibilità che l'Unione Europea Occidentale decida l'invio di un contingente militare da interporre tra serbi e croati ponendo fine alla strage che si sta consumando al di là dell'Adriatico. L'UEO, l'organizzazione della quale fanno parte tutti i Paesi della CEE, eccetto Danimarca, Grecia e Irlanda, è la sede in cui i Paesi della Comunità possono coordinare le loro politiche e strategie militari. E' in questa sede che venne deciso a suo tenmpo l'intervento degli eserciti europei a fianco di quello statunitense nella guerra contro Saddam Hussein. Ma le decisioni in sede UEO possono essere assunte soltanto all'unanimità. Ed è già emerso con chiarezza che sulla questione del riconoscimento della Croazia e della Slovenia e del successivo eventuale intervento militare in Dalmazia e Slavonia per fermare i carri armati serbi questa unanimità non esiste. La Gran Bretagna ha esplicitamente espresso la sua contrarietà all'invio di truppe europee nei Balcani. E così il Portogallo, l'Irlanda, e la Grecia. Londra rileva con disappunto che le maggiori pressioni a favore di questo intervento vengono dalla Germania che non potrebbe partecipare alla missione con proprie truppe dal momento che la costituzione tedesca non lo consente. Fu proprio con questo richiamo alla costituzione che a suo tempo il cancelliere Helmut Kohl si rifiutò di inviare truppe tedesche in Arabia Saudita. Il contingente europeo (almeno cinquantamila uomini dotati di mezzi corazzati pesanti, appoggiati da elicotteri ed aerei) dovrebbe essere così formato — rilevano i britannici — soprattutto da truppe inglesi e francesi. Una forza così pesantemente armata potrebbe inoltre essere coinvolta, secondo Londra, in gravi combattimenti se la situazione dovesse registrare un'escalation di scontri con la possibilità di gravi perdite.

De Michelis non rinuncia a sperare. Ha incamerato il "sì" di Cossiga alla partecipazione delle nostre forze armate al contingente militare di interposizione, conta di spenderlo a l'Aja nella prossima riunione dei ministri degli esteri dell'Ueo e lascia chiaramente intendere di ritenere prematura ogni altra azione. Il successo della missione di Lord Carrington e le prime confortanti notizie in arrivo dalla Croazia sull'ennesimo accordo di tregua per ora gli danno ragione. Dalla parte di Andreotti, che vedrebbe comunque di buon occhio un passaggio della patata bollente alle Nazioni Unite, c'è Paolo Battistuzzi, presidente del gruppo liberale alla Camera, il quale accusa la diplomazia europea di "comsumarsi ancora una volta in rituali inconcludenti". A chiedere che ci si dia da fare e subito c'è anche il presidente della commissione Esteri della Camera, il democristiano Flaminio Piccoli, che critica l'assenza da Roma del presidente del consiglio "mentre si svolge una guerra ai nostri confini" e chiede che l'Italia si schieri senza ulteriori incertezze a favore del riconoscimento di Slovenia e Croazia e della convocazione di una conferenza di pace. La forza, osserva, non la si potrà mai usare finché non verrà riconosciuta la Croazia.

Giorgio Napolitano, responsabile degli esteri del Pds, si rivolge alle "forze di sinistra" e chiede una mobilitazione di tutte le istituzioni dell'Europa democratica e della comunità internazionale perché premano in tutti i modi per fermare la guerra e l'avanzata serba in Croazia. La sinistra italiana, per Napolitano, deve farsi portatrice del principio dell'autodeterminazione ma non può incoraggiare la tendenza a risolvere qualsiasi questione nazionale attraverso la creazione di nuovi stati indipendenti e addirittura di microstati o avallare la pretesa di rivedere con la forza i confini esistenti.

Sempre ieri il presidente della Repubblica Cossiga ha inviato un messaggo al presidente degli Stati Uniti, George Bush, nel quale esprime la «più sincera amicizia, ringaziando vivamente per il gesto ospitale delle Marina militare americana», al termine della sua visita sulla portaerei statunitense «Forrestal» in navigazione nel Mediterraneo occidentale, dove il presidente della Repubblica ha assistito — a bordo della portaerei della marina italiana Giuseppe Garibaldi — ad esercitazioni aeronavali».

«Colgo questa occasione per ribadire — prosegue il messaggio — proprio nel significato di questo incontro fra unità navali dei nostri due Paesi nelle acque del Mediterraneo prospiciente l'Italia, l'impegno italiano sui comuni obiettivi di sicurezza, di stabilità e di pace che sono alla base dei nostri rapporti di cooperazione nel settore militare nella più vasta visione della costruzione di un ordine dei rapporti internazionali che garantiscono per tutti stabilità e progresso».

I recenti sviluppi di portata storica della situazione internazionale ci conferiscono, con il processo in corso di superamento delle barriere ideologiche, nuove responsabilità proprio per i traguardi conseguiti dai paesi occidentali nella difesa dei principi di giustizia e libertà ad ogni livello ed in ogni parte del mondo».

«Riferendomi in questo momento alle aree di crisi del bacino del Mediterraneo — dice Cossiga — e correndo il mio pensiero in modo particolare ai tragici sviluppi della situazione jugoslava, ritengo fermamente che la collaborazione fra i nostri due Paesi nell'ambito di una rinnovata alleanza atlantica e nella nuova allargata prospettiva europea, costituisce elemento essenziale nel nostro sforzo per la ricerca di urgenti soluzioni pacifiche ad una situazione conflittuale che sta creando un fattore di grave instabilità in quel delicato scacchiere».

«E con questo rinnovato impegno ed auspicio — conclude Cossiga — prego voler accogliere, signor presidente, l'espressione della mia più alta stima e considerazione.

E' anche la guerra degli esibizionisti, da entrambe le parti. Ecco due «Rambo» l'un contro l'altro armati. In alto il croato Sinisha Dvorski, mercenario al soldo di dieci bandiere, ex culturista dai muscoli gonfiati e dai capelli vanitosamente acconciati all'africana. In basso il serbo Stepko (il cognome è sconosciuto), più naif, col basco alla partigiana e un arsenale addosso

DI CERTO, FINCHÉ LA CROAZIA
È ISOLATA,
L'ITALIA NON RISCHIA
LA SCOSSA

NOTTE DEI LUNGHI COLTELLI A BELGRADO

Mesic messo sotto accusa per aver chiamato l'Onu

BELGRADO — Il presidente federale, Stipe Mesic è stato messo ieri sotto accusa a Belgrado da cinque degli otto membri della presidenza collegiale per la sua decisione di chiedere all'Onu l'invio di una forza di pace in Jugoslavia, mentre i combattimenti proseguono in Croazia nonostante l'accordo per il cessate il fuoco concluso a Igalo (Montenegro) con la mediazione di Lord Carrington, presidente della conferenza di pace dell'Aia. Alla riunione di Belgrado erano presenti solo i quattro membri del cosiddetto «blocco serbo» (la Serbia, il Montenegro e le regioni autonome serbe della Vojvodina e del Kossovo) e il rappresentante della Bosnia Erzegovina, Bogic Bogicevic. La riunione è stata però ugualmente considerata legale ai partecipanti, in base a un regolamento interno della presidenza collegiale che prevede possano essere indette sessioni ordinarie di lavoro anche in assenza del Capo dello Stato, purché sia presente la maggioranza dei suoi otto membri.

La riunione (ancora in corso in nottata) si è svolta «a porte chiuse», ma è noto che il «blocco serbo» è contrario a richiedere l'invio di una forza di pace in Jugoslavia. Polemizzando indirettamente con Mesic, anche l'esercito federale aveva recentemente fatto sapere che avrebbe considerato «traditore» chi avesse chiamato forze straniere e «invasore» chi avesse accettato l'invito.

SANNO GIA' TUTTI DOVE ANDARE (PER POCO TEMPO) I CROATI IN FUGA

Negli occhi voglia di tornare

Macchè fuga in massa, è stato come un qualsiasi arrivo di turisti a Trieste; com'è lontano il pianeta Albania dalla Jugoslavia post-comunista. Qui sopra Mirna Misic, 20 anni, di Spalato. (Italfoto)

LA BONIVER: «SIAMO PRONTI ALL'EMERGENZA»

Belgrado loda il governo

LUSSEMBURGO — «E' impossibile prevedere per ora quanti cittadini jugoslavi lasceranno il Paese per rifugiarsi in Italia, tutto dipenderà dall'evoluzione della situazione». Così ha detto ieri a Lussemburgo, nel corso della conferenza paneuropea dei ministri dell'immigrazione, il ministro jugoslavo per gli Affari sociali, Radisa Gacic, commentando le decisioni adottate dal governo italiano in previsione dell'afflusso in massa di profughi dalla Croazia. Gacic ha lodato «l'iniziativa umanitaria delle autorità italiane», aggiungendo che «la nostra gente deve essere aiutata». E proprio a Lussemburgo tutti gli occhi erano puntati sul nostro ministro per l'immigrazione, Margherita Boniver, più che mai nell'occhio del ciclone. I timori di un esodo di massa degli jugoslavi sulla spinta dei combattimenti sempre più violenti in tutta la Croazia, infatti, si intenficano proprio all'indomani del piano per l'accoglimento dei profughi di guerra messo a punto dal ministro dopo la riunione del Consiglio di gabinetto e presentato ieri al Lussemburgo. Aiuti sul posto, ma anche agevolazioni burocratiche per la concessione della cittadinanza italiana agli eventuali profughi di origine italiana provenienti dalla Jugoslavia «che ne abbiano i requisiti e che ne facciano richiesta», sono tra le novità del piano messo a punto dalla Boniver. Un progetto, ha spiegato la Boniver, inserito comunque in un'auspicata «revisione profonda» della politica dei Paesi europei verso il fenomeno delle migrazioni che andrebbe articolata su quattro punti cardine: una politica «coordinata e concreta» tra i Paesi del Nord, ma anche una «più efficace concertazione nelle attività dei vari organismi multilaterali che si occupano della materia»; una «cooperazione più sistematica con i Paesi da cui originano o possono originarsi i flussi migratori», ma anche «convenzioni per disciplinare l'attività degli immigrati su base stagionale».

Tornando all'emergenza jugoslava, il piano del Ministero per l'emigrazione è concepito per organizzare «l'accoglienza che si presume temporanea a sfollati per motivi bellici che potrebbero arrivare dalla Dalmazia», e prevede in primo luogo l'utilizzo di strutture della Difesa, che, ha detto il ministro, «sono state già predisposte», nonché l'organizzazione di «centri di rapido smistamento». L'obiettivo — ha spiegato la Boniver — è quello di separare, per prevenire eventuali tensioni, le varie categorie di profughi che potrebbero giungere: persone di origine italiana, croati, eventuali disertori serbi, rifugiati politici veri e propri. Preoccupata dei possibili effetti della crisi jugoslava, Margherita Boniver ha tuttavia messo in evidenza che «l'afflusso di sfollati finora non c'è stato» e che «i traghetti hanno portato gente in fuga probabilmente dalla guerra» ma «con i documenti in regola anche dal punto di vista valutario». Nessuno, in ogni caso, ha finora chiesto asilo politico.

Per ora sono 2.800 i posti letto che la Croce rossa italiana sta predisponendo nell'ipotesi di un esodo dalla Jugoslavia, nell'ambito del piano predisposto dal governo. Un campo di tende con mille posti letto è già pronto a Gorizia, altri trecento posti sono stati allestiti nel Veneto in alcuni caseggiati e, con l'eventuale ausilio di prefabbricati, si possono raggiungere i 900 posti letto. Nella zona compresa fra cesena e Forlì, infine, i tecnici della Croce rossa stanno allestendo un altro campo in strutture prefabbricate. «Situazioni di alloggiamento precario — ha spiecificato il direttore generale della Croce rossa, Renato Pons — visto che i nostri campi devono assolvere solo all'emergenza».

Intanto proprio ieri mattina un aliscafo croato che aveva lasciato il porto di Zara diretto ad Ancona con a bordo 20 persone, in maggioranza donne e bambini e due tecnici della Rai che portavano servizi televisivi girati dagli inviati, è stato bloccato da unità della Marina militare jugoslava e fatto rientrare in porto. Su una banchina del porto di Ancona, avvertiti della partenza, erano in attesa parenti e amici di alcuni dei profughi e la notizia del mancato arrivo ha provocato scene di disperazione.

Giù il pontone, sbarcano i giovani appiedati, poi verranno le auto. Tutti hanno già una meta. (Italfoto)

Servizio di
Piero Spirito

TRIESTE — L'esodo silenzioso continua. Ieri mattina la motononave «Palladio» ha sbarcato nel Porto di Trieste 114 passeggeri jugoslavi provenienti quasi tutti da Spalato. Tra di loro donne, bambini, e la squadra di pallanuoto dello «Jadran Cotex», che parteciperà ai campionati europei fermandosi tre giorni a Trieste prima di proseguire per le altre città italiane ed europee. Parlare di profughi riferendosi a queste persone può apparire quasi fuori luogo. Abituati ad annoverare nella categoria dei «profughi» le orde di albanesi affamati all'assalto delle nostre coste o lo stillicidio di clandestini alle frontiere, si fa una certa fatica a considerare tali gli jugoslavi che scendono nel nostro porto dai traghetti di linea. Eppure sono loro i veri profughi: molti fuggono letteralmente dai centri della Croazia teatro di scontri violentessimi o, ed è il caso di Spalato, ancora risparmiati direttamente dai combattimenti ma dove pur sempre si vive nell'emergenza e in clima di guerra. Ieri mattina il gruppo di jugoslavi si è dissolto nel giro di pochi minuti: ognuno sapeva dove e da chi andare, molti avevano l'automobile e in nulla si distinguevano dai normali gruppi di turisti in visita di piacere. Uno solo è stato rispedito indietro dalla polizia, un nomade non in regola con i requisiti richiesti dalla legge Martelli.

«Vado a Milano, ospite di alcuni amici», racconta mentre scende dalla «Palladio» Mirna Misic, una bella studentessa di 20 anni che vive a Spalato. Perché sei venuta in Italia? «Perché a casa mia c'è la guerra», risponde semplicemente Mirna. Pensi che altri tuoi coetanei lasceranno presto anche loro la Jugoslavia? «Non credo, almeno i ragazzi restano lì a combattere». E fa una certa impressione sentire una ventenne di nome Mirna («Pacifica», tradotto letteralmente) — uguale in tutto e per tutto alle ragazze che si incontrano in ogni discoteca — parlare dei suoi amici «che restano lì a combattere».

Sul molo 23 del Porto vecchio di Trieste le testimonianze e i racconti si accavallano. Una coppia di anziani, marito e moglie, distinti nei modi e negli abiti, staziona di fronte al portellone del traghetto con un cartello in bella evidenza. Sopra c'è scritto a grandi lettere il nome di un giovane croato (che omettiamo per ovvi motivi). «Sono il dottor Paolo Surace di Mestre — si presenta l'uomo con il cartello — dirigente del Ministero dei trasporti in pensione; siamo qui per accogliere un ragazzo croato di diciassette anni nipote di un nostro amico della marina militare jugoslava conosciuto l'anno scorso durante le vacanze: sa com'è, lì si spara, eppoi il ragazzo potrebbe essere richiamato nell'esercito... così i suoi parenti ci hanno chiesto di ospitarlo a casa nostra, a Mestre, anche se noi non l'abbiamo mai visto...». In quel momento appare il giovane, lungo e magro, capello corto con codino e due orecchini, l'aria un po' smarrita. Non spiaccica una parola d'italiano, mastica un po' d'inglese che comunque i due mestrini capiscono a stento. Dopo i saluti il terzetto si allontana verso l'auto del dottor Surace.

«Il comportamento del governo italiano è inconcepibile — interviene invece Talajic Mladen, 38 anni, anche lui di Spalato —, non lo vedono alla televisione quello che stanno facendo i serbi e l'esercito federale? Perché non intervengono? Ieri a Spalato c'è stato l'allarme aereo: li ho visti io i bambini terrorizzati correre nei rifugi... Solin, a dieci chilometri da Spalato, ieri è stata bombardata dalla marina militare che ha sparato con i cannoni tre o quattro volte...e il vostro governo continua a far finta di non vedere». Talajic Mladen a Spalato gestisce una pasticceria, ed è venuto a Trieste per trattare alcuni affari. «Tra dieci giorni riparto — dice —, perché non ho intenzione di lasciare casa mia; e non credo ci sarà quell'esodo di massa in Italia di cui si parla: noi croati non abbiamo intenzione di lasciare la nostra terra, piuttosto preferiamo restare a difenderla».

Sulle scarse probabilità, almeno per il momento, di una fuga in massa dalla Croazia verso l'Italia, si è espresso anche il comandante della «Palladio», Stefano Antinori. «In realtà — dice Antinori — l'anno scorso sulla linea Trieste-Spalato c'erano molti più passeggeri, quindi nel nostro caso non parlerei di grande fuga, anzi». Dopo una breve sosta la «Palladio» è ripartita ieri alla volta di Durazzo. A bordo diversi albanesi con masserizie, e gli ultimi scampoli del «Contingente Pellicano», i reparti disarmati del nostro esercito impiegati nella missione umanitaria in Albania.

LA CROCE ROSSA ALLESTISCE UN CAMPO IN REGIONE

Gorizia pianta la tendopoli

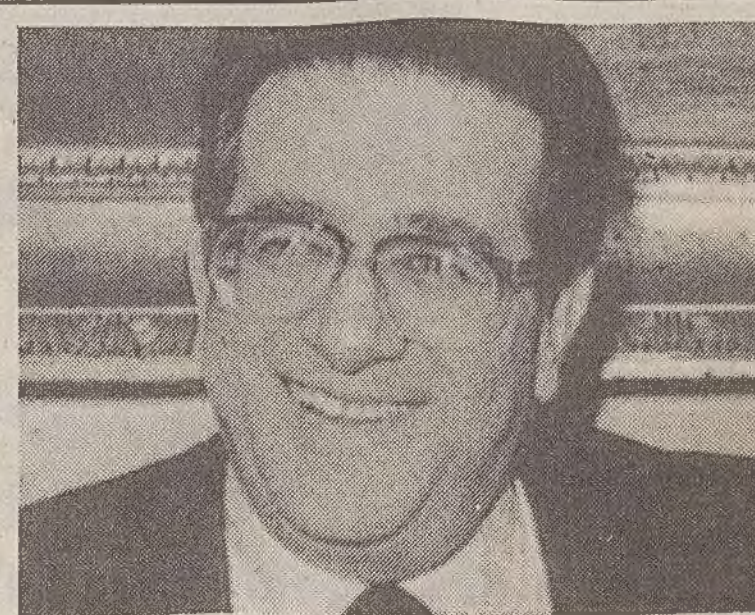
La struttura servirà a eventuali rifugiati in arrivo dai confini orientali

Servizio di
Guido Barella

GORIZIA — Arriverà oggi a Gorizia, proveniente da Roma e da Verona, l'autocolonna della Croce rossa approntata dal servizio per gli interventi di emergenza per provvedere alla realizzazione del centro di prima accoglienza a favore di profughi provenienti dalla Croazia. Una tendopoli sarà innalzata nell'area aeroportuale di via Trieste: potrà ospitare fino a mille persone. Ieri gli operai del Comune sono stati impegnati nello sfalcio dell'erba e nella sistemazione delle strutture fisse mentre i tecnici della Croce rossa hanno delimitato l'area che sarà destinata a ospitare la tendopoli: un vasto rettangolo verde alle spalle degli hangar del piccolo aeroporto cittadino, lo stesso spazio che nel passato aveva più volte ospitato manifestazioni sportive di carattere ippico. Con le tende messe a disposizione della Croce rossa giungeranno a Gorizia anche una trentina di uomini del Corpo militare della Cri che cureranno l'installazione del campo in coordinamento con gli organi della prefettura.

Il campo di accoglimento di Gorizia è destinato a ospitare soltanto quei profughi che raggiungeranno l'Italia attraverso i valichi confinari dell'Isontino: per loro rappresenterà un punto di raccolta prima di essere avviati in altre zone del Paese secondo il piano approntato dai ministri dell'Interno, dell'Immigrazione e della Protezione civile.

Mentre anche i vescovi della regione invitano i cittadini alla solidarietà nei confronti delle popolazioni croate, in città si stanno poi susseguendo le riunioni tecniche per poter garantire la miglior ospitalità possibile: ieri sera il presidente provinciale della Cri Alberto Tomat ha convocato le diverse emanazioni dell'organizzazione, dalle crocerossine ai volontari del soccorso, per svolgere una relazione sugli impegni assunti nell'organizzazione del campo di accoglienza. Alla Croce rossa sottolineano comunque come ancora tutte le circolari ministeriali accanto alla parola «profughi» rechino la parola «eventuali»: insomma, è impossibile, al momento, sia valutare le proporzioni di una situazione d'emergenza, sia indicare se emergenza davvero sarà. Certo è, in ogni caso, che, come ha sottolineato una settimana fa il ministro dell'Immigrazione Margherita Boniver nel corso della sua visita in regione, l'Italia questa volta non vuole farsi trovare impreparata. Ecco quindi che a Gorizia nasce un centro di smistamento, che numerosi alberghi della costa marchigiana sono stati posti a disposizione e che in Romagna, nel Forlivese, viene allestito un centro profughi con la posa di prefabbricati pronti a ospitare un migliaio di persone.

Intanto, comunque, anche nell'Isontino molte sono le famiglie croate, provenienti dalla costa dalmata e in particolare dalla zona di Spalato, che hanno trovato ospitalità in casa di amici o di famigliari: donne e bambini soprattutto, gli uomini sono rimasti a casa a combattere. Ed è anche questa una situazione che trova la Croce rossa impegnata a dare soccorso: ci sono spesso infatti piccoli problemi di carattere sanitario da risolvere, piccoli aiuti da offrire, intoppi burocratici da superare. Difficile comunque quantificare concretamente tale realtà: gli arrivi avvengono alla spicciolata e, spesso, l'autorità di polizia non ne viene nemmeno informata giungendo i profughi con in tasca il numero di telefono e l'indirizzo di amici o parenti presso i quali poter essere ospitati. Agli stessi valichi di confine non viene in questi giorni registrato alcunchè di anomalo. Ed è un fenomeno, questo dell'accoglienza tra amici o famigliari, che si sta diffondendo anche oltre confine. Secondo alcune fonti giornalistiche, sono diverse migliaia i croati che hanno trovato rifugio in Slovenia, parecchie decine dei quali nella zona di Nova Gorica: anche in questo caso donne, bambini e anziani che sognano soltanto di poter tornare il più presto possibile nelle loro case, nelle loro città dove sono rimasti gli uomini, armati spesso soltanto di un fucile da caccia.

«Gaffe» di Capria

«La Protezione civile ha disposto l'erogazione di fondi alla Cri per l'allestimento di un campo di accoglienza a Nova Gorica». La notizia, una nota ufficiale del Ministero retto da Nicola Capria (nella foto), è stata diffusa tramite le agenzie lunedì sera ed è entrata in tutte le case grazie al Televideo Rai. Creando quanto meno un moto di sorpresa: è stato rivisto l'accordo di Osimo e Nova Gorica è in Italia? O forse il ministro Capria non sa che in quest'angolo d'Italia esiste una città che si chiama Gorizia e dove effettivamente si realizza il campo di accoglienza?

DOPO LA MISSIONE DI BAKER

Strappo Israele-Usa in parte ricucito

Il segretario di Stato americano ha affermato di «credere e sperare di aver fatto alcuni progressi» ma ha ribadito di ritenere che gli insediamenti nei territori occupati siano «un ostacolo alla pace»

TEL AVIV — Un'aperta volontà di non inasprire i toni della polemica sulla questione — tuttora irrisolta — delle garanzie Usa ai prestiti che Israele intende chiedere, alcuni passi avanti nella formulazione di una lettera di impegni che Washington è disposta ad assumersi nei confronti dello stato ebraico sulle modalità e i contenuti di un negoziato di pace diretto israelo-arabo e apparenti progressi anche nella stesura di un'analoga lettera ai palestinesi della Cisgiordania e di Gaza: questo appare essere il bilancio delle conversazioni che il segretario di Stato americano James Baker ha avuto lunedì e ieri a Gerusalemme.

Baker, che in serata si è recato al Cairo, ha detto, a conclusione di un nuovo incontro col premier Yitzhak Shamir, che le conversazioni sono state «buone» e di sperare e credere che «si siano compiuti progressi». A proposito della spinosa controversia sulle garanzie, Baker ha detto che questa resta ancora irrisolta, anche se «abbiamo fatto al governo israeliano alcune proposte e ne abbiamo ricevute altre». Le discussioni, ha precisato, continueranno.

Secondo la radio israeliana, gli Usa hanno offerto di impegnarsi a non ostacolare a gennaio l'iter legislativo al congresso sulle garanzie, concedendo intanto «indennizzi finanziari» a copertura dei maggiori interessi sui prestiti che nel frattempo lo stato ebraico dovrà sottoscrivere.

Mentre il premier Shamir ha confermato che la questione resta irrisolta, il ministro degli Esteri, David Levy, ha dichiarato che da entrambe le parti c'è una chiara volontà di «ricucire lo strappo». «L'importante per noi — ha detto — è che le garanzie ci siano concesse, senza alcun legame col processo di pace».

Fonti israeliane hanno indicato che lo stato ebraico è disposto ad accettare un rinvio di 120 giorni — come ha chiesto il Presidente Bush — dell'esame da parte del congresso della richiesta israeliana di garanzie, se avrà in cambio vincolanti assicurazioni che a gennaio la questione non dovrà essere rinegoziata, indipendentemente dall'esito delle trattative di pace che per quella data — così almeno si spera — dovrebbero già essere cominciate.

Gli Usa hanno presentato a Shamir la bozza di una lettera di impegni — la cui stesura definitiva deve essere ancora completata — nella quale vengono incontro alle richieste principali di Israele. Stando ad anticipazioni della stampa locale, gli Stati Uniti hanno promesso che Israele non sarà costretta a sedersi al tavolo delle trattative con interlocutori che non siano di suo gradimento (leggi: l'Olp). La delegazione palestinese ai negoziati sarà composta soltanto da abitanti dei territori occupati che accettino il principio di una trattativa a due fasi.

La prima riguarderà l'attuazione di un regime provvisorio di autonomia in Cisgiordania e Gaza, la seconda lo status permanente di questi territori. Per quanto concerne Gerusalemme, gli Stati Uniti affermano, nella lettera, di opporsi alla divisione della città, senza entrare nel merito del problema della sovranità, non avendo mai riconosciuto l'annessione unilaterale compiuta da Israele, che nel 1980 ha proclamato Gerusalemme sua «eterna e indivisibile capitale».

Ai palestinesi Baker, a quanto riferito dalla stampa, ha ribadito nell'incontro di lunedì che lo scopo finale del negoziato sarà il raggiungimento dell'autodeterminazione, sulla base delle risoluzioni dell'Onu 242 e 338, che in pratica significano «pace in cambio di territori». Nella lettera che ha consegnato alla delegazione, guidata da Faisal Husseini, vengono definiti illegali gli insediamenti ebraici nei territori e delineati in senso generale i tempi di transizione dall'attuale stato di occupazione militare a quello di regioni amministrate autonomamente. Nella lettera non appare esplicitamente il nome dell'Olp. Ieri, però, Faisal Husseini è partito precipitosamente per Londra — dopo aver annullato una conferenza stampa — all'apparente scopo di sottoporre il documento al vaglio dell'Olp, in previsione della prossima convocazione del consiglio nazionale palestinese.

In un'improvvisata conferenza stampa, a conclusione della seduta col premier Shamir, Baker ha definito «buone» le conversazioni avute a Gerusalemme e ha detto «di credere e sperare di aver fatto alcuni progressi». «Non abbiamo ancora risolto del tutto la questione delle garanzie. Abbiamo avanzato alcune proposte e abbiamo ricevuto altre».

In risposta a una domanda, Baker ha ribadito che sulla questione degli insediamenti ebraici nei territori occupati le posizioni di Israele e Stati Uniti restano diverse. Il governo americano ha più volte affermato, infatti, che gli insediamenti sono «un ostacolo alla pace» e ha indicato di volerne il congelamento. Il segretario di Stato, a proposito della controversia sulle garanzie, ha tenuto a ricordare che nessuno stato al mondo ha operato più degli Stati Uniti per aiutare l'emigrazione ebraica dall'Urss e dall'Etiopia verso Israele.

Germania unita: secondo anniversario

BERLINO — Lavoratori all'opera per restaurare la gigantesca scultura che sovrasta l'ingresso principale del Reichstag nella capitale tedesca. I lavori sono stati avviati in vista del secondo anniversario dell'unificazione tedesca che si celebrerà il prossimo tre ottobre.

AIUTI ECONOMICI ALL'UNIONE SOVIETICA

Kohl accelera, Bush frena

Nessun accordo sui tempi e i modi dei finanziamenti a Mosca

WASHINGTON — Helmut Kohl accelera ma George Bush prende tempo: alla Casa Bianca il cancelliere tedesco e il presidente americano hanno pranzato insieme ieri parlando di aiuti all'Urss, senza però trovare un accordo sui tempi e sui modi. «E' una cosa saggia aiutare ed è ragionevole farlo adesso...Più si aspetta e più diventerà costoso», ha dichiarato Kohl al termine dell'incontro con Bush al quale ha chiesto di allargare il cordone della borsa e di finanziare con maggiore generosità il passaggio dell'Urss ad un sistema democratico e capitalista. Ad un'accelerazione il capo della Casa Bianca è però disposto soltanto per la messa a punto di «aiuti umanitari» in vista del terribile inverno russo. A giudizio di Bush di aiuti finanziari da parte dell'occidente sarebbe più opportuno parlare quando le riforme saranno impostate e un trattato tra il centro e le repubbliche avrà chiarito strutture ed equilibri nell'Urss. Il presidente americano ha tra l'altro ricordato che gli sarebbe più facile discutere di aiuti se l'Armata Rossa non continuasse a puntare migliaia di missili atomici contro gli Stati Uniti. Con il pranzo alla Casa Bianca — occasione anche per scambi di vista sulla gravissima crisi jugoslava e sui negoziati «Gatt» per l' ulteriore liberalizzazione dei commerci — Kohl ha concluso una visita privata di 5 giorni negli Usa.

Benchè abbiano professato unità di intenti e di azioni, Kohl e Bush hanno un approccio diverso anche sulla Jugoslavia: il presidente americano crede ancora nella possibilità di tenere assieme il paese balcanico, il cancelliere tedesco sembra invece sempre più propenso a riconoscere l'indipendenza di Slovenia e Croazia. In pubblico, durante una conferenza-stampa congiunta sul prato della casa Bianca, Kohl ha detto che pur essendo «piccola» esiste ancora la possibilità di evitare il «bagno di sangue» in Jugoslavia.

DAL MONDO

Violenza nell'Ulster: ucciso ieri dall'Ira un agente di polizia

LONDRA — Una colonna militare britannica è stata attaccata nelle prime ore di ieri con un mortaio da un commando dell'Ira in una strada della località di Swatragh, Londonderry: un agente della polizia ausiliaria dell' ulster è rimasto ucciso e quattro militari feriti. La colonna era formata da quattro jeep corazzate ed un colpo ha centrato il terzo veicolo. L' attacco fa seguito all' uccisione a freddo, ieri, di un consigliere comunale del partito «Sinn Fein», ala politica dell' Ira, da parte dell' organizzazione terrorista protestante «Ulster freedom fighter» (combattenti per la libertà dell' ulster), che ha rivendicato l' assassinio. Negli ultimi tempi s'è registrata un' intensificazione degli omicidi tra cattolici e protestanti.

Mezzo milione di donne ogni anno muoiono di parto nel Terzo mondo

SINGAPORE — Mezzo milione di donne muoiono ogni anno nei paesi in via di sviluppo a causa di complicazioni connesse alla gravidanza e al parto. Una mortalità 60 volte più alta di quella dei paesi sviluppati, per la stessa causa. Una «tragedia silente» un'«incidenza altamente allarmante»: questa denuncia si è levata dal xiii congresso mondiale di ostetricia e ginecologia che vede riuniti a singapore 10 mila specialisti di 80 paesi.

Allarme negli Usa: non ci sono prove che le protesi al silicone siano sicure

WASHINGTON — Allarme negli Usa per i seni al silicone: secondo la «Food and Drug Administration» (Fda) non esistono ancora prove sufficienti sul fatto che l' ingrossamento del seno tramite protesi di silicone non sia pericoloso per la salute delle donne. L'agenzia federale con incarichi di sorveglianza su tutto il settore farmaceutico e alimentare, ha chiesto alle principali società presenti sul mercato dei seni al silicone di presentare entro il 6 gennaio prossimo una documentazione adeguata sull' affidabilità della procedura: in caso contrario ne potrebbe essere vietata la commercializzazione.

Incatenano la figlia al termosifone per impedirle di drogarsi

WASHINGTON — Per impedirle di drogarsi, incatenavano la figlia quindicenne al termosifone: è successo in un quartiere-ghetto nel Bronx, uno dei sobborghi di new york. «Era la nostra piccina, dovevamo proteggerla dai pericoli della strada», hanno dichiarato Elizer e Maria Marrero, i genitori della ragazza, alla polizia che ha fatto irruzione nel loro misero appartamento. Lui portinaio, lei disoccupata, entrambi emigrati dieci anni fa da portorico, i coniugi Marrero sono adesso dietro le sbarre, accusati di maltrattamenti a una minorenne.

La folla fischia l'immagine della regina Beatrice d'Olanda

L'AIA — Oltre 30 mila lavoratori si sono riuniti ieri nel centro di Rotterdam per protestare contro alcune proposte del programma governativo per il nuovo anno parlamentare mentre la regina Beatrice d'Olanda pronunciava all'Aia il discorso della corona. Il punto contestato è un progetto di legge governativo mirante ad una completa revisione della legge relativa all' inabilità al lavoro (legge wao) ed alle malattie dei lavoratori. Per contenere la spesa pubblica il governo vuole diminuire gli assistiti della legge che sono attualmente circa 900 mila. L' immagine della regina, apparsa su un grande schermo a rotterdam, è stata sonoramente fischiata dalla folla.

I PARTITI SI RIBELLANO ALLE ACCUSE DELLA FIAT

Il Palazzo non 'digerisce' Romiti

Fabbri (Psi): deplorevole - Ciampaglia (Psdi): attacco immotivato - Sterpa (Pli): intempestivo

ROMA — L'attacco dell'ammministratore delegato della Fiat Cesare Romiti al governo continua a suscitare proteste e risposte nel mondo politico, e in particolare nei partiti che fanno parte dell'esecutivo. Secondo il presidente dei senatori socialisti Fabio Fabbri i pesantissimi attacchi di Romiti vengono da «Un uomo in difficoltà» e «questa furiosa rabbia è un segno di debolezza».

Il «j'accuse» dell'alto dirigente Fiat «fa di ogni erba un fascio, le sue accuse non mi hanno toccato» dichiara Fabbri, aggiungendo che «l'avvocato Agnelli si renderà conto della vulnerabilità e della gracilità del suo amministratore delegato». Non è affatto tenero con la Fiat, e ricorda i tanti aiuti pubblici che l'industria ha ricevuto : «si lamentano dello stato. Io ho fatto il ministro e ho visto quali risorse pubbliche direttamente o indirettamente vengono accaparrate dalla Fiat. Si presentano come i difensori del mercato ma sono i primi a farsi vivi quando c'è da fare incetta delle risorse pubbliche».

Cesare Romiti

Fabio Fabbri

Egidio Sterpa

Anche i socialdemocratici protestano per l'attacco di Romiti al governo e alla classe politica: è «pericoloso e non esenta il mondo imprenditoriale dalle sue responsabilita — afferma il vicesegretario del Psdi Alberto Ciampaglia. «E' pericoloso — incalza — perchè se non scaturisce solo da uno sfogo emotivo diventa il prologo di un progetto che potrebbe facilmente sfasciare il sistema politico del nostro paese. Quando si dà voce al qualunquismo si affossa anche la democrazia». «Mi auguro — conclude Ciampaglia — che Romiti abbia portato avanti l'attacco a fini strumentali e per richiamare l'attenzione sulla gravità della situazione. Gravità che tutti rileviamo, e che per essere affrontata costruttivamente ha bisogno del contributo e della responsabile partecipazione di tutti e non delle reprimende di chi vuol fare il primo della classe senza esserlo».

«Forse Romiti ha esagerato nel tono, ma le stesse cose che lui ha affermato a voce molto alta io le dico da un ventennio — dice il ministro liberale dei Rapporti col parlamento Egidio Sterpa. A suo parere la scelta del momento rende ancor più dirompenti le sue dichiarazioni. Secondo Sterpa, infatti, «forse prima di esprimere un giudizio, sarebbe stato meglio aspettare il varo della legge finanziaria 1992».

Per il Pds l'atto di accusa dell'amministratore Fiat dimostra che l'economia italiana è ormai «arrivata al dunque», con la crescente perdita di competitività del sistema industriale. Ma, secondo il ministro del Bilancio del governo «ombra», «Romiti e gli industriali italiani sono stati dentro questo sistema, e ora si accorgono che non regge più. L'industria italiana ha inzuppato il pane in questo meccanismo».

Per Reichlin la crisi del sistema politico si sta rovesciando sul sistema produttivo e si apre un conflitto tra le industrie esposte alla concorrenza intrnazionale e i settori assistiti dallo Stato. «Ma a Romiti dico — conclude il ministro «ombra» — se questo è il cancro, tu usi l'aspirina. Pensi di risolvere il problema soltanto con la riduzione dei salari e l'abolizione della scala mobile».

m. m.

DIREZIONE PRI

La Malfa esce a sorpresa: l'alternativa è al «centro»

ROMA — «Nè questo sistema nè l'alternativa di sinistra, ma una alternativa di centro, con forze politiche capaci di esprimere il nuovo e forze sociali desiderose di riconquistare spazi alla società civile e alle capacità individuali". Questo il programma con cui oggi Giorgio La Malfa chiederà alla direzione del Pri di sancire "la svolta" che ha portato alla opposizione da "questa Dc". L'anticipazione dei contenuti dello "strappo" è stata fornita dallo stesso segretario nell'intervista che pubblica domani "Il giornale".

La coalizione Dc-Psi-laici per La Malfa "non è in grado di risolvere i tre gravi problemi del paese (crisi economico-finanziaria, criminalità, corruzione pubblica) nè di operare con "spirito di coalizione".

Manca, insomma, secondo il leader repubblicano "una grande idea comune" per l'Europa e "rischiamo di smarrirla". All'esaurimento della coalizione La Malfa non pensa all'alternativa di sinistra "anche per l'immaturità del Pds " a risolvere i problemi, bensì a un accordo "fra forze sane della politica, forze referendarie antipartitocratiche, forze nuove nascenti dagli stessi partiti, come il movimento di Segni nella dc e un eventuale partito socialdemocratico all'europea,nascente dalla reciproca apertura di Craxi e Occhetto".

La Malfa osserva infine che la contestazione all'attuale sistema "ci porta a comprendere il voto alle Leghe che però i repubblicani non auspicano".

La protesta va raccolta — è l'auspicio del segretario dell'Edera — dal Pri: "Solo così può essere costruttiva".

AGITAZIONI

Scuola allo sbando: Misasi sente subito Gilda e confederali

Dopo lo sciopero dei presidi entrano in scena i Cobas: dal 7 al 12 ottobre i docenti iscritti al sindacato autonomo minacciano di disertare le aule. I confederali chiedono al ministro il pieno rispetto degli impegni assunti a giugno. Analisi contrastanti in seno alla Uil ma su un punto tutti d'accordo: il contratto va rispettato.

ROMA — Primi spiragli nel convulso mondo scolastico. Il ministro della pubblica istruzione, Riccardo Misasi, ha infatti deciso «per incontri informali» la convocazione dei sindacati; ieri sera gli autonomi Gilda e Snals, stamane i confederali di Cgil Cisl Uil. Sul tappeto, l'inizio del negoziato per il rinnovo contrattuale.

I primi giorni di scuola, intanto, non sono di tregua tra i diversi fronti: scioperano i presidi aderenti all'Anp (tremila iscritti su novemila in servizio) il primo giorno di scuola, destinato dai calendari regionali a cadere in giorni differenti tra il 16 e il 23 ottobre; sciopereranno i professori «ribelli» dei Cobas, articolando la loro astensione dal lavoro nell'arco di cinque giorni dal 7 al 12 ottobre.

Assai critico il segretario della Uil-scuola, Osvaldo Pagliuca, nei confronti di presidi e Cobas e molto duro il suo giudizio sulle azioni di lotta indette sia dalla «base» che dai «vertici» del mondo scolastico: «Il ministro — afferma — è stato troppo indulgente verso l'associazione dei presidi che non ha proclamato lo sciopero per un unico giorno su tutto il territorio nazionale. Dal momento che l'anno scolastico inizia in maniera differenziata, infatti — spiega Pagliuca — il loro sciopero si configura come articolato e pertanto non legittimo in base alla legge 146». E i Cobas? «Il compito di dire che il loro sciopero è illegittimo perchè non hanno presentato i codici di autoregolamentazione spetta al Governo, non a noi», è la secca risposta.

Diversa da quella del segretario generale di settore, è invece la posizione del segretario confederale della Uil Giancarlo Fontanelli il quale, in una dichiarazione diffusa ieri, condivide «l'azione di chi, con scioperi simbolici, intende richiamare l'attenzione degli uomini di governo e dei partiti sul profondo degrado raggiunto dall'istituzione scolastica». Nuovi programmi e riforme, secondo Fontanelli, hanno bisogno di una adeguata preparazione del corpo insegnante e di una maggiore snellezza burocratica del mondo scolastico. Per realizzare questo obiettivo propone quindi «un grande patto tra sindacati, studenti, genitori, associazioni professionali e movimenti per la difesa dei diritti dei cittadini perchè — afferma — questa emergenza acquisti una sua dignità anche politica».

I confederali della scuola, dice Pagliuca a chiare lettere, andranno all'incontro con il ministro rivendicando «il rispetto degli impegni assunti a giugno che prevedevano l'inizio del negoziato per il rinnovo contrattuale a ottobre». Un «prioritario impegno» del Governo, Cgil Cisl Uil della scuola lo chiedono sugli accordi inquadrati e già definiti nel contratto ormai scaduto riguardanti «la regolamentazione delle accelerazioni di carriera per merito, l'attivazione delle procedure di assunzione dei nuovi profili professionali per il personale amministrativo, tecnico e ausiliario, il rifinanziamento per l'anno 1992 del fondo di incentivazione».

«La vertenza contrattuale non decolla, la situazione si aggrava, la legge sui servizi minimi (quelli da garantire in caso di sciopero) è durissima». Il giudizio della leader della «Gilda» dei professori, Maria Carla Gullotta è pesante, in attesa delle parole che spera «chiarificatrici» di Misasi. Gli scioperi già indetti? La professoressa Gullotta non ha «niente in contrario; non si può giudicare un'azione di lotta senza prendere in considerazione la motivazione che c'è dietro». Nè, a suo giudizio, si può parlare di «irresponsabilità» perchè «il contratto non decolla, e questo è un fatto — dice —. E' l'irresponsabilità che lascia marcire la scuola nel silenzio».

ANDREOTTI CONCLUDE LA PARTE UFFICIALE DEL VIAGGIO IN CINA CON UNA MOSSA A SORPRESA

Invitato a Roma Li Peng, l'uomo del massacro

E' il responsabile dei fatti di piazza Tienanmen - Per il portavoce Mastrobuoni «è una cosa del tutto normale»

SHANGAI — L'Italia è il primo Paese occidentale ad invitare per una visita ufficiale il primo ministro cinese Li Peng, l'uomo che decise due anni fa il massacro di piazza Tienanmen. Al contrario di quanto fatto poche settimane fa dal premier britannico John Major, il presidente del consiglio Giulio Andreotti ha terminato la parte ufficiale del suo viaggio in Cina invitando il primo ministro cinese nel nostro Paese. Ancora da stabilire la data del viaggio. Una decisione, ha fatto sapere il portavoce di Palazzo Chigi, Pio Mastrobuoni, verrà presa "attraverso i normali canali diplomatici". Li Peng ha ricevuto l'invito ieri mattina nella residenza di Diaoyutai, dove Andreotti ha preso commiato dopo essersi incontrato in questi giorni anche con il segretario generale del partito comunista cinese Jiang Zemin ed il Presidente della Repubblica Yang Shangkun. Il premier cinese si è detto immediatamente "molto lieto" di avere questa opportunità di recarsi in Italia. La notizia è stata prontamente data dalla agenzia ufficiale cinese Xinhua. La conferma di palazzo chigi si è fatta attendere una decina di ore.

Incontrandosi con i giornalisti in un briefing quando Andreotti si era già trasferito a Shangai, Mastrobuoni ha voluto mettere in chiaro alcuni punti. Innanzitutto l'invito "è sempre stato coerente con la logica della concertazione europea" nei riguardi della Cina, questo valeva quando c'erano le sanzioni, a maggior ragione vale quando "un anno fa in sede europea è stato deciso di ripristinare i normali rapporti a tutti i livelli" con la Repubblica Popolare così come anche quelli economici con la sola esclusione della vendita di armi. Inoltre "è ovvio che Andreotti ricambi un invito fattogli dalla presidenza del consiglio - è una cosa naturale e del tutto normale" soprattutto se si considera che altri esponenti del governo cinese sono già stati in Italia di recente, come il ministro del commercio con l'estero che è stato a Roma a maggio. A questo punto sarebbe "bizzarro" aprire la porta a tutti meno che al primo ministro.

Ma non basta: secondo il governo "il fatto che altri premier abbiano lasciato la Cina senza ricambiare l'invito a loro rivolto non è un affare che possa riguardare" le autorità di Roma. Soprattutto se si considera che la normalizzazione dei rapporti con la Cina comunista è fondamentale per riallacciare le relazioni economiche che hanno subito un duro colpo dopo il massacro di piazza Tienanmen e le sanzioni decise dalla Comunità europea.

Andreotti si è reso conto ancora di più dell'enorme potenzialità del mercato cinese dopo il suo arrivo a Shangai. Il sindaco della città glielo ha detto chiaramente: "Questa è la città delle riforme e delle trasformazioni, conviene a tutti investire". Il bisogno di investimenti diretti italiani è stato sottolineato anche dal sottosegretario agli esteri Claudio Lenoci. La Cina, ha detto, è tornata per l'Italia la prima priorità nella cooperazione allo sviluppo italiana. Ma l'intervento pubblico non basta a raddrizzare una situazione che vede il nostro Paese al decimo posto per la presenza di joint venture in Cina. Probabilmente la situazione migliorerà nei prossimi mesi. La stessa Shangai, secondo Mastrobuoni, è la città che può servire all'occidente "per aprire il Paese alla cooperazione internazionale affinchè si arrivi alle riforme politiche che vogliamo tutti".

Giulio Andreotti

COSSIGA

«Una nuova difesa»

ROMA — «Il venir meno della minaccia tradizionale da Est non ha fatto venir meno, però, le ragioni di una politica militare seria senza la quale la nostra politica estera, quella che vogliamo essere e fare nel mondo, non sarebbe realistica». Lo ha detto il presidente della repubblica Cossiga nel suo saluto all'equipaggio della nave «Garibaldi».

«Sono certo che, agli ordini del governo della Repubblica e secondo le direttive del Parlamento nazionale — aveva detto in precedenza Cossiga — voi siete pronti ad eseguire quelle missioni per il ristabilimento e il mantenimento della pace che vi potranno essere affidate in conformità al diritto internazionale e alle libere alleanze che noi abbiamo contratto. Nella forza armata della Repubblica la Marina militare ha una posizione particolare anche in quella che ha la prospettiva del futuro».

Il capo dello stato ha ringraziato la Marina per avere tenuto alta la bandiera del nostro paese «e il nome della nostra amata Italia in complesse operazioni al servizio dell'ordine internazionale». Ha poi raccontato di aver avuto una conversazione telefonica con il presidente del consiglio Andreotti in missione a Pechino, che lo ha pregato di rivolgere alla marina l'apprezzamento e il saluto del governo.

Il capo dello Stato maggiore della Marina, nel suo discorso, ha tra l'altro ricordato l'attività delle navi da lunghe settimane davanti all'Albania, davanti alla Jugoslavia.

Il capo di stato maggiore si è anche rallegrato per la presenza dei due primi aerei Harrier, che segnano un passo storico «forse di ritorno, finalmente, dell'aviazione navale della nostra Marina».

MARINI

La Dc non è il Pcus

Paragonare la Democrazia cristiana al Pcus è offensivo: «E' vero però che si apre una fase totalmente nuova nella vita del Paese». «E' stata una fortuna» per l'Italia avere avuto «un partito di cattolici fortemente animato dai valori di libertà e di giustizia»; la politica di un partito popolare di ispirazione cristiana «deve portare con sè l'obiettivo di evitare squilibri troppo grandi tra i gruppi sociali».

Questo il senso di una intervista del ministro del Lavoro Franco Marini, leader della corrente Forze nuove, al settimanale «Il Sabato», il cui contenuto è stato anticipato alla stampa.

Marini, intervistato a pochi giorni dall'inizio del convegno della corrente, che si terrà a Saint Vincent, spezza inoltre una lancia a favore del suo progetto di riforma del sistema pensionistico. Replicando a quanti temono tale provvedimento sulle pensioni, rivolgendosi ai socialisti, l'esponente democristiano sostiene: «Sbagliano, fra l'altro, perchè la misura proposta non è impopolare quanto suppongono. Basta considerare che Cisl e Cgil chiedono che il provvedimento vada subito in parlamento».

Tornando ai problemi della Dc, il ministro del Lavoro Franco Marini si sofferma sulle polemiche con il Capo dello Stato Cossiga.

«Il paragone tra Dc e Pcus lo rifiuto, anzi è offensivo. Non accetto oggi il tormentone sui quarantacinque anni di potere democristiano, come non lo ho accettato in passato».

Marini aggiunge che comunque «c'è il problema innegabile della circolazione più rapida delle responsabilità, sia a livello locale, sia nazionale».

D'ALEMA E AMATO LASCIANO INTRAVVEDERE UNA STAGIONE DI DISGELO

Quercia e Garofano, fiorisce il dialogo

Ma sul panorama politico molte ombre: dal deficit pubblico agli attriti tra maggioranza e Quirinale

ROMA — Il disgelo in corso tra Psi e Pds e le polemiche della Democrazia cristiana con Cossiga continuano ad essere i due fronti in movimento nella maggioranza di governo, mentre si aggravano le preoccupazioni per la situazione economica e il deficit dello Stato.

Un incontro ravvicinato tra socialisti e Pds c'è stato alla Festa del garofano rosso di Livorno con un faccia a faccia tra i numeri due dei partiti, Giuliano Amato e Massimo D'Alema. La strada dell'unità socialista, come viene definita a via del Corso, o dell'unità delle sinistre, come preferiscono chiamarla a Botteghe Oscure, appare ancora lunga, ma, insieme ai vecchi problemi del confronto Psi-Pds, sono state sottolineate anche le significative novità degli ultimi tempi.

Amato ha ribadito che adesso «il comunismo è davvero finito, ed è giunta l'ora di costruire una vera sinistra italiana». La via è quella dell'unità socialista e, se il Psi non chiede al Pds di firmare impegni in bianco, gli ricorda però che «non si può civettare con tutti i movimenti di opposizione che si presentano nella società. Non si può mettere tutto insieme- ha ammonito- perchè ciò impedisce il coagulo di una forza di governo, ovvero l'obiettivo primario dell'unità socialista». Per D'Alema, però, una «sinistra di governo deve essere sinistra, altrimenti se dovesse governare come la Dc è probabile che la gente pensi che lo fanno meglio i democristiani».

Psi e Pds si invitano reciprocamente a «scelte coraggiose», ma questo incalzarsi l'un l'altro è comunque il significativo fatto nuovo che il crollo mondiale del comunismo e l'evolversi della situazione politica italiana hanno provocato. Amato ha detto che «il primo passaggio verso l'unità socialista deve avvenire attraverso una grande coalizione e non attraverso un passaggio del Psi all'opposizione. Caduto il comunismo, che è stato il grande alibi dell'eternità del potere dc, è ora la Democrazia cristiana a dover essere messa in condizione di fare un bagno di opposizione».

Secondo D'Alema è irrealistico pensare che l'unità socialista possa «avvenire nella forma di una fusione fredda, che anche in fisica non esiste». Per il futuro, invece, «anche il Psi è chiamato a fare scelte coraggiose, magari pensando di attraversare una fase all'opposizione». Del tutto esclusa, comunque, la possibilità che i due partiti presentino liste comuni.

D'Alema, in un altro dibattito al Festival dell'Unità di Bologna, si è compiaciuto perchè «c'è un atteggiamento diverso da parte del Psi, senza clamori, ma con segni evidenti». «Il Psi- ha aggiunto- sembra avere largamente abbandonato la campagna presidenzialista, l'uso un pò dissennato delle esternazioni presidenziali». E c'è la consapevolezza a via del Corso, sempre secondo il numero due del Pds, che una fase politica si è conclusa, e che «la politica di cooperazione- collaborazione con la Dc non ha sfondato» perchè alla fine «hanno vinto i Gava, i Pomicino». Al dibattito di Bologna avrebbe dovuto partecipare anche il presidente della Dc Ciriaco De Mita che ha però disertato accusando una forte influenza.

De Mita ha preferito forse sottrarsi al confronto per evitare di approfondire le polemiche, durissime nei giorni scorsi, con il presidente della repubblica? Di certo lo scontro della Dc con il Quirinale continua a essere il più ingombrante problema del partito. Il capo dello Stato ha intanto inviato ai parlamentari il testo del discorso tenuto al «Meeting» di Comunione e Liberazione di Rimini e dei carteggi con il ministro della Giustizia Claudio Martelli sulla grazia a Renato Curcio.

Alcuni passaggi del discorso di Cossiga a Rimini erano dedicati all'unità politica dei cattolici, ed avevano suscitato reazioni polemiche da parte di alcuni esponenti della Dc. Sembra però la missiva non sia arrivata ad alcuni parlamentari poco stimati dal presidente della Repubblica, come Luciano Violante del Pds e il vice presidente della Camera Michele Zolla. L'ex segretario della Dc Flaminio Piccoli si è infatti augurato che Cossiga la smetta con i pesanti attacchi personali a uomini di partiti diversi, perchè finiscono con lo svilire l'importanza del suo incarico, e di molte cose di valore che il presidente dice. «Le ultime esternazioni- ha detto, riferendosi anche a quelle contro De Mita- sono state di una particolare violenza e profondamente ingiuste». Piccoli è però convinto che nemmeno il comportamento di Cossiga potrà «scardinare» la Dc, che, se pure ha bisogno di rinnovamento come le altre forze politiche, ha comunque avuto ragione con la posizione centrale di equilibrio nella vita italiana.

AEREI

Piloti in sciopero

ROMA — L'associazione professionale piloti di linea (Appl) ha proclamato 24 ore di sciopero della categoria dalle 7 alle 9, nel periodo dall'1 al 12 ottobre, con la sospensione dei voli nazionali e internazionali Alitalia e Ati da tutti gli aeroporti italiani con l'esclusione dello scalo di Roma Fiumicino. Lo ha reso noto lo stesso sindacato autonomo specificando che l'agitazione riguarderà anche tutti i voli charter previsti nell'orario dello sciopero in partenza da qualsiasi scalo nazionale, compreso Fiumicino. Lo sciopero è stato motivato dal sindacato con «la decisione di chiusura completa assunta e mantenuta dalla società Alitalia riguardo la definizione degli istituti contrattuali e la mancata applicazione della firma dell'accordo».

POLEMICA REAZIONE DELLA FIGLIA DI UNA VITTIMA DELLE BR ALL'IPOTESI DI GRAZIA A CURCIO

'Finchè resta Cossiga non voglio più essere italiana'

ROMA — «Finchè Cossiga sarà Presidente rinuncio alla cittadinanza italiana». Contro la grazia a Curcio Anna Mazzola, figlia di un appuntato dei carabinieri ucciso dalle BR, ha scelto la dimostrazione più amara. Non ha restituito medaglie al valore, non ha manifestato in piazza. Ha inviato al ministro Scotti una lettera di rinuncia ai suoi diritti di italiana. La rispôsta a quella che ha chiamato una «beffa».

Suo padre Giuseppe, esponente dell'Msi, fu assassinato per errore. Le Brigate rosse definirono il suo omicidio un «incidente sul lavoro».

Quel giorno, il 17 giugno 1974, avevano deciso infatti di trafugare schedari e documenti nella sede del Movimento sociale ma il commando, formato da Roberto Ognibene e Fabrizio Pelli, si trovò davanti l'appuntato Mazzola e un altro attivista missino: Graziano Giralucci. Li uccisero a colpi di pistola, forse a causa di una loro improvvisa reazione.

Guadagnarono così un tragico primato: quello di essere le prime vittime di un attentato firmato BR.

Il processo che fu intentato contro quattro brigatisti, Roberto Ognibene, Susanna Ronconi, Giorgio Semeria e Martino Serafini, dal giudice istruttore del tribunale di Padova, Giovanni Palombarini, non è ancora terminato. E' iniziato il 16 Aprile dell'88 e una nuova udienza è prevista per il 20 Aprile prossimo di fronte alla Corte d'assise.

Dunque Anna è ancora in attesa di giustizia. «I decreti di concessione della grazia a Renato Curcio — ha scritto al ministro dell'Interno dopo aver ricordato l'iter processuale degli assassini di suo padre — oltre che una intollerabile interferenza nel naturale corso della giustizia una beffa tanto più amara in quanto proveniente dal primo cittadino della repubblica».

«Considerato che l'attuale ordinamento non mi accorda nel caso specifico rimedi giuridici per reagire contro una beffa così atroce — conclude la vittima del terrorismo — Non ritenendo di poter essere ulteriormente rappresentata da chi con la sua azione calpesta i miei più elementari diritti e la mia dignità personale chiedo la sospensione dello status di cittadinanza». Ma solo a tempo determinato: «Fino alla scadenza del mandato dell'attuale Presidente».

Intanto sulla definitiva archiviazione del caso Curcio si attendono le decisioni del Guardasigilli. Claudio Martelli non ha rilasciato dichiarazioni in merito alla procedura adoperata dal Presidente: quattro diversi procedimenti di grazia inviati alla «controfirma».

C'è chi dal silenzio deduce l'assenza di colpi di scena: il ministro della Giustizia ha sempre ribadito la sua contrarietà alla grazia come atto politico e il suo assenso ad un'iniziativa di clemenza. Ma il giorno della decisione definitiva Anna Mazzola vuole attenderlo da apolide.

Virginia Piccolillo

Spadolini: «Solo la democrazia ha battuto il socialismo reale»

STRASBURGO — Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, è intervenuto ieri alla terza conferenza di Strasburgo sulla democrazia parlamentare.

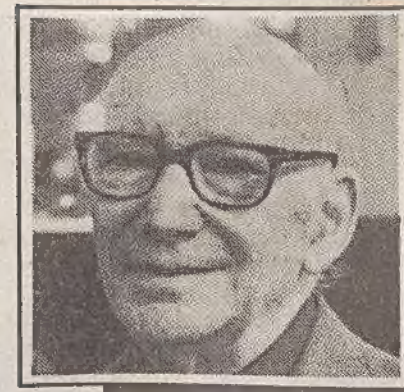
Nel suo discorso, il presidente Spadolini ha affermato: «La parola che ha spezzato il socialismo reale è una sola: la democrazia. Un libero parlamento, quello di Mosca, ha sconfitto il golpe volto a soffocare le ansie di democrazia e di libertà dell'Unione Sovietica. E il fallimento del golpe ha travolto, con sè, l'intero sistema. Quella che si va instaurando in Russia è una democrazia intesa come visione della vita politica e non soltanto come tessuto costituzionale. A questo obiettivo mirano gli sforzi di quanti, a Mosca e a San Pietroburgo, puntano alla creazione di una forza politica unitaria dei democratici russi; forza che non potrebbe mai vincere in un contesto di frantumazioni, di contrapposizioni razziali e religiose, magari innestate su vecchi fondi atavici e reazionari. Ecco perchè la costruzione di una unione federale, fuori dallo schema sovietico, è preliminare a tutti gli ulteriori passaggi dell'Est».

«Si dice — ha continuato il presidente del Senato — che siano pronte centonovantotto testate di partiti nuovi nella Russia sovietica (la confidenza appartiene al presidente del soviet supremo Lukianov prima del cambiamento di fronte); ma la realtà è che un solo termine accomuna i gruppi più significativi della protesta contro l'antica tirannide, e questa parola è democrazia».

«Non a caso — ha detto Spadolini — il gruppo di Shevardnadze e del sindaco di San Pietroburgo, Sobchak, si chiama "Russia democratica". E tutto il risveglio di forze, che caratterizzano la repubblica federativa russa di Eltsin, si riappella a quei termini».

SCRITTORI: RICORDO

Singer, il mosaico di tanti racconti

«Il suo valore sta più nel contenuto che nella forma, le sue opere hanno un carattere episodico, di respiro non molto largo, eppure sono di grandissima qualità; ho avuto la fortuna di poter scrivere alcune prefazioni, grazie all'interessamento di Bazlen. Credo che egli non abbia però influito sull''ingresso' di Singer».

Articolo di
Giorgio Voghera

Io non sono molto capace di assimilare cose nuove, forse perché dopo gli studi liceali ho avuto un lungo periodo in cui ho potuto dedicarmi molto poco alla lettura e in genere a coltivarmi. Dapprima sono stato impiegato e avevo una situazione piuttosto difficile nella compagnia di assicurazione per cui lavoravo; poi ho fatto i miei anni di Palestina, che ho passato in gran parte nel kibbutz; l'anno poi che ho vissuto a Tel Aviv ho avuto una quantità di problemi, e così via. Quindi devo dire che la mia cultura si limita quasi del tutto a quello che ho potuto acquisire negli anni giovanili, e in più a qualche cosetta che — pur molto stanco e con la mente ormai poco disposta a ricevere idee e cognizioni nuove — ho potuto aggiungere in questi anni, negli anni della vecchiaia. Ma in tutti gli anni di mezzo, che dovrebbero essere i più proficui, ho potuto acquisire molto poco in fatto di cultura.

Premesso questo, dirò che tra le poche cose che sono riuscito ad acquisire veramente in questo dopoguerra, è stata la lettura di Isaac Bashevis Singer, il famoso scrittore — premio Nobel per la letteratura nel 1978 — morto di recente in una casa di riposo a Miami a 87 anni. Anzi, ho avuto la fortuna di poter fare, per conto di Mondadori, le prefazioni a un gruppo di opere di Singer che sono state tradotte, non da me, per questo editore. Prefazioni molto modeste: e non lo dico per falsa modestia, lo dico perché non avrei potuto fare altrimenti: non avevo né lo spazio né la capacità di fare altrimenti. Dunque, come cosa in sé queste prefazioni non aggiungono e non tolgono nulla alla conoscenza di Singer; però per me sono state molto importanti, perché ho potuto approfondire la conoscenza di questo scrittore, che è stato tra quelli conosciuti in età matura forse per me il più grande. Potrei citare forse ancora Musil fra gli autori che ho letto con molto interesse in questo dopoguerra. Tutti sanno, naturalmente, che è impossibile confrontare un Musil con un Singer: sono scrittori del tutto diversi. Posso però dire che sono state le due letture che più mi hanno preso negli anni della maturità e della vecchiaia.

Singer è stato per me proprio una scoperta, e credo di averlo potuto poi approfondire abbastanza. Credo di aver letto quasi tutto quello che è uscito di lui. Naturalmente, io non leggo lo yiddish. Ho letto Singer parecchio in italiano, e molto in traduzioni tedesche o inglesi. Avevo letto delle sue cose già prima che uscissero in italiano, ma non le avevo lette in yiddish, che è, come risaputo, una lingua del tutto speciale: un antico tedesco con l'aggiunta di numerose parole ebraiche pronunciate in un modo particolare e di alcune parole delle lingue slave. Forse riesco a compitare parola per parola un testo yiddish, ma non è che io possa leggerlo correntemente o tradurlo.

Ma Singer è uno scrittore di fantasia; uno scrittore che vuole esprimere delle cose. Il suo valore sta, quindi, più nel contenuto che nella forma — almeno così ritengo io. Essendo questa la caratteristica di Singer, credo che la lettura assidua e ripetuta, sia pure in traduzione, mi abbia permesso di farmi abbastanza bene un concetto di quello che è il suo grandissimo valore come narratore.

Non riesco a ricordare quando lessi il primo romanzo di Singer: comunque nel secondo dopoguerra, dopo che fui tornato dalla Palestina. L'ho scoperto in edizioni tedesche e inglesi, e solo più tardi nelle traduzioni italiane. Per le prefazioni ai suoi libri fui contattato da Mondadori certamente per interessamento di Bobi Bazlen, anche se questo non vuol dire necessariamente che Bazlen abbia avuto una grande influenza sulla diffusione di Singer in Italia. Significa semplicemente che, essendomi io rivolto a Bazlen (era mio amico fin da quando eravamo ragazzi) con la preghiera di farmi avere del lavoro, egli mi aveva procurato queste prefazioni. Mi ero, infatti, dimesso dalla compagnia di assicurazione per cui lavoravo (la Ras), sei anni prima di maturare la pensione, e quindi in quei sei anni dovevo trovare qualche lavoruccio per guadagnarmi il pane.

Allora mi rivolsi a Bazlen e lui mi fece avere, accanto ad alcune traduzioni, anche queste prefazioni ai libri di Singer pubblicati da Mondadori. Ma non so quanto Bazlen avesse influito sull'iniziativa mondadoriana. So soltanto che egli aveva relazioni con molti degli editori più importanti e con molti uomini di cultura.

Credo di essere uno di quelli che preferiscono i racconti di Singer, anche se questo non significa che non apprezzi anche i romanzi, perché, forse, anche i romanzi di Singer si possono considerare un poco come un mosaico di racconti. Non tutti, naturalmente. Ma Singer non è un romanziere del tipo di Balzac: è tutta un'altra cosa. Singer è più episodico, non ha un respiro molto largo, un intreccio molto sviluppato, intendo dire. Però questo non toglie niente alla sua grandezza. Anche se i suoi romanzi sono tutto sommato un mosaico di racconti, essi hanno sempre, per conto mio, un grandissimo valore. E, tra i suoi personaggi, ho apprezzato certamente come molti altri lettori e critici, più di tutto la figura di Shosha.

Purtroppo, non ho mai conosciuto personalmente Singer. Non riesco neanche a ricordare che sia mai stato in Italia. Io mi sono mosso poco: a parte gli anni in Palestina, si può dire che sono sempre rimasto in Italia, salvo brevi viaggi in Svizzera e in Austria. Non è che io abbia vissuto in America e abbia potuto avvicinare Singer. Non ho neanche avuto nessuna corrispondenza con lui. Gli avevo scritto una volta, non ricordo bene in quale circostanza. Ma lui era già vecchio, molto occupato, non mi ha neanche risposto.

CUBA / SOCIETA'

Salvare faccia e facciata

Questo l'impaziente desiderio dell'isola di Castro, orgogliosa e poverissima

Un manifesto rivoluzionario cubano, del 1968; accanto, Fidel Castro visto dalla penna di Lurie. Nonostante a Cuba vi sia un livello culturale e sociale avanzato, la povertà e il decadimento sono gravi e lo «strappo» dell'Unione Sovietica ha creato allarmi in più direzioni: oltre a un grande senso nazionale, i cubani conservano un accentuato antiamericanismo e addirittura temono «l'attacco da Miami» dopo il ritiro delle truppe di Mosca.

Dall'inviato
Pierluigi Sabatti

L'AVANA — Autostrade a quattro corsie, cavalcavia, sottopassaggi e grattacieli sullo sfondo. Da lontano la capitale cubana mostra il volto comune a tante metropoli d'America e d'Europa, privo di qualsiasi esotismo. A mano a mano che ci si avvicina al centro, la primissima impressione si modifica. Prima di tutto perchè non c'è il traffico concitato delle grandi città. Al posto degli scintillanti fiumi di automobili che invadono le larghe carreggiate, sciamano biciclette, motorini, carretti attaccati ai cavalli o ai muli e arrancano vecchissime macchine americane, «Oldsmobile», «Buick», «Chevrolet», «Packard», veri reperti da museo, accanto a più recenti «Lada» polacche e «Moskwa» sovietiche. Nella piatta distesa tra l'autostrada e il mare sfilano i casermoni della periferia tutti cemento e già degradati, copia conforme di quelli che circondano Praga, Varsavia, Mosca.

Anche i grattacieli che, in lontananza, danno l'illusione metropolitana, da vicino mostrano rughe scavate in trent'anni di abbandono. Il centro di questa città di due milioni di abitanti rende palpabile la storia recente dell'isola. A L'Avana il tempo si è fermato al 1959, quando Batista fuggì precipitosamente davanti ai «barbudos» di Fidel Castro. E il «leader maximo» non ama la sua capitale, proprio perchè fu l'ultimo bastione di resistenza alla rivoluzione: l'Avana è stata troppo «batistiana» e Castro non gliel'ha perdonato. Nei primi anni di potere avrebbe voluto cambiare capitale e spostarla a Santiago, la «rebelde», culla della rivoluzione, mille chilometri più a Sud, quasi di fronte ad Haiti, una città che ha mantenuto i suoi caratteri creoli (che esplodono nel Carnevale). Poi Castro cambiò idea, ma punì L'Avana, lasciandola decadere.

La «ciudad vieja», uno dei più estesi e affascinanti agglomerati urbani coloniali d'America, è in rovina. Le lunghe strade e le splendide piazze sono costellate di palazzi di cui restano soltanto le facciate, tenute in piedi da impalcature. Cinque secoli di storia rischiano di rimanere sepolti da cumuli di pietre, se non si interverrà presto. E il «leader maximo» sembra essersi accorto dell'errore. Qualche restauro è stato avviato, come quello delle fortezze di «Los Tres Reyes», del «Morro» e di «San Carlos de la Cabana», che proteggono il porto dove i pesanti galeoni spagnoli carichi dell'oro del Perù e del Messico sostavano, al sicuro dai corsari inglesi e francesi, prima di intraprendere il lungo e periglioso viaggio di ritorno.

Restauri realizzati grazie al contributo dell'Unesco, che ha dichiarato il vecchio centro patrimonio dell'umanità. Si tratta però di un compito immane, poichè sono più di novecento gli edifici d'importanza storica, e più di un centinaio risalgono al sedicesimo e diciassettesimo secolo, come la cattedrale di San Cristobal, la cui facciata barocca domina l'omonima elegante piazza.

Qui si deve fare ua piccola sosta: guardando la cattedrale, a sinistra, in una viuzza a pochi passi, c'è la «Bodeguita del Medio», la trattoria frequentata da Hemingway, in cui si può gustare dell'ottima cucina creola. Un intervallo salutare per interrompere la sequela di pasti sciapi di cucina internazionale che vengono propinati negli alberghi.

Se fa male al cuore la decadenza della «ciudad vieja» e delle lussuose ville anni Venti del vicino quartiere del Vidado, un'ex zona residenziale che ospita l'ambasciata italiana, fa ancor più male vedere le file dovunque: davanti ai negozi desolatamente vuoti, davanti a pizzerie, bar e gelaterie che offrono pochissimo, e davanti alle mense pubbliche. Cuba è allo stremo. Dopo trent'anni di durissimo embargo americano, che ha strozzato l'economia dell'isola, la perdita degli aiuti sovietici è un colpo mortale.

Tutto, ma proprio tutto è razionato, il «mercado libre» dove si poteva acquistare qualcosa non esiste più. Sono razionati persino sigari e sigarette. Uno scherzo della Storia nel Paese che ha inventato il vizio del fumo. Trionfano ovviamente il mercato nero e l'arte di arrangiarsi. I cubani, che non possono possedere valuta straniera ed entrare nei negozi per turisti, se hanno raggranellato qualche dollaro lo danno ai turisti disponibili, pregandoli di fare gli acquisti per loro.

Ma, bisogna sottolinearlo chiaramente, non si vedono a Cuba nè le frotte di bambini denutriti, nè i mendicanti, nè le baraccopoli che caratterizzano tutti gli altri Paesi latino-americani. Anzi, la gente, pur nella modestia dell'abbigliamento, dà un'impressione dignitosa. E poi esiste un sistema sanitario che funziona egregiamente: c'è un medico di famiglia ogni cinquecento abitanti, che ha l'obbligo di visitare periodicamente tutti i pazienti oltre i sessant'anni d'età, e il rapporto posti letto-malati è più alto che in Italia.

La medicina cubana è addirittura all'avanguardia in alcuni settori, come i trapianti cardiaci e di organi, la cura delle affezioni agli occhi con il laser, la cura delle malattie della pelle e, addirittura, la cura per la calvizie, considerata una malattia sociale. Così come funziona molto bene il sistema scolastico. L'analfabetismo è stato debellato e il numero dei laureati è elevatissimo. Per non parlare delle attrezzature sportive, com'è stato dimostrato dai risultati raggiunti negli ultimi giochi panamericani, svoltisi proprio a Cuba. Non c'è dunque paragone tra il livello di vita degli strati più bassi dell'isola e quello di analoghe fasce sociali negli altri Paesi latino-americani.

Ma oggi Cuba si trova davanti a una scelta che non può rinviare. Il crollo del comunismo e l'abbandono da parte dei sovietici impongono al regime un cambiamento di rotta. Castro tiene la «cabeza dura», dicono i cubani, i quali, più che comunisti, si sentono «fidelisti». Ma la determinazione del «leader maximo» non basta più. La guerra fredda è ormai un ricordo e Mosca non conta più nulla, mentre il potente vicino statunitense, che da trent'anni ha sullo stomaco il laboratorio comunista a duecento chilometri di mare da Miami, sta aspettando solo il momento giusto per vendicarsi.

Il governo dell'Avana lo sa bene e non nasconde il suo nervosismo, arrivando a dire che la ritirata dei consiglieri militari sovietici (ottomila, undicimila?, la cifra non è nota) autorizza un attacco americano. A Miami e dintorni i profughi cubani si stanno preparando, in campi paramilitari, a tornare. All'interno, l'opposizione ha annunciato la volontà di superare i contrasti per dare vita alla «Convergencia democratica cubana», allo scopo di riportare la democrazia nel Paese con metodi pacifici.

E il regime come risponde? Sul giornale del partito «Granma» (il nome dello yacht con il quale Castro rientrò a Cuba dall'esilio in Messico), i titoli sono sempre gli stessi e decantano le conquiste della rivoluzione, il «comandante en jefe» appare sempre più spesso alla televisione per premiare cooperativisti stakanovisti e pionieri che si sono distinti in qualche modo, in un'abusata iconografia totalitarista fatta di applausi, sorrisi e calorose strette di mano. E l'isola è inondata di inquietanti striscioni e graffiti murali sui quali c'è scritto «socialismo o muerte». Nei documenti preparatori del quarto congresso del partito, che si svolgerà a Santiago il 10 ottobre, si riafferma la fedeltà ai principi della rivoluzione e si minaccia un «congresso in armi».

Al di là degli slogan, il congresso di Santiago dovrà dare il via a profondi mutamenti, altrimenti potrebbe essere simile a quel quattordicesimo congresso del partito comunista rumeno che riaffermò il potere di Ceausescu, il quale fu deposto venticinque giorni dopo. Però il regime cubano, a differenza della dittatura di Bucarest, ha dalla sua un potente alleato, l'anti-americanismo. Gli stessi dissidenti cubani hanno dichiarato che se dovessero arrivare «quelli di Miami» combatterebbero contro di loro. Il ricordo dell'«indipendenza scippata», con la conseguente, pesante tutela statunitense, e di trent'anni di embargo sono ferite ancora aperte in un popolo che ha vivissimo il senso della dignità nazionale.

Non si vedono poi all'interno del partito personalità emergenti in grado di sostituire Castro. Certamente non può succedergli suo fratello Raoul, che è l'ultimo stalinista convinto e dichiarato. Forse qualche carta può giocarla Carlos Aldana, che di Castro è consigliere, ma di cui non possiede altrettanto carisma.

E allora? Resta Fidel, che non pare possedere l'elasticità e la fantasia necessarie per avviare un cambiamento. Al primo vertice ispanoamericano di Guadalajara, in Messico, il mese scorso, Castro è sembrato il sopravvissuto di un mondo di ieri senza contatto con la realtà. Le timide aperture economiche, soprattutto nel settore turistico, attuate da qualche anno, non bastano. Il cambio dev'essere radicale, altrimenti l'isola rischia davvero che la crisi economica degeneri in crisi politica, e sfoci quindi in catastrofe. Il popolo cubano, ormai troppo provato, si aspetta una risposta risolutiva da questo quarto congresso comunista.

MEMORIE: STRASBERG

Mio papà e Marilyn

La figlia del grande Lee rievoca amicizie e invidie

ROMA — Marilyn Monroe nella pienezza della sua sensualità e una ragazzina diu sedici anni, figlia del più grande maestro di recitazione del mondo: a questo rapporto unico, già al centro di pettegolezzi e mitologie, è dedicato il libro autobiografico che Susan Strasberg ha appena finito di scrivere e che uscirà in aprile negli Stati Uniti. Susan è la figlia di Lee Strasberg, il «mago» dell'Actor's Studio di New York, morto dieci anni fa a ottant'anni, dopo una vita passata a insegnare a recitare a Montgomery Clift, Marlon Brando, Paul Newman, Al Pacino e mille altri.

«Ho intitolato il libro 'Io e Marilyn, sorelle, rivali, amiche» — spiega l'autrice, in occasione di un rapido passaggio a Roma —, e credo che sarà interessante per il lettore scoprire la Monroe attraverso gli occhi di una ragazza che la invidiava, la ammirava e forse ne era gelosa, per le tutte le attenzioni che suo padre le riservava».

Da Lee Strasberg, Susan ha ereditato la passione per il teatro: a diciassette anni il suo debutto nel «Diario di Anna Frank» ne fece d'un colpo la più giovane star di Broadway. Poi vennero gli anni duri: una tempestosa relazione con Richard Burton, un matrimonio rovinato dalla droga e finito in un brutto divorzio. Di tutto ciò scrisse in «Dolceamaro» («Bittersweet»), un libro-confessione che suo padre fece appena a tempo a leggere. Ora ha voluto raccontare un altro capitolo della sua vita accanto a un papà-genio.

Susan si dice ammirata dell'Italia, del talento naturale dei suoi attori. E' italo-americano anche l'attuale direttore dell'Actor's, il regista Frank Corsaro: l'attività continua, anche dopo la morte di Lee Strasberg. «Corsaro è molto bravo — spiega Susan Strasberg —, ma il carisma che mio padre esercitava sugli attori era tutt'altra cosa. Con Marilyn, poi, il rapporto fu del tutto particolare. Venne allo studio quando aveva ventotto anni, era già famosa, era già un sex-symbol degli anni Cinquanta, ma nessuno pensava che fosse davvero un'alltrice. Mio padre le dava lezioni private a casa, tre volte alla settimana: fu l'unica sua allieva privata, oltre a Jennifer Jones. Io la incontravo sempre. Passavamo del tempo assieme. Non capivo bene, allora, quel rapporto maestro-allievo molto speciale, che li legava, e che durò otto anni, dino alla morte di lei».

Susan è una piccola donna che ha passato i 50 anni, apparentemente serena ed entusiasta dei suoi molteplici interessi: una intermittente carriera di attrice e regista, il lavoro di commediografo, e la vocazione per l'insegnamento, che ne fa l'erede legittima di suo padre. In Italia terrà due seminari, uno a Genova (28 ottobre-10 novembre) e uno a Roma.

CUBA / CHIESA

Liberi, ma con qualche paura

L'AVANA — «La Chiesa teme che il cambiamento a Cuba possa avvenire in modo violento e perciò auspica che l'opinione pubblica internazionale si adoperi affinchè tale cambiamento avvenga in modo pacifico». Ad auspicarlo è monsignor Agustin Garcia-Gasco, vescovo ausiliare di Madrid e segretario della Conferenza episcopale spagnola. Garcia, assieme ad altri tre vescovi iberici, e al presidente della conferenza episcopale, il cardinale Angel Suquia, ha appena concluso una visita alle sette diocesi dell'isola. I cinque prelati viaggiano in classe turistica sul volo da L'Avana a Madrid e non si sottraggono alle domande, anche se — raccomanda il cardinal Suquia — ci vuole «finezza» nel trattare un argomento così delicato.

La nostra visita — premette il cardinale — è stata organizzata ben prima che gli avvenimenti precipitassero in Unione Sovietica, con le note ripercussioni su Cuba, ed è di carattere squisitamente pastorale. La Chiesa cubana — sottolinea Suquia — è molto diversa rispetto alle Chiese dell'Est europeo. Essa ha potuto mantenere sempre i suoi legami con Roma. All'Avana la nunziatura non è mai stata chiusa e il Papa ha potuto continuare a nominare i vescovi dell'isola. Inoltre ha potuto mantenere un seminario e la proprietà delle chiese, dei monasteri e delle case di ricovero. Ciò non significa che non ci siano state difficoltà, anche gravi. Subito dopo la rivoluzione c'è stato un vero e proprio esodo di sacerdoti e religiosi spagnoli da Cuba. Oggi ce ne sono centosessanta tra preti, frati e monache, che si occupano dell'assistenza agli anziani e ai malati. Ruolo — ricorda il cardinale — in cui sono molto apprezzati dal governo. Molto ridotta inoltre la presenza di clero locale, composto da una quarantina di persone. In sostanza ci sono poco più di duecento religiosi per una popolazione di undici milioni, mentre prima del 1959 erano oltre centomila. A Cuba — spiega ancora Suquia — c'è libertà di culto, nel senso che si può celebrare messa, ma non c'è una vera libertà di fede, perchè si ha ancora paura a praticare la religione.

Un'affermazione simile il cardinale l'aveva già fatta prima di partire per la visita pastorale, quando aveva paragonato la Chiesa cubana a quella delle catacombe, e che gli è costata l'incontro con Castro. Suquia infatti avrebbe voluto essere ricevuto dal presidente cubano, ma il suo desiderio non è stato soddisfatto. Ha potuto avere un colloquio soltanto con il responsabile per gli affari religiosi, José Felipe Carneado, e un esponente del comitato centrale del partito, Jesus Montané Oropesa.

«Ma non ha importanza — dice sorridendo Suquia —, sono soddisfatto lo stesso, perchè a Cuba ho trovato una Chiesa viva, con una liturgia festosa e con tanta speranza nel futuro».

E la Chiesa spagnola si è impegnata a rendere concreta questa speranza con un programma di aiuti, sia spirituali, sia materiali. Suquia lascia capire che nei colloqui con le autorità cubane è riuscito a ottenere il permesso per l'invio di pubblicazioni e materiali per l'evangelizzazione, e anche di nuovi religiosi. Inoltre, attraverso la Charitas internazionale, saranno mandati generi alimentari, medicinali e attrezzature ospedaliere di cui l'isola ha bisogno. Nell'attesa del grande cambiamento, la Chiesa ha già elaborato la sua strategia.

Pl. S.

Giocatori di hockey sul ghiaccio, una delle opere di Kirchner che a Norimberga sono state per la prima volta riunite in un'unica mostra.

MOSTRA: NORIMBERGA

Rapidi, dinamici, nervosi schizzi per la ribellione di Kirchner

Servizio di
Rossella Fabiani

NORIMBERGA — «Se si vuol capire come Kirchner procede nel rappresentare le forme e nel costruire le figure, bisogna vedere anzitutto i suoi disegni. Essi sono la parte più pura e più bella del suo lavoro, sono frutto dell'istinto, quasi dell'inconscio; sono uno specchio delle sensazioni provate da un uomo del nostro tempo». E' lo stesso Kirchner, sotto lo pseudonimo di L. de Marsalle, che con queste parole esprime i suoi obiettivi.

Per lui — la personalità più prorompente tra quelle dei fondatori del gruppo espressionista «Die Bruecke» (1905), cui una mostra a Norimberga rende ora omaggio —, il disegno forma l'essenza di tutta l'attività artistica, non soltanto come studio di partenza per pittura e grafica, ma anche quale genere autonomo, capace di assurgere a capolavoro.

Libertà e spontaneità nell'arte e nella vita: questo uno dei punti del programma del movimento artistico di Dresda — nel cui ambito Kirchner fu uno dei rappresentanti di maggiore spicco — che, con il tratto grafico e l'incisione, esprimeva la ribellione all'accademismo e apriva la strada all'espressionismo tedesco. Nel suo atelier o all'aperto, sulle rive del laghetto di Moritzburg, con rapidi e dinamici schizzi Kirchner raffigurava modelle, paesaggi, figure suggerite dalla scultura negra.

Dopo il trasferimento a Berlino, il gruppo si sciolse nel 1913, ma Kirchner decise di rimanere nella capitale, pur se isolato. E il suo disegno, divenuto più nervoso e spezzato, si volse a rappresentare una città ormai distante.

Lo scoppio della prima guerra mondiale ne causò un tale crollo fisico e psichico da indurlo a trasferirsi a Davos. Qui, sulle montagne svizzere, tentò un nuovo approccio alla natura e al mondo circostante: pastelli ed acquerelli testimoniano questa nuova riflessione, tesa a superare il divario individuo-società.

Colori intensi, linee nervose e interrotte caratterizzano le opere di questo momento, fino a che i nazisti non bollano Kirchner come uno degli esponenti dell'arte degenerata. E, nel 1938, l'artista si uccide.

Tutto questo è rivissuto nelle opere (centoventi pezzi tra disegni, acquerelli e pastelli) esposte fino al 29 settembre nella Kunsthalle di Norimberga, dove per la prima volta sono state riunite. Ma la forza del segno, molto marcato nei suoi schizzi, e il gioco coloristico delle tinte morbide e contrastanti, favorito dall'uso della tecnica ad acquerello o pastello, non sono, purtroppo, facilmente apprezzabili dal pubblico, perchè l'esposizione è ambientata in spazi molto freddi e non adeguatamente illuminati.

Antiquariato a Villa Manin: venerdì la trentacinquesima «sfilata»

UDINE — Numerosi espositori, provenienti dal Triveneto e da altre regioni dell'Italia settentrionale, esporranno venerdì, sabato e domenica alla trentacinquesima Mostra-mercato dell'antiquariato a Villa Manin. Nei vasti spazi interni ed esterni dell'antica dimora dogale saranno rappresentati tutti i generi delle «cose antiche»: dai mobili ai quadri, dai libri alle stampe, dagli oggetti preziosi alle suppellettili domestiche e al vasellame, dalle monete ai francobolli e a tutta la vasta gamma del collezionismo minore. L'inaugurazione è fissata per venerdì alle 15 e la mostra resterà aperta fino alle 19.30. Sabato e domenica l'orario d'apertura sarà invece dalle 9.30 alle 19.30.

LE RENDITE CATASTALI AUMENTERANNO IN MEDIA DEL 72%

Sulla casa si abbatte una mazzata

Il 30 settembre la Gazzetta Ufficiale pubblicherà le nuove tariffe, ma le anticipazioni sono chiare fin d'ora

Incremento della nuova rendita catastale rispetto al 1990

TIPOLOGIA		INCREMENTO %
Abitazioni signorili	(A/1)	65
Abitazioni civili	(A/2)	61
Abitazioni economiche	(A/3)	66
Abitazioni popolari	(A/4)	100
Abitazioni ultrapop.	(A/5)	101
Abitazioni rurali	(A/6)	129
Abitazioni in villini	(A/7)	101
Abitazioni in ville	(A/8)	103
INCREMENTO MEDIO		**72**
- unità immobiliari uffici	(A/10)	108
- negozi	(C/1)	128

Le nuove rendite catastali 1992

Le tariffe d'estimo stabilite per vano, moltiplicate per il numero dei vani danno la rendita catastale per il 1992.

CITTA' DI MILANO

zone	tariffa	rendita catastale
Categoria A/2 - abitazione di tipo civile di n. 6 vani		
- semicentrale	523.000	3.138.000
- semiperiferica	334.000	2.004.000
- periferica	244.000	1.464.000
Categoria A/3 - abitazioni di tipo economico di n. 6 vani		
- semicentrale	417.000	2.502.000
- semiperiferica	261.000	1.566.000
- periferica	221.000	1.326.000

CITTA' DI BOLOGNA

Rendite catastali di classe media per un'abitazione semicentrale e periferica di vani 6 (mq 100)

zone	rendita catastale	coeff. rival.	rendita rival.	rendita catastale
Categoria A/2				
- semicentr.	3276	413	1352988	2.820.000
- periferica	2628	413	1085364	2.370.000
Categoria A/3				
- semicentr.	2352	388	912576	2.160.000
- periferica	2352	388	912576	1.800.000

CITTA' DI GENOVA

Rendite catastali di classe media per un'abitazione semicentrale, semiperiferica e periferica di vani 6 (mq 100)

zone	rendita catastale 1937/1939	coeff. rival. 1991	rendita rival.	rendita catastale
Categoria A/2 - abitazione di tipo civile				
- semicentr.	2694	413	1112622	2.190.000
- semiperifer.	2214	413	914382	1.860.000
- periferica	1824	413	753312	1.590.000
Categoria A/3 - abitazione di tipo economico				
- semicentr.	1290	388	500520	1.170.000
- semiperifer.	1260	388	488880	930.000
- periferica	990	388	384120	900.000

ROMA — Si tratta di «stangata» o di «razionalizzazione» come si ostina a definire l'operazione «nuove rendite catastali 1992» il fisco?
Per 17 milioni di contribuenti proprietari di casa sarà abbastanza facile stabilirlo il 30 settembre prossimo, quando la Gazzetta Ufficiale pubblicherà le nuove tariffe d'estimo.
Quando questo accadrà, tra dodici giorni appena, si scoprirà che gli aumenti vanno dal 100 per 100 per le abitazioni popolari al 128 per cento per i negozi.
Basterà confrontare la rendita catastale aggiornata dichiarata a maggio scorso, con la nuova rendita 1992.
Si scoprirà che la stangata si aggira in media attorno al 72%.
Il calcolo sarà semplice. Si prende la tariffa pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale e la si moltiplica per il numero dei vani.
Il risultato sarà la nuova rendita catastale da dichiarare, ai fini del mod. 740, a maggio 1993.
Noi abbiamo fatto per voi alcuni calcoli e li abbiamo riportati in pratici esempi, riportati nella tabella qui a fianco.
Per le città di Napoli e Milano non c'è il confronto con le attuali rendite, ma gli interessati, conosciuta la nuova rendita che pubblichiamo, potranno farsi una idea abbastanza precisa di quanto pagheranno senz'altro in più.
Per le città di Bologna, Bari e Genova, siamo ancora più precisi: facciamo il confronto tra l'attuale rendita e la nuova rendita.
Infine, una tabella riepilogativa degli incrementi medi che si verificheranno con l'applicazione delle nuove tariffe d'estimo.
Nella tabella accanto possiamo osservare come l'incremento delle rendite catastali, dovuto all'applicazione delle nuove tariffe d'estimo, permetta un avvicinamento all'indice del costo della vita, adeguando così le rendite catastali alla realtà attuale.

Vittorio Amorosino

IL COSTO DELLA VITA SECONDO LE FAMIGLIE ITALIANE

Sufficienti 2 milioni al mese

MILANO — Una famiglia italiana ritiene che in media 1.930.000 lire al mese siano sufficienti per vivere in modo dignitoso, cioè senza lussi ma senza privarsi del necessario: questo il risultato di un sondaggio svolto dalla Doxa nell' aprile scorso e reso noto oggi su un campione di 2.102 adulti, scelti in modo da costituire un modello rappresentativo della nazione. Contro il 7,2 per cento degli intervistati per il quale basterebbe meno di un milione, il 6,7 per cento ritiene necessari più di 3 milioni al mese, mentre la percentuale più alta, 21,5, ha scelto 2 milioni come reddito ottimale.
Dalla ricerca della Doxa emergono le differenti valutazioni del «necessario» a seconda dell' età, del luogo di provenienza e del censo. Dato un valore di 100 alla cifra risultata come media, dal sondaggio emerge che l' indice più elevato di tutti viene dall'Italia centrale con 2.200.000 (115), quello più basso al sud con 1.720.000 (89): e infatti, scendendo nel particolare delle regioni, se la Liguria conferma la fama di parsimonia della sua gente (94), nel Lazio si registra l' indice più alto (119) sul quale influiscono le scelte dei romani, seguito dallo Toscana (115). Per le età «attive», cioè fino a 55 anni, l' indice supera la media, specie per i giovanissimi, che fra i 15 e i 24 anni ritengono necessario un reddito di 2.210.000 forse perchè sentono come necessarie spese che per gli adulti sono voluttuarie.
La conferma che la vita nelle grandi città costa molto di più viene dal dato che mentre nei piccoli centri in media una famiglia (di cui non è stato precisato il numero dei componenenti) ritiene di poter vivere dignitosamente con un reddito di 1.650.000 (85), nelle città con oltre 100 mila abitanti si passa a 2.200.000 (114). Come è naturale le classi economico sociali superiori, per censo e titoli di studio, ritengono necessaria una cifra molto più alta della media, 2.540.000 (132), mentre le classi inferiori si accontentano di 1.220.000 (63). Per professionisti e dirigenti, il minimo per vivere senza lussi è di 2.450.000 (127), mentre ai pensionati basterebbero 1.480.000 (77). In linea di massima gli uomini hanno più esigenze delle donne, ma il divario si è abbattuto dal 1988 a oggi: se tre anni fa gli uomini indicavano un minimo di 1.670.000 e le donne di 1.540.000, oggi i primi indicano 1.970.000 e le seconde 1.900.000. La Doxa confronta con gli ultimi dati i risultati delle analoghe indagini svolte nel '74 e nell' 81: nel 1974 la cifra media per vivere era indicata in 233.000 lire, nell' 88 in 1.610.000 e oggi in 1.930.000. Dando al dato del '74 valore 100, quello dell' 88 è 691 e del '91 828. Invece il costo della vita, in base alle rilevazioni Istat, da un indice 100 del '74 èsalito a 530 nell' 88 e a 631 quest'anno.
In sostanza dal '74 all' 88 il costo psicologico della vita è cresciuto del 30 per cento in più del costo effettivo, mentre negli ultimi tre anni i due valori sono cresciuti in modo quasi analogo.
Per la Doxa questo è avvenuto per «l' ampliarsi, negli ultimi decenni, della gamma di beni e servizi che sarebbe possibile comperare» e quindi molti dei beni una volta considerati voluttuari oggi sono comunemente ritenuti necessari. E questo in particolare è avvenuto tra il 1974 e il 1988 «quando la soglia tra necessario e voluttuario è stata elevata dalla gente più in su di quanto stabilito in base agli accordio tra governo e parti sociali», mentre negli ultimi tre anni questa tendenza si è interrotta perchè «le nostre aspettative per ciò che riguarda il reddito minimo per vivere avrebbero smesso di correre più velocemente dell' inflazione o di quanto consentito dal governo».

IN ARRIVO NUOVI COEFFICIENTI PRESUNTIVI DI REDDITO

Ambulanti, fuori lo scontrino

ROMA — I nuovi coefficienti presuntivi di reddito per i lavoratori autonomi potrebbero essere approvati già nel prossimo Consiglio dei ministri e saranno probabilmente accompagnati da una estensione dell'obbligo dello «scontrino» anche per i venditori ambulanti e per le altre categorie commerciali e artigiane finora escluse da questo tipo di «certificazione».
Il provvedimento è stato illustrato in un incontro che — secondo quanto si è appreso — il ministro delle Finanze Rino Formica ha avuto con le associazioni di categoria interessate, tra le quali Confesercenti, Confcommercio, Confartigianato, Cna, Casa e gli ordini professionali dei commercialisti e dei consulenti del lavoro. Al termine della riunione, che si è protratta fino a tarda sera, è stato sottoscritto un documento che prevede «la modifica della normativa» dei coefficienti, giunti ormai alla terza edizione.
Nel documento è scritto che «l'analisi condotta dal Secit porta a prospettare per il 1992 significative innovazioni all'attuale sistema» e, in particolare, si prevede l'estensione a tutte le attività d'impresa «al minuto» (gli ambulanti, gli agricoltori e gli artigiani finora esclusi) dell'obbligo di certificazione dei corrispettivi «lasciando la scelta ai contribuenti tra scontrino o ricevuta fiscale».
L'intesa tra ministro delle Finanze e associazioni di categoria introduce, inoltre, la differenziazione a seconda dei settori del limite di operatività del regime dei coefficienti. Per i professionisti e per i prestatori sarà di 360 milioni, per l'industria e le imprese mercantili di un miliardo.
Il documento prevede la soppressione del regime forfettario, l'effettuazione di studi di settore «per valutare la possibilità di creare distinte serie di coefficienti per le diverse grandezze aziendali e i diversi soggetti economici», la possibilità per i contribuenti di regolarizzare le tendenze di magazzino «riducendo, con effetto dal primo gennaio 1991, le quantità dei singoli beni indicate in rimanenza al 31 dicembre 1990».

Pure gli artigiani interessati dalla misura di certificazione fiscale. Firmato l'accordo di massima fra le categorie e Formica

Infine, è prevista la soppressione, dal prossimo anno, dei coefficienti di congruità «e la previsione dei soli coefficienti presuntivi dei ricavi o proventi». «L'utilizzo dei coefficienti per la fascia di ricavi o volumi d'affari dichiarati — è scritto nel documento — varrà anche quando, per effetto della loro applicazione, ne risulti oltrepassato il limite superiore».
E', inoltre, indicata la possibilità di allineamento verso l'alto dei coefficienti nella dichiarazione dei redditi con «eventuale applicazione di una moderata sanzione amministrativa per le irregolarità».
In quest'ultimo caso il contribuente potrebbe essere «escluso dall'accertamento induttivo automatizzato» qualora gli scostamenti tra quanto dichiarato e quanto si sarebbe dovuto dichiarare sia certificato da soggetti abilitati, come i centri di assistenza fiscale (Caf), che dovrebbero essere al più presto costituiti presso le associazioni di categoria.
Il documento firmato dalle parti prosegue affermando che «nei casi di accertamento l'ufficio interessato potrà annullare il provvedimento emesso e il contribuente avrà la facoltà di sostituire il pagamento delle imposte dovute in via provvisoria con un'idonea fideiussione».
Il ministero delle Finanze e le associazioni di categoria — è scritto nel documento — ritengono le modifiche al regime dei coefficienti (nati nel 1989) uno «sforzo concreto» per «un'efficace politica anti-evasione e per una più equa ripartizione del prelievo consentendo alla struttura produttiva di beneficiare, in prospettiva, di un contenimento della pressione fiscale reso possibile dall'allargamento della base impositiva». Per l'elaborazione di coefficienti «sempre più significativi» il documento propone, infine, la costituzione di gruppi di lavoro per approfondimenti a livello dei singoli settori di attività.
«L'incontro — è scritto in un comunicato del ministero delle Finanze diffuso ieri pomeriggio — ha fatto registrare un significativo successo della politica di confronto e di dialogo tra governo e parti sociali: è stata definita, con l'adesione delle categorie, la metodologia di elaborazione dei coefficienti per l'anno 1991 e sono state inoltre definite le modifiche da apportare alla normativa sulla materia per renderla maggiormente efficace oltre che maggiormente aderente alla realtà economica».
Nella nota del ministero, che riporta per intero il documento sottoscritto, viene inoltre sottolineato che «diventa così concreta la prospettiva che possa chiudersi la tradizionale conflittualità tra fisco e lavoro autonomo, attraverso una esplicita accettazione da parte di quest'ultimo del graduale allineamento a standard di comportamento fiscale ritenuti normali e accettabili dalla coscienza collettiva».

DALL'ITALIA

Uccisi due fratelli

POLISTENA — Due fratelli, Michele e Antonio Versace, di 35 e 39 anni, sono stati uccisi ieri sera in un agguato a Polistena, un grosso centro agricolo nella piana di Gioia Tauro. Secondo le prime notizie i due fratelli avevano entrambi precedenti penali.

5 chilometri in 12 anni

TRENTO — Una lettera ha impiegato 12 anni un mese e 4 giorni per percorrere cinque chilometri che separano Trento dal sobborgo di Villazzano. La lettera era stata imbucata dal parroco di Villazzano il 7 agosto 1979, come testimonia il timbro impresso dall'ufficio postale del rione di Trento, ed è stata consegnata al parroco della parrochia di San Martino a Trento il 12 settembre 1991. La lettera conteneva la trascrizione di un atto di matrimonio.

Del Turco dimesso

FROSINONE — Il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco, rimasto ferito l'altro giorno in un incidente stradale sull'autostrada Roma-Napoli, in territorio di Ceccano, ha lasciato poco dopo mezzogiorno di ieri l'ospedale di Frosinone dove era stato ricoverato. La prognosi è di 20 giorni per escoriazioni e contusioni multiple.

Ricorso respinto

ROMA — L'imputato scarcerato per decorrenza dei termini di custodia cautelare può tornare in prigione se sopravviene il pericolo di fuga. A decidere su questa circostanza, dovrà essere il giudice che ha la disponibilità del processo, anche in epoca successiva all'emanazione della sentenza di primo e secondo grado. Lo ha stabilito con una sentenza innovativa la sezione feriale della Corte di Cassazione, presieduta da Giuseppe Consoli. La Suprema Corte ha così respinto il ricorso proposto da Antonio Fosso, brigatista conosciuto come «il cobra», implicato nell'omicidio dell'ex sindaco di Firenze Lando Conti e nell'uccisione di due poliziotti di scorta al furgone postale assaltato in via Prati di Papa a Roma nel 1987.

TREMENDA FINE DI UN SEDICENNE DI CASELLE, ALLE PORTE DI TORINO

«A scuola non ci torno» e si dà fuoco

Diego Canavese era stato bocciato lo scorso anno: si vergognava di dover rientrare in classe da ripetente

TORINO — S'è dato fuoco, a sedici anni, per la vergogna e l'amarezza di dover tornare a scuola dopo la bocciatura dello scorso anno. Una fine atroce, inconcepibile: eppure, è quella che Diego Canavese, studente in un istituto tecnico torinese, ha voluto scegliere per sè. O almeno, questa è l'opinione che sembrano avere gli inquirenti, secondo i quali è abbastanza improbabile l'ipotesi di una disgrazia.
Il fatto è avvenuto ieri in mattinata a Caselle, un grosso centro della cintura torinese. A fare la macabra scoperta è stata la madre del giovane, Olga Canavese. «Ieri sono andata al lavoro come al solito - ha poi raccontato, disperata, ai carabinieri - e verso l'una, ero già di ritorno. L'ho chiamato ad alta voce, pensavo dormisse ancora». Diego, invece, era sdraiato sul letto, il corpo coperto di ustioni, il pagliericcio ormai carbonizzato. Accanto a lui, un flacone di alcool denaturato, quello per disinfettare le ferite.
«Non può essere, mi rifiuto di credere che Diego si sia ucciso in maniera tanto orribile» - continua a ripetere la donna, in stato di shock - «è stata sicuramente una disgrazia». Ma, a confermare l'ipotesi del suicidio, c'è il diario del ragazzo; nelle sue pagine, che ora sono al vaglio attento degli inquirenti, Diego Canovese avrebbe manifestato l'intenzione di uccidersi. E adesso, il lavoro più difficile è quello di ricostruire la complessa personalità del ragazzo, i suoi dubbi, le sue angoscie, tutto ciò, insomma, che può averlo spinto a compiere un passo così agghiacciante.
Di sicuro, comunque, c'è un fatto: Diego non aveva tollerato la bocciatura a scuola, avvenuta lo scorso giugno. Un banale incidente di percorso, una disavventura che in genere ci si getta alle spalle dopo qualche mese, magari non senza averne fatto tesoro. Ma per Diego non è stato così. «Dall'estate scorsa è cambiato profondamente - spiegano gli inquilini del condominio in cui si è svolta la tragedia -. Certo, non è mai stato un allegrone, anzi, era piuttosto timido, introverso. Ma, negli ultimi tempi, era cambiato, si era fatto più cupo, scontroso». Frequentava il secondo anno dell'Istituto tecnico «Grassi» di Torino: una scuola severa, ma piuttusto conosciuta per la capacità dei suoi insegnanti. Che adesso non sanno darsi pace per quanto è accaduto: «Chi poteva immaginarselo?», ripetono. Non è sicuramente la prima volta, purtroppo, che un giovane decide di farla finita per la disperazione dovuta ad una delusione scolastica. E sempre, spiegano gli psicologi, esiste una spiegazione che prescinde dal fatto contingente, in questo caso la bocciatura.
Intanto, nella vicenda di Diego affiorano altri particolari, riguardanti la sua vita familiare. E sono fatti non privi di importanza, che possono in parte spiegare le ragioni del suo tragico gesto. Il padre di Diego, ad esempio, è gravemente malato: recentemente, un aggravarsi del suo male lo ha costretto a ricorrere alla dialisi. Un dramma per l'uomo, che ha dovuto rinunciare al lavoro per questo motivo. Attualmente, la famiglia era mantenuta dalla madre, che nel frattempo si era trovata un'occupazione. Una situazione insostenibile, dicono in molti. E forse, Diego non ce l'ha fatta a sentirsi un «peso» per la famiglia. Forse, la vergogna e l'impotenza di non poter far di più per i suoi cari l'ha spinto fino all'estremo gesto. Ma queste, per il momento, sono soltanto supposizioni. Per saperne di più, bisognerà attendere i risultati dell'inchiesta.

Francesco Berruti

SENTENZA

Per la diossina di Seveso 21 cittadini risarciti

SEVESO — La Icmesa di Seveso, l'industria dalla quale il 10 luglio 1976 si sprigionò una nube di diossina, dovrà pagare due milioni i lire i risarcimento a ciascuno dei 21 cittadini di Seveso che abitano nelle vicinanze della zona che venne considerata a maggior rischio. Lo ha stabilito in una sentenza la prima sezione civile del tribunale di Milano, riconoscendo al gruppo di cittadini una specie di «inennità di disturbo» per essere stati sottoposti per anni agli effetti della sostanza velenosa, a controlli sanitari obbligatori, a limitazioni della libertà di azione e di vita pur non avendo subito immediati danni alla salute o essere stati costretti ad abbanonare la casa come i concittaini che abitavano a ridosso della fabbrica.
I cittadini hanno deciso di proporre appello per vedersi aumentare la cifra di disarcimento che molti altri ancora attendono. «Si tratta — ha dichiarato Andrea Poggio, segretario regionale della Lega Ambiente — di un importante risultato delle ragioni degli ambientalisti e di una dura sconfitta di chi voleva mettere una pietra sopra all'affare di Seveso».

MANCANO POCHI GIORNI ALLA «SOLARE»

Ora legale, conto alla rovescia Ma c'è chi la vorrebbe sempre

ROMA — Giorni contati per l'ora legale: fra 12 giorni - ovvero domenica 29 settembre - torna quella «solare», dopo 182 (7 in meno rispetto allo scorso anno) di parentesi contrassegnata, per lo più, da spostamenti per le ferie dal pendolarismo vacanziero per i week-end. In base a decreto del presidente della repubblica, alle ore 3 (legali) dell'ultima domenica di questo mese le lancette dell'orologio dovranno essere spostate indietro di 60 minuti, ricalcando, in senso inverso, quanto avvenuto il 31 marzo, giorno nel quale è scattato l'orario estivo anticipato. L'allineamento all'ora solare coinvolgerà, nello stesso giorno, la quasi totalità dei paesi europei, in seguito ai relativi accordi internazionali.
Per il ritorno alla legale occorrerà ora attendere il marzo 1992, che, in teoria, potrebbe essere l'ultimo a seguire le oscillazioni di periodi che ha caratterizzato, nel tempo, l'applicazione del provvedimento.

La richiesta è avanzata dagli operatori turistici

Il ripristino dell'ora legale è avvenuto con legge 503 del 1965 ed il 1991 è stato il ventiseesimo anno consecutivo di applicazione dell'iniziativa nel nostro Paese. Con il 1993, anno dell'integrazione economica europea qualcosa potrebbe cambiare, anche tenuto conto delle pressanti richieste del mondo delle vacanze e degli operatori turistici per un'estensione ulteriore del periodo dell'ora legale, sia per allungare la stagione turistica, sia quale premessa per una politica di scaglionamento delle ferie atta ad evitare le megaconcentrazioni di luglio ed agosto nei luoghi di villeggiatura.
Da una indagine effettuata dalla Doxa alla fine degli anni '80 era emerso che solo il 12% degli italiani è contrario all'ora legale.
Relativamente al bilancio turistico dell'anno, nel periodo dell'ora legale, dalle prime segnalazioni pervenute alla Fiavet emerge il seguente quadro: aumento dell'1-2% negli arrivi dei connazionali che si sono spostati all'interno del Paese; «recupero» non ancora quantificato (ma non particolarmente significativo) di alcune correnti estere, con quella nord-americana e giapponese ancora in tono minore; incremento, con punte di oltre il 10%, nei viaggi degli italiani all'estero che appaiono prediligere sempre più le destinazioni a contenuto culturale e quelle ove più spicca la conservazione dell'ambiente.

AGCA RICONOSCE IL COMPLICE NELL'ATTENTATO AL PAPA, MA LUI NEGA

«Quell'uomo è Oral Celik, il secondo killer»

ROMA — Forse i giudici romani hanno identificato il secondo killer che il 13 maggio del 1981 attentò alla vita di Giovanni Paolo II. E' un turco, come Agca. Ma lui afferma di essere un'altra persona. Ore e ore di faccia a faccia: da una parte Alì Agca, il terrorista turco che attentò alla vita del Papa e che sta scontando l'ergastolo nel carcere di Ascoli; dall'altra un giovane che dice di chiamarsi Ates Bedri e che, invece, i giudici sospettano essere Oral Celik, il compliche che fuggì da Piazza San Pietro subito dopo l'attentato. «E' lui» ha detto ai giudici Agca al termine di un estenuante confronto all'americana. «Quest'uomo si sbaglia» ha replicato Bedri-Celik. Per oltre quattro ore i magistrati, in una saletta del carcere di Rebibbia, hanno tentato di capire chi dei due mentisse. Ma alla fine non c'è stato niente da fare. Le posizioni erano irremovibili. Ai fini dell'inchiesta questa situazione di impasse creerà soltanto confusione. Nel caso Bedri avesse ammesso la sua vera identità (i giudici sono convinti di questo) egli avrebbe potuto anche raccontare la sua verità sull'attentato di Piazza San Pietro ben sapendo di non rischiare nulla: egli è già stato assolto, sia pure con la formula dell'insufficienza di prove, dalla Corte d'Assise di Roma. Sentenza definitiva, quindi. Avrebbe potuto essere un prezioso testimone.
Ma Bedri-Celik ha tutta la convenienza a negare questa sua identità. Egli sta attualmente scontando una condanna per traffico di stupefacenti in Francia (da due settimane è nel carcere di Rebibbia grazie alla collaborazione della magistratura parigina) ed è rincorso da una lunga sequenza di ordini di cattura firmati dai giudici di mezza Europa. Celik ha subito una condanna per omicidio in Turchia (delitto avvenuto durante l'evasione di Agca dal carcere di Ankara dall'organizzazione terrorista «Lupi Grigi»); ne ha un'altra in Svizzera per traffico di sostanze stupefacenti; una terza, sempre per lo stesso reato anche in Italia. Nei fonogrammi di ricerca del suo Paese egli è definito «un pericoloso e sanguinario terrorista». Oral Celik è sempre stata una figura ambigua in tutte le inchieste sull'attentato al Pontefice. E' stato definitivamente assolto da qualunque accusa per quell'agguato, anche se proprio Agca fece per primo il suo nome durante il processo. Agca riferì che Oral Celik, lupo grigio anch'egli, era in Piazza San Pietro il 13 maggio del 1981. Anzi: un turista americano lo fotografò casualmente. Nei drammatici secondi che fecero seguito alla sparatoria, mentre nella piazza c'era un fuggi fuggi generale, l'attenzione del turista fu attratta da un uomo dal giubbotto nero di cuoio che fuggiva nella direzione opposta a quella di tutta la massa, e scattò una foto. Quell'immagine, che ha rappresentato per anni uno degli enigmi di questa vicenda lo mostra di spalle, con il viso leggermente rivolto verso l'obiettivo e lo sguardo perso al di là della folla.

Serena Bruno

IN ITALIA I CASI SONO CRESCIUTI DELL'8% IN TRE MESI

Aids, la Lombardia è in testa

ROMA — I casi di Aids in Italia sono aumentati in tre mesi dell'otto per cento seguendo l'andamento di crescita previsto dal Ministero della sanità. Sono infatti 9792 i casi di Aids conclamato, secondo il più recente rilevamento (30 giugno 91) del centro operativo dell'Istituto superiore di sanità , 739 casi in più dei 9053 registrati nel marzo scorso. La distribuzione della malattia per regioni vede al primo posto la Lombardia (3095 casi), seguita dal Lazio (1266), Emilia Romagna (957), Piemonte (622) e Toscana (622).
Diversa la situazione se si confronta il numero dei casi con la percentuale degli abitanti. In questo caso la classifica vede in testa sempre la Lombardia (34.81 casi per cento mila abitanti) seguita, questa volta dalla Liguria con 31.80 casi per cento mila abitanti. Quest'ultimo è uno dei dati più interessanti secondo il direttore generale del servizio per le tossicodipenze e l'Aids del Ministero della sanità, Irinus Serafin. I dati, che l'istituto superiore di sanità rileva con scadenza trimestrale, attestano come dei 9.565 casi di adulti con Aids il 67,3 per cento sono tossicodipendenti, mentre il 15,4 per cento ha contratto l'infezione attraverso rapporti omo/bisessuali.
Notevoli le differenze regionali anche per quanto riguarda il tipo di trasmissione dell'Aids: mentre in Liguria il 78,4 per cento dei casi è attribuibile alla tossicodipendenza, nel Lazio la stessa modalità di trasmissione è pari solo al 56,4 per cento. Mentre in Friuli e in Toscana circa un quarto dei casi è riferito a comportamento omosessuale, in Sardegna lo è solo l'1,9 per cento.
Ecco la mappa dei casi di Aids per regione e in percentuale ogni 100 mila abitanti: Lombardia 3095, 34.81; Liguria 575, 31.80; Lazio 1266, 25.31; Emilia R. 957, 24.18; Sardegna 320, 20.08; Toscana 622, 17.37; Piemonte 689, 15,38; Veneto 600, 13.81; Trento 54, 12.19; Valle d'Aosta 13, 11.61; Marche 157, 11.12; Sicilia 428, 8.72; Puglia 303, 7.83; Bolzano 28, 6.51; Umbria 49, 6.06; Abruzzo 71, 5.83; Friuli-Venezia Giulia 67, 5.43; Campania 286, 5.24; Calabria 94, 4.56; Basilicata 21, 3.44; Molise 5, 1.52.

AUDIZIONI AL CSM DI ORLANDO, FALCONE E ALTRI TESTI IMPORTANTI

Caso Palermo: verità a confronto

Si indaga sulle asserite inerzie della magistratura siciliana nell'ambito delle inchieste più scottanti

A PALERMO

Negozio ricostruito

PALERMO — Potranno presto prendere il via i lavori per ricostruire un negozio distrutto dal racket delle estorsioni a Palermo. Il sindaco Domenico Lo Vasco ha sollecitato l'assessore Enzo Inzerillo a impartire le necessarie disposizioni per avviare i lavori di restauro del negozio di via Empedocle Restivo di proprietà di Giuseppe Scherma, che nel mese di agosto subì un attentato dinamitardo e rimase quasi del tutto distrutto.
Subito dopo il danneggiamento del negozio la giunta comunale si era impegnata a intervenire per restaurare l'esercizio a mezzo di una squadra di operai del d. l. 24.
Il completamento delle operazioni di accertamento dei danni da parte della compagnia di assicurazione consente adesso di dare il via ai lavori.

ROMA — Esplode il nuovo caso Palermo. Nel romano Palazzo dei Marescialli, dove siedono i componenti del Consiglio superiore della magistratura, si svolgerà a partire da martedì prossimo la sfilata dei personaggi più "eccellenti" del capoluogo siciliano. Dal capo della procura Pietro Giammanco all'ex sindaco Leoluca Orlando; dall'ex capo del pool antimafia Giovanni Falcone alla vedova di Gaetano Costa; 8 protagonisti delle più importanti vicende giudiziarie degli ultimi anni verranno infatti ascoltati dai componenti della prima Commissione del Csm.
Per raccontare le loro verità sulle inchieste riguardanti l'omicidio dell'allora prefetto antimafia Carlo Alberto Dalla Chiesa; sull'assassinio di Gaetano Bonsignore, su quelli di Pio La Torre, Michele Reina e Pier Santi Mattarella; sulla strage di via Pipitone Federico in cui rimase ucciso l'allora capo della procura palermitana Gaetano Costa.
La conduzione, le conclusioni, i risultati di queste inchieste, sono state contestate in un memoriale di 19 pagine da Orlando; che lo ha portato a piazza Indipendenza, consegnandolo nelle mani dei

I commissari dovranno occuparsi ancora una volta dell'omicidio di Carlo Alberto Dalla Chiesa e di altri delitti «eccellenti»

sei commissari presieduti dal togato di Unicost Luciano Santoro, la scorsa settimana. Dopo tre riunioni in cui si sono duramente confrontati fra di loro, i commissari all'unanimità hanno deciso di convocare innanzitutto lo stesso Orlando e chi con lui aveva firmato il dossier di accuse: gli avvocati Alfredo Galasso e Carmine Mancuso.
Secondo i tre, come lo stesso Orlando aveva detto ai giornalisti in agosto e poi ai primi di settembre, la magistratura siciliana non aveva fatto tutto il suo dovere in queste indagini in cui era in gioco la possibilità di connettere primo e terzo livello della criminalità organizzata: quello mafia-politica.
Si tratta di un'iniziativa clamorosa in vista delle elezioni che ci saranno fra un anno? O di affermazioni di chi vuole fare vedere le proprie mani pulite all'opinione pubblica? I componenti del Csm hanno risposto a questa domanda nel modo più lineare: indagini serie ed approfondite; per cancellare qualsiasi dubbio sulle presunte "inerzie" della magistratura siciliana e qualsiasi ombra sulla volontà di fare chiarezza da parte del Consiglio.
Così nelle sale di piazza Indipendenza verranno a dire la loro prima i tre presentatori del dossier; poi l'avvocato Giuseppe Lupo, patrocinatore della parte civile nel processo contro gli assassini di Pio La Torre allora segretario regionale del Pci; successamente la vedova e il figlio di Costa; infine due fra i magistrati che meglio di chiunque altro potrebbero fornire indicazioni sulle vicende che il Consiglio deve studiare: Giammanco e Falcone.
Solo dopo averli ascoltati i commissari saranno in grado di fare un primo punto della situazione, valutare la consistenza delle accuse di Orlando, decidere se vi sono toghe che hanno responsabilità da vagliare ed eventualmente convocarle a Roma per altre audizioni.
Nel frattempo, però, i consiglieri potranno studiare i documenti delle inchieste di cui si parlerà ed eventualmente chiedere delucidazioni agli otto da ascoltare.
Così le "audizioni" verranno scaglionate sino a tutto ottobre; mentre la prima commissione inizierà anche ad indagare (la cosa è all'ordine del giorno di domattina e le audizioni inizieranno lunedì pomeriggio) sul cosiddetto caso "Trapani".
Della procura di Trapani, infatti, si parlerà a proposito della denuncia del sostituto Francesco Taurisano a cui sono stati rubati in ufficio atti d'un inchiesta giudiziaria dedicata ai collegamenti fra mafia e politica; inchiesta ora assegnata al capo degli inquirenti di Marsala Paolo Borsellino.

Cesare Goretti

DOPO L'ATTENTATO A SICARI

Il «no» di Augusta ai taglieggiatori

Ma nell'Ennese un altro imprenditore chiede aiuto

SIRACUSA — Augusta si ferma oggi per solidarietà all'imprenditore Aldo Sicari, di 43 anni, ferito lunedì mattina con tre colpi di pistola dai killer del racket delle estorsioni. Titolare con il padre Amedeo e i fratelli di un'industria di commercializzazione di legnami, Sicari aveva rifiutato di sottostare all'imposizione del pizzo. Il primo agosto, per spiegare alla famiglia Sicari che la protezione era essenziale per la loro azienda, il racket aveva collocato un ordigno, semi distruggendo un capannone industriale dell'azienda.
Le condizioni di Sicari, ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale «Umberto I» di Siracusa sono frattanto migliorate e i medici hanno sciolto la prognosi. Delle tre ferite, quella più devastante ha leso organi del basso ventre rendendo necessario un lungo intervento operatorio.
Amministrazione e sindacati con la manifestazione programmata per oggi hanno deciso di rispondere alla sfida della criminalità con una marcia silenziosa che si snoderà per le vie del centro. Il sindaco Carmelo Tringali ha detto che «c'è l'esigenza di coinvolgere tutti nell'opera di prevenzione e repressione di una criminalità che sta strangolando un'economia sino a ieri sana e in espansione».
Intanto dall'Ennese giunge una nuova testimonianza delle difficoltà degli operatori economici meridionali. Gioacchino Arena, di 47 anni, titolare dell'Isca, industria di abbigliamento di Valguarnera, con 127 dipendenti, ha scritto a Cossiga e a Scotti annunciando che chiuderà l'azienda se i suoi camion non verranno scortati.
Arena, che ha subito due rapine in un mese, con un danno di 200 milioni, dice: «Questi soldi erano destinati a pagare stipendi, non posso chiedere alle banche prestiti per ripianare i danni della criminalità. Lo Stato si faccia avanti, mi aiuti dal momento che non è stato in grado di prevenire».
Il titolare dell'Isca osserva che dopo l'assassinio di Libero Grassi si è «fatto un gran parlare, ma se in un caso come questo alle parole non si sostituiscono fatti concreti allora siamo alla solita retorica». Arena ha aggiunto di girare armato, di vivere nella paura perché anche lui ha respinto le richieste estorsive. «Ma mi sento solo, abbandonato e se non ci sarà lo Stato accanto a me cesserò di produrre».
L'imprenditore, infine, ha lamentato che le compagnie di assicurazione non siano più disposte ad assicurare il rischio rapina per beni viaggianti da Napoli in giù.

r. f.

IL PENTITO SPATOLA CONFERMA LE ACCUSE DI COLLUSIONI CON LA MAFIA

«Mannino era 'cosa loro'»

RICUPERATA EROINA

Un corriere della droga in carcere a Perugia

PERUGIA — Otto etti di eroina pura, del tipo brown sugar sequestrati; un pregiudicato 33.enne arrestato; numerose dosi da 10 grammi pronte per lo spaccio recuperate assieme a bilancine e materiale per il taglio e il confezionamento: è questo il bilancio di una operazione compiuta dal reparto operativo del gruppo carabinieri di Perugia.
In carcere è finito con l'accusa di traffico e spaccio di droga Fabio Vetturini, 33 anni, elemento di spicco ben inserito negli ambienti dediti al traffico della droga pesante, «l'anello di congiunzione — hanno affermato i carabinieri nel corso di una conferenza stampa tenutasi ieri — tra il trafficante e lo spacciatore».
Gli uomini dell'Arma per circa 2 settimane hanno controllato meticolosamente i movimenti sia del Vetturini che di altri presunti spacciatori, localizzando la droga (gli 8 etti di eroina sequestrata) in un anfratto, ben mimetizzato, sotto un piccolo cavalcavia (Ponte della Pietra) alla periferia di Perugia.
Il valore della droga recuperata supera di poco i 200 milioni di lire.

MARSALA — Al tribunale di Marsala tengono banco il pentito Rosario Spatola e la teste d'accusa Giacoma Filippello. La donna di Natale Lala, boss ucciso un anno fa, ha rilanciato le sue accuse contro 16 presunti mafiosi che rispondono di reati associativi.
Spatola ha flebilmente rinnovato i suoi strali contro il ministro per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno, Calogero Mannino. Dice Spatola che l'ex sindaco dc di Sciacca gli confidò che Mannino era «cosa loro». Passannante è morto, e fin quando visse fu rispettato da tutti e non sfiorato dal sospetto di appartenenza alla mafia.
Giacoma Filippello ha rischiato l'incriminazione per reticenza: invano il presidente del tribunale, Alberto Spina, ha invitato la teste a rispondere al fuoco di inter-

Intanto Giacoma Filippello, teste d'accusa al processo di Marsala, non abbassa il tiro nei confronti di 16 presunti affiliati alle cosche

dizione della difesa degli imputati. Soltanto quando il p.m. stava per formalizzare la richiesta di trasmissione del verbale d'udienza al suo ufficio la donna ha «promesso» che avrebbe risposto in una prossima udienza, fissata per il 24 settembre.
Spatola, pentito e anche lui teste d'accusa, in una pausa dell'udienza ha risposto con qualche imbarazzo alle domande dei cronisti. Ha tornato a sostenere che un morto (Passannante) era mafioso, ma da vivo gli fece la grande confidenza, chiamando «dentro» Mannino. E come se non bastasse ne ebbe una controprova: alle Terme di Sciacca avrebbe voluto difendere un dipendente strapazzato dal direttore, ma i fratelli Bono (boss operanti a Milano) lo dissuasero facendogli osservare che quel direttore era fratello di «Caliddu», cioè di Mannino.
Così, nella logica procedurale perversa impostata dalla Procura della Repubblica di Trapani e dal suo sostituto Francesco Taurisano, la logica di una verifica processuale «in piazza» delle accuse di «pentiti», dovrebbero essere boss milanesi a certificare se un ministro della Repubblica sia o meno «uomo d'onore».
Spatola spiega anche perché dei politici parlò solo con Taurisano e non con Borsellino che lo ascoltò per primo. «Borsellino si occupava solo di criminalità, di stupefacenti. Parlai con Taurisano sicuro che ne avrebbe riferito a Borsellino». Il che non avvenne. Quanto detto da Spatola finì invece sui giornali. E da «patente» a «patente» Spatola assicura: «Ritengo che i magistrati facciano bene il loro lavoro, ma occorrono prove, io da solo non basto».

Rino Farneti

TRE LE SCULTURE

Nuove teste di Modì riaprono il «giallo»

Una delle tre sculture attribuite a Modì.

LIVORNO — Amedeo Modigliani al centro di un nuovo «giallo» fra scoop artistico e nuova beffa: sotto i riflettori, a distanza di sette anni dalla beffa delle false «teste», tre sculture in pietra arenaria che un anziano livornese, rimasto anonimo, afferma essere di Modì.
Dopo che di questo nuovo capitolo della vicenda delle sculture di Modì ha dato ampie anticipazioni «La Nazione», di due di tali opere, nel corso di un incontro con la stampa nello studio dell'avvocato Franco Antico, sono state diffuse soltanto fotografie: è stato reso noto che sono alte 56 e 62 centimetri e pesano rispettivamente 45 e 70 chilogrammi. Della terza invece si sa solo che è una pietra abbozzata.
Secondo quanto racconta un amico che fa da portavoce, lo stilista livornese Giuseppe Saracino, l'anziano possessore delle tre «teste» avrebbe rapporti di parentela con un venditore di limoni che — afferma — nel 1909 aiutò Modì a liberare dalle sculture il fondo nella zona del mercato centrale dove l'artista labronico lavorava. Le «teste», stando a questa ricostruzione, non sarebbero finite nel fosso reale come vuole la tradizione.
L'anziano livornese — secondo quanto racconta Saracino — le avrebbe viste nel giardino dei cugini che abitavano allora sugli scali olandesi, sulla sponda opposta del fosso reale: lo zio diceva di averle avute in dono da «un pittore e scultore livornese che andò a Parigi nel 1909».
Sempre in base alla ricostruzione dello stilista, l'anziano anonimo solo negli anni della guerra capì che quelle sculture potevano essere di Amedeo Modigliani e, penetrato nella «zona off limits» della città sconvolta dai bombardamenti, riuscì a salvare tre delle cinque sculture rimaste nel giardino dello zio e a nasconderle in casa di un familiare. Ora — si afferma — sono «al sicuro nel caveau di una banca».
Davvero attribuibili a Modì queste tre sculture? «Ci riserviamo di esprimere un parere», affermano i fratelli Guido e Giorgio Guastalla, esponenti degli archivi legali Modigliani e della casa natale di Modì a Livorno. «Non è stato ancora possibile vedere dal vero queste opere né esaminare i documenti. Da vagliare anche gli elementi cabalistici della tradizione ebraica presenti su queste statue».
I fratelli Guastalla riferiscono di aver avuto contatti con Giuseppe Saracino prima che questo nuovo caso venisse alla luce. Per Vera Durbè, deus ex machina dell'operazione di drenaggio del fosso cittadino in cerca delle sculture di Modì che nel 1984 si concluse con la famosa beffa, si tratta invece di «una vicenda al limite del farsesco».

SGOMINATA UNA GANG

Spacciavano 'ero' pagata coi furti d'auto

Venti arresti in Puglia e nell'Italia del Nord - Sequestrate vetture di grossa cilindrata e droga

TRANI — Venti persone sono state arrestate in varie località della Puglia e in città del Nord Italia su ordinanze di custodia cautelare emesse dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Trani per il reato di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio e alla detenzione di sostanze stupefacenti.
A quanto è stato reso noto da funzionari di polizia nel corso della conferenza stampa, i provvedimenti di custodia cautelare emessi dal Gip Erasmo Paulangelo sono complessivamente 20, dei quali 18 sono stati eseguiti. Gli arrestati nel Barese sono 13. Le altre persone sono state catturate due a Brindisi, una a Milano, una a Pavia e una a Roma. Altre 15 persone sono sottoposte ad indagini in stato di libertà.
Secondo le indagini — cominciate cinque mesi fa e dirette dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trani Alessandro Messina — l'organizzazione delinquenziale agiva soprattutto nel Nord barese, tra Trani, Bisceglie, Andria, Barletta e Giovinazzo. Per rifornirsi di cocaina, eroina e hashish si rivolgeva a persone di origine barese residenti a Milano, Pavia, Roma e Brindisi.
Nel corso dell'Operazione sono state sequestrate numerose automobili di grossa cilindrata, rubate e «riciclate», dalla cui vendita — secondo gli investigatori — l'organizzazione traeva i finanziamenti necessari per la propria attività. Nell'abitazione di uno degli arrestati, Gianpasquale Casalino, di 31 anni, nato a Bisceglie (Bari) e residente a Trani, impiegato di banca, gli agenti di polizia hanno trovato 280 grammi di eroina, diversi grammi di hashish, materiale da «taglio» e bilancini di precisione.
Il traffico delle vetture — secondo gli investigatori — procurava all'organizzazione un fatturato di diverse centinaia di milioni. Le automobili rubate venivano fornite di documenti provenienti dall'acquisto di automezzi da demolizione e venivano poi vendute in una carrozzeria di Molfetta (Bari) della quale non è stato reso noto il nome del proprietario.
Dei 14 arrestati dei quali sono stati forniti i nomi, sette hanno precedenti penali. Sono: Geremia Pizzolorusso, di 44 anni, nato ad Andria (Bari) e residente a Roma; Sergio D'Ambrosio, di 42, di Bisceglie (Bari); Nicola Di Benedetto, di 22, di Bisceglie; Agostino Pastore, di 30, di Andria; Giacomo Di Filippo, di 44, nato a Cerignola (Foggia) e domiciliato a Trani; Franco Giacovelli, di 24, e Leonardo Tauro, di 27, entrambi di Latiano (Brindisi).
Oltre a Gianpasquale Casalino, gli altri arrestati sono Luciano Ventura, di 28 anni, nato a Bisceglie e residente a Trani; Gabriella Carruezzo, di 25, nata a Brindisi e residente a Trani; Pietro Logoluso, di 24, di Bisceglie; Emanuele D'Introna, di 29, e Emanuele di Vietri, di 32, entrambi di Andria; Francesco Palermo, di 31 anni, di Giovinazzo (Bari).

IN CELLA A ROMA GERARDO MIRACOLO

Preso boss ex alleato di Cutolo

Era ricercato dopo l'evasione dagli arresti domiciliari

ROMA — Un presunto camorrista napoletano, Gerardo Miracolo (nella foto) di 35 anni, è stato arrestato dalla squadra mobile nella Capitale. Ricercato dal novembre del '90, perché evaso dagli arresti domiciliari, deve scontare una condanna di 14 anni per traffico internazionale di stupefacenti. Secondo gli investigatori della squadra mobile, che hanno arrestato l'uomo, con un falso documento, in una via della periferia della città, Miracolo sarebbe legato al clan Imparato, e capozona di Santa Maria La Carità, una frazione di Napoli.
Gerardo Miracolo ha precedenti penali per estorsioni, rapine e detenzione di armi e si era da tempo allontanato da Santa Maria La Carità, un comune a pochi chilometri da Castellammare di Stabia. Secondo gli investigatori napoletani, il pregiudicato aveva «militato» sul finire degli anni '70 nella «nuova camorra organizzata» di Raffaele Cutolo.
Polizia e carabinieri ritengono che Miracolo si sia in seguito legato al clan capeggiato da Carmine Alfieri, il «boss» che estende la propria zona di influenza dal Nolano ai confini con la cittadina stabiese.
A partire dall'84, Gerardo Miracolo, originario dell'Avellinese, avrebbe poi lasciato Castellammare, divenuta teatro di una sanguinosa «faida».

L'IPOTESI CRITICATA DAL SINDACATO DI POLIZIA

Un Fbi italiano non convince il Siulp

ROMA — L'ipotesi di un Fbi italiano non piace al Siulp. «Se fosse destinata a costituire il primo nucleo di un processo di riforma complessiva del sistema, se ne potrebbe discutere. Se poi null'altro fosse se non un monito o una minaccia per indurre i vari corpi ad accettare davvero un minimo di coordinamento operativo che raggiungesse lo scopo, sarebbe comunque un risultato».
La presa di posizione è del segretario generale del Siulp, Antonino Lo Sciuto, ed è contenuta in un articolo che apparirà sul prossimo numero dell'organo ufficiale del sindacato «Progetto sicurezza» che affronta l'opportunità di costituire un nuovo organismo di polizia.
Lo Sciuto sostiene che in Italia esistono già sufficiente confusione ed improduttività a causa di un eccessivo pluralismo dei corpi e che «se vogliamo aggravare la situazione, non ci resta che creare ulteriori strutture o sovrastrutture: aumenteremo così sovrapposizioni, confusioni, conflitti ed improduttività. La strada da seguire invece è opposta.»
Affrontando il nodo del coordinamento il segretario generale del Siulp afferma che «troppi corpi di polizia nazionali che si sovrappongono,- che non coordinano le loro azioni, che pretendono gli assetti territoriali, professionali ed operativi degli altri, si fanno concorrenza ed entrano in conflitto tra loro».
Lo Sciuto, con una nota sottilmente polemica con i carabinieri, osserva che «l'Arma mal sopporta che sia il capo della polizia a rivestire, come è sempre stato, la qualifica di direttore generale della Ps e non si preoccupa che, se così non fosse, questa figura diverrebbe ancora più "retorica" di quanto non lo sia adesso, aggravando le cose».
In altre parole secondo Lo Sciuto «l'Arma preferirebbe creare una figura autonoma di direttore generale della Ps che si ridurrebbe ad una inutile sovrastruttura».
Con toni più duri il segretario generale del Siulp sottolinea che tutti i corpi vogliono operare autonomamente su tutto il territorio nei vari servizi, ma «nessuno è disposto a sommare le proprie risorse a quelle degli altri. Le risorse anzi si dividono e la produttività complessiva, a fronte di cospicui oneri complessivi, nella situazione data, è bassa. Aumentare organici e risorse seguendo i tradizionali criteri significa spendere cento nella speranza e ottenere dieci».
«In queste condizioni — prosegue — una nuova struttura correrebbe il rischio di trovarsi, se tentasse di funzionare e di produrre risultati, sotto il tiro incrociato delle gelosie dei corpi e dell'A.G. Come è avvenuto con l'alto commissario, sotto la gestione Sica».
Lo Sciuto conclude commentando che la «boutade» di una sorta di Fbi italiana ha messo sui carboni ardenti molta gente.

†

E' mancato serenamente

Ettore Magris

Ne danno il triste annuncio i familiari.
Un sentito ringraziamento al dottor FABIO SCHILLANI e a tutto il personale della Casa di Riposo Ieralla per le amorevoli cure prodigate al caro estinto.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il cimitero di Malnisio.

Trieste, 18 settembre 1991

Partecipano famiglie MARIO OBERSNEL e VLADIMIRO FURLAN.

Trieste, 18 settembre 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Faustino Strain (Dorce)

Ne danno il doloroso annuncio la moglie SOFIA, la figlia DORETTA e il genero CLAUDIO.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 settembre 1991

II ANNIVERSARIO

Fulvio Minca

Ti ricordiamo sempre.

I tuoi cari

Trieste, 18 settembre 1991

La cugina SERGIA ROSSETTI FAVENTO costernata per non aver potuto dare un ultimo affettuoso saluto a

Piero Gorgatto

unitamente ai figli e al padre DINO ROSSETTI prende viva parte al dolore di ALBERTA, FRANCA, RENATA, MARINELLA e loro congiunti.

Trieste, 18 settembre 1991

IX ANNIVERSARIO

Giordano Schiberna

Con amore e rimpianto oggi come ogni giorno vivi in noi.

La moglie e figli

Trieste, 18 settembre 1991

†

Si è spenta serenamente

Giuseppina Mallia ved. Pillitteri

Ne danno il triste annuncio i figli SALVATORE e GIUSEPPE con ROSANNA e il nipote EMANUELE.
Un sentito ringraziamento alla Seconda medica e Medicina di urgenza per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 settembre 1991

Affettuosamente vicini a MICHELE:
— NADJA e MIRAN
— NATAŠA e OSKAR
— MIRA e SERGIO
— ANČA e PANČI
— NADIA e PIERO
— NADA e LUIGI

Trieste, 18 settembre 1991

Partecipiamo al dolore degli amici SALVATORE e GIUSEPPE: AERRECAR.

Trieste, 18 settembre 1991

Partecipano famiglie POLLI e SAMEC.

Trieste, 18 settembre 1991

Partecipano al dolore famiglie BALLARIN, MALLINI.

Trieste, 18 settembre 1991

A. B. Center Srl partecipa al dolore del dott. MICHELE PILLITTERI per la scomparsa della cara Madre.

Trieste, 18 settembre 1991

Lo staff medico, le assistenti, i tecnici e i collaboratori dell'A. B. Center Srl partecipano al lutto del dottor MICHELE PILLITTERI.

Trieste, 18 settembre 1991

†

Circondata dall'affetto dei suoi cari si è spenta all'età di 92 anni

Ilse Salò ved. Comuzzi

Addolorati ne danno l'annuncio i figli RINO, NELLA, ADA, ERVINO, ITO e MARIO, generi, nuore, nipoti e pronipoti.
I funerali avranno luogo giovedì 19 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Servola.

Trieste, 18 settembre 1991

Ciao

nonna

— GIANNI, DANIELA, MASSIMILIANO

Trieste, 18 settembre 1991

Sono vicini in questo momento: ELDA e ANGELO.

Trieste, 18 settembre 1991

Partecipa al dolore del caro amico BENITO la ditta NUOVA IMEI.

Trieste, 18 settembre 1991

Partecipano al lutto della famiglia COMUZZI le famiglie BOSSI e PELARZ.

Trieste, 18 settembre 1991

Il Collegio patentati capitani di Trieste si associa al dolore dei familiari per la scomparsa del

COMANDANTE

Emilio Leonardi

Trieste, 18 settembre 1991

Nel I anniversario della morte di

Giovanna Benussi ved. Bucin

la quale stà percorrendo insieme al suo amato sposo GIACOMO i divini sentieri di Luce, il figlio LIVIO con FRANCA, le figlie ANNA e MARISA con EGIZIO, i nipoti GIANLUIGI e ROBERTA con GIUSEPPE e LEONE la ricordano con grandissimo affetto e immutato rimpianto.

Trieste-Milano, 18 settembre 1991

18.9.1965 18.9.1991

Loredana D'Orso

Nel tuo ricordo uniti in preghiera.

Trieste, 18 settembre 1991

XIV ANNIVERSARIO

Fabrizio Bencina

Vivi sempre in noi.

Mamma papà CLAUDIO

Trieste, 18 settembre 1991

JUGOSLAVIA / LA RICHIESTA DEI PARTITI PRESENTI NEL CONSIGLIO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Consoli regionali nella crisi dei Balcani

Formulata l'ipotesi di aprire legazioni a Zagabria e Lubiana - La Dc vuole che la Cee riconosca Slovenia e Croazia

INCONTRI

Kucan, presidente sloveno, a Trieste

TRIESTE — Il presidente della Repubblica slovena, Milan Kucan (nella foto), sarà oggi a Trieste per una serie di appuntamenti politici e culturali.
Accompagnato dal vicepresidente Ciril Zlobec e dal capo di gabinetto Marian Siftar, Kucan incontrerà alle 10 nella sede della presidenza regionale, in piazza dell'Unità d'Italia, la giunta del Friuli-Venezia Giulia. Alle 11.30 seguirà una conferenza stampa con le testate regionali mentre alle 12.30 al Consiglio regionale il presidente avrà colloqui con i rappresentanti della minoranza slovena e le loro istituzioni.
La giornata triestina del politico sloveno continuerà nel pomeriggio, alle 16.30, quando sarà ricevuto insieme al console generale di Jugoslavia a Trieste Joze Susmelj, dal presidente della Provincia Crozzoli e successivamente il sindaco Richetti.
Alle 20.45 nella sala grande del Teatro Miela Kucan presenterà il volume «I giorni della Slovenia», che accoglie il recente dibattito dei più attenti intellettuali sloveni ed europei sul futuro della Repubblica e della regione degli slavi del Sud, nonché la cronaca per immagini della «guerra» del giugno e del luglio scorsi.

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — Le tensioni centrifughe dei Balcani eccitano il regionalismo anche in Italia. Dopo l'Alto Adige ecco il Friuli Venezia Giulia che spara a zero sulla politica estera italiana e chiede di fare da sé. Le forze politiche presenti in Consiglio regionale lanciano così la proposta di aprire a Zagabria e a Lubiana delle vere e proprie mini ambasciate (è stato usato il termine «rappresentanze») della Regione, riservando a Croazia e Slovenia il diritto di fare lo stesso a Trieste. Queste posizioni sono state delineate nel corso di una riunione promossa dal gruppo regionale socialista e presieduta ieri da Piero Zanfagnini, cui sono state invitate, a eccezione del Msi, tutte le forze politiche rappresentate nell'assemblea regionale.
La strategia complessiva però si muove su cinque linee operative. La prima punta a una decisa azione per cercare di porre fine alle ostilità belliche in Croazia, la seconda è rivolta a Roma per comunicare alla presidenza del Consiglio dei ministri e al ministero degli Esteri la posizione della nostra Regione, la terza, la più rivoluzionaria, se così si può dire, ma forse anche la più interessante per le valenze che può riservare al futuro della specialità regionale, punta, come abbiamo detto, all'insediamento a Zagabria e a Lubiana di una specie di «legazione regionale», con la possibilità per croati e sloveni di fare altrettanto a Trieste nel confronti del Friuli-Venezia Giulia. «Non vogliamo così operando — ha precisato Zanfagnini — anticipare quelle che sono prerogative dello Stato italiano. Si tratterebbe di un'iniziativa attuata in un momento di grande emergenza che assegnerebbe alla Regione un preciso ruolo istituzionale». «E' un'idea da perseguire nel modo più deciso — prosegue per il Pds Travanut — che ci porta nell'orbita dell'Europa delle regioni e prefigura, di fatto anticipandola, la possibilità di ottenere maggiori competenze per quel che riguarda i rapporti internazionali, per lo meno con le regioni a noi confinanti».
Tornando al livello operativo c'è da segnalare che la quarta direttrice regionale sarà quella di organizzare una grossa manifestazione pubblica (a Redipuglia?) con la mobilitazione non solo delle forze politiche, ma di tutte le componenti associazionistiche e sociali, comprese quelle ecclesiastiche, a favore della pace in Jugoslavia e della soluzione del conflitto che porti al pieno riconoscimento del diritto di autodeterminazione dei popoli messo in atto con lo strumento democratico del referendum popolare sia dalla Slovenia che dalla Croazia.
Quinta, non certo ultima per importanza, è la volontà di aiutare la minoranza italiana in Istria e Dalmazia, riconoscendo il suo diritto a non rimanere spezzata in due entità statuali distinte.
A tamburo battente, quindi, saranno interessate sia la presidenza della giunta che quella del consiglio per potersi recare in delegazione, forse già nella giornata di domani, a Roma per un colloquio diretto con il governo e il ministro degli esteri.
Contemporaneamente saranno avviati contatti con Zagabria per organizzare in tempi brevissimi la visita di un'altra delegazione regionale nella capitale croata e per fornire a quelle autorità anche indicazioni precise sulla recettività di profughi che la nostra Regione si appresta ad attivare.
Da rilevare che il segretario regionale dc Bruno Longo ha confermato la linea espressa nei giorni scorsi dal presidente Biasutti. «Andiamo con decisione a Roma — ha invitato Longo — per privilegiare la politica della concretezza e per comunicare direttamente al governo le preoccupazioni e le posizioni del Friuli-Venezia Giulia che stiamo portando avanti da sei mesi, ma che fino ad ora non sono rimaste inascoltate». «La Cee — ha ribadito Longo — deve riconoscere nella sua interezza la realtà slovena e quella croata, evitando quindi di assecondare la politica della Serbia e la politica dello stato di fatto». «Per ottenere tutto ciò — dobbiamo chiedere un'azione forte, fuori dagli schemi di cautela e di diplomazia usati fino ad ora, per far cessare il conflitto armato e non pregiudicare irrimediabilmente il futuro assetto dell'area balcanica».
Al termine dell'incontro non è mancata comunque qualche battuta polemica. Il segretario regionale del Pli Franco Tabacco ha voluto ricordare come già due anni fa il suo partito aveva auspicato un'azione economica più incisiva verso la realtà jugoslava, «a prescindere dalle solite più o meno vere jointventure». «Quella volta fummo tacciati da Biasutti che ci accusò di fare della politica estera che non spettava al nostro livello — ha proseguito —, ma le prese di posizione dei giorni scorsi espresse dallo stesso Biasutti non sono azioni di politica estera, forse più avanzate delle nostre timide richieste?» Alla fine però Tabacco diventa propositivo e rilancia l'idea di una regione autonoma dell'Istria. «Un'idea e una configurazione amministrativa che potrebbe essere utilizzata anche in altre regioni jugoslave, come ad esempio nella cosiddetta Sao Krajina a maggioranza serba».

Chiesto alla giunta l'invio a Roma di una missione

MISSONI

«Aiutiamo i profughi»

In merito alle drammatiche vicende jugoslave, il noto stilista Ottavio Missoni, che ricopre la carica di sindaco del «Libero Comune di Zara in esilio» (20 mila esuli italiani da Zara), ha scritto una lettera al ministro degli affari esteri, Gianni De Michelis e alla responsabile per l'immigrazione, Margherita Boniver.
Lo stilista-sindaco ringrazia De Michelis per aver «patrocinato l'immediato invio di osservatori della Cee a Zara». Missoni sollecita la costituzione di un centro di soccorso della Croce rossa e suggerisce di attivare in penisola i centri della protezione civile per il «prevedibile arrivo di profughi dalla Dalmazia». Conclude invitando il ministro a «considerare con generosità le norme della legge Martelli rispetto a quanto successo con l'Albania».

JUGOSLAVIA

Appello dei vescovi

TRIESTE — I vescovi del Friuli-Venezia Giulia, Alfredo Battisti, arcivescovo di Udine, Antonio Vitale Bommarco, arcivescovo di Gorizia, Lorenzo Bellomi, vescovo di Trieste, Sennen Corrà, vescovo di Concordia-Pordenone, Pietro Brollo, vescovo ausiliare di Udine, in un comunicato esprimono la grande preoccupazione e il profondo sconcerto delle loro Comunità cristiane «davanti alla vera e propria guerra di occupazione che la Serbia ha portato sul territorio della Croazia e che ha già provocato troppi lutti e troppe sofferenze». Ribadiscono il diritto di tutti i popoli — sancito dalla carta di Helsinki — all'autodeterminazione, nel rispetto dei diritti umani di tutti e di tutte le minoranze. Chiedono al governo italiano e alla comunità europea un intervento più sollecito e più incisivo atto a fermare questa guerra tragica e assurda.

JUGOSLAVIA

Borme soddisfatto

TRIESTE — Positivi gli echi da parte degli appartenenti alla comunità italiana in Istria all'incontro di lunedì pomeriggio, a Pola, dell'ambasciatore d'Italia a Belgrado, Sergio Vento, con i rappresentanti degli italiani di Capodistria e di Pola.
«C'è una diffusa soddisfazione — ha detto ieri il prof. Antonio Borme, presidente dell'Unione italiana — per l'assicurazione, data dall'ambasciatore, che saranno adottate concrete misure in caso di emergenza e per l'impegno a tutelare le minoranze italiane di Slovenia e di Croazia».
All'incontro — presenti anche i rappresentanti della comunità italiana di Fiume, Rovigno, Parenzo ed Abbazia — l'ambasciatore Vento ha illustrato il vasto piano per l'eventuale accoglimento di flussi di profughi dalla Croazia, messo a punto dal ministro per l'Immigrazione, Margherita Boniver.

JUGOSLAVIA

«Intervento militare»

TRIESTE — Il presidente nazionale del Fuan, consigliere comunale di Trieste, Roberto Menia, ha dichiarato: «Come era prevedibile, la guerra all'interno della ex federazione jugoslava è degenerata, ha raggiunto la Dalmazia e, in misura minore, l'Istria. Mentre arrivano in Italia i primi profughi croati, il sindaco di Zara dice che l'Italia deve fare di più per Zara e la Dalmazia: siamo d'accordo, ma forse non come lui crede. L'intervento italiano ci deve essere e deve trattarsi di un intervento militare».
L'Msi, come dichiarato dal segretario nazionale Fini, chiede l'impiego delle nostre Forze armate — anche sotto mandato internazionale — in Istria e Dalmazia per tutelare la popolazione civile e soprattutto gli italiani.

GARE DI RAGAZZI DELLE REGIONI ALPE-ADRIA

Giochi della gioventù in trasferta

Oggi da Maribor a Wolfsberg a causa della crisi jugoslava

TRIESTE — La sede, quest'anno, doveva essere Maribor, in Slovenia, ma la critica situazione jugoslava e la sensibilità delle autorità carinziane hanno fatto in modo che i prossimi «Giochi della gioventù delle tre regioni» (Friuli Venezia Giulia, Slovenia e Carinzia) si svolgano a Wolfsberg, qualche decina di chilometri a Nord-Est di Klagenfurt.
La cittadina carinziana, pertanto, oggi e domani ospiterà (Maribor è stata indicata quale sede della prossima edizione) oltre duecento giovani «under 15» delle tre regioni, che saranno impegnati nelle discipline dell'atletica leggera, pallacanestro, pallamano, scherma, tiro a segno, tennis e tennistavolo.
A quest'edizione dei Giochi della gioventù delle tre regioni, il «cuore» di quell'Alpe Adria che aspira ad essere sede di future manifestazioni olimpiche, la nostra regione sarà presente, grazie anche alla collaborazione del Coni regionale e delle federazioni sportive interessate, con una settantina di atleti, in tutte le discipline previste dal regolamento.
Dopo la cerimonia d'apertura, alla quale presenzierà anche l'assessore allo sport della nostra regione, Adino Cisilino, le gare avranno inizio questo pomeriggio, per concludersi nella mattinata di domani.

DIMISSIONI AL VERTICE

Nell'«Edera» è spaccatura

UDINE — Il presidente e il segretario regionali del Pri del Friuli-Venezia Giulia, Carlo Appiotti e Carlo Di Re, si sono dimessi dai rispettivi incarichi «per dissapori con la linea del segretario nazionale del partito, Giorgio La Malfa». I due esponenti repubblicani hanno formalizzato ieri la loro decisione nel corso di un incontro con la stampa e hanno ricordato che i contrasti con La Malfa erano sorti diversi mesi fa, ma che nell'ultimo periodo si sono ulteriormente aggravati tanto da costringerli alle dimissioni. Appiotti e Di Re, la cui decisione deve essere messe in relazione alla «svolta» di La Malfa per quanto concerne i rapporti con la Dc, hanno comunque auspicato che le loro dimissioni non aggravino le condizioni generali del Pri a livello regionale.
«E' la seconda volta in due anni che Di Re e Appiotti si dimettono — ha affermato Paolo Castigliego, consigliere nazionale del Pri — e anche oggi a mezzo stampa e senza informare la direzione regionale. Raramente capita, e nel Pri non era mai accaduto, di assistere ad azioni così squalificanti, poichè prive di coerenza e di serietà».
La componente lamalfiana «L'Altra idea» pone ora con urgenza la necessità di definire una linea politica finalmente chiara, «di cui finora la federazione regionale è stata priva — ha detto ancora Castigliego — e che consenta di recuperare presso l'opinione pubblica la credibilità e il consenso, oggi gravemente compromessi dal comportamento inadeguato e irresponsabile dei vertici regionali».

Falsificano dollari: tre condanne a Udine

UDINE — Stampavano banconote false da cento dollari in una tipografia di Aprilia Marittima, ma l'intervento dei carabinieri pose fine, nel marzo del 1989, a questa illecità attività. Riccardo Martel, 44 anni, originario di Porcia, ma residente a Bevazzana di Latisana, e Moreno Cremonesi, 36 anni, nativo di Terni, ma residente a Pertegada, vennero sorpresi nella stamperia e ammanettati. Vennero scarcerati dopo un mese. Le indagini dei militi portarono poi all'identificazione di altre tre persone: Gianfranco Turchetti, 44 anni, abitante a Trieste in via Alpi Giulie 6; Nicolino Palermo, 59 anni, Cusano di Zoppola; Claudio Tassinato, 43 anni, di Pordenone.
Ieri il processo davanti al tribunale di Udine. Secondo l'accusa Cremonese e Turchetti avevano predisposto i negativi per la stampa avvenuta nella tipografia di proprietà della convivente del Martel, il quale aveva, invece, procurato la carta colorata e artificialmente invecchiata. Palermo e Tassinato, sempre secondo l'accusa, avevano il compito di spacciare le banconote. I giudici hanno condannato Gianfranco Turchetti a otto mesi di reclusione e 400 mila lire di multa con i benefici di legge, mentre Martel e Cremonesi, che hanno patteggiato sulla pena, a dieci mesi e 400 mila lire. Al solo Cremonesi è stata concessa la sospensione condizionale della pena. La posizione di Palermo e Tassinato è stata invece stralciata per consentire la trascrizione di alcune intercettazioni telefoniche effettuate dai carabinieri e che dovrebbero provare la loro responsabilità.

Furto in municipio a Povoletto

UDINE — Alcuni malviventi hanno rapinato l'altra notte il municipio di Povoletto. I balordi hanno forzato la porta ingresso e prelevato dalla cassaforte cinque milioni di lire. E' stata rubata anche una macchina fotografica. Al momento - secondo quanto hanno precisato gli uomini della questura di Udine pare che non siano state sottratte carte d'identità o altre materiale che potrebbe poi essere riciclato.

Mostra mercato

UDINE — Si svolgerà a Villa Manin di Passariano, dal 20 al 22 novembre, la 35a mostra mercato dell' antiquariato, manifestazione organizzata dalla Pro loco e che attira nella residenza dell'ultimo doge diverse decine di migliaia di visitatori e appassionati. Gli antiquari del Friuli- Venezia Giulia e dell'intero Nord Italia presenteranno il meglio delle loro raccolte riguardanti tutti i settori delle «cose antiche»: dai mobili ai quadri, dai libri alle stampe, dagli oggetti preziosi alle suppellettili domestiche e al vasellame, dalle monete ai francobolli e a tutta la vasta gamma del collezionismo minore.

Presunti rapinatori pugliesi

PORDENONE — Due giovani di Oria (Brindisi), Umberto Perrucci (22) e Antonio Farina (19), sono stati arrestati dai carabinieri di Pordenone perchè ritenuti responsabili di una rapina messa a segno alla «Gioielleria Nuti» di Casarsa di cui sono titolari Roberto Nuti e la moglie Luciana Bertoia, entrambi di 27 anni.
I due si erano presentati già al mattino nel negozio e avevano acquistato un anellino. Ma volevano vedere dell'altro e allora i titolari li hanno invitati a ripassare nel pomeriggio dopo la visita di un rappresentante. Mentre i due giovani banditi hanno cominciato ad esaminare alcuni rotoli di preziosi, all'improvviso uno dei due ha estratto una pistola giocattolo mentre l'altro ha puntato uno uno scalzino alla gola della Bertoia.

VERTICE TRA LE EMITTENTI LOCALI E L'ASSESSORE ALLA PIANIFICAZIONE CARBONE

La Maginot delle piccole antenne

LE PARTI AL TAVOLO

Confronto di soluzioni per le miniere di Raibl

TRIESTE — Ancora un incontro ieri a Trieste — sede della Direzione regionale all'industria — per fare il punto sul percorso complessivo che riguarda la miniera di Raibl. Presenti gli assessori alle Finanze, Rinaldi, al Lavoro, Cruder, insieme ai funzionari delle Direzioni dell'ambiente, del patrimonio e dell'edilizia e della formazione professionale l'assessore Saro ha chiesto ai diversi soggetti interessati: organizzazioni sindacali da un lato, Comune di Tarvisio, Sim mineraria e Gruppo Cividale di illustrare situazione e tempi di soluzione dei diversi problemi che la chiusura del complesso minerario di Cave ha comportato.
Per quanto riguarda il patrimonio, per i beni mobili (attrezzature, macchinari, ecc.) che verranno ritrasferiti dalla Sim alla Regione l'ipotesi è di una alienazione in blocco al miglior offerente con gara esplorativa. Fermo restando quanto previsto dall'accordo per manufatti che passeranno alla società che gestirà la nuova attività sostitutiva.
«Più complesso — ha detto Rinaldi — il tema degli alloggi per i quali stiamo predisponendo un'ipotesi di legge».

Servizio di
Gianluca Versace

TRIESTE — Il «Piave» dell'emittenza radiotelevisiva regionale passa per via Giulia, sede dell'assessorato alla pianificazione territoriale del Friuli-Venezia Giulia. E' lì, nel quartier generale dell'assessore Gianfranco Carbone, che attorno a un tavolo ieri si è deciso di che pasta sarà fatta la «Maginot» da opporre alle truppe Rai e dei grandi network e il loro «golpe» strisciante nell'etere per spartirsi le fette di telecomando. A difesa del patrimonio costituito dalle emittenti locali: perché prevalga la forza del diritto e non il brutale diritto del più forte. Un altro incontro è fissato per venerdì.
Carbone ha esordito illustrando agli attentissimi rappresentanti delle tivù del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto i risultati del vertice tra assessori all'urbanistica e di piano tenuto lunedì nella capitale. C'è un'impostazione di fondo che non va: lo schema di piano che il ministro Vizzini ha spedito alle 20 regioni tende a privilegiare in modo smaccato il sistema nazionale. Carbone lo definisce «il teorema del 9 più 3»: cioè i colossi dei network nazionali e i tre canali di mamma Rai. Le emittenti regionali e provinciali verrebbero strozzate: «o con tagli su frequenze o a siti di irradiazione, oppure addirittura con escamotages tecnici che, apparentemente non significano nulla, ma di fatto rendono impossibile la vita al sistema locale».
Carbone è determinato, ci vuole il tempo per una discussione «non burocratica» e bisogna far sì che «il confronto si sviluppi partendo da una diversa premessa politica: che va salvaguardato il sistema locale». Per l'assessore alcuni «vizi» del piano hanno origine nella legge «223 Mammì»: «C'è sovrapposizione delle competenza dello Stato con quella regionale in materia di pianificazione territoriale». Caos su tutti fronti, anche in quello, delicatissimo, delle funzioni primarie di garanzia paesistica in capo all'Ente regione. Avverte Carbone: «Bisogna discutere i problemi di carattere ambientale e sanitario, in modo tale che le soluzioni urbanistiche dei ripetitori siano compatibili con la tutela di quegli interessi di una comunità, che la regione deve tenere presenti».
Ma c'è dell'altro, a sbizzarrirsi nella dietrologia. E Carbone non risparmia critiche al ministro del Psdi «un partito più debole è in periferia, più tenta di concentrare i rapporti a livello centrale, dove pensa di avere un ruolo maggiore». Inquietante: un ministro «con le mani legate», incapace di dire di «no» alla Rai che, udite udite, avrebbe dato «una reintepretazione della logica del piano», cui Vizzini avrebbe accondisceso. Morale della favola: «se obbligo una tv locale a fare un investimento di tre miliardi su nuovi e più potenti ripetitori — dice Carbone — e alzo così il costo del mantenimento di 20 milioni al mese, faccio morire quella tivù». Passasse «questo» piano, in regione accadrebbe questo: da Pedrosa (copre Udine e Pordenone) non si vedrebbe più TeleMontecarlo, TeleRegione, Tele+1, TeleFriuli, TelePadova e Telemarket. Da Conconello (Trieste): stop a Tele+1, Tv7 Odeon, Italia 1 e Telemarket. Da Muggia sarebbero sfrattate Capodistria, TeleAntenna e Canale 5.
Oggi Adriano Biasutti presiederà a Roma il plenum dei presidenti di regione: si chiederà al governo lo slittamento di un mese del termine per le «osservazioni» e il «cambio di impostazione politica del piano, con la tutela del sistema locale».

LE EFFERATE RAPPRESAGLIE PARTIGIANE NEI COMUNI ROSSI DI FIUMICELLO, TERZO D'AQUILEIA E AQUILEIA

Omertà nel 'triangolo della morte' della nostra regione

Servizio di
Roberto Covaz

FIUMICELLO - A distanza di quasi un anno dal rinvenimento di ossa sospette in un casolare di Fiumicello, torna prepotentemente alla ribalta il cosiddetto «triangolo rosso», i cui vertici sono rappresentati dai comuni di Fiumicello, Terzo d'Aquileia e Aquileia. In questa zona, secondo numerose testimonianze, si sarebbero verificati nell'immediato dopoguerra efferate rappresaglie partigiane. A riproporre la vicenda è stata l'interrogazione che l'onorevole del Pds Renzo Pascolat, ha rivolto nei giorni scorsi al ministro dell'Interno Vincenzo Scotti affinchè si faccia piena luce su quegli avvenimenti. L'iniziativa del deputato Pds tra origine dagli attacchi portati recentemente dalla Dc locale, in merito all'atteggiamento tenuto dal sindaco di Fiumicello, Sergio Bianchin (Pds) in occasione dell'avvento del nuovo parroco della frazione di Papariano. Il contenuto del discorso del primo cittadino fiumicellese era stato interpretato dalla Democrazia cristiana come una netta inversione di tendenza del rappresentante di un partito, il Pds (che è alla maggioranza da sempre nei comuni del «triangolo»), che in passato aveva assunto un comportamento di estrema contrapposizione. Sempre la Dc aveva auspicato che si sollevi il coperchio sui presunti crimini del Dopoguerra, fatto questo che ha fatto infuriare il Pds che ha poi inoltrato l'interrogazione governativa.
Sulla scia della querelle politica, si è giunti alla riproposizione di un argomento che definire scottante è dire poco. Vige tra gli anziani del luogo la totale omertà; c'è l'impressione che tutti sanno ma nessuno vuole parlare. Nonostante serpeggi la paura di riaprire vecchie ferite, qualcuno in gran segreto ha cominciato a «ricordare». Si sono fatti i primi nomi di vittime dei partigiani, e sono state spiegate dettagliatamente le circostanze delle esecuzioni. L'affermazione più clamorosa riguarda l'esistenza nel comune di Terzo, di due zone in cui si troverebbero fosse comuni: si tratta della località Ronchi e del Bosc Fornasir.
I carabinieri della zona e la Magistratura si erano già occupati della vicenda in occasione della scoperta delle ossa a Fiumicello. La relativa pratica è stata archiviata dalla Procura di Udine in quanto fu stabilito che si trattava di ossa di animali, mentre alcuni testimoni (come risulta dai verbali dell'Arma) avevano affermato che si trattava di osse umane.
Tornado alle rivelazione di questi giorni è stato possibile stabilire che l'«esecuzione» dei partigiani si fecero più numerose e spietate nell'autunno del '45. Tra le vittime figura un certo Riccardo Stanta, che invitato dai partigiani in località Ronchi per una battuta di caccia, non fece più ritorno. Altri nomi e altre circostanze sono venute alla luce, ma fino a questo momento non ci sono elementi sufficienti per suffragarne la veridicità.
Insomma nel «triangolo rosso» non ha ancora fatto capolino nessun Otello Montanari e il suo appello «chi sà parli» che ha permesso di portare a galla le atrocità commesse nel Reggiano, non sembra ancora avere attecchito nel «triangolo rosso» friulano.

G.d.F.

Ispettore triestino

GENOVA — Oggi il generale c.a. Amilcare Mion lascerà per raggiunti limiti d'età la carica di ispettore della Guardia di Finanza per l'Italia Nordoccidentale. Gli succede il generale di divisione Vincenzo Malgeri. Nato a Trieste il 6 febbraio 1930, il generale Malgeri ha prestato servizio alla Scuola alpina di Predazzo, presso i nuclei di polizia tributaria di Venezia e Bologna, all'Accademia e al comando generale.

AMENDOLA

Nuovo centro

UDINE — Venerdì, alle 18, a palazzo Kechler di piazza XX Settembre a Udine, avrà luogo la presentazione del Centro Giorgio Amendola del Friuli-Venezia Giulia. All'incontro interverrà Guido Fanti, presidente dell'analogo sodalizio di Bologna. Il centro Amendola si propone di essere uno strumento a disposizione di cittadini e associazioni per iniziative politiche e culturali che approfondiscano problemi e prospettive della sinistra.

TRAGICA FINE DI UNA DONNA A FRANCOVEZ (SAN DORLIGO)

Muore avvolta dalle fiamme

Orrenda fine di una donna ieri pomeriggio a Francovez, una piccola frazione di San Dorligo in zona industriale, di fronte alla «Telettra». Dalja Rasman, 61 anni, è uscita di corsa avvolta dalle fiamme dalla sua abitazione al numero 239 del paese, ha fatto qualche metro ed è crollata a terra, esalando l'ultimo respiro.

La scena, impressionante e straziante, è stata vista da alcuni abitanti delle abitazioni poste di fronte al cortile. Nella stessa casa, ai piani superiori, abitano la figlia Nebriana con il marito e due figli e il nipote Ezio, ventenne, con la moglie e un bambino piccolo. Il genero Diego, udendo le urla della donna, si è precipitato giù, ha preso una coperta e ha avvolto la suocera.

Dalja Rasman (foto) è uscita di corsa dalla sua casa, ridotta a una torcia umana. Vani i primi soccorsi. Due le ipotesi: incidente o suicidio

Intanto stavano accorrendo anche Sergio Rasman e Fiorella Giberna, che trascorrono alcuni pomeriggi estivi in una roulotte sul terreno adiacente. «Abbiamo notato sprigionarsi all'improvviso una grande nuvola di fumo e siamo accorsi -raccontano- e abbiamo visto la povera donna a terra fare un ultimo cenno con la mano sinistra. Siamo corsi nel negozio di alimentari qui di fronte a prendere l'estintore e dopo aver spaccato i vetri della finestra abbiamo spento l'incendio che divampava ancora nel tinello.»

Quando è arrivata la croce rossa, Della Rasman era già morta. Tutta la parte superiore del corpo era ricoperta di ustioni. Nel piccolo cucinino annesso al tinello la bombola e un fornello del gas erano aperti. Pietro Veronese, che comanda la squadra del distaccamento dei vigili del fuoco di Muggia che hanno raffreddato l'ambiente dopo che le fiamme erano già state spente, sostiene che la donna potrebbe essere stata investita da una fiammata provocata dall'accensione di una sigaretta in un ambiente già saturo di gas. E' un'ipotesi che trova concorde anche il comandante dei vigili del fuoco, Alessandro Cresci, giunto successivamente assieme al vicecomandante, Romeo Giacuzzo.

La tesi del suicidio trova minor credito anche se in passato la donna si sarebbe detta talvolta stanca di vivere, come però capita a molti di fare. Una dimenticanza al fornello del gas e la successiva accensione di una sigaretta le sarebbero dunque state fatali. E' quanto era portato a credere al momento dell'intervento anche l'ispettore Bruno Marchiò del commissariato di polizia di Muggia che era affiancato dagli uomini di due volanti.

Il fuoco ha provocato danni notevoli nel tinello al pianterreno. Le fiamme hanno intaccato in particolare anche un divanetto dove probabilmente la donna era seduta nel momento in cui si è accesa la sigaretta. Un'ipotesi meno efficace e che esclude il «Gpl» dalle possibili cause del sinistro potrebbe prefigurare un malore della donna con caduta della sigaretta sul divano e conseguente svilupparsi dell'incendio.

La tragedia ha squassato la quiete di Francovez. Per ore la gente è rimasta a guardare il triste rituale di queste situazioni. In mezzo al cortile il povero corpo carbonizzato coperto da un drappo.

Silvio Maranzana

A sinistra: il cortile della casa di Francovez. A terra, coperto da un lenzuolo bianco, il corpo senza vita di Dalja Rasman e il divano su quale era seduta. A destra il tinello in cui è scoppiato l'incendio. (Italfoto)

I 120 DIPENDENTI MANIFESTANO IN PIAZZA UNITÀ

Monteshell: decisione imminente

Il presidente Adriano Biasutti, attorniato dai dipendenti dell'ex Raffineria Aquila davanti alla nuova sede della regione in piazza Unità. (Italfoto)

Il destino dell'ex Aquila e dei depositi di gpl della Monteshell si deciderà nel giro di un paio di settimane. Entro il 30 settembre l'Ezit dovrà consegnare alla Regione tutto l'incartamento Monteshell completo delle autorizzazioni e degli appositi timbri. La giunta regionale entro il 4 ottobre, a sua volta, procederà alla delibera da inviare ai ministeri competenti (Ambiente, Lavoro e Lavori pubblici) per il prosieguo dell'iter delle autorizzazioni una volta ottenute le approvazioni dei comuni interessati. Questi dovranno pronunciarsi entro un mese dalla data della delibera. Il calendario dei lavori e delle scadenze è stato concordato ieri mattina dal presidente della giunta Adriano Biasutti nel corso di una riunione cui hanno partecipato gli assessori Carbone e Saro e i rappresentanti dei Comuni di Trieste, Muggia e San Dorligo. L'iniziativa, sollecitata da Cgil, Cisl e Uil (successivamente incontratisi con Biasutti) nasce dalla decisione della Monteshell di mettere in mobilità i 120 lavoratori dell'ex Aquila non avendo ottenuto fin'ora il via ai lavori per la realizzazione dei depositi di gpl nel comprensorio di Aquilinia.

Nella prima settimana di ottobre, ancora, il presidente della Monteshell Cimoli sarà a Trieste per verificare il mantenimento degli impegni assunti dalle amministrazioni. La stessa Monteshell, però, non ha risposto alla richiesta di Biasutti di recedere dalla procedura di mobilità, riservandosi evidentemente una risposta tra quindici giorni. Nel frattempo però ha chiesto che il progetto di insediamento non sia considerato «alla pari» con quello della Seastok, sottolineando la validità degli accordi sottoscritti a Roma a suo favore.

Mentre tutti cercano di scaricare le responsabilità dei ritardi accumulati, Franco Tabacco presidente dell'Ezit difende il proprio operato e come prova di buona fede si è impegnato in prima persona a far rispettare il termine del 30 settembre per il completamento dell'incartamento redigendo la variante al piano regolatore.

All'erta anche i sindacati che, pur non del tutto convinti che l'operazione arrivi in porto, hanno annunciato di partecipare ai consigli comunali impegnati nella delibera prendendo nota di coloro che metteranno in atto strategie dilatorie o voteranno contro il progetto. Un messaggio è stato poi lanciato a «quanti intendono dare forma a nuovi comitati di opposizione» invitandoli a «formulare proposte concrete per il ricollocamento delle maestranze».

Ieri mattina gli operai cassintegrati dell'ex Aquila hanno manifestato in piazza dell'Unità d'Italia davanti la sede della Regione. Una protesta civile e pacata, senza toni accesi. All'arrivo di Biasutti una delegazione ha consegnato l'ordine del giorno votato il giorno prima in assembela e ha chiesto un incontro ricevendo, successivamente, le informazioni sull'esito del vertice amministrativo e copia della letterá che lo stesso presidente ha inviato alla Monteshell chiedendo la revoca del procedimento di mobilità.

Mentre Monteshell e Seastok attendono l'esito delle procedure (Biasutti però avrebbe assicurato di non voler venir meno alle intese sottoscritte a Roma con la Monteshell), il Pri in una nota invita a «unificare» i due progetti.

LA SOCIETÀ VUOLE CREARE UN DEPOSITO DI GPL

La Seastok promette: «Li assumiamo noi se l'impianto di Aquilinia ottiene l'ok»

La Monteshell intraprende le procedure di mobilità per 120 dipendenti dell'ex Aquila? La Seastok, la società triestina che ha in progetto la costruzione di un impianto di stoccaggio e movimentazione di gas propano liquido (gpl) nell'area dell'ex Esso, si dice pronta ad assumerli alle proprie dipendenze.

Lo conferma il presidente della Seastock Renzo Zucchi, il quale precisa tra l'altro che il personale di una ex raffineria è particolarmente idoneo ad operare in un impianto di stoccaggio di gpl.

«Del resto — spiega ancora Zucchi — la nostra iniziativa imprenditoriale è partita già nel 1987, prima che si concretizzassero, quindi, le ipotesi della Monteshell nell'area dell'ex Aquila, e ora siamo pronti per partire nella realizzazione del progetto visto che è pienamente conforme a tutti i limiti di sicurezza evidenziati dagli esiti dello studio Eidos commissionata dalla Regione sui grandi rischi nella zona in questione».

E la sentenza del Tar che boccia la delibera dell'Ente porto relativa alla locazione dell'area Seastok? «Abbiamo fatto ricorso, assieme all'Eapt — risponde sempre il presidente — al Consiglio di Stato che dovrebbe pronunciarsi nel merito di una sospensiva della sentenza del Tar nei primi giorni di ottobre».

«Va comunque puntualizzato — prosegue — che la decisione del Tribunale amministrativo regionale non ha tolto alla nostra società la disponibilità dell'area, di cui paghiamo regolarmente l'affitto.

Poiché, in effetti, di locazione si tratta, la configurazione giuridica della concessione si avrà solo in futuro dopo l'ottenimento del placet da parte del ministero dell'Industria di concerto con quello della Marina mercantile e delle Finanze».

Sta di fatto che dopo l'emanazione da parte della Commissione interministeriale per la disciplina petrolifera del nulla osta all'attività di Seastock, condizionato agli esiti dello studio sulla sicurezza commissionato dalla Regione, la stessa avrebbe dovuto comunicare il proprio parere sull'iniziativa entro il 15 febbraio del 1991.

«A tutt'oggi però — afferma Zucchi — tutto tace, nonostante, e lo ripeto perché i documenti ci danno ragione, la nostra attività ricada pienamente nei limiti di sicurezza evidenziati dall'amministrazione regionale».

Sentito in merito alla questione anche l'amministratore delegato della Tripcovich (società che insieme alla Agip petroli e alla Socogas controlla la Seastok), il dottor Agostino Della Zonca non ha esitato nell'affermare che «se saremo messi fuori gioco non per fatti obiettivi, ma per altre motivazioni non logiche, riconsidereremo il nostro impegno in termini di investimento nell'area giuliana».

Il presidente Zucchi ribadisce i numeri della movimentazione di autobotti previste dal progetto Seastok.

«Saremo di fronte a un traffico su gomma di 7, 8 autobotti e di un convoglio ferroviario al giorno.

Ma lo ripeto e siamo pronti a esibire pubblicamente i documenti che lo comprovano: siamo nei limiti di sicurezza previsti».

«Senza dimenticare — aggiunge — che la nostra iniziativa parte senza la richiesta di nessun finanziamento nè alla Regione nè al Fondo Trieste, un'iniziativa, dunque, non condizionata da alcun 'se' o 'ma'.

Nè abbiamo bisogno che l'Eapt modifichi il suo piano regolatore, e non impegniamo aree strategiche per lo sviluppo del porto o dell'Ente zona industriale».

m. ma.

A RISCHIO ALTRI 50 POSTI

Il Consorzio latterie 'molla' e decide di tornare in Friuli

Il Consorzio delle latterie friulane starebbe per abbandonare lo stabilimento di Trieste per trasferire baracca a burattini nella sede principale di Campoformido (Udine). In questo modo, almeno secondo Claudio Coslanich della Uil, andrebbe interpretata la vicenda della mancata realizzazione del nuovo stabilimento nella zona delle Noghere. Il complesso, per un valore iniziale di 6 miliardi ora già diventati una decina, sembra non si faccia più, nonostante un progetto approvatop da tempo e un cantiere in attesa di aprire i cancelli.

Al sollecito dell'Ezit per l'avvio dei lavori di costruzione entro la fine dell'anno, il Consorzio latterie friulane avrebbe fatto sapere informalmente di essere intenzionato a recedere dall'iniziativa abbandonando la zona affidata dall'Ezit.

Questo significherebbe l'immediato trasferimento dei 20 addetti alla produzione di yogurt e la stessa sorte toccherebbe a breve termine anche alle altre produzioni. In loco rimarrebbe solo un magazzino di scorta per la distribuzione. Nonostante le assicurazioni dell'assessore Saro, Coslanich è convinto che si profili un altro colpo all'occupazione triestina e chiama in causa enti amministrativi e finanziari per la realizzazione dello stabilimento in questione. «Bisogna evitare — afferma — l'ennesimo depauperamento dei livelli occupazionali locali. Ci sono le possibilità di mantere in zona un'attività che assicura 50 posti di lavoro. Se l'industria avesse ancora il potenziale di 10 anni fa non saremmo nemmeno in presenza della crisi del commercio, invece ci lasciamo scappare tutte le occasioni produttive e occupazionali».

FUGA DI CALVI

Ancora guai giudiziari per Silvano Vittor

Si sta concludendo l'inchiesta giudiziaria sulla fuga e la morte del banchiere Roberto Calvi, trovato cadavere 18 giugno '82 a Londra sotto il ponte dei frati neri. Il sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Pierluigi Dell'Osso ha chiesto il rinvio a giudizio di Silvano Vittor, già noto «motoscafista» tra la costa italiana e quella istriana. Stesse richiesta per Emilio Pellicani, Ernesto Diotallevi e Michaela ed Emmanule Kleinzig allora fidanzate del faccendiere romano Flavio Carboni e di Silvano Vittor. Tutti dovranno rispondere di favoreggiamento personale per aver partecipato a vario titolo all'espatrio clandestino di Calvi.

Calvi era scomparso da Roma il 10 giugno'82 portando con sè una borsa in cui erano custoditi documenti di vitale importanza. Dalla capitale aveva raggiunto in aereo Venezia. Da qui in auto, Trieste dove era stato «traghettato» in Jugoslavia. Dalla costa istriana aveva raggiunto in macchina Klagenfurt. Ma la borsa non l'aveva più. Infine era volato a Londra.

UN GIOVANE E I FURTI

Arrestato, condannato, liberato e 'ripescato'

Perde il pelo, e anche la libertà, ma non il vizio. Dopo una settimana, Sergio Capriati, 26 anni, ci è ricascato. Pochi giorni fa, pescato alle due di notte all'interno dello stabile di via Genova 14, aveva detto ai poliziotti: «Avevo sentito gridare al ladro, al ladro: per questo mi sono precipitato qua.» Aveva con se una sacca piena di arnesi atti allo scasso e le porte di alcuni uffici portavano segni di effrazione. La polizia gli aveva fatto scattare le manette ai polsi. Dopo una breve permanenza al Coroneo, Capriati era stato condannato a due mesi e venti giorni, ma con la condizionale per cui era tornato libero.

L'altra notte però è ricaduto in tentazione e ha sfoderato un'altra scusa estemporanea. Sorpreso dopo aver forzato la porta della libreria Svevo, si è giustificato: «Sono venuto a cercare delle sigarette.» Si era introdotto prima anche nella sede della società Carena ed è stato trovato in possesso di 18 mila lire e delle matrici di un blocchetto di assegni. Stamattina verrà nuovamente processato per furto.

DA DUE GIOVANI IN VESPA

Scaraventata a terra e scippata della borsa

Dramattica avventura per Marina Bosic, un'impiegata di 44 anni abitante in via Frescobaldi 1. Ieri verso le 13.30 mentre stava camminando lungo la via Puccini, all'incrocio con via Cherubini, è stata avvicinata da due giovani in «Vespa». Si sono accostati e le hanno preso la borsetta. La donna però ha opposto resistenza, ma è stata scaraventata a terra ed è stata costretta a cedere. I due giovani sono scappati e dopo aver preso le centomila che c'erano nella borsa, l'hanno buttata via. Marina Bosic è stata medicata all'ospedale di Cattinara per abrasioni che guariranno in sette giorni.

Di una misteriosa aggressione è rimasto vittima Salvatore Distasio, 25 anni, venditore ambulante di Caorle. Verso le 15 all'incrocio tra via Brigata Casale e strada di Fiume è stato colpito al capo con un bastone da uno sconosciuto sceso da una «Renault» grigia. E' stato medicato all'ospedale.

FLASH

Orari bus invernali

L'Azienda consorziale trasporti informa che con l'inizio dell'anno scolastico 1991-92, analogamente agli anni precedenti, a partire da oggi entrerà in vigore il servizio invernale 1991.

Assemblea Acega

L'Acega comunica all'utenza che domani gli sportelli dell'azienda chiuderanno alle 9.25 per assemblea del personale.

Movimento monarchico

Domani alle 18 nella sede di via Imbriani 4 si terrà l'assemblea congressuale del Movimento monarchico italiano per la elezione dei delegati al congresso nazionale di Sorrento (11/13 ottobre 1991) «Est Ovest: rifondazione dell'Europa» e «Monarchia costituzionale»: la res-publica dei cittadini» saranno i temi che la delegazione triestina porterà all'assise nazionale quale suo contributo al dibattito, assieme a concrete proposte operative per l'affermazione del Movimento monarchico.

Il sindaco da Vitiello

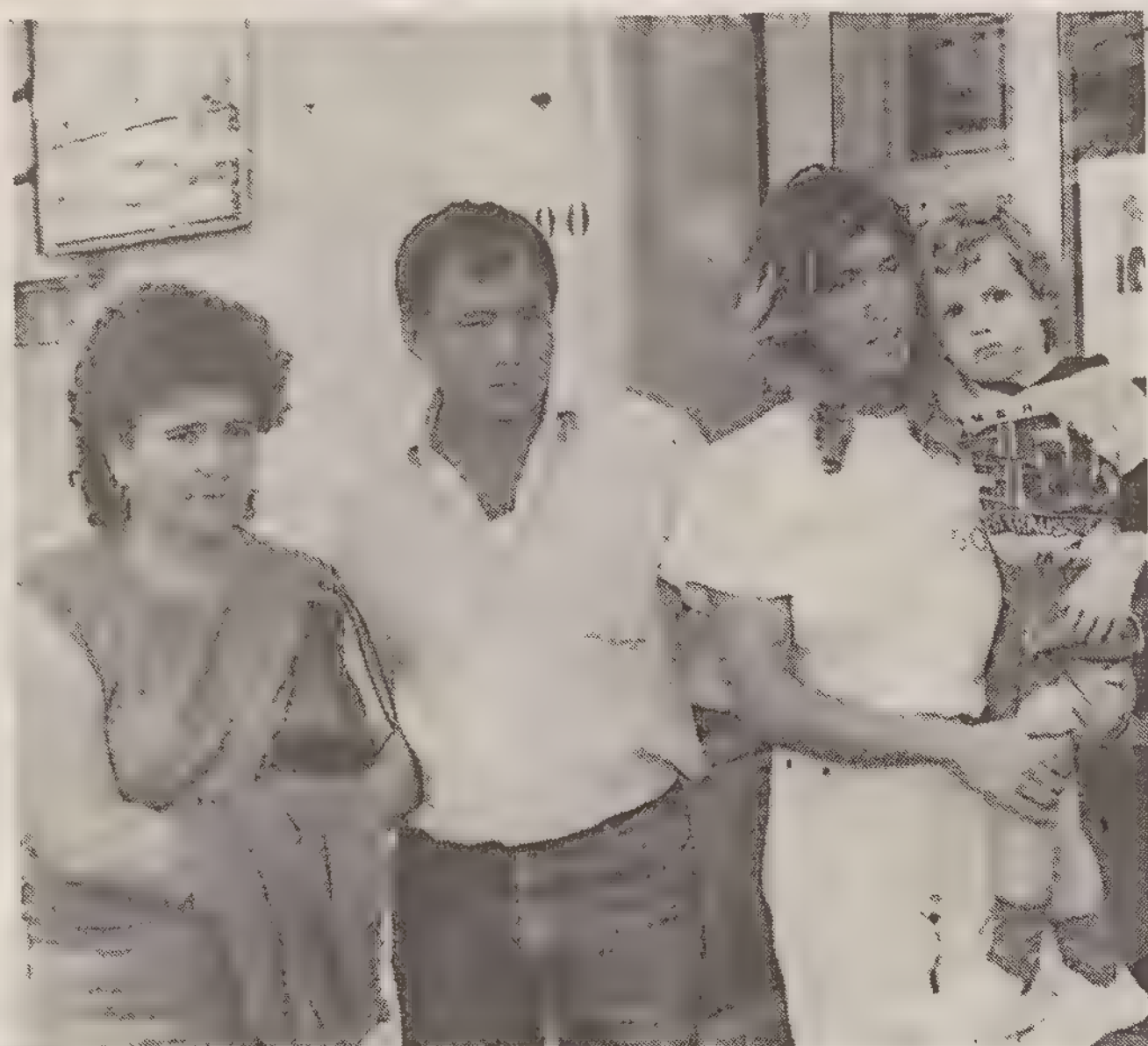
I problemi e le prospettive di Trieste, nonchè la tragica situazione in Jugoslavia sono stati al centro di un ampio e approfondito incontro, svoltosi ieri in Prefettura tra il sindaco Franco Richetti e il nuovo prefetto e commissario della Regione Friuli-Venezia Giulia Sergio Vitiello.

Fiamme gialle da Richetti

Visita di presentazione ieri mattina in municipio dove il sindaco Richetti ha ricevuto i nuovi vertici della Guardi di finanza: il gen. Sergio Cicogna, comandante della IX Zona Friuli-Venezia Giulia e il col. Vincenzo Tripodi, comandante della XIX Legione di Trieste.

ARRIVANO ALLA SPICCIOLATA I CROATI IN FUGA

Chi arriva solo resta solo

La Caritas li aiuta, ma la prefettura interviene solo in caso di esodi di massa

Ancora profughi provenienti dalla Croazia davanti alla sede della Caritas che ha svolto da primo centro di soccorso. (Italfoto)

Gruppuscoli di profughi croati continuano ad arrivare a Trieste anche via terra (sullo sbarco dalla Palladio riferiamo invece in Esteri). Un nonno, una nonna e un bambino di Zara si sono rivolti alla Questura e sono stati momentaneamente sistemati in una pensione.
Due sono invece le famiglie che hanno chiesto aiuto alla Caritas. Una signora che fa l'infermiera in ospedale a Zagabria, prima di ritornare a casa, è andata in cerca di ospitalità per la figlia e due piccoli nipotini che avevano già trascorso un paio di notti da una vecchia zia, in via Belpoggio, ma non possono restare lì a lungo. Una mamma e un papà con il loro bambino invece non possono più approfittare dell'ospitalità nella casa triestina di un conoscente che ora deve tornare a lavorare in Grecia.
Su sollecitazione proprio del direttore della Caritas, don Mario Del Ben, il vescovo Bellomi ha avuto un incontro con il prefetto Vitiello. Quest'ultimo ha ribadito al presule che riguardo ai casi singoli non ci sono disposizioni, mentre solo sui grandi numeri esistono i piani di accoglimento. Infatti nemmeno durante tutta la giornata di ieri sono giunte segnalazioni del Governo alla prefettura triestina, nemmeno sulle indicazioni scaturite nel corso del Consiglio di gabinetto di lunedì.
«La solidarietà -rilevano alla Caritas- evidentemente scatta solo dai diecimila profughi in su. Eppure sarebbe semplice -fanno notare- predisporre un centro di accoglienza quando i profughi veri, che scappano dai massacri e dalle bombe, arivano a piccoli gruppi o singolarmente.»
La stessa associazione ha inviato ieri un telegramma ai ministri Martelli e Boniver chiedendo che si attivino per poter accogliere degnamente le persone che arrivano quotidianamente. E arrivano anche richieste di aiuti, di cibo, di medicinali. «A Zara -dicono alla Caritas- sono ormai alla fame, abbiamo ricevuto molti, disperati appelli, ma è difficile intervenire, la strada e i traghetti sono bloccati, anche se da giorni stiamo raccogliendo aiuti e offerte.»
In città stanno arrivando profughi alla spicciolata dal fine setimana scorso. Domenica sera dieci zaratini, quattro donne e sei bambini, hanno bussato all'appartamento di un conoscente a Borgo San Sergio.

ACT

Il piano passa

L'assemblea consortile dell'Act ha approvato ieri sera a larga maggioranza (contrario solo il missino Maccan) il piano di risanamento economico-finanziario dell'ente nella formulazione presentata dal presidente Francesco Rotondaro, integrata dalle riflessioni proposte dal sindaco di Trieste Richetti e trasformate in ordine del giorno dal gruppo della Dc e del Psi.
Maggior cautela, quindi, nei piani di sviluppo del trasporto pubblico, rimandando in particolare alla Regione la definizione della questione tariffaria. Passa invece, seppure con le raccomandazioni, la proposta dell'unica sede nell'area Acega di Broletto e l'introduzione di percorsi e strade riservate agli autobus.

TRIBUNA APERTA

«Nuovo palasport: Monfalcone concorrente reale»

Adino Cisilino (foto), assessore regionale allo sport, risponde a un'interrogazione di Gambassini (LpT) sull'impianto ancora tutto da realizzare

Traendo lo spunto da mie dichiarazioni rilasciate agli organi di informazione, il consigliere regionale Gianfranco Gambassini (Lista per Trieste, n.d.r.) ha presentato una interrogazione scritta sul problema dei finanziamenti per la costruzione del nuovo palasport a Trieste, al fine di conoscere in dettaglio lo stato delle cose.
Va da sé, naturalmente, che posso rispondere solo per quanto concerne gli ambiti di competenza di questa amministrazione regionale e non altri, e mi riferisco soprattutto a quanto posto in essere dall'amministrazione comunale e da quella provinciale, sulle iniziative autonome delle quali sono informato per quanto appreso dalla stampa.

Situazione di impasse

Ero e resto «estremamente preoccupato» — e prendo atto che il consigliere Gambassini condivide questo mio stato d'animo — per la situazione di «impasse» che sta registrando l'intera vicenda. E per fugare ogni dubbio all'interrogante, la mia preoccupazione è anche determinata dalla consapevolezza che la Pallacanestro Trieste, per quello che ha saputo esprimere e per ciò che rappresenta oggi, ha il diritto di rivendicare uno spazio funzionale, decoroso e, soprattutto, adeguato alle meritate aspettative. Ha il sacrosanto diritto di richiedere il nuovo palazzetto dello sport a Trieste, nella città della compagine sportiva, nella città dei suoi tifosi e ammiratori.

Timore giustificato

Il mio timore — non certo «minaccia» — è che i rallentamenti in corso, dopo tante e legittime aspettative create nella città e nello sponsor, possano offuscare l'entusiasmo iniziale, portando i più diretti interessati a diversi orientamenti e decisioni, pur di realizzare la meritata struttura sportiva.
Questo mio timore è giustificato — anche, ma non solo — da quanto appreso dalla stampa lo scorso anno, cioè dei colloqui intercorsi tra la Stefanel e le amministrazioni comunali di Gorizia e di Monfalcone, sull'ipotesi di ubicazione del palazzetto nei rispettivi territori comunali, nel caso in cui non lo si riuscisse a realizzare nel capoluogo regionale.

Monfalcone e Gorizia

Se per quanto riguarda Gorizia, il discorso è ormai venuto a cadere, visti gli imminenti interventi sul palazzetto che avranno inizio, presumibilmente, a maggio del prossimo anno, la candidatura che Monfalcone ha avanzato appare ancora valida.
L'amministrazione regionale, comunque, non è stata coinvolta in questa fase.

L'impegno della Regione

Chiarito questo aspetto «dietrologico» e «intenzionale», per quanto riguarda la situazione relativa ai finanziamenti, l'amministrazione regionale ha posto nel Piano triennale '91-'93 complessivamente cinque miliardi di lire da destinarsi al palazzetto.
Starà alle altre amministrazioni e allo sponsor, nei termini da essi concordati, reperire ulteriori risorse finanziarie. Certo è che la Regione continuerà a svolgere la sua parte, ma, per il bene della nostra comunità, auspichiamo che tutti facciano lo stesso.

Adino Cisilino (assessore regionale allo sport)

COMPLICAZIONI DELL'ANAS PER L'ESPLORAZIONE DELLA NUOVA GROTTA SULLA «202»

La burocrazia blocca l'ignoto

Servizio di **Claudio Ernè**

Dalla speleologia alla burocrazia. La cavità apertasi sulla carreggiata della «202» all'altezza di Slivia, per il momento non puo' essere esplorata. L'Anas ha aperto una pratica per verificare se gli speleologi che hanno chiesto di verificarne la profondità e lo sviluppo, hanno i «titoli» per calarsi sottoterra. La «certificazione» dell'ufficialità dei gruppi dovrà venire dalla Regione. Stranamente l'Anas ha chiesto di esibire il certificato di abilitazione anche al Catasto regionale delle grotte. E' un paradosso perchè il catasto è stato istituito dalla stessa Regione con la legge 27 del 1 settembre 1966. Nella stessa data la Regione ne ha assegnato l'organizzazione e la gestione alla Società alpina della Giulie, la «mamma» della speleologia italiana.
Ma non sono questi gli unici problemi che si addensano sul nuovo abisso. L'apertura deve essere liberata dai sassi in precario equilibrio. Deve essere anche tolta la soprastante massicciata della strada. In più il traffico pesante dovrà essere bloccato perchè le vibrazioni dei Tir non provochino una frana mentre gli speleologi esplorano la grotta. Ognuna di queste operazioni ha un costo economico. Va anche stabilito chi lo dovrà sopportare.
Di fatto passeranno parecchi giorni prima di poter iniziare una esplorazione ufficiale della cavità. Abbiamo scritto «ufficiale» perchè è più che probabile che qualche gruppo di speleologi tenti l'avventura in «via privata», magari approfittando dell'oscurità e dell'esigua protezione dell'imbocco costituita da una lastra d'acciaio. Per verificarlo basta passare sulla «202», dove il traffico è alternativamente bloccato da un semaforo. Ma proprio per l'intenso traffico vanno verificate sottoterra le dimensioni della cavità. Quanti metri della carreggiata corrono sul vuoto? C'è un qualche pericolo di crollo?
Anni fa a Sesana una casa di contadini fu parzialmente inghiottita da un abisso apertosi all'improvviso. Finirono nell'enorme buco la cucina e la stalla. Lo riferiva la rivista speleologica slovena «Le nostre grotte».
Ad Opicina una ruspa corse il rischio di cadere in un pozzo di 113 metri apertosi durante i lavori di scavo delle fondazioni di una villa. Ora quell'abisso ha un nome: è stato dedicato a Toni Scaia, uno scalpellino del Carso.
Come dicevamo la nuova cavità sulla «202» attira gli speleologi. Si sono fatti avanti gruppi non solo triestini ma anche friulani. Tutti vogliono esplorarla, perchè sperano di trovare sul fondo l'acqua del Timavo. L'abisso del resto sembra molto promettente perchè ha un'ottantina di metri di profondità e la sua apertura è posta a una quota di 120-125 metri sul livello del mare. Chi ha mosso lo scandaglio lateralmente ha anche verificato che negli ultimi metri la grotta ha una forma a campana. Assomiglia a una sorta di fuso che accredita una volta in più le teorie sulla formazione delle cavità carsiche.
Gli speleologi più anziani ed esperti buttano però acqua sul fuoco dell'entusiasmo. «Non ci si puo' fidare di misurazioni empiriche, fatte con una corda alla cui estremità è stato assicurato un pezzo di piombo. Anni fa alla Spluga della Preta, una delle più celebri cavità italiane, il filo a piombo aveva detto che il pozzo raggiungeva i 400 metri di profondità. Dopo l'esplorazione è risultato di 180».

La strettola regolata da semaforo sulla «202» in prossimità del foro che dà accesso alla grande cavità finora sconosciuta. (Italfoto)

US

«Negli statuti si riconosca la comunità slovena locale»

Un appello perchè nella stesura degli statuti comunale e provinciale di Trieste la comunità slovena autoctona, minoranza riconosciuta dall'ordinamento statale, abbia adeguata menzione, è stato lanciato oggi, nel corso di una conferenza stampa, dall'Unione Slovena. Il segretario dell'Us, Federico Oppelli, dopo aver espresso la solidarietà della sua formazione politica alle popolazioni della Croazia colpite dal conflitto in corso, ha ricordato che l'assenza nello statuto, che è il documento fondamentale dell'autonomia comunale, di alcune norme relative alla comunità slovena «avrebbe come conseguenza la cancellazione del livello già raggiunto di tutela e dell'esistenza stessa delle istituzioni culturali, sportive, scolastiche della minoranza, per quanto di competenza dell'amministrazione comunale». Al fine di evitare una tale situazione, l'Us ha preparato per la bozza di statuto proposta dalla giunta, alcuni emendamenti, che sono stati illustrati dal consigliere Alessio Lokar.
Durante l'incontro con la stampa è stato anche esaminato lo statuto del Comune di Capodistria, città slovena nella quale convivono, a ruoli invertiti, le due stesse comunità etniche presenti a Trieste. Pur ritenendo che la reciprocità non rappresenta un metodo valido nella soluzione dei problemi minoritari, i due esponenti dell'Us hanno voluto citare le norme che in quel caso sono state approvate a garanzia della minoranza italiana.

IL «CROATO» FERMATO CON LE ARMI A PESE

Voleva difendersi a Zara

Condannato dal Tribunale a diciotto mesi con la condizionale

Diciotto mesi di carcere se pur con la condizionale. E' questa la pena applicata ieri dal giudici del Tribunale al cittadino svizzero Hugo Andrè Frey, 44 anni, residente a Sissah in via Teichweg 37/b. Era stato sorpreso l'11 settembre scorso al valico di Pese con una pistola «Glock», un fucile a pompa «Remington 870 Express Magnum» e col relativo munizionamento.
Il suo difensore, l'avvocato Gianfranco Grisonich, ha chiesto e ottenuto il patteggiamento. Del resto non c'erano altre vie per far uscire dal Coroneo il suo cliente. Le legge sulle armi è nata negli anni bui del terrorismo ed è pertanto severissima. Inutile anche spiegare le ragioni per cui il cittadino svizzero cercava di portarle in Jugoslavia.
Ecco la sua storia. Hugo Andrè Frey molti anni fa aveva sposato una cittadina jugoslava, emigrata per lavoro in Svizzera. I due coniugi avevano risparmiato franco su franco per acquistare un albergo a Zara e per trasferirsi in quella località della costa dalmata. Due anni fa l'albergo era stato restaurato. Ma i soldi non bastavano più. Così lei era rimasta a Zara per curarne la gestione e lui era rientrato in Svizzera per lavorare. Poi è arrivata la guerra. Tra la Dalmazia e la Svizzera le telefonate si sono fatte sempre più concitate e angosciate. «Da noi si muore» gli aveva detto la moglie. «Vengo da te, a difenderti». Aveva acquistato la pistola e il fucile. Era partito con la sua Honda «Legend». A Pese il controllo e l'arresto.
Subito dopo il processo l'uomo è stato scarcerato e ha ripreso la via della Dalmazia nell'intento di raggiungere la moglie e l'albergo. Hugo Frey è partito disarmato. I serbi intanto prendevano a cannonate Zara e la gente che vi abita.

SEQUESTRO DELLA PROCURA

Prosciutti crudi carsolini inviati al canile municipale

Otto prosciutti crudi carsolini sono stati sequestrati dalla Procura della Pretura e sono stati inviati al canile municipale. Nel decreto non è indicato con precisione se dovranno finire tra le fauci degli ospiti a quattro zampe o se dovranno essere preventivamente assaggiati a scopo cautelare.
Di fatto i 53 chilogrammi di carne suina salata e leggermente affumicata faranno una fine non prevista dai loro proprietari.
Due contadini sloveni si erano infatti presentati al valico di Rabuiese con gli otto prosciutti. Non li avevano dichiarati alla Dogana. La vettura era stata ispezionata quando un cane antidroga aveva dato segni di irrequietezza, muovendo la coda a ritmi inusitati. Le otto zampe di suino stagionate sono saltate fuori, la prova del reato. Per superare il confine i due contadini avrebbero dovuto pagare 630 mila lire di diritti, più la multa. Non avevano questa somma e i prosciutti sono stati pertanto sequestrati. Gli addetti al canile e gli ospiti a quattro zampe ringraziano.

GRUPPO EDILE DELLA MEDIA E PICCOLA INDUSTRIA

«Non si può stare senza piano»

Si è tenuto, nella sede della Federazione medie e piccole Industrie, su iniziativa del gruppo edile, un incontro, avente per tema «l'emergenza urbanistica-edilizia nel Comune di Trieste» a seguito dell'annullamento della «Variante n. 25 del Piano regolatore generale di Trieste», dopo un decennale iter istruttorio, da parte del Tribunale amministrativo regionale del Friuli-Venezia Giulia.
Nel corso dell'approfondita analisi della «confusa ed incerta» situazione in atto nel Comune di Trieste, nel settore della progettazione e delle conseguenti realizzazioni edilizie — così la definisce una nota della Federazione stessa —. I presenti, operatori imprenditoriali e professionali nel settore delle costruzioni, hanno dovuto loro malgrado constatare che esiste una deplorevole mancanza di informativa pubblica certa sull'operatività in materia urbanistica ed edilizia, sui progetti in corso istruttorio presso l'amministrazione comunale e su quelli programmati e programmabili sia di parte pubblica che privata.
Inoltre, è in atto — viene rilevato ancora — una preoccupante paralisi istruttoria da parte dei competenti uffici, per mancanza di direttive certe, implicanti, allo stato, aspetti e decisioni prima politici e poi tecnici.
Si è da ultimo evidenziata una stretta connessione di quest'ultima «emergenza», nel settore delle costruzioni, con altre gravi emergenze in tutti gli altri settori economici della città, esprimendo, inoltre, vivace preoccupazione per la disattenzione e rassegnazione dei cittadini che non sono coinvolti negli ambiti settoriali delle varie emergenze.
I presenti hanno pertanto, a conclusione dell'incontro, inteso rivolgere un pressante appello al senso di responsabilità dei competenti organi regionali e comunali: un pronto chiarimento dei problemi, per una ripresa dell'attività programmata e di prossima e futura programmazione urbanistico-edilizia, da risolvere prontamente nell'ambito degli interessi generali della città.

GIUDICI

Manila Salvà nuovo Pretore, all'Assise Luigi Schiozzi

Con deliberazione del Consiglio superiore della magistratura del 30 ottobre dello scorso anno il giudice Manila Salvà è stata trasferita alla pretura circondariale di Trieste con funzioni di pretore ma, allo stato, si ignora quando prenderà possesso del nuovo ufficio dove è tutt'ora applicato Federico Frezza. Nata a Larino, nel Molise, Manila Salvà si laureò brillantemente all'università di Bologna ed entrò nel mondo della giustizia nel 1983 quale uditore presso il Tribunale penale di Napoli. Il 16 giugno dell'84 fu destinata al Tribunale per i minorenni di Trieste, la cui giurisdizione è a livello regionale, e fu uno dei giudici che processarono i due giovani che, a Udine, assassinarono Giacomo Valent, lo studente di colore fratello dell'eurodeputato Dacia Valent. Nonostante la giovane età il neo pretore, che ha una solidissima preparazione giuridica, è una persona di grande saggezza ed equilibrio.
Un'altra novità dal Palazzo: il posto di presidente della Corte d'assise, rimasto scoperto dopo l'entrata in quiescenza di Alessandro Brenci che ha detto addio alla toga lo scorso marzo, verrà occupato da Luigi Schiozzi, presidente della Seconda sezione civile del Tribunale. Originario di Venezia, il dottor Schiozzi opera da un paio d'anni nella nostra città e sinora ha firmato sentenze di notevole interesse nel campo civilistico. Il magistrato presiederà la Corte d'assise già il 25 settembre per il processo contro la donna imputata di avere ucciso la suocera.

Miranda Rotteri

RIPARTE LA 'MACCHINA' SCOLASTICA, SEPPURE CON UN SENSIBILE CALO DI STUDENTI

Gran ritorno sui banchi

Si è messa in moto stamattina la lenta, possente, contraddittoria ma pur sempre meravigliosa, macchina della scuola. A guidarla, come ogni anno, autorità scolastiche, pubblici amministratori, operatori del settore e soprattutto loro, gli insegnanti, ai quali la società affida un compito di importanza e delicatezza senza pari. Nella provincia di Trieste i «passeggeri» saranno un po' meno numerosi. Proprio ieri il provveditorato ha diramato le cifre ufficiali degli iscritti 1991/1992 per ogni ordine e grado di istituti: 20.896 ragazzi contro i 22.208 del '90/'91. Un decremento piuttosto sensibile da riferire, evidentemente, al calo demografico cittadino e che si diversifica nettamente da un ordine all'altro. Gran parte dei 1312 studenti in meno sono ripartiti tra le medie inferiori e superiori che da sole ne assommano quasi 1200. Contenuta numericamente (ma rilevante in percentuale) la flessione alle materne mentre non giungono particolari scossoni dal piccolo esercito degli alunni elementari. E' sempre bene ricordare che a questi dati andrebbero aggiunti gli iscritti alle scuole private la cui incidenza, per materne, elementari e medie, risulta piuttosto elevata. Ciò significa che, agli istituti superiori, sta arrivando un numero di ragazzi maggiore a quello indicato ora dalle cifre. Particolarmente interessante la tabella che riporta gli iscritti a tutte le scuole superiori, confrontandoli a quelli dello scorso anno scolastico. A fronte di un calo generale del 6%, sono da rilevare alcuni singoli casi. Colpisce, ad esempio, il tracollo del liceo Dante che continua nel suo trend negativo. L'istituto di via Giustiniano perde quasi un centinaio di studenti per un complessivo 16%. Il dato appare ancor più allarmante poiché non interpretabile come un cambiamento di gusto degli studenti verso il corso di studi del liceo classico. Esso sembra piuttosto un giudizio delle famiglie triestine sul Dante. A ulteriore conferma di ciò, l'ottimo risultato conseguito dal Petrarca che aumenta di un centinaio i propri iscritti, per un segno positivo dell'11%. Assai negativo anche il responso del Duca d'Aosta (-18,1%, da inquadrare però in un ridimensionamento generale degli istituti magistrali), Da Vinci (-15,2%), Galvani (-14,1%), Nordio (-12%) e Volta (-10,6%). Nonostante la perdita minima del Galilei e quella più rilevante del Carli, rimane quest'ultima l'unica scuola triestina a quattro cifre (1319 iscritti). L'unico segno positivo, oltre a quello del Petrarca, viene dall'istituto Nautico che, di conseguenza, lascia il fanalino di coda al Duca d'Aosta. Significativa anche la sostanziale tenuta del Sandrinelli. Al di là dei numeri, il primo giorno di scuola è sembrato in bilico, fino all'ultimo, causa l'annunciato sciopero dei presidi che ha tenuto famiglie e studenti col fiato sospeso. L'iniziativa di protesta è stata coordinata dall'Associazione nazionale dei presidi che raggruppa circa un terzo dei 9.000 capi d'istituto italiani. Ogni timore è stato comunque scongiurato dai presidi stessi che hanno assicurato di non voler ostacolare l'inizio delle lezioni. Da oggi, sino al 23 settembre, si limiteranno ad astenersi dalle proprie funzioni. Sarà in ogni caso la figura del vicario a consentire il normale svolgimento dell'attività scolastica. L'associazione promotrice dello sciopero non conta molti aderenti nella nostra provincia, una decina, in tutto, tra scuole medie e superiori. Non è esclusa, peraltro, una più ampia partecipazione all'iniziativa, poiché i motivi della protesta sono generalmente condivisi. I presidi denunciano il totale degrado della scuola, disfunzioni e inefficienze della sua burocrazia nonché l'enorme numero dei gravi problemi mai risolti. A loro volta propongono alcune sostanziali innovazioni. Tra esse, la possibilità per il capo d'istituto di nominare i supplenti annuali. Inoltre, l'affidamento della competenza per la manutenzione degli edifici e, in generale, per alcuni interventi di edilizia scolastica che, al momento attuale, risultano assolutamente intempestivi. Richieste che darebbero ai presidi alcune di quelle funzioni manageriali che da più parti vengono auspicate.

Massimo Tognolli

ISTITUTO PER ISTITUTO

SUPERIORI	91/92	90/91	DIFF.	%
DANTE	492	586	- 94	- 16%
PETRARCA	975	874	+ 101	+ 11,5%
CARDUCCI	517	577	- 60	- 10,3%
DUCA D'AOSTA	162	198	- 36	- 18,1%
GALILEI	988	1018	- 30	- 2,9%
OBERDAN	885	927	- 42	- 4,5%
CARLI	1319	1432	- 113	- 7,8%
DA VINCI	612	722	- 110	- 15,2%
DELEDDA	305	324	- 19	- 5,8%
GEOMETRI	395	406	- 11	- 2,7%
NAUTICO	170	167	+ 3	+ 1,7%
VOLTA	820	918	- 98	- 10,6%
GALVANI	498	580	- 82	- 14,1%
SANDRINELLI	558	562	- 4	- 0,7%
NORDIO	314	357	- 43	- 12%
TOTALE	9010	9648	638	6,6%

PER OGNI ORDINE E GRADO

	91/92	90/91	DIFF.	%
MATERNE	550	601	- 51	- 8,4%
ELEMENTARI	6245	6330	- 85	- 1,3%
MEDIE INF.	5091	5629	- 538	- 9,5%
SUPERIORI	9010	9648	- 638	- 6,6%
TOTALE	20896	22208	1312	5,9%

CAMPO

Augurio di crescita culturale e umana

Mi rivolgo con questo messaggio a tutti gli operatori scolastici, a tutti gli studenti ed ai loro familiari, non per rituale consuetudine, ma per il convincimento che l'inizio di ogni anno scolastico propone vecchie e nuove aspettative.

Aspettative che possono essere soddisfatte solo con il concorso reciproco di tutte le componenti del mondo scolastico, offrendosi da parte dei docenti un gravoso impegno, una competenza professionale sempre più affinata, non disgiunta dalla consapevolezza che nuovi compiti sul versante educativo e sociale sono imposti alla scuola dall'evoluzione della società civile, dall'altra apportando gli studenti le loro potenzialità, le tensioni ideali e morali, il rigore etico tipico della loro età.

Così come è da sottolineare il contriubito dei genitori nella gestione delle istituzioni scolastiche, che deve essere oggi più incisivo che in passato.

L'occasione è data dal rinnovo, nel prossimo mese di novembre, del Consiglio scolastico provinciale, dei Consigli scolastici distrettuali 16.o e 17.o, e dei Consigli di circolo e di istituto.

Si evidenzia in ultimo, ma non per ordine di importanza, l'impegno che gli enti locali (Comuni e Provincia in particolare) hanno profuso e debbono profondere perché la Scuola possa adempiere in pieno ai compiti istituzionali ad essa demandati.

Mi auguro che con il concorso di tutte le componenti suddette, il nuovo anno scolastico costituisca per gli studenti, protagonisti del nuovo domani, un'esperienza positiva di crescita culturale, educativa e umana.

Il provveditore agli studi
dott. Vito Campo

PARLANO LA PIU' GIOVANE MAESTRA E IL DECANO DEI DOCENTI CITTADINI

Primo giorno, identica emozione

Francesca Genuzio di ruolo a 21 anni; Bruno Fumich, 40 anni dedicati all'insegnamento

La giovane maestra, non ancora ventunenne, Francesca Genuzio. A destra, il docente del «Petrarca», Bruno Fumich.

Oggi, per loro, sarà un giorno doppiamente particolare. Francesca Genuzio e Bruno Fumich vivranno le prime ore del nuovo anno scolastico con un po' di emozione. Medesimo l'effetto pur se il motivo è radicalmente opposto. Per Francesca si tratterà del primo giorno di scuola da insegnante di ruolo mentre il notissimo insegnante del Petrarca vivrà quest'esperienza per la ventottesima volta, un vero e proprio primato cittadino. «Sono insegnante elementare di ruolo dal 10 settembre scorso — esordisce Francesca che non ha ancora compiuto 21 anni — ma in realtà insegno come supplente dal 1988». L'aver scalato le lentissime graduatorie scolastiche in così poco tempo, senza l'ausilio dei trasferimenti, costituisce un record difficilmente battibile. «Nessun segreto particolare — continua Francesca — solo tanto studio e altrettanta fortuna. Il momento della verità è stato il recente concorso. Allo scritto la selezione è stata durissima: sono stati ammessi all'orale solo 54 candidati su 280. Poi i colloqui sono andati bene e qualche ragazza che mi precedeva in graduatoria ha lasciato libero il posto. Comunque ciò dimostra che nella scuola si può ancora trovar posto». Per Bruno Fumich, invece, questi ricordi sono oramai lontanissimi. 40 anni di servizio, di cui 28 in classe, sono decisamente tanti. «Ho svolto le mansioni di impiegato per 12 anni — dice l'insegnante di greco e latino del liceo Petrarca — poi appena è stato possibile sono entrato a cuola, a esercitare la professione che amo ancora oggi». Un'esperienza così lunga contiene in sé innumerevoli ricordi e permette di giudicare i ragazzi di oggi in rapporto a quelli di un tempo. «Direi che sono sempre gli stessi — afferma Fumich — anche se rispetto a 30 anni fa la scuola di adesso è irriconoscibile». «Qualche differenza si può trovare negli studenti delle ultimissime generazioni — dice ancora il docente del Petrarca — essi chiedono di studiare e valutano positivamente l'insegnante che lavora bene. Al contrario "bocciano" subito chi dimostra, con il suo stesso esempio, meno impegno. Anche se quest'ultimo li fa studiare meno». Non altrettanto lusinghiero il giudizio sulle famiglie. «Rispetto a un tempo sono molto diverse — dice Fumich — oggi hanno 1.000 ambizioni... ».

Massimo Tognolli

GUARDIELLA, UN PENSIONATO A SCUOLA

Remigino a 76 anni

Costante Gamberini, uno scherzo e tanta nostalgia

Ha settantasei anni ma oggi si mischierà ai ragazzini della prima elementare per entrare in classe e sedersi con loro in un banco. Scolaro tra gli scolari che affrontano il primo giorno di scuola. Stamane Costante Gamberini, 76 anni, geometra in pensione si presenterà alla direzione didattica di Guardiella e chiederà qual è la sezione a lui destinata.

Molti lo scambieranno per un nonno un po' smemorato, altri penseranno all'ennesimo disguido della burocrazia. Invece è tutto vero. L'anziano pensionato ha pieno diritto a frequentare la prima elementare. Glielo riconosce un documento del Comune di Trieste. Bolli, timbri, firme, tutto è a posto. E' un documento un po' vecchio e risale al 12 dicembre 1921. In quella data la Civica scuola popolare di Guardiella diceva sì alla richiesta del signor Amedeo Gamberini, padre del più vecchio scolaro d'Italia che oggi si presenta in una prima elementare.

«Mio padre aveva chiesto di poter anticipare la mia entrata a scuola. Sono nato il 10 novembre. Avevano fatto la richiesta al Comune e il comune aveva adetto sì». Il pensionato esibisce il documento. E' un po' ingiallito ma perfettamente leggibile. «Accordiamo a suo figlio Costante il permesso di frequentare questa scuola, benchè all'atto dell'iscrizione non avesse ancora compiuto il sesto anno di età, voluto dalla legge».

«La risposta era stata tardiva e quell'anno, se ricordo bene, non ero riuscito a frequentare la prima. Nei mesi scorsi ho ritrovato il documento nelle mia casa di Bologna e adesso sono venuto a Trieste per esigerne il rispetto. E' nel mio diritto entrare nella scuola di Guardiella e per di più nell'aula della prima».

Costante Gamberini sorride. La sua è una «pochade», una garbata e allegra presa in giro della burocrazia. Nel suo gesto si leggono però altre motivazioni. C'è la nostalgia di un anziano per Trieste, la città della sua fanciullezza. «Ho abitato in via Donatello dal 1918 al 1925. Papà vendeva carbone e legna in via della Pietà. Prima aveva fatto il cameriere nel locale di quello che sarebbe stato suo suocero e mio nonno. La scuola di Guardiella l'ho frequentata per cinque anni. Ricordo il nome di un maestro. Si chiamava Zaccaria e ci insegnava l'alfabeto con la lanterna magica. Ricordo un frate terribile che ci picchiava col suo cordone. In classe anche d'inverno tre ragazzi venivano a piedi nudi. Non avevano nemmeno le scarpe. Ricordo il giardino dell' ospedale psichiatrico dove giocavo col figlio del custode. Ricordo l'Acquedotto, la rotonda del Boschetto col tram e le strade non lastricate...

Claudio Ernè

FIERA / A 50 & PIU' UNA VECCHIAIA VISSUTA AL FEMMINILE

La terza età è davvero... rosa

Sempre attive e occupate, le donne reagiscono positivamente anche al pensionamento

FIERA

Sesta giornata

Ecco il calendario degli appuntamenti della sesta giornata della manifestazione «50 & più».

Oggi, alle 9.30, è in programma il convegno «Progetto di piano comunale dei servizi sociali», al Centro congressi; alle 16, convegno «Anziani e turismo: una nuova risorsa della società italiana;

alle 16 e alle 18, torneo di scacchi e di briscola, mentre, alle 20, spettacolo «Cabaret magico», presentato dal gruppo teatrale Vikjteatro (centro congressi).

E' necessaria una legislazione ad hoc che agevoli le lavoratrici che accudiscono un anziano, garantendo loro orari flessibili

La donna ha più chance dell'uomo per invecchiare serenamente. Ed è forse questo uno dei motivi per cui il sesso femminile è più longevo. In un mondo sempre più popolato da anziani, la donna non più giovane è destinata ad essere una vera «protagonista» dei suoi tempi. Di tutto ciò si è discusso in un incontro dal titolo: «La condizione anziana femminile nella società italiana», organizzato da «50&Più» e dalla fondazione Finney. Ha aperto i lavori Enrico De Bernardis, amministratore delegato della Finney. Maria Luisa Maniscalco, docente di Metodologia della ricerca sociale dell'Università di Salerno, ha sottolineato come la vecchiaia femminile sia una vecchiaia «in movimento». Questo perché la donna oggi vive su un doppio binario. Da un lato ci sono i suoi compiti legati alla tradizione femminile, quello di essere moglie, madre, regina del focolare. Dall'altro, è rivolta al lavoro ed agli interessi del tempo libero. Questa doppia realtà femminile fa sì che il momento del pensionamento, che così duramente incide sull'uomo, sia per lei soltanto uno dei mini-traumi che la vita le riserva. E su questo fatto i numeri sono espliciti. Nel 1990, la popolazione complessiva italiana vede 106 femmine ogni 100 maschi, mentre nella popolazione ultra sessantenne le femmine salgono a 138 e diventano addirittura 246 nella popolazione ultra ottantacinquenne. Inoltre il 25% delle anziane tra i 60-64 anni, è rimasta senza partner, in quanto costituito da vedove, contro (per la stessa fascia di età) il 4,3% di vedovi.

Quindi, è la donna che spesso diventa erede e amministratice del patrimonio familiare. «Questo fatto», ha detto la Maniscalco «le dà un ruolo emergente, con una nuova considerazione sociale. Un ruolo che però deve appena imparere a gestire». Graziana Delpierre, responsabile del movimento Uil Pensionati, ha evidenziato come ci sia una carenza di servizi. In particolare, secondo la responsabile Uil, bisognerebbe alleggerire gli sforzi delle donne che debbono accudire un anziano con dei provvedimenti legislativi ad hoc, permettendo loro di poter usufruire, ad esempio, di orari lavorativi «flessibili». Emanuela Leoni, consigliere nazionale del Movimento femminile del Pri, ha svolto una relazione sui provvedimenti legislativi per gli anziani, in vigore in Francia e in Svezia, due paesi all'avanguardia del settore. Luisa Bernardinello Nemez, assessore comunale ai Servizi demografici, ha sottolineato come sia necessario sviluppare una cultura che insegni all'anziano ad uscire dallo stato assistenziale. Dopo un breve intervento di Rossana Poletti, responsabile del Movimento femminile Dc, ha concluso l'incontro Pino Bertoli, segretario generale 50&Più-Fenacom.

Daria Camillucci

IN VISITA

Il ministro Bodrato ospite di un dibattito sull'economia

Ospite della nostra città per un fine settimana fitto di impegni ufficiali e di incontri con le categorie economiche, il ministro Bodrato parteciperà anche a un incontro-dibattito, organizzato dal circolo «Donati», che si terrà sabato prossimo, alle 16, nella sala Azzurra del Savoia Excelsior Palace.

Il tema del dibattito è stato suggerito dalle polemiche suscitate dai risultati della ricerca del Censis e di altre indagini, non per riprenderle, ma — come hanno voluto sottolineare i promotori con il titolo dell'incontro, «Riflessione sulla città» — per discutere pacatamente della situazione reale di Trieste e delle sue prospettive per il futuro.

Saranno relatori del convegno: il sindaco Franco Richetti e il vicedirettore del Censis, architetto Giuseppe Roma, che ha curato l'indagine sulle città italiane. Svolgerà l'incarico di moderatore, il parlamentare triestino Sergio Coloni.

In chiusura, dopo il dibattito tra i relatori e gli intervenuti, il ministro Bodrato trarrà le conclusioni della manifestazione.

DA DOMENICA GRANDE ASSISE MEDICA ALLA STAZIONE MARITTIMA

Il diabete al centro delle «Giornate»

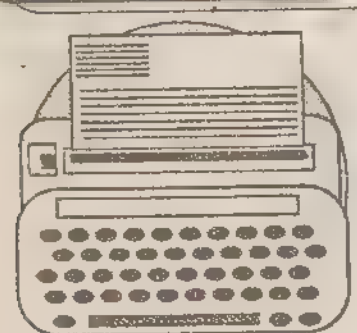
Il diabete, forse più di qualsiasi altra malattia, si può considerare uno stato morboso che può essere meglio affrontato quando medico e paziente lavorano all'unisono. Il diabete è una malattia nella quale la concentrazione di zucchero (glucosio) in circolo è troppo elevata. Il glucosio nel sangue è necessario come carburante per fornire energia alle cellule, e proviene da elementi noti come carboidrati. Il diabete consiste nell'incapacità, da parte dell'organismo, generalmente per mancanza di insulina, di utilizzare adeguatamente lo zucchero che deriva dagli alimenti. Questo si accumula nel sangue (iperglicemia) e si riversa attraverso i reni nelle urine (glicosuria).

Ecco, dunque, che la malattia diabetica è stata scelta quale tema quest'anno per la 45.a edizione delle Giornate mediche triestine, la cui cerimonia inaugurale si terrà domenica prossima nel palazzo dei congressi della Stazione Marittima, alle ore 17.30, con i saluti del presidente dell'Associazione medica, prof. Francesco Saverio Feruglio e delle autorità. Alle 18.30 il prof. Brunetti, di Perugia, affronterà il tema «Il diabete oggi e domani».

I lavori scientifici s'inizieranno lunedì e si protrarranno fino a mercoledì attraverso due tavole rotonde, due simposi e tutta una serie di comunicazioni, che avranno il merito di sviscerare questo tipo di malattia in tutte le sue implicazioni.

Dodici squadre di calcio si sfidano nella prima Coppa Santa Caterina

E' partita lunedì scorso e durerà fino a domenica 29 settembre la prima edizione della Coppa Santa Caterina di calcio a sette. Vi partecipano 12 squadre: celibi contro sposati del rione Chiadino; la parrocchia di S. Maria Maggiore, di S. Francesco, di Muggia, di Sant'Agostino, Sottolongera, tre squadre di Santa Caterina da Siena, Edilarte, Hmfc. Il torneo è stato organizzato dal parroco di Santa Caterina da Siena, don Pier Emilio Salvadè, in occasione della inaugurazione del nuovo centro sportivo, con nuovo impianto di illuminazione, spogliatoi e docce. La premiazione si svolgerà domenica 29, alle 21.30, nel campo giochi di via dei Mille.

INCHIESTA

VOLONTARIATO / GRUPPI E ASSOCIAZIONI SFIDANO INDIVIDUALISMO E INDIFFERENZA

Un impegno tutto gratis

Il Movi propone un organismo di coordinamento tra i sodalizi della provincia per valorizzare risorse umane ed economiche

Il volontariato chiede a gran voce diritto di cittadinanza alle istituzioni pubbliche e rivendica il proprio ruolo per la modifica e il miglioramento della qualità della vita. L'arcipelago dei gruppi e delle associazioni che operano nel territorio provinciale è variegato e copre tutti i settori: da quello socio-assistenziale a quello culturale, dall'educazione allo sport, dalla ricreazione alla protezione civile. Escluso lo sport, sono stati 'individuati' quasi un centinaio di gruppi operanti con continuità, con una presenza di volontari che si aggira sulle 3mila 200 unità. Un piccolo esercito di anonimi che dedicano tempo libero e intere giornate ad assistere anziani e handicappati, tenere aperti i musei, organizzare giochi e attività educative per bambini e ragazzi.
Il problema più consistente è il coordinamento delle iniziative. Per questo anche a Trieste si è costituita la sezione del Movi (Movimento del volontariato italiano) con l'intento di armonizzare i rapporti tra i sodalizi. Andino Castellano, presidente del Movi provinciale, è convinto che «la sfida al cambiamento della società passa attraverso il raccordo del volontariato. Spesso invece assistiamo a inutili doppioni con spreco di energie e di risorse. Sia ben chiaro che tutti hanno la facoltà di costituire associazioni, ma invitiamo i gruppi a trovare forme di collaborazione per valorizzare al massimo le potenzialità di ciscuno». La proposta del Movi è quella di collegarsi «orizzontalmente» evitando la creazione di strutture piramidali di collegamento con vertici che comandano e gruppi che vanno a rimorchio.
«Il volontariato — prosegue Castellano — deve superare il concetto di voler contare di più, una rivendicazione che non porta a nulla di positivo, per lavorare invece sulle cose che per diritto spettano ai cittadini. Non si tratta di sostituirsi alle istituzioni pubbliche, ma di integrare il loro operato con l'apporto volontario, più libero da vincoli burocratrici e più 'creativo' nelle scelte e nelle decisioni».
Altro punto di impegno per il Movi e le associazioni che vi aderiscono (una trentina) è la formazione. «Non ci si improvvisa tecnici o esperti — puntualizza il presidente — e non si può chiedere a giovani e adulti una preparazione onnicomprensiva. Improvvisare, però, è la cosa peggiore e i guasti prodotti da faciloneria e superficialità sono difficilmente riparabili».
Il volontariato triestino, ancora, può essere definito laico, rifiutando stretti vincoli con chiese e partiti (casi sporadici a parte) ma è innegabile che fin'ora la 'scuola' è stata portata avanti nelle parrocchie, dove è più facile l'incontro tra i giovani e la sperimentazione di un impegno a favore di altri. Non solo, le parrocchie spesso mettono a disposizione locali e attrezzature per le attività contribuendo a favore così il volontariato 'gratuito'. Quello pagato invece, cioè quello finanziato da quote sociali o autotassazioni, non accetta vincoli e cerca una sede in centro città per poi 'partire' anche con manifestazioni nelle località di periferia.
Con l'ente pubblico il rapporto non è sempre facile. All'Usl operano, con una serie di convenzioni, una decina di associazioni ma tra loro manca un coordinamento per garantire la continuità del servizio. Va meglio, ad esempio, al museo ferroviario, dove i volontari hanno assicurato l'apertura del museo durante tutto il mese di agosto, ferragosto compreso.

PAGINA A CURA DI
Raffaele Cadamuro

VOLONTARIATO / COLLABORAZIONE INFORMALE

La 'Consulta' senza regole

Riunisce ogni mese trenta gruppi ma non intende vincolare le adesioni

Il coordinamento delle associazioni di volontariato passa, oltre al Movi, attraverso una Consulta informale che visto tra i promotori l'attuale assessore Luisa Nemez. «La consulta — spiega — è nata qualche anno fa per coagulare i gruppi una volta emersa l'esigenza di raccordare le varie iniziative». Non si tratta di un organismo strutturato, pur essendo dotato di un proprio regolamento di funzionamento, ma di una 'associazione di fatto' che utilizza per gli incontri una sala messa a disposizione dall'Usl in via Farneto. «I gruppi aderenti, una trentina, — continua Nemez — si riconoscono nelle regole concordate e partecipano alle riunioni ogni secondo venerdì del mese. E' un'occasione del discutere dei vari problemi e coordinare le varie iniziative».
La differenza col Movi è sostanziale. «La consulta — secondo l'assessore — si basa sull'adesione volontaria e informale delle associazioni, mentre il Movi si pone come organismo formale di raccordo. Vedo bene il Movi come punto di riferimento per la formazione, l'informazione e la promozione del volontariato. L'attività della consulta, invece, va più in direzione di coordinare le singole manifestazioni e i programmi».

Luisa Nemez (nella foto): «Collaboriamo con il pubblico»

Tra le proposte che la Consulta sta ora esaminando per un rilancio del proprio ruolo vi è la creazione di una segreteria fissa per le urgenze (soprattutto il coordinamento delle attività nel settore socio-assistenziale) e allo studio vi è anche un progetto di «statuto» per dare una forma giuridica certa alla struttura. Ma proprio su questo punto la Consulta rischia di spaccarsi perdendo per strada quelle associazioni che non intendono 'impegnarsi' in altri organismi di controllo o di coordinamento.
L'obiettivo però è quello di inserirsi nella vita pubblica con sempre maggiore credibilità. Su questo punto l'assessore Nemet è convinta che alcuni servizi non potranno sopravvivere senza l'apporto del volontariato «senza per questo — aggiunge — pensare a una sostituzione nelle funzioni dell'ente pubblico. La maggior dinamicità delle associazioni consente di sperimentare formule diverse e innovative di servizi, dando modo all'amministrazione di acquisire i risultati superando quella lunga fase burocratica che limita e vincola ogni sperimentazione». Sotto questo aspetto lo Statuto comunale consentirà di integrare le attività pubbliche con l'apporto del volontariato. «Pensiamo — conclude Nemet — all'assistenza, ai musei, alla cultura e a molte altre iniziative».

VOLONTARIATO / L'IDENTIKIT DEGLI OPERATORI

Non solo giovani

VOLONTARI
Gruppi sportivi

Sono oltre 300 i gruppi sportivi individuati nel territorio comunale che svolgono attività definita di volontariato. Tra le caratteristiche delle associazioni così definite vi è la mancanza assoluta di fini di lucro e la «totale» opera gratuita dei propri associati a tutti i livelli. Secondo i dati del Movi, dei Comune e delle circoscrizioni, la diffusione dei sodalizi sportivi coprirebbe in maniera adeguata l'intero territorio coinvolgendo una fascia di età compresa dall'infanzia alla vecchiaia.

Il 'volontario' triestino ha un'età media compresa tra i 15 e i 24 anni oppure ne ha più di 35. Le due fasce di età corrispondono, in genere, alle due fasi della scelta del donare una parte del proprio tempo. Nella prima prevale l'entusiasmo e la sperimentazione, la voglia di «fare qualcosa». L'impeto dura per tre mesi al termine dei quali il giovane opta per un modo diverso di impiegare il tempo libero oppure codifica il proprio impegno inserendo l'attività di volontariato nel programma della settimana. Dopo un anno circa si arriva alla «scelta del servizio» e alla prima crisi. Le statistiche, ancora empiriche e prive di un fondamento scientifico accertato, dicono che è alta la percentuale di coloro che sono in cerca di 'altre' esperienze e si avvicinano ad associazioni prima escluse. Chi prosegue nell'attività originaria normalmente approfondisce le caratteristiche e le peculiarità dell'associazione per poi assumere, dopo due anni, un ruolo di responsabilità.
Ma la vita media del volontariato giovanile può essere fissata in due anni. Impegni di lavoro, famiglia, la tesi di laurea da discutere o diversi interessi fanno abbandonare le iniziative di volontariato attorno ai 23-25 anni per riprenderle dopo i 35-40 anni. In questo caso si tratta di una scelta più meditata, voluta come corollario della vita quotidiana e ritagliata nei tempi di tutti i giorni. Non è un revival del passato, ma una nuovo impegno caratterizzato dalla voglia di «lasciare un segno» per cambiare le cose che non vanno. Non è un caso che la maggior parte delle associazioni viene diretta da adulti (a volte questo viene indicato come il 'limite' all'innovazione dello stesso sodalizio). Stime approssimative fanno supporre che sia il 40 per cento dei giovani che lasciano la vita di gruppo a rientrare non appena raggiunta una certa 'tranquillità'. Un ritorno, quindi, e non nuove adesioni di adulti. Tra gli anziani, però, il volontariato si sta diffondendo sia come modo per riempire gli spazi della giornata sia come attività per «sentirsi ancora utili». Le iniziative più ambite dagli anziani sono nel settore culturale e in quello di assistenza ai non autosufficienti.
Per quanto riguarda il sesso, i gruppi che operano nel settore socio-assistenziale si avvalgono soprattutto di manodopera femminile, mentre protezione civile e cultura vedono una grossa presenza maschile. nel complesso la presenza femminile arriva al 60 per cento, la stessa percentuale che vede impegnati gli studenti rispetto ai lavoratori. Il maggior impegno viene registrato negli ultimi anni delle scuole superiori e nei primi anni di università, mentre tra gli occupati prevalgono insegnanti e impiegati.

AREA D'INTERVENTO

Sanità-socio assistenziale

AGMEN	C/O OSP. BURLO GAROFOLO
ALCOLISTI ANONIMI	VIA DEL BASTIONE 4
ANGLAT C/O DIP. DIGIOVANNI	VIA FELLUGA
ASS. CUORE AMICO	VIA NACCARI 8
ASS. ALCOLISTI ANONIMI	VIA BATTISTI
ASS. CLUB ALCOLISTI IN TRATT.	VIA FOSCHIATTI 1
ASS. GOFFREDO DE BANFIELD	VIA CAPRIN 7
ASS. IT. FRA ANZIANI E VOLONTARI	VIA MACHIAVELLI 3
ASS. NAZ. MUTILATI E INVALIDI	VIA VALDIRIVO 42
ASS. NAZ. OPERATI AL CUORE	VIA C. BATTISTI 1
A.C.L.I.	VIA SAN FRANCESCO 4/1
A.C.L.I.	VIA SAN FRANCESCO 4
A.F.AM.M.	VIA CAVANA 16
A.I.A.S.	VIA ROMOLO GESSI
A.I.F.A.	VIA MACHIAVELLI 3
A.I.S.M.	VIA MACHIAVELI 3
A.N.F.A.A.	STR. DI FIUME 201
A.N.I.E.P.	VIA IMBRIANI 9
CARITAS DIOCESANA	VIA DI CAVANA 16
CENTRO DI AIUTO ALLA VITA	VIA DELL'ISTRIA 59
COMUNITÀ A.V.S.	VIA MONFORT 1
COMUNITÀ FAMIGLIA OPICINA	VICOLO SCAGLIONI
COMUNITÀ S. MARTINO AL CAMPO	VIA GREGORUTTI 2
C.I.F.	VIA BATTISTI 13
C.R.I. INFERMIERE VOLONTARIE	PIAZZA SANSOVINO 3
C.U.P.H.	VIA CARDUCCI 2
FRATERNITAS	VIA DI CAVANA 18
GRUPPO VOLONTARIO PENITENZIARI	VIA DEL RONCO 12
G.A.U.	PIAZZA SAN GIOVANNI 6
LEGA ITALIANA CONTRO I TUMORI	VIA PIETÀ 7
M.A.C.	VIA DEL RONCO 14
M.O.V.I.	VIA MACHIAVELLI 3
O.S.A.	VIA RIGUTTI 1
PRO SENECTUTE I.P.A.B. TRIESTE	VIA VALDIRIVO 11
SIG. SERGIO BRADASCHIA	VIA DELLA TESA
SKLAD «MITJA CUK»	PROSESKA UL. 131/133
SOC. DI S. VINCENZO DE' PAOLI	VIA CRISPI 42
SWEET HEART - DOLCE CUORE	VIA D'AZEGLIO 21/C
S.O.G.I.T.	VIA BESENGHI 25
TELEFONO ROSA	VIA DEL TORO
TRIBUNALE DIRITTI DEL MALATO	VIA DONOTA 36/A
UNIONE ITALIANA CIECHI	VIA BATTISTI 2
UNITALSI	VIA TIMEUS 8
UNIVERSITÀ DELLA III ETÀ	VIA LAZZARETTO VECCHIO
U.I.L.D.M.	VIA CARDUCCI 2

Educazione-Cultura Solidarietà internazionale

ACCRI	VIA CAVANA 16
ANDIS	VIA FOSCOLO 18
ARCI NOVA	VIA DEL TORO 12
ASSOCIAZIONE ESPERANTISTA TS	VIA CRISPI 43
ASSORAIDER	VIA DEI MORERI 20
ASS. AMICI DEI MUSEI	VIA MACHIAVELLI 3
ASS. ESPERANTISTA TRIESTINA	VIA CRISPI 43
ASS. GUIDE SCOUT D'EUROPA	VIA MARCONI 22
ASS. MALIA - URSS	VIA TORREBIANCA 13
ASS. INTERN. DU TEMPS LIBRE	FORO ULPIANO 2
ASS. PROM. DELL'AUTOGESTIONE	VIA VIDALI 1 C/O CGIL
ASS. SCOUT SLOVENI	VIA RISORTA 3
A.G.E.S.C.I.	VIA COLOGNA 39
A.I.L.T.A.C.	V. SS. MARTIRI DELLA LIBERTÀ 7
A.M.I.S.	VIA VENEZIAN 27
C.E.P.A.C.S.	VIA DELLA FORNACE 7
GET. SOC COOP. R.L.	VIA SCHIAPARELLI
GRUPPO MANI TESE	VIA MONTE CENGIO 2
LIBURNIA	PENDICE SCOGLIETTO 2
LINEA AZZURRA	VIA MADONNA DEL MARE
MOVIMENTO DONNE TRIESTE	CORSO SABA 6
MO.I.CA.	VIA ROCCHI 12 C/O FARALLI
SCUOLA 55	VIA CARLI 10
UNIONE NAZ. MUTILATI PER SERV.	VIALE XX SETTEMBRE 54

Protezione civile

ASS. DONATORI SANGUE	VIA J. CAVALLI 2/A
ASS. NAZ. VIGILI DEL FUOCO VOL.	VIA MOLLANI 8
ASS. VOL. ANTINCENDIO BOSCHIVO	VIA UDINE 39
A.G.E.S.C.I.	VIA F. VENEZIAN 23
A.N.A.	VIA CASSA DI RISPARMIO 6
G.E.I.	VIA TORREBIANCA 30
PROT. CIVILE DEI COMUNI DI TS E PROVINCIA*	VIA DEI MILLE 16
RADIO CLUB TRIESTE	VIA DEI MORERI 174/1
U.N.U.C.I.	VIA ROMA 23/1

*Consorzio di più gruppi e associazioni

Ambiente-Ecologia

AMICI DELLA TERRA	VIA DEL SALE 4B
ANNI VERDI	VIA SAN FRANCESCO 4/1
CAI XXX OTTOBRE	VIA MACHIAVELLI 4
C.A.I.	VIA FRAUSIN 2/A
E.N.P.A.	VIA RISMONDO 9
ITALIA NOSTRA	VIA DEL SALE 4B
LEAL	VIA MUZIO 2
LEGA AMBIENTE	VIA DEL TORO 12
LIBURNIA	PENDICE SCOGLIETTO 2
SOC. ALPINA GIULIE	VIA MACHIAVELLI 4
W.W.F.	VIA ROMAGNA 4

Le associazioni in elenco hanno partecipato al primo convegno regionale del volontariato nella scorsa primavera e rappresentato la quasi totalità degli organismi operanti a Trieste. Sono state escluse le società sportive dato l'elevato numero censito. L'elenco è stato fornito dalla segretaria del MOVI.

VOLONTARIATO / AL VIA IL SECONDO CORSO DI FORMAZIONE

A scuola per imparare la solidarietà

Sindacato e Movi assieme per preparare responsabili di gruppi e patronati «a servizio della città»

«Lavoro retribuito - azione volontaria»: è questo il tema della tavola rotonda, promossa dalla Federazione triestina del Movi e dalla Cisl, che si terrà a Trieste, presso la sala Irfop di via Capitolina 13, venerdì 20 settembre alle ore 18.
L'incontro, aperto alla partecipazione della cittadinanza, interesserà un aspetto della recente legge sul volontariato ed i rapporti tra quest'ultimo e gli operatori che svolgono un'attività retribuita. Alla tavola rotonda parteciperanno, in qualità di relatori, Luciano Tavazza, vicepresidente nazionale del Movi, Franco Bentivogli, segretario confederale della Cisl, e Luigi Menghini, docente di diritto del lavoro all'Università di Trieste.
Il dibattito costituisce il primo punto dell'articolato programma del 2.o corso di formazione «Volontariato e sindacato a servizio della città», che vedrà nelle giornate del 27 e 28 settembre lo svolgimento del primo modulo di lavoro. Complessivamente saranno sei le giornate di incontri (27-28 settembre, 11-12 ottobre e 25-26 ottobre), suddivise in tre moduli, ognuno dei quali affronterà diverse tematiche inerenti il variegato universo sociale e volontaristico. Prendere coscienza dell'opportunità e necessità di una integrazione e collaborazione tra tutte le forze sociali impegnate sul problema dell'emarginazione; ricercare quindi gli strumenti per tutelare i più deboli: sono queste alcune delle finalità ed obiettivi che si prefigge il corso, che si svolgerà presso la sede dell'Anffas, via Cantù 45b, e che si rivolge ai responsabili dei gruppi ed associazioni di volontariato, ai rappresentanti sindacali e di pensionati, agli operatori sociali pubblici, privati e di patronato.
Per il Movi si tratta dell'opportunità offerta a operatori del volontariato di mettere a punto strategie di lavoro calate nella realtà, mentre il sindacato ha inteso aderire e promuovere l'iniziativa intendendo consolidare il rapporto con il coordinamento e le associazioni che operano sul territorio. «La società — è il pensiero di Bentivogli della Cisl — non può essere regolamentata da rapporti che consentono di vivere decentemente solo ai più forti. Deve esserci invece un intreccio di rapporti umani che reclamano solidarietà».
Nella tavola rotonda di venerdì e durante il corso sarà, infine, messa in evidenza la differenza esistente tra volontariato e attività svolta dalle cooperative di solidarietà sociale. Una labile differenziazione che produce confusione su ruoli, compiti e finalità delle due strutture.
Informazioni ed iscrizioni presso il Movi di Trieste (c/o Radar, via Machiavelli 3 - tel. 364434) o presso la Cisl (via San Spiridione 7 - tel. 638801).

VOLONTARI
L'esempio della Crt

Il volontariato entra in fabbrica e in ufficio. Già la legislazione nazionale prevede agevolazioni per gli operatori della protezione civile (sono molti, ad esmepio, ad accorrere assieme ai vigili del fuoco nel caso di incendio nel Carso), ma ora allo studio ci sono proposte per consentire l'orario flessibile e turni agevolati, senza inficiare l'organizzazione del lavoro e le prestazioni individuali.
Anche Trieste si sta muovendo all'avanguardia. L'assemblea dei lavoratori della Crt ha infatti approvato recentemente un ordine del giorno con il quale pone, tra le rivendicazioni del contratto integrativo, la possibilità di introdurre la flessibilità di orario per gli impiegati che dimostrino di essere impegnati in attività di volontariato.
Più avanti ancora è andata la Cassa di risparmio di Roma, che ha realizzato una «fondazione per il volontariato» devolvendo annualmente una parte degli utili.
La questione sta per approdare anche nelle fabbriche e negli uffici pubblici. Una battaglia che il sindacato appoggia nel nome della solidarietà e della diffusione dell'impegno a favore dei meno fortunati o delle attività considerate socialmente utili.

VOLONTARI
Protocollo di lavoro

Un protocollo di intesa è stato firmato dalla Cisl di Trieste con il Movi in occasione dei 25 anni di vita del sindacato individuando nella solidarietà lo strumento necessario alla crescita sociale. «L'intento — spiega Luciano Kakovic, segretario della Cisl — è di coniugare gli interessi sociali che stanno alla base dell'azione sindacale con quelli del movimento del volontariato. Il protocollo d'intesa dovrà trovare attuazione attraverso una spinta umana collettiva, indirizzata alla crescita e alla partecipazione dei quadri sindacali verso i valori fondanti della Cisl».
Il secondo corso di formazione «Volontariato e sindacato a servizio della città», si inquadra nello spirito di questo protocollo e intende essere una risposta alle esigenze di formazione di quanti operano nei settori sociali valorizzando il passaggio dall'impegno detttao da motivazioni personali a verso quello determinato da spinte 'sociali'.
L'intesa Cisl-Movi prevede ancora lo scambio di iniziative di formazione e la collaborazione nella realizzazione di attività di promozione della solidarietà e dell'impegno nella comunità.

DUINO-AURISINA

Il «caso» della maestra: colpa della buona fede

DUINO
E Scapin interroga

Sul problema dell'asilo italiano di Duino scende in campo anche il consigliere comunale Vinicio Scapin che proprio questa mattina ha presentato un'interrogazione sull argomento. Nel documento si richiede se «sull'operato della maestra Bazzara, a prescindere dai suoi presunti comportamenti che non sta a noi giudicare, sia mai stata richiesta la supervisione della direzione didattica». E ancora se «le proteste dei genitori siano mai sfociate in contestazioni presso gli organi competenti». Il consigliere conclude chiedendo una chiarificazione sulla «strana procedura seguita dalla giunta» e propone se non sia giunto il momento «di instaurare un rapporto più corretto con le direzioni didattiche. A causa di un errore ci si trova di fronte a una sezione costretta a chiudere, mentre l'asilo del Villaggio del Pescatore è sovraffollato».

La sezione verrà chiusa e l'insegnante a disposizione

Si comincia a far luce sul «caso» dell'insegnante della sezione italiana della scuola materna comunale di Duino. I fatti non mancano: la sezione verrà chiusa per assenza di bambini iscritti, e la maestra in questione è attualmente a disposizione dell'ufficio scolastico. Esistono due lettere indirizzate al sindaco del Comune, una a favore della maestra, l'altra a sfavore, sottoscritte da due gruppi distinti di genitori. Dulcis in fundo, è una realtà anche il ricorso presentato dall'insegnante al Tribunale amministrativo regionale contro i provvedimenti del Comune, che dà ragione alla maestra. La quale per ora, si è dimostrata la più disponibile a parlare chiaramente esponendo le proprie ragioni.

Da parte dei genitori, invece, un muro compatto di silenzio, infranto solo parzialmente da frasi lasciate a metà e dichiarazioni informali e anonime. La maggior parte di loro preferisce non esporsi, liquidando il problema con un enigmatico «siamo nelle mani del Comune». L'amministrazione, dal canto suo, non si sbottona troppo, anche se l'assessore all'istruzione Vera Tuta Ban, smentisce parzialmente alcune dichiarazioni della maestra, Adriana Bazzara: «Non è vero — dice infatti la Ban — che il Comune ha agito alle spalle della maestra. Io personalmente, l'ho informata delle lagnanze dei genitori, suggerendole di prolungare l'assenza per malattia fino alla fine dell'anno scolastico. E' vero invece che, dati i gravi problemi famigliari che in quel periodo avevano colpito la signora, abbiamo preferito non informarla immediatamente della lettera dei genitori. Un errore burocratico, commesso in buona fede, per motivi umanitari, che poi si è rivelato un grosso errore. Infatti, nonostante l'accordo informale preso tra il Comune e l'insegnante che prevedeva il suo rientro in servizio solo all'inizio, la signora Bazzara ha deciso improvvisamente di ritornare al lavoro prima della scadenza concordata. Solo a questo punto — ribadisce l'assessore Ban — siamo stati costretti a prendere provvedimenti. E abbiamo commesso il secondo errore. Un procedimento disciplinare, avrebbe richiesto un mese di tempo. Troppo, soprattutto per i bambini. Abbiamo quindi deciso di segliere le vie brevi, e alla fine ci siamo ritrovati davanti a un ricorso amministrativo. Abbiamo sbagliato — ammette la Ban — peccando forse un po' d'ingenuità. Ma l'abbiamo fatto per ragioni di umanità, non certo perché desideriamo chiudere l'asilo italiano. Purtroppo, a questo punto, non possiamo agire in altro modo. Del resto — continua l'assessore —, dalla stessa intervista concessa dalla signora Bazzara, appare evidente il problema dell'incomunicabilità esistente tra la maestra e i genitori». I quali, tiene a precisare la Ban, non hanno affatto agito con leggerezza quando hanno ritirato i bambini dall'asilo. Si è trattato al contrario, di una decisione sofferta ed estremamente ragionata. «Per quanto riguarda il Comune — conclude Vera Tuta Ban — pensavamo di agire per il meglio, ma a volte le buone intenzioni non bastano». Non tutti i problemi, dunque, si possono affrontare in «famiglia». E quello dell'asilo sembra uno di questi.

Erica Orsini

DUINO: INCONTRO URGENTE SULLE ATTIVITA' ESTRATTIVE

Cave nel mirino ecologico

Sui depositi di pietra l'ombra di una pregiudicante penalizzazione

Altro colpo d'ascia all'attività estrattiva nel territorio di Duino-Aurisina. L'allarme è scattato dopo il recente sopralluogo dei Carabinieri che avrebbero definito «abusive» alcune aree di stoccaggio del marmo. Un «Sos» che ha raggiunto oltre agli imprenditori della zona, la stessa Amministrazione comunale che proprio ieri ha convocato una riunione urgente. Al tavolo dei lavori erano presenti, nella sala consiliare, il sindaco Vittorino Caldi, il vicesindaco Martin Brecelj (tra l'altro, competente in materia per il settore escavazione), il socialista Claudio Di Giorgio, i rappresentanti dei conduttori delle attività estrattive, l'ispettore ripartimentale regionale alle foreste, Barocchi e, in rappresentanta dell'assessorato regionale all'industria, il dottor Calandra. Lazzari è intervenuto inoltre per dar «voce» all'associazione degli industriali della provincia di Trieste. All'appuntamento mancava invece l'interlocutore più atteso, il rappresentante della direzione ambiente dell'Amministrazione regionale.

Al centro del dibattito la questione dei depositi di detriti derivanti dalla lavorazione in loco della pietra, nel mirino da tempo, ma rimbalzata proprio a seguito anche di alcune denunce elevate ai danni di alcuni operatori dell'attività estrattiva. Tutto stà nell'interpretazione che la legge in merito dà a questo preciso ambito, se cioè si tratti di depositi inquinanti (e perciò abusivi) oppure, invece, se si possa derogare su materiali che, temporaneamente accumulati, verrebbero riutilizzati.

Da questo «cavillo» normativo di vitale importanza per il settore (gli addetti, infatti, sarebbero un'ottantina per una decina di aziende) è scaturito l'impegno di richiedere un incontro urgente con l'assessore regionale all'ambiente, Armando Angeli, per poter così chiarire definizioni e conseguenze.

«Quella dell'attività estrattiva - ha precisato da parte sua il vicesindaco Brecelj - è una disciplina che va affrontata con decisione e precisione da parte dell'Amministrazione regionale. Le normative sull'ambiente, del resto, stanno diventando sempre più rigide dal punto di vista ecologico. A ciò si aggiunga che nelle nostre zone il rigore normativo non permette 'strappi' alla regola. Il fatto è - ha aggiunto - che qui ci sono difficoltà persino a depositare anche i piccoli detriti, mentre poi, nella stessa regione, esistono vere e proprie discariche di detriti». Brecelj, tuttavia, ha fatto appello al buonsenso nell'addivenire quanto prima ad una soluzione «morbida»: «Le pietre - ha concluso - non sono inquinanti o estranee all'ambiente; non sono pertanto considerabili rifiuti nocivi».

Mentre gli operatori «scalpitano» di fronte ad un nuovo, pregiudicante, «colpo basso» all'attività estrattiva già penalizzata dalle leggi di mercato. Per alcuni, l'ombra della chiusura non sarebbe poi così lontana. A sentire almeno l'amministratore Guido Pizzul, che ha provveduto a inviare una lettera all'Amministrazione comunale nella quale esprime «l'intenzione a chiudere l'attività per impossibilità ad operare in simili condizioni. Non ci resterebbe altro da fare - ha aggiunto Pizzul -. Del resto, non comprendiamo come un deposito di pietra in attesa di riutilizzo possa essere considerato un reato. Non abbiamo discariche, ma si tratta di fasi di lavorazione, blocchi, polvere e quant'altro estratto che, a seconda delle esigenze di mercato, vengono poi rimmessi nel ciclo produttivo. La nostra - ha concluso - è una legittima quanto imprescindibile esigenza di chiarezza per poter operare in economia di mercato. Questa zona, a lungo andare, morirà soffocata dalla mancanza di una adeguata concorrenzialità».

MUGGIA

Cantieri, colpo attutito

Un primo accordo tra azienda e sindacati: sei i tagli in organico

Ai lavoratori in esubero verrà assegnata una buonuscita. Si ricorrerà alla cassintegrazione invece per 24-25 dipendenti

Le prime, concrete trattative non sono state facili sulla via dell'intesa. Né il risultato definitivo sarà senza difficoltà. Ma ieri mattina organizzazioni sindacali e rappresentanti dell'azienda hanno trovato un'ipotesi di accordo, base iniziale su cui si lavorerà già la prossima settimana per definire la difficile situazione venutasi a creare ai «Cantieri Trieste». L'ipotesi d'accordo dovrebbe almeno attutire l'entità dei provvedimenti decisi dall'azienda. Le parti in trattativa hanno infatti concordato che saranno sei, e non nove (come annunciato in un primo momento) i tagli nell'organico. E a ciascuna di queste sei unità in esubero dovrebbe venir assegnata una buona-uscita; è stato inoltre previsto che tali lavoratori siano posti in mobilità, venendo loro garantita la relativa indennità. In tal modo, i restanti dipendenti, per i quali l'azienda è intenzionata a ricorrere comunque alla cassa integrazione, dovrebbero essere 24-25 e non 22 come precedentemente prospettato. «Ci informeremo presso gli uffici competenti per vedere se il provvedimento della cassa integrazione è realmente attuabile», ha affermato Bruno Galante, segretario provinciale della Fiom-Cgil, presente ieri al tavolo delle trattative. «Da mesi — ha proseguito — l'azienda non ha alcun carico di lavoro (il nuovo consiglio di amministrazione ha assunto questa attività in deficit). L'amministratore delegato ha affermato che, l'aumento di capitale deciso (da 200 milioni a un miliardo e mezzo) serve in questo momento per pagare i dipendenti. Ed è chiaro che, se si proseguirà così, l'azienda sarà costretta a chiudere». Il futuro lavoro nel cantiere muggesano, previsto nei piani dell'azienda, dovrebbe essere limitato allo stampaggio degli scafi in vetroresina, affidando il resto a ditte esterne.

«L'azienda ha comunicato di essere in trattativa per alcune commesse — ha aggiunto Galante — e presume che lo standard di produzione annuale sarebbe di sei-sette imbarcazioni. Come sindacato, abbiamo ribattuto che, per questo programma di lavoro, gli ipotizzati 22 lavoratori rimanenti sarebbero pochi. Alla fine, i licenziamenti concordati restano sei. Vediamo ora cosa succederà riguardo alla cassa integrazione ordinaria. L'azienda ha intenzione di richiederla per gli altri 24-25 lavoratori, per un periodo di tre mesi». Questo, quanto fissato nell'ipotesi di accordo. La prossima settimana sarà probabilmente messo nero su bianco l'intesa formale vera e propria. La cassa integrazione potrebbe partire già a ottobre. Le forze sindacali, conclusa la riunione con i vertici della «Cantieri Trieste SpA», hanno subito convocato l'assemblea dei lavoratori, che pure hanno accettato l'ipotesi di accordo illustrata. A mezzogiorno i dipendenti hanno concluso l'occupazione dello stabilimento e sciolto l'assemblea permanente, che durava da mercoledì scorso. «Noi, come organizzazioni sindacali — ha rilevato ancora Galante — siamo molto preoccupati per il futuro dell'azienda. Se è vero che per cercare di salvare questa attività produttiva abbiamo accettato di siglare questo accordo, è altrettanto vero che se nell'arco di questi ultimi mesi del '91 l'azienda non riuscirà a ottenere commesse e non si riattiverà quindi la produzione, si finirà per perdere un'altra realtà lavorativa nella nostra provincia».

Nell'incontro di due giorni fa fra i rappresentanti aziendali e l'amministrazione comunale di Muggia, il sindaco Ulcigrai ha fatto presente che esistono tuttavia altre richieste per insediamenti all'interno dell'area muggesana in questione e, a riguardo, sarebbe giunta la disponibilità dell'azienda per verificare le possibilità che starebbero avanzando. Andrebbe valutata, anzitutto, l'eventualità di integrare l'attività nel capitolo manutenzioni con interventi esterni di supporto. In primo piano, spiccherebbe l'esigenza di trovare una società «trainante», che si occupi del grosso lavoro di rimessaggio. Di recente, il Comune di Muggia ha discusso con l'ente porto della richiesta avanzata da un operatore che sarebbe interessato ad investire nel cantiere muggesano.

Luca Loredan

MUGGIA: L'ASSESSORE MATTIOLI IN VISITA

Servizio di base «modello», che ha bisogno di sostegni

Da destra, l'assessore regionale Paolina Lamberti Mattioli, il sindaco di Muggia, Fernando Ulcigrai, il vicesindaco Claudio Mutton, l'assessore Fabio Vallon. Ieri in Comune è stata affrontata la situazione delle politiche sociali sulla base delle nuove linee del piano regionale. Per l'occasione, sono stati anche illustrate le sperimentazioni avviate a Muggia.

E' stata una visita cordiale. L'assessore regionale all'assistenza Paolina Lamberti Mattioli è giunta ieri in visita al Comune di Muggia su invito degli amministratori locali, che hanno illustrato all'ospite il programma relativo al servizio sociale di base predisposto a livello muggesano.

E' stato il sindaco Ulcigrai a ricevere in mattinata l'assessore regionale che poi, accompagnata dal collega muggesano Vallon e dal vicesindaco Mutton, si è recata in alcune strutture comunali. Prima tappa, la casa di riposo in salita Ubaldini dove, oltre alla spiegazione del funzionamento interno del servizio, è stato fatto un sopralluogo al pianoterra dell'edificio, attualmente in ristrutturazione, e che sarà adeguato alle nuove esigenze di reparto protetto per anziani.

La Mattioli ha avuto quindi modo di soffermarsi al micronido di Fonderia, del cui servizio si è detta interessata, apprezzandone l'utilità. Dopo la successiva visita a Muggia Vecchia assieme al vicesindaco (che ha colto l'occasione per mostrarle, grazie al panorama sottostante, quella che è lui stesso ha definito «la parte potenzialmente turistica di Muggia, dove si dovrebbe sviluppare "Marina Muja"»), l'assessore regionale all'assistenza ha avuto un incontro con i responsabili comunali del servizio sociale di base, fra cui lo stesso assessore Vallon, che hanno illustrato la strutturazione del relativo piano da poco predisposto dall'ente municipale, e i vari servizi previsti, per i quali il Comune ha chiesto un maggior supporto economico da parte della Regione. L'assistenza domiciliare (è stato osservato) andrebbe accompagnata da un confacente servizio infermieristico, mentre si stanno sperimentando le prime borse-lavoro e, ultimato l'apposito piano, come hanno annunciato i rappresentanti muggesani, si prevede pure più avanti (da discutere sono ancora delle questioni finanziarie e di strutture) la partenza di una specifica indagine da condurre in ambito locale per la rilevazione e la valutazione dell'entità dei portatori di handicap a Muggia.

In vista dell'annunciato passaggio di competenze, dalle province ai comuni, circa i servizi assistenziali minori, Vallon e i coordinatori del servizio sociale di base muggesano hanno chiesto all'assessore regionale maggiori dettagli a riguardo dal punto di vista finanziario. «Nella nostra regione — ha affermato la Lamberti Mattioli, per la prima volta in visita a Muggia — una buona parte dei comuni è sulla buona strada per un servizio sociale di base efficiente. Attendiamo ora che le province adottino i relativi piani attuattivi per poter far partire i vari progetti-obiettivo e operare, nei casi necessari, interventi nelle strutture. Ci vuole — ha aggiunto — una programmazione seria e un buon lavoro di coordinazione da parte di tutti per offrire dei servizi adeguati alle esigenze degli anziani e di coloro i quali hanno realmente bisogno di assistenza».

La questione è stata sollecitata all'attenzione della conferenza stato-regioni: «Ci stiamo attivando — ha concluso l'assessore — per un incontro, la prossima settimana con gli assessori alle finanze e agli enti locali per stabilire come e quali flussi finanziari dirottare sui comuni».

Lu. Lo.

CARSO: IL DISEGNO DI LEGGE

Un iter difficile, soprattutto una faccenda di «etnie»

Ma il problema sono i miliardi destinati agli sloveni

Tutto fermo, «inghippi» di iter. Ma il disegno di legge regionale 305 sulla salvaguardia e lo sviluppo del Carso, congelato a luglio e che ora dovrebbe essere riesaminato dalla prima commissione regionale, è diventato una vera e propria questione di «etnie».

A darne questa interpretazione è lo stesso assessore regionale all'ufficio di piano, Gianfranco Carbone: «Il problema per alcune parti - sostiene infatti - sono i troppi miliardi previsti per la Comunità montana che è maggioranza slovena».

A ribadire lo stesso concetto è anche il sindaco di San Dorligo della Valle, Marino Pecenick: «Di questo progetto se ne sta parlando troppo a lungo - rincara -. Ci vogliono provvedimenti seri non influenzati dalla demagogia». Il suo «sfogo» ha i contorni della rassegnazione: «E' ormai da vent'anni che si 'tira avanti' senza vedere nulla di concreto». La classica «tela di Penelope»: fare e disfare sembra il ritornello che ha condotto a questo immobilismo. «Ci sono forze politiche - continua Pecenick - che sono contrarie a un certo tipo di gestione, quella cioè che vedrebbe assegnare i fondi alla Comunità montana che è rappresentata dai cittadini del Carso di lingua slovena». Ma non tutte le speranze sono perdute: «Il presidente della Giunta regionale Biasutti - aggiunge il sindaco - intervenuto all'inaugurazione del Centro visite del parco della Rosandra, ha assicurato l'impegno a giungere ad una soluzione. L'importante - conclude - è che non si tratti solamente di una garanzia formale».

Quanto agli iter regionali, a monte del progetto ci sono due disegni di legge: il primo, assegnato alla quinta commissione, riguarda la definizione della legge-quadro sui parchi, il cui testo approderà quanto prima sul tavolo della commissione. E qui, un primo intralcio di carattere tecnico: in prima istanza, infatti, è necessaria l'approvazione della legge urbanistica che entrerà in aula il 24 settembre. Successivamente, la commissione regionale procederà con l'iter sulla legge relativa ai parchi. Una legge generale, dalla quale dovranno poi venir «estrapolate» le norme specifiche relative alla zona del Carso.

Il secondo disegno di legge riguarda i finanziamenti destinati alla Comunità montana. Il «nodo» più ostico che, probabilmente, verrà al «pettine» il prossimo mese. «Il blocco in commissione a luglio - spiega infatti l'assessore Carbone - era dovuto all'imminenza delle ferie. Non sono mancati i nodi politici. Ma in realtà, non c'è una grande volontà politica nel portare avanti questo progetto». Da parte sua, l'assessore Carbone ha presentato un emendamento al disegno di legge.

Veniamo ai fondi della «discordia»: si tratta di un limite di impegno di 1,5 miliardi all'anno per la durata di 15 anni; questa «tranche» consentirebbe alla Comunità montana di fare un prestito di 10 miliardi destinati ad una serie di interventi nel settore sportivo-ricreativo e artigianale. Altri 800 milioni circa riguardano interventi di ristrutturazione edilizia nelle borgate carsiche; si tratterebbe di una sorta di abbattimento degli interessi presso gli istituti bancari; l'agevolazione infatti sarebbe calcolata su un ammontare di circa 5-6 miliardi di prestiti che i privati attiverebbero.

Un miliardo e 600 milioni verrà erogato al Comune di Trieste per il Centro civico di Opicina e circa 2 miliardi riguarderanno interventi di carattere ambientale. Infine, un piccolo fondo di 400 milioni come contributo per gli agricoltori.

Quanto alla critica sollevata dalla Lista per Trieste, secondo cui nell'area di Padriciano verrebbero espropriati i poteri del Comune di Trieste, Carbone ribadisce che «i poteri urbanistici del Comune rimangono salvi. Del resto, Padriciano è solo un'area indicativa». Ma se questo è il motivo «formale», per l'assessore regionale socialista c'è un «movente» informale: «Per la Lpt - sottolinea infatti - sono troppi i soldi per una Comunità montana governata dagli sloveni. Gli interventi si possono fare: basta che ci siano la volontà del Comune di Trieste a rilasciare la concessione edilizia e la disponibilità delle aree».

Infine, il museo della guerra «de Henriquez», «considerato dagli sloveni - conclude Carbone - una sorta di 'risarcimento' postumo». Un altra 'defaillances' parallela al contenzioso principale.

Laura Borsani

ALTOPIANO: SUI MONUMENTI

Quattro frazioni 'firmate' dai vandali

DUINO
Il Comune in allarme

A seguito degli atti vandalici perpetrati a danno dei monumenti ai caduti nella guerra di liberazione nelle quattro località dell'Altipiano, tra le quali Aurisina e Santa Croce, la Giunta municipale del Comune di Duino si è riunita in seduta straordinaria ieri mattina per lanciare una vera e propria condanna.

Gli inopportuni quanto offensivi «graffiti» (come ha precisato l'Amministrazione comunale) imbrattano i monumenti, mentre sono state cancellate le scritte bilingui apposte sui cartelli indicatori.

Il Comune, tuttavia, non ha avuto difficoltà nel risalire all'identificazione degli autori che, «come al solito - precisa il comunicato comunale -, hanno avuto il coraggio di agire coperti dalle tenebre della notte».

Si tratta di un ennesimo atto tendente a ricreare un clima che «ha come fine - riprende la nota dell'Amministrazione - l'indebolimento dei rapporti di pacifica convivenza tra le popolazioni italiana e slovena».

Secondo gli amministratori comunali, inoltre, l'atto non sarebbe «caduto» a caso, considerati i drammatici eventi che stanno coinvolgendo la Repubblica jugoslava: «Una strumentalizzazione - concludono infatti - legata alle vicende della vicina Croazia».

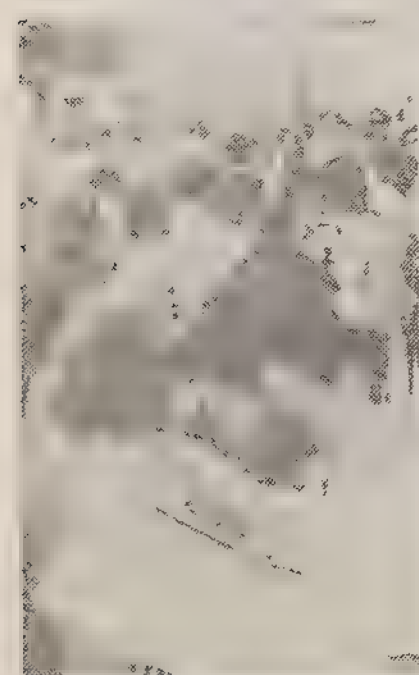
Ancora una volta, come ormai accade ciclicamente e con una certa frequenza, i monumenti alle vittime della Resistenza dell'altipiano sono stati deturpati con simboli fascisti. Scritte inneggianti al «ventennio» sono state tracciate, probabilmente nel corso della notte tra lunedì e martedì, sui monumenti di quattro località di frazioni carsiche nel comune di Trieste, e precisamente Santa Croce, Prosecco, Opicina e Padriciano, e inoltre su quelli di Duino-Aurisina e di Sgonico. I vigili urbani di Trieste hanno effettuato un sopralluogo sui quattro monumenti del comune capoluogo, hanno steso un verbale e hanno avvisato la Digos.

Sull'episodio è intervenuto il Coordinamento provinciale di Rifondazione comunista che ha espresso «profonda esecrazione per la nuova profanazione da parte di elementi di chiara matrice fascista».

«Tale azione - sostiene Rifondazione - si colloca evidentemente nel quadro delle iniziative ispirate dai discorsi di noti esponenti fascisti della nostra città contro la Resistenza». Rifondazione Comunista invita «gli antifascisti e tutti i democratici alla vigilanza e alla mobilitazione unitaria e sollecita le autorità competenti a prendere i necessari provvedimenti per rintracciare i colpevoli e per affidarli alla giustizia e a prendere tutte le misure intese a prevenire ulteriori atti di teppismo fascista.

Anche i circoli di Rifondazione comunista dell'altipiano hanno espresso la loro forte indignazione per gli atti vandalici e invitano la cittadinanza a esprimere la propria protesta alle autorità competenti.

ORE DELLA CITTA'

Inizio della scuola

Si comunica che all'I.T.F. «Deledda» di Trieste le lezioni per l'anno scolastico 1991/92 inizieranno sia per il corso generale sia per il Corso sperimentale Biologico sanitario oggi alle 8.30. Sono previste 4 ore di lezione.
Si comunica che la scuola media «Comunità Educante» inizierà oggi le lezioni alle 8.30. Alle 9.15 verrà celebrata la Messa alla quale sono invitati anche i genitori; dopo la Messa ai ragazzi/e sarano fornite le prime informazioni e nel frattempo i genitori potranno intrattenersi con gli insegnanti ed i responsabili della scuola.
Il liceo linguistico «Vittorio Bachelet» inizierà le lezioni oggi alle 8.30. Alle ore 9.15 verrà celebrata la Messa.
Tutti gli alunni dell'Istituto «Scipione de Sandrinelli» si presenteranno in sede centrale con questo orario: ore 8.00 le classi della sede centrale; ore 9.30 le classi della sede di via Gatteri; ore 11.00 le classi della sede di via Kandler.
«Le lezioni del liceo linguistico e dell'I.T.C. «Fermi» per l'anno scolastico 1991/92 avranno inizio oggi alle 8.30.

STATO CIVILE

NATI: Visconti Martina, De Benedittis Simona, Lalovich Luca, Bartole Anna, Anfosso Mattia, Pardini Erika, Napolitano Lisa, Gatti Jonathan.
MORTI: Loperfido Angela, di anni 78; Pavoni Emilia, 84; Dollinar Olga, 85; Magris Ettore, 89; Battaglia Francesca, 77; Salon Emma, 93; Leonardi Emilio, 85.

Artisti in Fiera

E' aperta tutti i giorni, nel padiglione «E» della Fiera di Trieste, la mostra «1991-Trieste: l'arte attraversa vittoriosamente la vita», curata dal professor Sergio Molesi. Una vetrina di 33 artisti viventi e operanti in città.

In bike con la Marmotta

L'Associazione per il tempo libero «La Marmotta» in collaborazione con l'Uisp (Unione italiana sport per tutti) organizza domenica 29 settembre la seconda edizione di «Bike orienteering» (gara di orientamento in mountain bike). La partenza sarà data dal Centro sportivo portuale «M. Ervatti» di Borgo Grotta Gigante, a partire dalle ore 9.30. Per le iscrizioni è possibile rivolgersi presso l'Uisp di Trieste in piazza Duca degli Abruzzi 3 (tel. 040/362776). Con questa iniziativa l'Associazione «La Marmotta» apre la propria attività autunno-invernale che comprende tra l'altro una grossa rassegna di cinema e montagna presso il teatro Miela che si terrà nel mese di novembre.

Manifestazione «Arena 4»

In occasione della manifestazione «Arena 4», promossa dal movimento «Beati i Costruttori di Pace» che si terrà domenica 22 settembre, all'Arena di Verona, sul tema «1492-1992 - Dalla conquista alla scoperta - L'Europa si interroga», le Acli di Trieste organizzano un pullman di partecipazione. Per prenotazioni e informazioni, telefonare alle Acli, telefono 370408, o al Centro Missionario (tel. 393285).

Concorso per medici

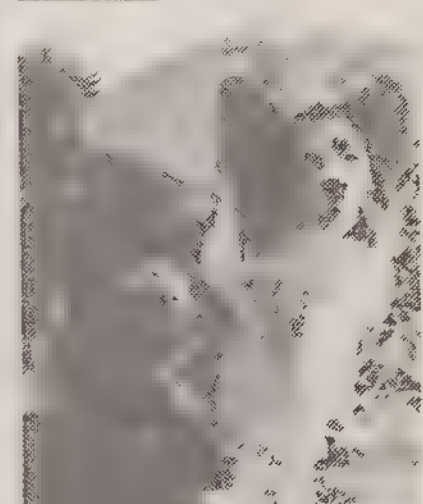
L'ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste comunica che è indetto un concorso per 29 posti di medico nell'Ente ferrovie dello Stato con scadenza 27 settembre 1991. Per informazioni rivolgersi all'Ente ferrovie ufficio sanitario compartimentale di Trieste, piazza Vittorio Veneto, tel. 3794381.

Giovani imprenditori

Si terrà questa sera con inizio alle ore 20 all'Unione commercianti di via S. Nicolò 7 l'assemblea ordinaria della associazione dei giovani imprenditori del commercio, dei servizi e del turismo per il rinnovo delle cariche sociali.

Corsi intensivi Personal computer

Corso pratico di base in 4 settimane. Informazioni e iscrizioni Foscolo Informatica, via Pietà 29, tel. 775796.

Protezione animali

«Da più parti ci viene segnalato che persone, qualificandosi come incaricate dal nostro Ente, effettuano controlli a nome nostro e rivolgono domande ad alcune zoofile intente a distribuire cibo ai gatti randagi in alcuni rioni della nostra città. Mentre smentiamo in modo categorico ogni nostra iniziativa in tal senso, preghiamo vivamente chi ne fosse in grado di fornire elementi atti a riconoscere le persone che si rendono responsabili di tale comportamento».

Formazione Movi-Cisl

La tavola rotonda inaugurale del corso di formazione Movi-Cisl si terrà venerdì 20 settembre alle ore 18 nella sala Irfop di via Capitolina n.13.

«Nuova consonanza»

Oggi alle 18.30 nella sala dell'Unione dei commercianti della provincia di Trieste, via S. Nicolò 7, avrà luogo la presentazione, a cura di Ennio Simeon, del libro «Nuova Consonanza. Trent'anni di musica contemporanea in Italia (1959-1988)», di Daniela Tortora. Sarà presente l'autrice.

Semiti e antisemiti

Si terrà mercoledì 25 settembre alle 16.30, nella sede dell'Istituto (Villa Primc, salita di Gretta 38, IIp.) la presentazione del volume di Bernard Lewis, «Semiti ed antisemiti. Indagine su un conflitto ed un pregiudizio», Il Mulino, 1990. Introdurrà la discussione il dott. Amos Luzzatto.

Danza teatrale

Sono aperte le iscrizioni di «Danza teatrale contemporanea» per ragazzi-adulti. Per iscrizioni e informazioni, entro il 30 settembre, via Cologna 59 dalle 17 alle 19 dal lunedì al mercoledì, tel. 382811 dalle 13.30 alle 14.30.

Musica a Muggia

Si comunica che stanno per iniziare i corsi di musica organizzati dalla Comp. folc. muggesana «Ongia» per tutti gli strumenti e aperti a tutte le fasce di età. Per comunicazioni in merito tel. 272614 o direttamente nella sede di Calle Pancera.

Massaggio Shiatsu

Proseguono i corsi di Zen-Shiatsu (metodo Saul Goodman-Masunaga) organizzati dal Trieste Shiatsu Studio con la collaborazione dell'International Shiatsu School.

MOSTRE

Galleria Malcanton
Pietro Grassi

Galleria Cartesius
Pino Corradini
Bronzetti

L'Alpina sul Cornòr

Domenica 22 settembre il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita a Tambre d'Alpago e la salita da Casera Pal del Monte Cornòr (2170 m) per la Val Bona, con discesa al rifugio «Semenza» e a Tambruz. Partenza alle ore 6 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17 (tel. 369-067) dalle 19 alle 20.30 sabato escluso.

Alcolisti anonimi

Alcolisti anonimi ha un solo scopo, quelo di aiutare altri alcolisti ad uscire dal problema. Non ci sono quote da pagare. Vuoi ritornare a vivere serenamente? Intervieni ad una nostra riunione: lunedì e mercoledì ore 17.30 venerdì ore 20; Via Palestrina 4 tel. 369571.

Corso di merletto

Sono aperte al Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale Cepacs le iscrizioni al corso di merletto al tombolo. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19, in via della Fornace 7, telefono 308706.

Corso di ungherese

All'Associazione Italia-Urss, sono aperte le iscrizioni anche al corso propedeutico gratuito di lingua ungherese: oltre che a quelli di russo. Come per i corsi di russo, il corso d'ungherese avrà la durata di una settimana, per un totale di 5 ore, da lunedì 23 settembre a venerdì 27, dalle 19.30 alle 20.30. Il corso è a numero chiuso, e sarà tenuto da un insegnante di madre lingua ungherese.

Yoga per tutti

Sono riaperte le iscrizioni ai corsi e seminari di yoga, ginnastica dolce, rilassamento e massaggio presso la Gfu, via S. Lazzaro 5, tel. 631225. Venerdì 27 settembre serata di presentazione aperta a tutti. Orario segreteria: 18-20 sabato escluso.

Scuola di ostetricia

Il 25 ottobre scade il termine per l'iscrizione alla Scuola di ostetricia della Clinica ostetrica e ginecologica dell'Università degli studi di Trieste. Il corso biennale è riservato a infermiere professionali e studentesse di medicina, consente il conseguimento del diploma di ostetrica. Per informazioni rivolgersi al numero telefonico 3785327.

Torneo di scacchi

Ogni giorno, nell'ambito del salone «50 & Più» si svolgono tornei di scacchi e gare di briscola e tressette, oltre a giochi di ruolo e simulazione. Domani è in programma il torneo di dama.

PICCOLO ALBO

Approda con successo di pubblico e critica a Firenze il Carso di Grazia Pellegrino. L'artista è stata premiata con una coppa alla I biennale di pittura svoltasi all'hotel Michelangelo di Firenze.
In un incantevole scenario, Villa «Badoera» di Fratta Polesine, la pittrice è stata anche premiata con una medaglia d'argento nel V concorso di pittura a tema libero.

Il giorno 8/9/'91 alle ore 20.45, in Riva Grumula angolo Monteshell è accaduto un incidente tra una vespa «Cosa» e un'autovettura Fiat. Chi è stato testimone gentilmente è pregato di contattare il 311345.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi mal pensa, mal abbia.

Le maree

Oggi: alta alle 8.58 con cm 24 e alle 19.18 con cm 13 sopra il livello medio del mare; bassa all'1,29 con cm 29 e alle 14.44 con cm 1 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 8.59 con cm 30 e prima bassa alle 2.02 con cm 35.

Dati meteo

Temperatura massima: 25,1; minima: 20,1; umidità: 59%, pressione 1017,3 stazionaria; cielo sereno, vento calmo; mare calmo, temperatura: 21,8.

Un caffè e via...

Jonathan Swift: «...la miglior massima ch'io conosca è questa: bevi il tuo caffè se puoi farlo, e se non puoi sil contento lo stesso». Oggi degustiamo l'espresso alla Trattoria Ai Fiori, Piazza Hortis.

OGGI Farmacie di turno

Dal 16 settembre al 22 settembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Combi, 17, tel. 302800; piaxxa 25 Aprile, 6 (Borgo S. Sergio), tel. 281256; via Flasia, 89 - Aqilinia, tel. 232253; Fernetti, tel. 416212, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Combi, 17; piazza 25 Aprile, 6 (Borgo S. Sergio); via Mazzini, 43; via Flavia, 89 - Aquilinia; Fernetti, tel. 416212, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Mazzini, 43, tel. 631785.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

TEATRO Un corso d'approccio

La scuola di musica 55 propone «C'è del marcio in Danimarca», un corso di educazione e pratica teatrale rivolto a tutti coloro che si vogliono cimentare nella realizzazione di un breve evento spettacolare o che, semplicemente, vogliono apprezzare in modo più consapevole la visione di uno spettacolo. Il corso inizierà venerdì 9 novembre, alle 20, e sarà tenuto da Roberto Piaggio, che è stato regista assistente ai teatri stabili di Roma e di Trieste e, ultimamente, dirige il festival internazionale di teatro ragazzi di Muggia ed è consulente artistico per gli incontri teatrali Alpe Adria di Gorizia. Le iscrizioni (è previsto il numero chiuso) sono già aperte alla scuola di musica 55, via Carli 10/A, (tel. 040/ 307309, con orario: lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 15 alle 19; martedì e giovedì dalle 17.30 alle 20).
Il corso non è una scuola per attori: gli organizzatori si prefiggono piuttosto di offrire ai partecipanti gli strumenti teorici idonei per un approccio corretto al teatro. Il corso si articola in 8 incontri, divisi in due fasi, una prima teorica e propedeutica, la seconda, pratica.

GENERALI Star bene nella vita

Martedì 24 settembre, alle 18, nella sala Baroncini, via Trento 8, il Circolo aziendale delle Assicurazioni generali organizza la conferenza dal titolo «Stare bene con se stessi, con gli altri e nella vita», dinamica mentale base, ovvero un metodo per ridurre lo stress, conoscersi meglio e sviluppare le proprie potenzialità. La conferenza sarà tenuta dalla professoressa Grazia Cagnoni Frandi, psicologa abilitata e istruttore di dinamica mentale, relatrice dell'Accademia europea - Centro ricerche e studi Idea, un ente riconosciuto e istituzione culturale di interesse regionale. Cagnoni Frandi tratterà di come sia possibile usare meglio e in modo più «tecnico», il patrimonio che abbiamo in dotazione fin dalla nascita: le nostre potenzialità mentali. E' cioè possibile, ad esempio, scaricare stanchezza e tensione accumulate nella vita intensa di lavoro, recuperare prontamente le energie spese, controllare gli stati emotivi dannosi, modificare atteggiamenti e comportamenti ritenuti negativi, usando il metodo di dinamica mentale base, finalizzato alla piena realizzazione della persona.

Mercatino del libro

Compilare, ritagliare e inviare a: "Il Piccolo" - Via Guido Reni, 1

compro...

Nome della scuola ____________
Classe ____________ Sezione ______
Titolo del libro ____________
Edizione ____________

Nome	Cognome	Telefono

vendo...

Nome della scuola ____________
Classe ____________ Sezione ______
Titolo del libro ____________
Edizione ____________

Nome	Cognome	Telefono

Nessun sondaggio di opinione fra i giovani lettori che inviano questo questionario a "Il Piccolo" è stato commissionato o autorizzato dal nostro giornale.

VENDO

— Per tutte le scuole: «Developing Strategies», ed. Abbs/Freebairn-Longman; Lucio Meli, tel. 211776.

— Ist. Mag. Carducci, cl. I A, «Sprechen und Sprache 1» Arbeitsbuch (Gruppo di lavoro del Goethe Institute), ed. Sansoni; «Corso di lingua tedesca», E. Mattioli, G. Petzenbaun, ed. Sansoni; «Testo atlante di storia antica», soc. ed. Dante Alighieri; Biologia A-Biologia B, Joan G. Greager, Paul G. Jantzen, James L. Mariner, ed. Zanichelli; «Manuale di Storia dell'arte», Electa-Bruno Mondadori; «Per tradurre», G. Barbieri, Loescher ed.; «Novelle», G. Verga, ed. Mursia; «Cultura e religione» (Corso di religione cattolica), F. Lever, L. Maurizio, Z. Trenti, ed. Sei; «Percorsi di fisica», Vittorio Zanetti, Zanichelli ed.; (Geografia) «Società e territorio di un mondo di transizione», Carmelo Formica, Ferrero ed.; «I popoli del Mediterraneo», Antonio Brancati, La nuova Italia; «Dal suono alla parola, dal suono alla musica» (Percorso storico per gli Ist. Magistrali), «Dal suono alla parola, dal suono alla musica» (Psicopedagogia della musica per gli Ist. Magistrali), Giulia Trovesi Cremaschi, Juvenilia; «Latino - teoria» vol. I, «Latino - esercizi», vol. II, Lodovico Griffa, La nuova Italia; «Corso di matematica sperimentale e laboratorio» (per le scuole superiori), Dario Batullo, Umberto Moretti, Le Monnier; «Grammatica italiana», Maurizio Dardano, Pietro Trifone, ed. Zanichelli; «Laboratorio di informatica», L. Franzetti, S. Nicosia, Ghisetti e Corvi editori; Giulio Marzi, tel. 396221.

— Carli Periti aziendali, cl. I-II G, «Input-Output», ed. Lattes; «Guida all'educazione letteraria», ed. Zanichelli; «Geografia economica 2.o vol. Italia», ed. Ape Mursia (nuova ed.); «Geografia economica 3.o vol. Europa», ed. Ape Mursia (nuova ed.); «Il mondo antico e feudale 2.o vol.», ed. Zanichelli (3.a edizione); Annalisa Gomezel, tel. 381847.

— F. Petrarca sperim. e altre scuole, IV e V ginn., «Per tradurre», G. Barbieri, ed. Loescher; «Deutsch aktiv II» + Lehrbuck arbeitsbuch, ed. Langenscheidt; «Aspetti del mondo romano», ed. Signorelli; «Checkpoint english I» + Workbook, ed. Oxford English; Mucchino Valentina, tel. 392604.

— Liceo Dante Alighieri, cl. IV e V ginnasio e I, II, III liceo, sez. D, vari libri, varie edizioni; «Elementi di algebra per i licei» vol. 1 e 2, ed. Ghisetti e Corvi; «La divina commedia» Purgatorio e Paradiso, a cura di U. Bosco e G. Reggio, ed. Le Monnier; Cristina Caristi, tel. 44388.

— Media Rismondo, cl. I, II, III, vari libri; Paola Avian, tel. 912638.

— Liceo Scientifico Galilei, cl. I e II, sez. varie, «La comunicazione letteraria», ed. Scolastiche Bruno Mondadori; «Lingua e grammatica» (nuova edizione), ed Principato; «Epos e civiltà del mondo antico», ed. Loescher; «Fondamenti di storia antica e medievale», Zanichelli editore; «Il latino, forme e strutture» esercizi 1, Angelo Signorelli editore; «Individuo, stato e comunità», ed. Bulgarini; «The road to reading», Sei; «Elementi di algebra» vol. I e II, ed. Le Monnier; «Il nuovo pensiero geometrico» vol. I, ed. Le Monnnier; «Costruire la scrittura», ed. Scolastiche Unicopli; Paola Avian, tel. 912638.

— F. Fonda Savio, cl. I, II, III D e I E, tutti + libri per le superiori di chimica, scienze e geografia; Sanda Collaone, tel. 948254.

— Media di Domio G. Roli, III E, vari libri; Sara Paoli, tel. 568763.

— Tutte le scuole, «Developing reading strategies», ed. La nuova Italia; «Communication strategies», ed. Abbs/Freebairn-Zanichelli; cl. I e II, sez. C, «Storia della letteratura italiana», ed. Laterza; «Elementi di trigonometria piana», ed. G. Zwirner-Cedam; «Ottantacinque-Novanta dalla cronaca alla storia», ed. Traniello-Sei; «Complementi di matematica», ed. G. Zwirner-Cedam; «Studying strategies», ed. Abbs/Freebairn-Longman; Lucio Meli, tel. 211776.

— S. de Sandrinelli, cl. III addetti contabilità d'azienda, «Le Logos 60/62», Trivellato-Bondì, ed. Markes; «La contabilità con l'elaboratore», Negri-Patroni, ed. Tramontana; «Matematica applicata», Ferrauto, ed. Dante Alighieri; «Elementi di legislazione sociale e tributaria», G. Paolo Casadio, ed. Calderini; «Ragioneria generale e applicata», Astolfi, ed. Tramontana; «Tecnica d'ufficio e amministrazione del personale», P. Trivellato, ed. Tramontana; «Tecnica commerciale», Astolfi, ed. Tramontana; «Esercitazioni di stenografia» (Sistema Gabelsberger-Noe», F. Rodriguez, ed. Bruno Mondandori; Cristina Micheli, tel. 382405.

— F. Petrarca sperimentale, «I classici latini» vol. 2 e 3, Masetti-Pellegrinetti, ed. Bulgarini; «Corso di geometria», ed. Ghisetti e Corvi; «Algebra I», Oriolo Coda, ed. Mondadori; «Sermo facilis» vol. II, ed. La nuova Italia; «Storia dell'età moderna», Guarracino, ed. Mondadori; «Language in literature I», ed. Loescher; «Aspetti del mondo romano», Manna, ed. Signorelli; Barbara Baroli, tel. 756483

— Media Italo Svevo, cl. III, «Geometria», ed. Mondadori; Alessandra Contu, tel. 773581.

— I.T.C. Carli, cl. I e II E, «Il libro di geografia generale e geologia», ed. Cappelli; «Dal fenomeno alla legge fisica» (vol. I), ed. Paccagnella; «Introduzione alla biologia», ed. Zanichelli; «Il cittadino oggi», ed. Loescher; «L'altro perché» (vol. I), ed. Denoniane Bologna; Alessandra Contu, tel. 773581.

— A. Dante, cl. I, II e III C, «Aritmetica per la scuola», ed. La Scuola; «Algebra per la scuola», ed. La Scuola; «Mito, storia e civiltà», ed. Minerva Italica; «Il libro dell'educazione tecnica», ed. Le Monnier; «Parole e messaggi - antologia», Fabbri editore; Alberto Sisto, tel. 212985.

— Media, «Geografia», ed. Bruno Mondadori; «Progetto lettura 2», ed. La Nuova Italia; «Gli uomini e la fede», ed. Sei.

— Carli e altre, cl. III, «Il materiale e l'immaginario», vol. III, ed. Loescher; I D tutti i libri; Sabrina Vecchioni, tel. 912578.

— G. Galilei, sez. H, «Corso di storia», Gaeta-Villani, ed. Principato; «Literature into language», Moretti-Sowden, ed. Garzanti I H, «La comunicazione letteraria», Barelli, ed. Mondadori; «Biologia» 1 e 2, Alberghina, ed. Mondadori; «I popoli antichi» 1, Brancati, ed, La nuova Italia; «Fisica oggi» 2 Errico-Vespi, ed. Loescher; «Analisi mate- [illegible] -nardi- Maracchia, ed. Le Monnier; «Fisica oggi» 1, Errico-Vespi, ed. Loescher; «Gli spazi terrestri», Bacchi-Londrillo, ed. Bulgarini Firenze; «Kernel Lesson plus», O'Neill, ed. Eurocentre Longman; «Geometria analitica», Cateni-Bernard-Maracchia, ed. Le Monnier; «Il pensiero geometrico», Cateni-Bernardi ed. Le Monnier; «Vivere la società», Rei, Società editrice internazionale; Micol Broussard, tel. 575144.

ORTOFRUTTA E PESCE SUI MERCATI

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO

	Produzione locale Minimo	Produzione locale Massimo	Provenienze varie Minimo	Provenienze varie Massimo
ORTAGGI				
AGLIO	—	—	4000	6000
FAGIOLI DA SGUSCIARE	—	—	1800	2500
CAROTE	—	—	800	1800
CAVOLI CAPPUCCI	—	—	400	800
CIPOLLE BIANCHE	—	—	700	1000
RADICCHIO VERDE PRIMA	—	—	3000	5000
LATTUGA CAPPUCCIO	—	—	1000	1500
MELANZANE LUNGHE	—	—	800	1000
PEPERONI VERDI	—	—	600	1000
POMODORI DA INSALATA	—	—	1000	1500
PATATE PRIMURA	—	—	600	750
SEDANO VERDE	—	—	1000	1500
ZUCCHINE BIANCHE	—	—	1100	1800
FRUTTA				
ANANAS	—	—	1200	2000
BANANE	—	—	1800	2450
COCOMERI (ANGURIE)	—	—	—	—
PERE WILLIAMS I	—	—	1800	2500
UVA CARDINALE	—	—	—	—
LIMONI	—	—	1200	1500
MELE GOLDEN PRIMA	—	—	1800	2300
MELONI	—	—	500	2000
POMPELMI	—	—	1200	1700
PESCHE PASTA GIALLA I	—	—	1800	2300

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO

	Prod. loc. e naz. Minimo	Prod. loc. e naz. Massimo	Prodotto estero Minimo	Prodotto estero Massimo
PESCI				
SARDONI	2850	11430	—	—
BRANZINI	—	—	—	—
CEFALI	2000	6000	—	—
MOLI	5000	11000	—	—
MORMORE	22000	22000	—	—
OMBRINE	—	—	—	—
ORATE	—	—	—	—
RIBONI	—	—	—	—
PASSERE	—	—	—	—
PESCI S. PIETRO	—	—	—	—
ROMBI	—	—	—	—
SARAGHI	—	—	—	—
SOGLIOLE	—	—	—	—
TROTE	—	—	—	—
MOLLUSCHI				
CALAMARI	11000	18000	—	—
SEPPIE	10000	10000	—	—
VONGOLE	—	—	—	—
CROSTACEI				
CANOCE	5000	15000	—	—
SCAMPI	—	—	—	—
GRANCEOLE	—	—	—	—

ELARGIZIONI

— In memoria di Lucia Comici per il compleanno (16/9) dalla mamma e Ada 130.000 pro Astad.
— In memoria del fratello nel XIX anniv. (16/9) da Pina Mrach 50.000 pro Itis.
— In memoria di Adalgisa Bartassi nell'anniv. (19/9) dalla nipote Dinorah 100.000 pro Astad.
— In memoria di Giovanni Bisiani nel VI anniv. (18/9) dai familiari 200.000 pro Airc.
— In memoria di Armida Bonetti nel II anniv. (18/9) da Antonio Bonetti in Carboni 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara Mariuccia Chermaz per il compleanno (18/9) dalla mamma Olga 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Egidio Chersin nel II anniv. (18/9) dalla moglie, figlie e nipote Luciana 90.000 pro Astad.
— In memoria di Bernarda Colja nel XV anniv. da Guido Arneris 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Germano Fragiacomo a un anno dalla scomparsa dalla moglie, figli e nuora 25.000 pro Astad, 25.000 pro Fondaz. Goffredo de Banfield.
— In memoria di Claudio Lizier da Mirta, Laura e Annalisa 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Guido Locatelli nel XVII anniv. dal nipote Guido Arneris 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Marcellino Pillon nel I anniv. dalla moglie e figlie 50.000 pro Itis, 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Giovanni Volpi nell'XI anniv. dalla moglie Editta 25.000 pro Ass. Amici del Cuore, 25.000 pro Astad.
— In memoria di Jolanda Zigon in Zotti nell'anniversario dal marito Mario 25.000 pro Chiesa Maria Madre e Regina - Monte Grisa (manutenzione Tempio), 25.000 pro Sostentamento clero, 25.000 pro Villaggio del Fanciullo, 25.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Gilleri nel IV anniv. (18/9) dalla figlia Vanny e nipote Daniela 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guerrino Ienco nell'VIII anniv. dalla moglie 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Ass. Amici del Cuore; dal nipote Massimo Zucchi 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (spastici).
— In memoria di Attilio Pahor dalla moglie Emma e dalla figlia Lidia 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Itis, 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Baucer 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Astad, 20.000 pro Mani Tese; da Emilia Carpani 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Maria Palaziol Zacevini da Elsa Bragato 50.000 pro Astad.
— In memoria di Paolo Pauli dalla famiglia Dinorah, Mariavaleria e Guido de Filippi 100.000 pro Scuola elementare di Villa Opicina.
— In memoria di Giorgio Oeser da Ina Di Marino 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria di P. G. da L. R. 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Bianca Pellizzoni Boschi da Gianfranco Boschi e Laura Grimani 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Petti da Adelina Psacaropulo 30.000 pro Istituto Rittmeyer; da Alice Psacaropulo Casaccia 50.000 pro Cri.
— In memoria di Elisabetta Poth in Colizza dalla famiglia Sibelka 100.000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo; dalla famiglia Beltrani 50.000, da Luciana e famiglie Debernardi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Queriruzzi dalla moglie Maria 100.000 pro Ass. Naz. Mutilati e Invalidi Civili, 100.000 pro Ass. Goffredo de Banfield, 50.000 pro Itis, 50.000 pro Chiesa S. Teresa del Bambino Gesù.
— In memoria di Maria Pagan in Carbonaio dalla figlia Wilma Exner 50.000 pro Div. cardiologica.
— In memoria di Aurelia Perini da Ester e Mario Cotta 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Enzo Renis dai colleghi del figlio Massimiliano 150.000 pro Chiesa Gulu (Finlandia).
— In memoria di Silvano Rezzica da Erna Colangelo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Sajna ved. Balbi da Guido Dumicich 50.000 pro Ass. Amici del Cuore, 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Paolo Rustia da Sylva e Fulvia Moule e da A. Nachelto 30.000 pro Enpa, 30.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Paul Sasson da Kathleen Casali 100.000 pro Fondazione Benefica «Alberto e Kathleen Casali»; da Alcide e Bianca Zucchi 50.000 pro Cri (sez. femminile).

LA 'GRANA'

Alle Ferrovie tanti congressi ma pochi bigliettai

Care Segnalazioni,
domenica 8 settembre, alle ore 17.50, dovevo prendere il treno e alla stazione fare il biglietto.
Vi era un unico sportello aperto e circa cinquanta, dico cinquanta persone, in fila, il nervosismo aleggiava. Il treno stava per partire, ero da più di mezz'ora in fila.
Qualcosa «gracchiò» con l'altoparlante, incomprensibile.
Pochi istanti prima della partenza ci fu decifrato: «Si può in via eccezionale fare il biglietto in vettura». Naturalmente tutti i passeggeri furono costretti a una grande corsa verso le carrozze, preoccupatissimi di perdere il treno ed eventuali coincidenze. Allora mi chiedo: come mai si fanno tanti congressi sui trasporti, e poi non si pensa che, forse, un ferroviere di più alla biglietteria sarebbe un passo avanti.

Aldo Alberti

MUSEO DE HENRIQUEZ / DEI REPERTI NESSUNO SI CURA

La vergogna dell'oblio

A 17 anni dalla morte del professor Diego ancora nulla di fatto

Amaro sfogo del figlio Alfonso contro la mancata realizzazione di una struttura adatta ad accogliere la collezione. Nel dimenticatoio triestino è caduta anche l'opera della zia Fiore, scultrice internazionale

Alcuni preziosi reperti della collezione del professor Diego de Henriquez, che dovrebbero costituire materiale per il «Museo della guerra per la pace».

Sono il figlio del professor Diego de Henriquez, creatore e fondatore del Museo storico e di guerra di Trieste. Come noto, mio padre morì tragicamente nel maggio del 1974, in circostanze ancor oggi non del tutto chiare anche perché vuoi per negligenza e/o per non volontà che non sono state del tutto chiarite come si sarebbe dovuto.
Appena dopo circa una decina di anni dalla sua morte, comunque, si è riusciti a creare un crisma di legalità e «paternità putativa» alle collezioni, per le quali la pubblica amministrazione vigente nel 1984 (e l'allora sindaco Franco Richetti), dopo traversie giudiziarie non indifferenti, si era assunta l'onere di creare e aprire al pubblico questo museo che sarebbe potuto divenire una chicca di scienza e di cultura per persone e personalità di tutto il mondo e un fiore all'occhiello per la città di Trieste.
Siamo nel 1991, e a quasi vent'anni dalla morte di papà e prossimi all'apertura delle frontiere europee dagli Urali all'Atlantico, si sta ancora aspettando che passi di là il «carrozzone politico» giusto e con lo «spazio» adatto a trasportare questo ben di Dio alla stazione terminale. Mi sembra una vergogna soprattutto per i pubblici amministratori sordi a qualsiasi «stimolo» che non porti legato un vincolo politico alla parola «cultura».
Molto si è parlato e discusso nel corso di varie mostre e riunioni succedutesi in questi anni, sulla personalità di mio padre, sui fini del suo lavoro di idealista e su tant'altre cose che lo riguardavano da vicino. Molte promesse sono state fatte e raccolte, ma di fatto il materiale sta ancora marcendo in fatiscenti depositi sparsi qua e là, un po' all'aperto e un po' al coperto in compagnia di topi e acque morte. Parecchie volonterose persone si sono interessate via via a sollevare il problema e, direi, con grande successo di uditorio e con forti leve di interesse. Alla fine tutto si rivelava ancora essere un mero sacco di promesse e propositi da parte di amministrazioni ed enti.
Papà aveva una moglie e due figli (mia madre, io e mia sorella). Mia madre, che è bisnonna, vive a Udine accanto a mia sorella. Tutti e tre tiriamo avanti e, alzandoci al mattino, ci auguriamo e speriamo che quello possa essere il giorno vicino alla soluzione; la sera però ci si accorge che anche quello è passato come ogni altro, dei 365, per 17 anni, che ci separano dalla dipartita di mio padre.
La Rai di Trieste (la sola fino ad ora) ha fatto un ottimo servizio qualche anno fa mettendo in forte risalto la personalità di papà, a beneficio di chi ancora non lo avesse capito, e quelle che erano state le sue ambizioni circa il futuro del Museo. Anche questa è rimasta lettera morta.
E noi siam qui in attesa perenne che qualche cosa succeda o avvenga. Io, ormai pensionato sessantenne residente a Mogliano Veneto, mia madre e mia sorella a Udine. Qualche volta ci troviamo anche costretti da ristrettezze eppure abbiamo davanti dei valori per i quali, recentemente, a Trieste si sono valutati circa 20 miliardi, per i soli costi di restauro e ripristino dei materiali più deperiti, a questo va aggiunto il costo di reperimento e/o restauro dei locali per l'esposizione, e abbiamo circa 86 mila pezzi fra grandi e piccoli. E tutto ciò senza tener conto dell'enorme patrimonio storico-culturale che la nazione e la città andrebbero a raccogliere e che sta invece andando completamente alla malora.
Mio padre, poi, ha una sorella ormai settantenne, che ha lasciato Trieste da giovane naturalizzandosi suddita di Sua Maestà Britannica. Questa donna è ormai un'affermatissima scultrice a livello internazionale (una delle sue ultime commissioni fu un ritratto in bronzo a mezzo busto della Regina Madre d'Inghilterra). Fiore de Henriquez (questo è il nome) non è mai voluta ritornare a Trieste, se non per vedere le mostre che sono state fatte su suo fratello, mio padre, e la sua città (eppure la stampa italiana ed estera ne hanno parlato spesso) l'ha lasciata cadere nel dimenticatoio. Ora lei ha risorto un villaggetto medioevale in Toscana ove si reca molto spesso. Ma di questo Trieste non si cura affatto, tanto quanto viene fatto per quello che riguarda suo fratello.
Sulla tomba di famiglia, ormai sperduta in quello che fu il Cimitero militare di Trieste, ci trovammo tutti d'accordo nel 1974 a mettere un'epigrafe che dice «Dammi la tua spada amico, la custodirò per te, non combattere, soltanto con l'amore conquisterai la pace», questo era il pensiero di papà ed eravamo ancora nel '74 e questa idea si è quanto mai avverata negli anni recenti, come affermato nel febbraio scorso dal dottor Alvise Barison, presidente dell'Apt, nel corso di una riunione alla Lega Nazionale. E' con molta amarezza che richiamo questa frase alla mia mente se penso che la finalità ultima del lavoro di tutta la sua vita era proprio quella lì espressa, e che del suo lavoro, neppure se ne parla se non in termini forse dispregiativi, ancora oggi, se non altro dovuti a trascuratezza e dimenticanza.
Concludendo, dico, Trieste si ricorda o no che alcuni suoi figli si son meritati una fama per cui meriterebbero ben altro riconoscimento in «casa»? Soprattutto poi se si tratta di persone che, bene o male, hanno dato la vita per la propria città che, pur tuttavia, amano ancora.

Federico Alfonso de Henriquez

RIONI / CHIADINO

«Casa di riposo: critiche dettate dall'inesperienza»

Devo recisamente smentire dalle «Segnalazioni» del 13-9-1991 quanto affermato dal consigliere Umberto Tessarotto, capogruppo Pds nella Circoscrizione di Chiadino-Rozzol, circa l'inerzia del consiglio rionale per i problemi che investono la gestione della Casa Serena di via de' Marchesetti 8.
Innanzitutto va precisato che il segnalante siede su questi banchi dall'11 aprile 1990, per cui ha esperienza di lavori circoscrizionali da poco più d'un anno.
Egli non conosce l'antico impegno lungamente profuso dalla Circoscrizione per la soluzione dei complicati problemi di Casa Serena e per la realizzazione della nuova Casa Bartoli per anziani non autosufficienti, di prossima inaugurazione. Quest'ultima non sarebbe forse neppure stata realizzata senza il determinante ruolo della circoscrizione, presieduta prima dal compianto Eraldo Cecchini e poi dal sottoscritto, favorevolmente sincronizzati alla determinazione del sindaco Richetti, dell'assessore regionale Dario Rinaldi e dell'allora presidente dell'Iacp Ugo Verza.
Relativamente alla Casa Serena per anziani autosufficienti, è superfluo elencare la corrispondenza, gli incontri coi responsabili comunali, i sopralluoghi, le iniziative e le manifestazioni svoltevi dalla circoscrizione: la documentazione è ampia e verificabile da chiunque. La stessa realizzazione della nuova Casa Bartoli, che si pone a livello dei migliori consimili complessi europei, va vista come la migliore soluzione all'inevitabile involuzione dello stato degli anziani ospiti, accolti autosufficienti, ma tendenti alla non autosufficienza progressiva.
Circa le mozioni di cui parla il consigliere Tessarotto, esse sono state approvate, contrariamente a quanto affermato, nelle sedute del 17 aprile e 4 settembre scorsi. Il consiglio, in particolare, ne ha deciso la discussione anticipata sull'ordine del giorno, seppur approvandole con modifiche per certe asserzioni che potevano apparire capziose. Ha così dimostrato contro ogni dubbio la propria attenzione ai problemi sollevati.

Il presidente Walter Capuzzo

RICERCA

Generale Muraca

Ilio Muraca non è un nome e casato che uniti nella stessa persona si trovino ad ogni piè sospinto.
Fui pertanto sorpreso di trovarli sotto una fotografia pubblicata da «Il Piccolo», pagina delle Segnalazioni, del 28 agosto scorso.
Ebbi, un paio d'anni fa, occasione di scambiare una certa corrispondenza col generale Ilio Muraca, allora dirigente di un ente presso il ministero della Difesa. Se si trattasse della stessa persona, sarei lieto di porgergli qui a Trieste il mio saluto.
Poichè non esiste il suo nominativo sull'elenco telefonico, forse attraverso questa pagina delle Segnalazioni potrò prospettargli il mio desiderio.

Angelo Maldini

CRITICHE

Errori di stampa

Tutti ormai ci rendiamo conto che l'Italia è diventata un Paese da terzo mondo.
Niente funziona più nemmeno il Vostro giornale che, ultimamente è sempre pieno di errori di stampa. Le maiuscole diventano minuscole, le parole sono incomplete, il cruciverba è sbagliato con numeri mancanti ecc.
Fin quando l'Italia era un paese povero tutto funzionava regolarmente da quando è diventato ricco proprio grazie al buon funzionamento di allora tutto sta andando allo sfascio.
C'è un vecchio detto triestino, come tutti i vecchi detti sempre veritiero, che ne potrebbe spiegare la ragione: «La montada in scano o la spuzza o la fa dano».

Lettera firmata

FAIR-PLAY / 'SGARAVATTI'

«Qualche pianta in più vicino all'alabarda in segno di riconoscenza»

Questa lettera è indirizzata dai triestini, sia all'amministrazione comunale, sia alla direzione e ai dipendenti della società «Verde Sgaravatti» Garden Center con sede sulla Strada costiera 6/1 di Trieste.
Tale società ha avuto, in tempi recenti, la concessione di aprire un punto vendita di prodotti per il giardinaggio, veramente adeguato e vantaggioso dal lato sistemazione in quanto ubicato su una zona di intenso passaggio, ben visibile a tutti, evitando così la necessità di farsi una costosa pubblicità.
Naturalmente, oltre alla fortuna di avere avuto la grande oculatezza di scegliere la sede giusta, la società «Verde Sgaravatti» deve pure tutta la sua riconoscenza al Comune di Trieste per averle permesso di operare a fianco della galleria del parco di Miramare.
Ora, riconoscenza per riconoscenza, la società non potrebbe ricambiare gratuitamente la cortesia al Comune, curando il verde (tagliando periodicamente l'erba, annaffiando quando occorre, e magari potenziando l'ala con qualche piantina supplettiva) del suolo o prato come lo si vuol chiamare all'intorno dell'alabarda triestina (magari riverniciandola una volta all'anno), essendo a due passi dalla sua sede?
Certamente nessuno obbliga la società alla collaborazione gratuita, ma pensiamo che oltre alla gratitudine e riconoscenza da parte di tutti i triestini, l'immagine di Trieste potrebbe, anche in questo modo, essere migliorata agli occhi di quanti sono giornalmente di passaggio all'entrata della città.

Lettera firmata

SCUOLA / LICEO «DANTE»

Il perché degli abbandoni

Un'agenzia indagherà sui motivi delle diserzioni nelle superiori

Il Provveditore spiega come, in presenza di «scarti» significativi tra bocciati e promossi, sia utile uno studio sull'entità del fenomeno

L'intervento del preside del Ginnasio-Liceo classico «Dante Alighieri» apparso sulle Segnalazioni in data 11 settembre 1991 induce lo scrivente ad esporre alla cittadinanza le seguenti definitive, breve considerazioni:
1) Si ribadisce che le cifre relative al numero degli alunni respinti o rimandati denotano uno scarto significativo, ove si noti: IV ginnasio rimandati 29 per cento nell'anno scolastico 1989/'90, 30,8 per cento nel 1990/'91; respinti 9,1 per cento ('89/'90), 5,1 per cento ('90/'91). V ginnasio rimandati 23,8 per cento ('89/'90), 23,3 per cento ('90/'91); respinti 0,9 per cento ('89/'90), 0,0 per cento ('90/'91). I Liceo rimandati 13 per cento ('90/'91); respinti 0,9 per cento ('90/'91). II Liceo rimandati 6,9 per cento ('90/'91); respinti 0,7 per cento('90/'91). III Liceo tutti ammessi, tutti maturi ('90/'91).
Dati complessivi afferenti a tutte le classi di corso: rimandati 19,1 per cento ('89/'90), 13,3 per cento ('90/'91), scarto -5,8 per cento; respinti 2,2 per cento ('89/'90), 1,3 per cento ('90/'91), scarto -0,9 per cento.
2) In presenza di scarti significativi sia di segno positivo che di segno negativo, è doveroso che l'Ufficio scolastico, anche attraverso gli organi tecnici, si attivi per cogliere l'esatta natura del fenomeno.
3) Proprio in questi giorni («Il Piccolo» ne aveva dato corretta informazione nello «Speciale Scuola» del giorno 8 settembre 1991), in collaborazione con i Consigli scolastici distrettuali 15.o, 16.o e 17.o, si è deliberato di affidare ad una Agenzia specializzata un'indagine a livello provinciale sulle ripetenze ed abbandoni scolastici nei bienni degli Istituti secondari di 1.o e 2.o grado, al fine di conoscere l'entità del fenomeno, le cause che lo sottendono, e di ricercare strumenti correttivi.
4) Si condivide l'asserzione fatta dal preside sul fatto che una scuola seria non boccia, purché la promozione stia ad indicare non un criterio di selezione meno rigido, bensì un reale raggiungimento, da parte degli studenti, degli obiettivi fissati nella programmazione.
5) In merito alla supposta preselezione in ingresso da parte dell'utenza, si ritiene utile ricordare che gli istituti classici, sia a Trieste che a livello nazionale, esercitano ancor oggi un forte richiamo sull'utenza stessa, come è dimostrato dai dati nazionali relativi alle iscrizioni degli ultimi anni.

dottor Vito Campo
provveditore agli studi

La fine dell'«Oceania» 50 anni fa

Il signor Giordano Saccari ci ha inviato questo documento fotografico, segnato dal tempo, in cui la bella motonave «Oceania» si inabissa nelle acque di Tripoli. Era il 18 settembre 1941. Esattamente 50 anni fa. L'«Oceania» faceva parte di un convoglio che comprendeva anche le motonavi «Neptunia» e «Vulcania». Solo quest'ultima si salvò dai micidiali siluri del sommergibile inglese «Upholder» della flottiglia di Malta. Si trattò di uno degli eventi più tristi dell'intera «battaglia dei convogli» in Mediterraneo. Grazie alla pronta assistenza dei sei caccia di scorta e l'invio di altri mezzi le perdite furono abbastanza limitate: 384 uomini periti sui complessivi 5.818 imbarcati sulle due motonavi cariche di truppe, in gran parte tedesche.

DIPORTISTI / SULL'ANCORAGGIO DELLE IMBARCAZIONI ENTRO I 200 METRI

Andar per mare con un preciso codice di comportamento

Concordo pienamente con quanto segnalato dagli amici della Società triestina della vela in merito all'ordinanza che vieta l'ancoraggio delle imbarcazioni da diporto entro 200 metri dalla costa e che include in tale divieto tutto lo sviluppo costiero senza limitarlo, come sembrerebbe più logico, solamente alle zone antistanti gli stabilimenti balneari, e ritengo incontestabili le perplessità che tale disposizione solleva proprio in fatto di sicurezza non solo per l'incombente pericolo costituito da gommoni, motoscafi e scooter d'acqua che solcano, non vincolati ad alcun limite di velocità o di evoluzione se non quello del buonsenso, lo specchio d'acqua in cui possono bagnarsi quanti al mare si recano in barca, ma anche per la possibile presenza di verdesche o altri squali che su fondali maggiori e lontani dalla costa non sono del tutto improbabili, qualsiasi manuale di sicurezza sconsiglia, anche per questo, il bagno in acque aperte e profonde.
E la profondità del fondale al largo delle mitilicolture è un altro motivo di perplessità: è noto a qualsiasi diportista che un ormeggio sicuro richiede un «calumo» non inferiore a 5-7 volte il fondale, ora, nel Golfo di Trieste, nel tratto di costa che va da Grignano a Sistiana, all'interno delle «pedocere» abbiamo un fondale raramente superiore ai 5 o 6 metri mentre a 200 metri dalla costa si va da 10 a 14 metri, il conto è presto fatto e vorrei sapere quanti sono soliti ad imbarcare 80 e più metri di catena.
Infine alcune considerazioni sul fatto che l'ancoraggio sia, per la Capitaneria di porto, un momento della navigazione.
Tale interpretazione è contestabile dal punto di vista tecnico, normativo e marinaresco in quanto la nave o l'imbarcazione alla fonda mantiene i suoi mezzi propulsivi, vela o motore, in un assetto ben diverso da quello necessario per la navigazione e sulle unità maggiori lo stesso approntamento del personale viene ridotto, in plancia e in macchina; diversi e distinti sono, inoltre, i segnali diurni e notturni che mostra la nave alla fonda da quelli previsti per la navigazione e infine, sempre per quanto riguarda le norme per la prevenzione degli abbordi in mare, una unità in navigazione deve sottostare a regole di precedenza necessariamente diverse da quelle di una all'ancora, il cui unico movimento possibile è quello di mettere alla prora dove vuole il vento.
Senza nulla togliere all'impegno e alla meritoria vigilanza degli uomini della Capitaneria, credo che se fino a ora nel golfo non si sono verificati incidenti di rilievo ciò si debba al fatto che la maggior parte di chi, da noi, va per mare per lavoro, per sport o per diporto di questo ha fatto una precisa regola di comportamento, ma si debba anche ai santi che ogni uomo di mare invoca di fronte all'incoscienza e all'imperizia altrui, ne sanno qualcosa uno dei miei due figlioli e il suo prodiere che, alcune estati fa, rientrando ai pontili dell'Y.C. Adriaco da un allenamento in 420, pressoché fermi per totale assenza di vento a 50 metri dall'imboccatura della Sacchetta, sono stati speronati da un'imbarcazione a motore in barba a tutte le regole e le ordinanze.
Sarebbe quindi auspicabile che il comandante della Capitaneria di porto potesse rivedere e modificare le disposizioni impartite per lasciare ai diportisti, già per altri... «colpevoli» di possedere una barca, almeno il piacere di qualche domenica alla fonda sotto la costiera, senza costringere gli equipaggi delle motovedette a fare, non dico la borbonica «ammoina», ma certo, con garbo e cortesia... «'a faccia feroce».

ingegner Sergio Bisiani
tenente di vascello
in congedo
del Genio navale

FOIBE / GIUSTIZIATI

'Ridateci i corpi'

In merito alle inchieste sul «Triangolo rosso», riaperte dalla magistratura di Reggio Emilia, dopo la confessione del partigiano, che uccise Don Pessina e alla richiesta del p.m. della Procura di Roma, facciamo che sono trascorsi ormai sei mesi da quando alla Procura della Repubblica di Pordenone è stato depositato un dossier raccolto sul «Quadrilatero della morte» che ha per vertici: la tragica foiba di Busdelalum, la foiba di Pian de la Pitta, la fornace di calce di Funes di Lamosano e il lager di Vittorio Veneto.
Il centro studi «Silentes Loquimur» non chiede incriminazioni e condanne ma chiede da anni alla coscienza dei combattenti partigiani di onorare i loro ideali comunicando a tante famiglie i luoghi di sepoltura dei giustiziati scomparsi nel nulla e i nomi per i resti inceneriti recuperati nella fornace di Funes di Lamosano. Il «Chi sà parlil» lanciato da Montanari a Reggio Emilia, può e deve essere un appello anche per coloro che combatterono lealmente la loro battaglia e che per questo non devono divenire complici di coloro che evidentemente perseguivano altri scopi che ancora oggi tendono a nascondere.

Marco Pirina

FILATELIA

Quattro cartografie per un compleanno

E' il momento delle «mappe, cartografie, topografie» da parte di diversi stati emittenti. Il 17 corrente è la volta della Gran Bretagna che per celebrare il 200.o anniversario della costituzione del Reale istituto della topografia nazionale emette quattro pezzi quadrangolari policromi i quali, invece di illustrare vecchie mappe e stampe antiche, riportano la topografia di centri moderni della nazione, prendendo spunto da quello di Hamstreet nel suo sviluppo. Offset, fogli da 100. Annulli e buste primo giorno d'emissione. Facciale 144 p.

Nell'ambito del recente capodanno filatelico di Riccione la Giulio Bolaffi Editore ha presentato la specifica opera «Catalogo delle affrancature miste del Risorgimento» curata da Alberto Bolaffi e Piero Damilano, con la collaborazione di esperti quali Mondolfo e Diena. Opera che rappresenta la «summa» settoriale di un periodo, quello risorgimentale dal 1859 al 1862, a cavallo dell'Unità d'Italia, indubbiamente per la sua peculiarità storico-documentativa uno dei più interessanti a livello della filatelia mondiale e del collezionismo elitario-antiquariale. L'elegante volume (prezzo di copertina L. 185.000) enumera non solo i quantitativi ad oggi noti delle «miste» ma indica una scala di rarità (in cui figurano esemplari di affrancature «uniche») rapportata, in cui i prezzi nell'ordine di decine di milioni non sono pochi. E' un comparto affascinante anche se riservato a pochi eletti. Nondimeno la «summa» offre campo di approfondire la conoscenza specialistica in chiave di storia postale e può a buon diritto far parte della biblioteca di ogni collezionista.

Mappe urbane inglesi per il 200.o anniversario.

La Regione ha incentivato la sua presenza nel campo degli annulli speciali: Sesto al Reghena (Pn) per il 125.o anniversario della locale Società filarmonica (stemma), Mortegliano (Ud) per la Friulphila Sport 91 (riporta Ottavio Bottecchia), Udine per il 4.o congresso nazionale Pueri Cantores (dispaccio per Campoformido), Gorizia per il concorso int.le di violino «Rodolfo Lipizer» (violino) e Medea (Go) per il 40.o anniversario della Ara pacis mundi e per la rimembranza dei Caduti e dispersi in guerra. Date di abilitazione postale nel periodo 7 e 15 settembre.

Un francobollo espresso degli Stati Uniti da 14 dollari (aquila in volo e cerchi olimpici) è stato emesso il 31 agosto ad Hunt Valley (Maryland). Sempre americano il 29 c del 15 corrente dedicato a Jan E. Matzeliger, uomo di colore originario della Guiana Olandese, le cui concezioni tecnologiche rivoluzionarono la fabbricazione delle scarpe. Il pezzo verticale esacolore reca l'effigie di Matzeliger ed è il 14.o emesso in onore della presenza «negra» statunitense, nelle sue diverse espressioni. Fogli da 50. F.D. a Lynn (Massachusetts). Cumulativa germanica del 12: 100 pf per il 275.o del porto di Duisburg del bacino industriale Reno-Ruhr 'simbologia); blocco da 160 pf per il 200.o della nascita del poeta Theodor Koernser (1791-1813) ispiratore della guerra di liberazione antinapoleonica e altro 100 pf per Hans Albert (1891-1960) attore, di cui si ebbero belle interpretazioni accanto a Marlene Dietrich. Valori pluricolori con annulli f.d.c. A Berlino e Bonn. Per la tematica «animali» segnaliamo l'emissione francese del 16 con quattro francobolli verticali riproducenti l'orso dei Pirenei, la tartaruga terrestre, il castoro ed il martin-pescatore. Quadricromie. Molto naturale e simpatica la serie delle Falkland Islands tutta dedicata a pinguini. Sei pezzi (facciale 133 p) verticali lito-cromia in fogli da 50. Emissione del 26 agosto.

Nivio Covacci

IL TEMPO

MERCOLEDI' 18 SETTEMBRE 1991 — S. Sofia

Il sole sorge alle	6,46	La luna sorge alle	16.32
e tramonta alle	19,12	e cala alle	1.00

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	20,1	25,1	MONFALCONE	14,9	26,5
GORIZIA	18	25,2	UDINE	15,7	28,4
Bolzano	15	28	Venezia	16	26
Milano	16	28	Torino	15	27
Cuneo	16	26	Genova	21	26
Bologna	17	29	Firenze	14	31
Perugia	17	25	Pescara	18	26
L'Aquila	9	25	Roma	15	30
Campobasso	14	19	Bari	17	26
Napoli	19	28	Potenza	15	20
Reggio C.	20	30	Palermo	22	26
Catania	17	28	Cagliari	18	30

Sul medio e basso versante adriatico e sulle rispettive zone interne, nuvolosità variabile con temporanei addensamenti, accompagnati da isolati rovesci temporaleschi. Sulle restanti regioni generalmente sereno o poco nuvoloso.

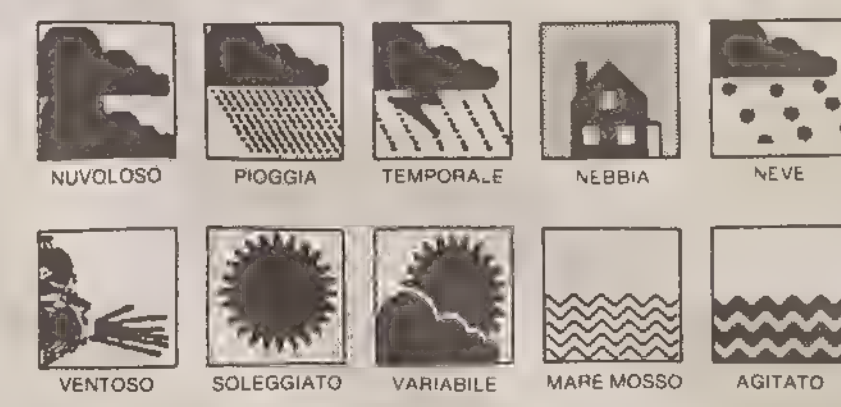
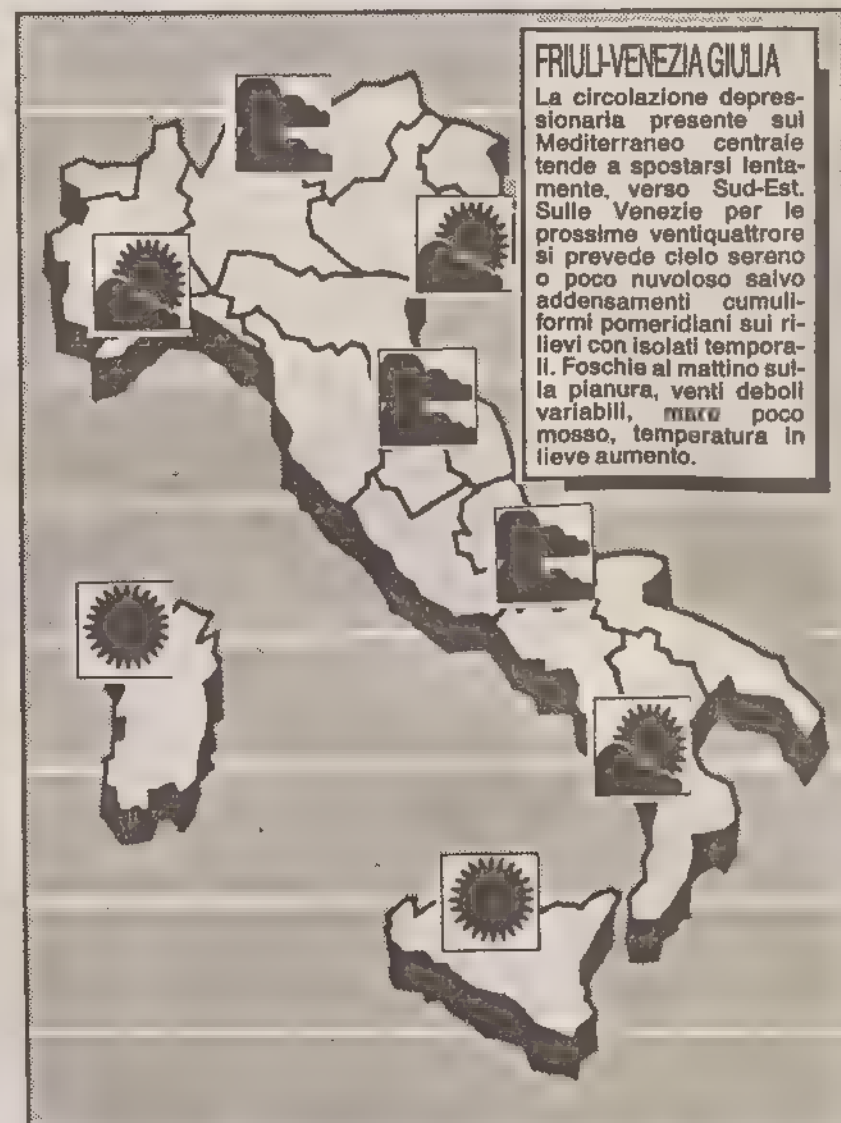
Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: deboli o moderati settentrionali.

Mari: mossi i bacini orientali, poco mossi gli altri mari.

GIOVEDI' 19: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso, salvo temporanei addensamenti su quelle joniche, dove sarà possibile qualche residuo temporale, specie durante le ore più calde. Nottetempo e al primo mattino, foschie anche dense sulle zone pianeggianti centro-settentrionali.

VENERDI' 3: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso, ma con tendenza ad annuvolamenti stratiformi sulle zone alpine in estensione al restante settentrione. Foschie dense nottetempo e al primo mattino sulle zone pianeggianti centro-settentrionali. Temperatura in aumento.

SABATO 21: a Nord e sulla Toscana, nuvoloso con possibilità di brevi precipitazioni, più probabili sul settore nordoccidentale. Sulle restanti regioni generalmente sereno o poco nuvoloso, ma con tendenza ad annuvolamento su Sardegna, Lazio e Umbria.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	variabile	12	20
Atene	sereno	14	29
Bangkok	pioggia	25	32
Barbados	variabile	27	30
Barcellona	sereno	19	28
Beirut	sereno	20	29
Bermuda	variabile	24	28
Bogotà	nuvoloso	11	18
Buenos Aires	nuvoloso	8	14
Il Cairo	sereno	20	32
Caracas	nuvoloso	20	28
Chicago	nuvoloso	23	33
Copenaghen	sereno	10	21
Francoforte	sereno	16	25
Hong Kong	sereno	25	32
Honolulu	sereno	22	33
Islamabad	variabile	21	25
Istanbul	sereno	20	27
Giacarta	nuvoloso	24	33
Gerusalemme	sereno	21	32
Johannesburg	sereno	10	24
Kiev	sereno	12	23
Londra	sereno	15	21
Los Angeles	sereno	18	26
Madrid	sereno	19	35
La Mecca	sereno	28	40
C. del Messico	sereno	np	np
Miami	nuvoloso	26	30
Montevideo	nuvoloso	8	12
Mosca	nuvoloso	7	14
New York	nuvoloso	16	24
Parigi	nuvoloso	13	24
Perth	variabile	7	19
Rio de Janeiro	nuvoloso	17	31
San Francisco	sereno	12	19
San Juan	nuvoloso	26	32
Santiago	pioggia	8	12
San Paulo	nuvoloso	15	26
Seul	sereno	16	27
Singapore	pioggia	25	31
Stoccolma	sereno	15	18
Sydney	variabile	15	21
Taipei	pioggia	24	29
Tel Aviv	sereno	24	30
Tokyo	nuvoloso	19	21
Toronto	nuvoloso	18	32
Vienna	sereno	13	24
Varsavia	variabile	7	22

PSICOLOGIA

L'agenda degli scolari

Un carnet fitto di impegni che non contempla lo svago in famiglia

Ha inizio il nuovo anno scolastico. Si abbandonano le vacanze estive, tempo di svago e attività all'aperto, momento ludico all'insegna dell'abbandono degli impegni che infittiscono le giornate degli scolari. Alle attività scolastiche infatti vengono integrate molteplici occupazioni extra che riempiono a più non posso le giornate invernali. Vari modi per tenere «impegnati» i ragazzi. Una sorta di «strumenti di controllo» che limitano al massimo la libera iniziativa, la possibilità di favorire, attraverso la propria creatività, l'autogestione. La società stimola al dinamismo forzato; le sollecitazioni a cui vanno incontro i bambini sono sempre più protese verso il modello dell'adulto efficientista, che porta immancabilmente con sè l'agenda traboccante di impegni serali. Certamente questo è il modo per «colmarli» di abilità e conoscenze, per cui il giovanissimo è già in possesso di una cultura poli-linguistica, musicale, atletica, informatica e chi più ne ha, più ne metta. Anche la scuola si pone l'obiettivo di incrementare sempre più le attività e le materie di studio. In sostanza il bambino-contenitore è chiamato ad essere investito di troppi oneri togliendo spazio al gioco libero in cortile, alla creatività, alla possibilità di affrontare il «Come posso gestirmi questo pomeriggio tutto per me?». Sì, perché nella maggior parte dei casi i pomeriggi sono stati preventivamente programmati e riempiti di occupazioni che rispondono alle aspettative dei genitori. Alla fine di una giornata così stipata resta solo il tempo per cenare con gli occhi pieni di stanchezza e andarsene a dormire. Non c'è tempo per comunicare con il resto della famiglia. Dopotutto questo non viene incluso nel carnet.

Maddalena Berlino

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Oggi sarete estroversi, intraprendenti e desiderosi di fare qualche passo avanti sulla difficile strada che porta al successo. Quelli che lavorano avranno il vantaggio di un intuito più acuto del solito, che vi permetterà di sentire le buone occasioni con un certo anticipo. Curate di più il vostro fisico.

Toro 21/4 – 20/5
Stringerete nuove amicizie e potrete avere a che fare con persone altolocate che vi permetteranno di ottenere maggiori soddisfazioni dal lavoro. Se siete in una fase di studi o ricerche, potrete contare su ottimi risultati sia morali che materiali. In serta non statevene da soli ma buttatevi nella mischia.

Gemelli 21/5 – 20/6
Ricordate che i nuovi progetti, a cui dedicherete quasi per intero questa giornata, potranno essere portati a buon fine a condizione che siate tenaci e soprattutto pazienti. Sarete più romantici del solito e, per coloro che sono animati da una natura artistica, ci saranno momenti di creatività ed ispirazione.

Cancro 21/6 – 21/7
I contatti con gli altri oggi assumeranno un ruolo abbastanza dominante. Saranno spesso altre persone a dare il via a nuovi progetti al vostro posto ed a influenzare le vostre decisioni. Questo vi permetterà anche di ottenere ottimi consigli, ma non lasciatevi influenzare eccessivamente dagli estranei.

Leone 22/7 – 23/8
Giornata ottima per definire piccoli e grandi problemi legati alla casa. Se avete uno sfratto in vista, è possibile che tutto si risolva per il meglio. Vi gioveranno anche le pubbliche relazioni perciò cercate di scrivere e parlare molto, insomma di comunicare il più possibile. Serata di tutto relax in famiglia.

Vergine 24/8 – 22/9
Non aspettatevi una giornata ruggente ma nemmeno avrete dei grossi problemi. Approfittate anzi di questa tranquillità per mettere un po' d'ordine nelle vostre faccende personali che avete, ultimamente, trascurato forse troppo. Cercate anche di passare qualche ora in compagnia di un anziano parente.

Bilancia 23/9 – 22/10
Problemi che vi hanno tenuto in ansia in questo ultimo periodo, riusciranno finalmente ad essere felicemente risolti. Forse oggi sarete un po' egocentrici, intraprendenti e rumorosamente brillanti, ma nessuno intorno a voi se ne dispiacerà perché saprete fare la cosa giusta al momento giusto. Fisico O.K.

Scorpione 23/10 – 22/11
Se avete passato un periodo un po' difficile per le questioni familiari o quelle della casa vi aspetta una bella sorpresa. Piano piano si scioglieranno le difficoltà e le cose si metteranno a posto. Cercate di essere gentili e se anche vedete difetti nei vostri cari, teneteveli per voi stessi.

Sagittario 23/11 – 21/12
Oggi potrete riuscire ad ottenere le cose a cui maggiormente aspirate o veder nascere un legame che desiderate da tempo. Potrebbe anche esserci un miglioramento nella situazione finanziaria. Probabilmente avrete notizie per voi positive anche da persone che vi sono vicine o da parenti. Curate la dieta

Capricorno 22/12 – 20/1
Lascerete perplesse persone che vi frequentano abitualmente con gesto di generosità che nemmeno voi avevate previsto di compiere. Questo però vi permetterà di essere rivalutati da una persona alla quale tenete molto e che, in passato, avevate purtroppo deluso. Non abusate con dolciumi, alcol e fumo.

Aquario 21/1 – 19/2
Sarete più brillanti, efficienti e produttivi del solito da una parte e meno rinunciatari dall'altra. Oggi vi si presenteranno molte buone occasioni, starà a voi non lasciarvele sfuggire da sotto il naso. Facilitati particolarmente gli studi e possibilità di promozioni o, addirittura, premi. Salute buona.

Pesci 20/2 – 20/3
Esistono delle buone possibilità di avanzare di qualche gradino sulla scala che porta al successo. Ottime soddisfazioni in campo lavorativo. La vostra vita sentimentale prenderà un indirizzo più simpaticamente erotico di quello al quale vi eravate abituati negli ultimi tempi, ma cercate di non esagerare.

LOTTO

Il gioco della probabilità

Un campo difficile che può portare a risultati sorprendenti

Il 21 e il 30 sulla ruota di Cagliari sono in ritardo da quarantaquattro colpi. L'ambo 21-25, sullo stesso comparto, risale al 2 febbraio '47

Da molti anni ormai il lotto ha subito una svolta decisiva con l'introduzione di concetti matematici e statistici che hanno dato a questo gioco una realtà più concreta, proprio per gli orizzonti di conoscenza che si stanno rivelando sempre più vantaggiosi sia ai fini della formulazione dei pronostici che della realizzazione di qualche discreto risultato.

Ciò non significa che il vecchio cabalismo sia scomparso del tutto perché a tuttoggi esso viene praticato da quegli amatori che tentano di trovarvi dei motivi di successo. Un tentativo e una speranza che non guastano del tutto nel fascino misterioso di questo gioco.

Noi preferiamo operare nella sfera della probabilità, che rappresenta un campo difficile ma che aiuta certamente a perfezionare quei modelli di ricerca che portano non di rado a risultati soddisfacenti.

Anche con l'estrazione di sabato scorso è stato puntuale il sorteggio dell'ambo 66 14 sulla ruota di Napoli.

Un avvicendamento si è avuto intanto tra i primi ritardatari delle varie ruote con l'uscita del 66 su Napoli e del 61 su Palermo, ma altri elementi si approssimano alle cento estrazioni, per cui alla dta del prossimo 21 settembre avremo: ruote CA. GE. RO. VE. - numeri 32 90 59 26 - ritardo 104 100 118 99. Le risultanze statistiche che allo stato attuale emergono consentono di tentare alcune combinazioni probabili con questi capilista. Così su Cagliari, dove si evidenziano elementi della 30.na, della 20.na e dei numeretti si possono proporre le terzine seguenti: 9 30 32 - 9 21 25. Ricordiamo che il 21 e il 30 fanno parte di quattro numeri sincroni sortiti cioè nella stessa data su Cagliari e ora ritardati da quarantaquattro colpi. Sempre nello stesso comparto l'ambo 21 25 tarda dal 2 febbraio 1947. Su Milano 5 26 40 60.

Su Genova interessano alcuni elementi dei segni «3» e «8» e la combinazione più probabile, tenendo conto della posizione statistica attuale di alcuni di essi è certamente quella che segue: 38 53 86 90.

Anche su Roma sono riproponibili dei numeri in fase di misto ritardo-ricupero, privilegiando in particolare quelli della 30.na e della 50.na, che sono le espressioni dominanti del momento. Per ambo: 59 37 38 53 54.

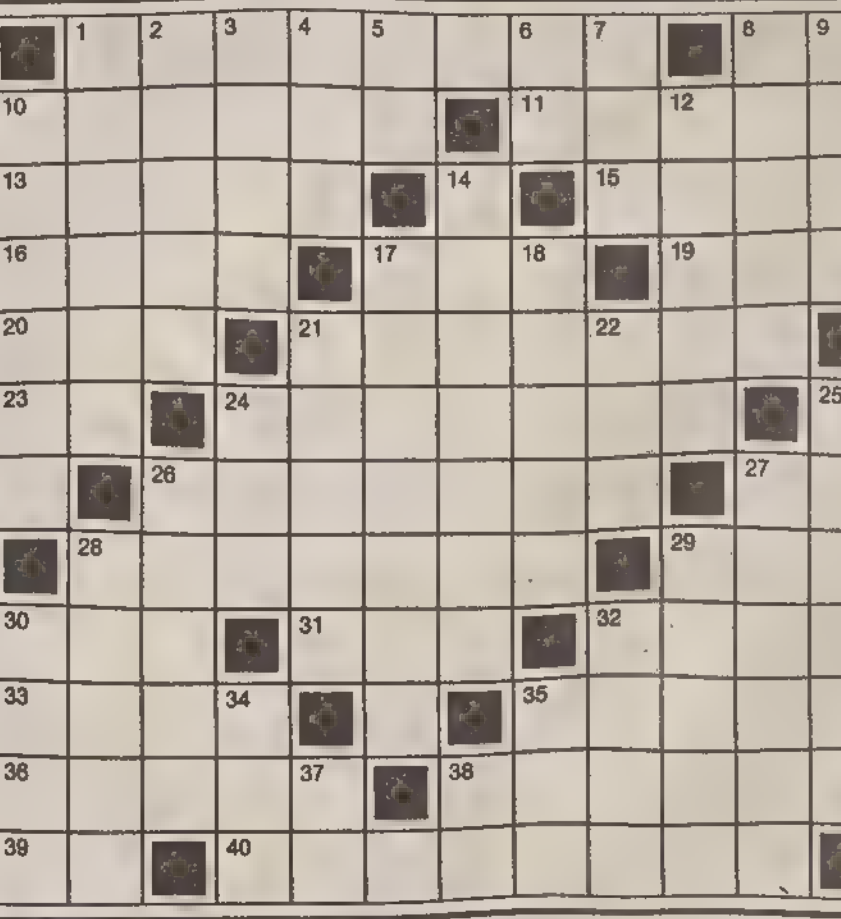
Su Venezia il 26 potrebbe abbinarsi a estratti del segno «5» e preferite ci sembrano le combinazioni sottonotate per ambo: 26 41 50 5 - 26 55 59 66.

Su tutte le ruote è sempre di attualità l'ambo secco 38 53. Come capogioco e per ambata in più comparti il 53. (GE. RO. PA. TO.).

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Il rione medievale - **8** Finale di serenata - **10** Punto di vista - **11** Il Kinski del cinema - **13** Voler bene - **15** Misure di peso - **16** Joan, celebre pittore spagnolo - **17** Preposizione articolata - **19** Il Beta disneyano - **20** Gestisce l'Agip (sigla) - **21** Meta...di cartaccia - **23** Ci precedono in velocipede - **24** Un tipo di cartolina - **26** Un'arma da fuoco - **27** Si leggono in aria - **28** Concittadino del Petrarca - **29** Coseno in breve - **30** Pietre per sacrifici - **31** Precede *two* - **32** Depressi e avviliti - **33** Il fiume dell'oblio - **35** Va sotto la giacca - **36** E' immortale per il credente - **38** E' collegata a Venezia - **39** Le prime di Napoli - **40** Confina con l'Oklahoma.

VERTICALI: **1** Sporge dal tetto - **2** Li consulta chi parte - **3** Può esserlo l'umore - **4** Il numero perfetto - **5** Il primo a corte - **6** I limiti... di Dvorak - **7** Si dice per spronare - **8** Ogni cosa - **9** Per noi è l'Oriente - **10** La Villoresi attrice - **12** La capitale greca - **14** Aiuta chi zoppica - **17** Incide su molti eventi - **18** Lo scrittore Calvino - **21** Il prezzo d'un oggetto - **22** Un anfibio verde - **24** Buone... come Opere - **25** Si pagano al medico - **26** Vestono l'abito talare - **27** Ginger attrice - **28** Famoso teatro di Verona - **29** Erudita - **30** L'attore Ladd - **32** Signorina inglese - **34** Fiume toscano - **35** Abbreviazione generale - **37** Farina meno fina - **38** Vale però.

Questi giochi sono offerti da

PALINDROMO SILLABICO

UN PUGNO DI EROI

Baldi pugnaron tutti e tutti caddero
sul campo della gloria e dell'onor.
Or son là immoti e nell'aspetto rigido
i xxxxx xxxxx xxx xxxxx ancor!

Fioretto

INTARSIO (xxooxooxx)

LA DOMESTICA

Asciutta, casalinga, ognor gradita,
senza alcuna emergente asperità,
vive sol ch'io le porga
essenza e vita.

Durdan

SOLUZIONI DI IERI:

Cambio di consonante: smacco, scacco.

Sciarada incatenata: colle, lezione collezione.

Cruciverba

C	A	T	A	S	T	A	■	C	R	A	C
O	N	E	S	T	A	■	C	R	I	S	I
R	I	S	T	A	M	P	A	■	T	I	R
S	C	I	A	■	P	A	S	T	I	N	A
A	E	■	■	M	O	R	S	A	■	A	N
■	■	S	M	A	N	I	A	■	P	R	O
C	A	T	E	N	E	■	■	S	I	A	■
O	D	O	R	I	■	A	R	E	A	■	C
N	E	M	I	C	I	■	C	I	T	T	A
■	L	A	T	O	R	E	■	■	T	I	C
C	E	C	I	■	I	S	O	L	A	N	I
C	■	O	■	E	S	A	M	E	■	O	O

FOTOGRAFIE SCATTATE DAI LETTORI DE «IL PICCOLO» A RICORDO DELLE FERIE

Le immagini dell'estate

Una bella lingua, non c'è che dire

Foto Erica Travare

Foto Balbi

Foto [illegible]

Foto Carlo Canu

Foto Roberto Vattovaz

Foto Pierpaolo Giordano

Foto Sergio [illegible]

Una carezza all'amico cavallo

Italfoto

Foto [illegible]

Foto Churchia

Foto Carls

Foto Paolo Antonini

Foto Fulgheser

La Triestina al Grezar

La Triestina è tornata al Grezar per allenarsi: ogni giorno l'appuntamento è per le 15.30, sabato la rifinitura alle 10.30, in vista dell'incontro casalingo contro l'Arezzo. Ieri un semplice lavoro di ripresa con palleggi, tiri in porta e una partitella; oggi lavoro atletico. L'unico assente è l'attaccante Marino che verrà visitato a Firenze per debellare una borsite al tendine. Il giocatore ha assistito al lavoro dei compagni dai bordi del campo.

CALCIO / PROMOZIONE

Il bilancio è positivo

Borroni, mister della Fortitudo, commenta i primi 90'

Partenza tutto sommato positiva per le sei compagini triestine iscritte al nuovo torneo di Promozione. Il bilancio parla di due vittorie, due pareggi e altrettante sconfitte. Le imprese vittoriose portano la firma del S. Sergio, che ha regolato con un gol di Perlitz la Buiese, e della corsara Fortitudo, che non ha perso il «vizietto» di andare a vincere fuori casa. Questa volta il campo espugnato è niente poco di meno di quello di Ruda; la cui compagine alla vigilia era additata dai più come favorita.

Divisione della posta, invece, per il sempre positivo S. Luigi Vivai Busà, uscito indenne dal terreno di Artegna, e del Ponziana «baby» di Di Mauro, che rischiava un'ingiusta sconfitta per un rigore da molti non visto e invece con il solito Voljc ha sfiorato in due occasioni la vittoria. Il meritato pareggio è scaturito invece dalla trasformazione di un altro rigore accordato dall'incerto direttore di gara per un fallo abbastanza evidente sull'attaccante slavo, sempre in agguato nell'area friulana e trasformato con bravura da Bertoli.

Sconfitte, invece, per Portuale e Costalunga, costrette alla resa da due avversarie alquanto ostiche. I ragazzi di Fonda hanno dovuto issare bandiera bianca sul proprio terreno dell'Ervatti al cospetto di un Valnatisone alquanto opportunista: vana la rincorsa dei biancocelesti portualini che con Colizza e Ravalico erano riusciti a illudere i propri sostenitori. A dieci minuti dal termine il gol beffa degli ospiti, cui si aggiunge l'altra beffa dell'espulsione di Bibalo.

Morale sotto i tacchi a Prosecco, come in casa giallonera: il Costalunga è tornato a mani vuote da S. Giorgio di Nogaro, facendo più grande una compagine già additata tra le più attrezzate. Non si sanno dove effettivamente comincino i meriti dei friulani e finiscano i demeriti della truppa di Macor, ancora troppo incompleta e con un rendimento al 50% a causa delle assenze di atleti di peso quali sono i vari Baici e Germanò.

Con Antonio Borroni, tecnico della Fortitudo, abbiamo tracciato un primo quadro di quest'inizio di campionato. «Innanzitutto sono estremamente soddisfatto per l'impresa dei miei ragazzi — esordisce Borroni —. Siamo riusciti, pur terminando in nove (sono stati espulsi Sclaunich e Masutti a metà della ripresa) a portare in porto una vittoria più che meritata contro una squadra come il Ruda, molto combattiva. Siamo riusciti a mantenere la giusta calma, anche se voglio sottolineare — continua sempre il tecnico dei rivieraschi — che la chiave della partita va ricercata nella nostra condotta di gara. Soprattutto nella prima frazione abbiamo cercato di imbavagliare per bene le mosse avversarie senza spendere eccessive energie, che sono invece servite nell'ultima parte del match.

«Un commento del campionato dopo soltanto novanta minuti è un po' restrittivo, comunque — prosegue Borroni — saluto volentieri la vittoria del S. Sergio di Jannuzzi. Il presidente De Bosichi ha allestito un bel complesso che, pur non giocando al massimo della condizione atletica, riesce sempre a imporre la propria classe.

«Posso dire solamente bene del S. Luigi Vivai Busà — continua Borroni passando in elenco le formazioni triestine del girone A —. Hanno un grande tecnico che risponde al nome di Palcini, e Sigur non farà rimpiangere il Marsich che continua a farsi applaudire e stimare in quel di Sevegliano.

«Per il Portuale di Fonda è troppo presto per lanciare critiche. La partita con il Valnatisone è nata male e finita peggio, ma si è visto un po' il carattere dei ragazzi che hanno provato a rimontare lo svantaggio. Nel mio girone — continua Borroni — è andata benino al Ponziana del bravo Michele Di Mauro; il pari, anche se colto in casa, può andare benissimo per come si erano messe le cose.

«Un po' di pazienza ancora per Macor e il suo Costalunga: quando la squadra sarà al completo saranno dolori per tutte e ci sarà da temere le giocate dei vari Bagattin, Grimaldi, Baici, ecc. Vittoria a parte della mia Fortitudo — continua il suo allenatore — ho accettato con entusiasmo il nuovo incarico che mi vede proveniente dal settore giovanile, timoniere della prima squadra. Abbiamo perso Matkovich, Spadaro che deve affrontare problemi di lavoro sempre più incessanti e purtroppo definitivamente Denich scomparso recentemente in seguito a un brutto incidente automobilistico; ci siamo rinforzati con l'arrivo di Di Pauli proveniente dal S. Luigi dopo un prestito con il Cgs, Masutti dalla Rolanese e con il portiere Messina, che era in prestito al Vesna. E' ritornato in piena forma anche Lorenzo Covacich, così la rosa è quasi al completo.

«Tra le favorite — si sbilancia l'allenatore muggesano — ci sarebbero il Cervignano, la Sangiorgina e ho sentito da più parti il Ruda. Noi cercheremo di fare i "corsari" ancora non dimenticando di regalare più di qualche soddisfazione all'esigente pubblico di Muggia».

Claudio Del Bianco

CALCIO / PRIMA CATEGORIA

Punti «pesanti» per le carsoline

Bella impresa dell'Edile Adriatica vittoriosa a Risano

A sinistra Andrea Miorin del San Marco Sistiana. A destra il capitano della Muggesana Marzio Potasso, che ha realizzato su rigore nell'incontro con il Santamaria.

Giornata senza dubbio positiva per le nostre particolari impegnate nei gironi «B» e «C» del campionato di Prima categoria. Le tre carsoline Zarja, Primorje e Vesna hanno festeggiato nel migliore dei modi il salto di categoria regalandosi da subito punti «pesanti».

Lo Zaria del nuovo tecnico Cattonar, che vuol far dimenticare in fretta le belle imprese fatte da suo bravo predecessore Micussi, si accinge a compierne delle altre: lo ha dimostrato già domenica con la vittoria, con reti di Fonda e Zubin, sulla Tarcentina. Qualche brivido d'emozione per il debutto e... per il gol iniziale degli ospiti, poi tutto è filato liscio con grandi azioni di Robert Voljc, Auber e Mark Kalc.

Il Primorje ha imitato i «cugini» dell'altopiano e sul proprio campo di Prosecco ha regalato subito ai propri tifosi una chiara vittoria. 3-1 sul Riviera con reti realizzate da Sulini, De Marco e Antoni. I giallorossi di Bidussi hanno condotto in porto un successo senza affanno tanto chiara era la loro superiorità in campo.

Pareggio, invece, per il Vesna, colto però sul difficile campo di Tolmezzo. Reti inviolate per la compagine di Petagna, con il portiere Coronica non troppo impegnato. Qualche occasione da rete con Kostanpfel, e unico neo l'espulsione del pur bravo Malusa che con Sambaldi è stato tra i migliori in campo. Il Tolmezzo a detta dei stessi giocatori di S. Croce darà sicuramente del filo da torcere a molti: nonostante la giovane età dei suoi calciatori, fa della velocità e dell'astuzia le sue armi migliori.

Nell'altro girone c'è da salutare la bella impresa dell'Edile Adriatica che è andata a vincere sul campo della Risanese. Dal Zotto e Rei gli autori dell'uno-due che ha capovolto l'iniziale svantaggio siglato dal friulano Paravano. La rete della vittoria, arrivata nei minuti di recupero con una punizione ben calciata da Rei, è stata riconosciuta molto sportivamente da pubblico e avversari, nonostante la beffa per i friulani consumatori negli ultimi spiccioli dell'incontro.

Beffa, invece, che ha fatto sussultare il pubblico muggesano di fede verdearancio: il 2-2 finale con il Santamaria merita di essere raccontato in special modo per quanto riguarda le ultime battute: ribaltato lo 0-1 iniziale (autogol i Fuccaro) con la rete di Potasso realizzata al dischetto, la Muggesana passava in vantaggio al 90' con Cecchi abilissimo a chiudere una triangolazione e mettere in rete. Gli ospiti non si arrendevano e in piena fase di recupero riuscivano ad acciuffare rocambolescamente il pareggio. Tra gli assenti nelle file muggesane Franca, ma va sottolineato l'impegno di tutti i giovani che Ispiro ha gettato nella miscia. Il margine di miglioramento di questa compagine è più che ampio.

Sconfitta, invece, per il S. Marco Sistiana che con il Rivignano ha dovuto cedere a quarto d'ora dal termine dopo aver resistito con ordine alle iniziative friulane. La squadra in questa stagione agli ordini di Covacich è scesa in campo largamente rimaneggiata con le assenze dei vari Appollonio, Cossuta, Valente, Sette e il neo Acquisto Matkovich. Nonostante la sconfitta, l'umore in casa gialloblù è quasi sereno: c'è la convinzione di aver giocato bene e di poter soltanto migliorare in special modo in fase conclusiva. Per Novati, i debuttanti Leghissa e Norbedo G e per il sempe combattivo Miorin il riscatto potrebbe iniziare fin da domenica prossima quano a Visogliano scenderà la formazione del Lignano.

c. db.

CALCIO / ECCELLENZA

San Giovanni: accuse e controaccuse dopo il rinvio della partita per fango

La sorpresa della giornata, in questo primo turno del nuovo Campionato d'Eccellenza viene e non poteva essere diversamente purtroppo, da Trieste. La notizia del rinvio dell'incontro tra il S. Giovanni e il S. Daniele ha lasciato il suo piccolo strascico di commenti. Sarà sicuramente, «generale inverno» permettendo, l'unica gara che la Federcalcio dilettanti si vedrà costretta a far recuperare. Non è certamente un buon inizio, anche se in questa circostanza la società del presidente Ventura va assolta. Anzi nella mattinata di domenica il presidente rossonero con la sensibilità dei dirigenti delle due squadre che si accingevano a disputare il loro incontro del campionato Giovanissimi ha cercato di non far giocare la partita per salvaguardare il fondo del terreno.

Il signor Laganà, chiamato a dirigere S. Luigi-S. Andrea non ha voluto sentir parole portando a termine sotto la pioggia la sua partita. Alla fine del campo di gioco rimaneva quello che tutti abbiamo potuto constatare quando l'arbitro con i due capitani sono stati costretti a rinunciare a giocare. Erano le sedici e nonostante che un bel sole andava a scaldare gli spalti il fondo del terreno si presentava paludoso con pericolose buche in cui il pallone non avrebbe mai potuto rimbalzare e che avrebbero messo a repentaglio le caviglie dei calciatori.

Negli altri sette campi della regione si è giocato ed i primi 90' di campionato hanno riservato più di qualche sorpresa. Fanno spicco le vittorie esterne della Sacilese sul campo del Ronchi, accreditato di molto alla vigilia, della matricola Gemonese sul sempre ostico campo di Grado e infine del Fontanafredda che è riuscito a portar via i due punti da Pradamano infliggendo il primo dispiacere alla Serenissima.

L'unica vittoria casalinga porta la firma del Maniago che ha fatto suo l'incontro per 2-0 con il Lucinico. Pareggio nelle restanti tre partite: Tamai-Itala S. Marco, Cormonese-Cussignacco e Porcia-Manzanese non hanno avuto vinti né vincitori. Al palo ovviamente S. Daniele e S. Giovanni che sono in attesa di conoscere la data in cui potranno recuperare il loro incontro.

Ecco la rosa del S. Giovanni per la stagione '91/'92. Allenatore: Jimmy Medeot. Portieri: Alessandro Ramani ('66), Mauro Apollonio ('72); difensori: Paolo Stigliani ('63), Davide Busetti ('69), Massimiliano Candutti ('65), Paolo Pianella ('64), Ruggero Calò.

Centrocampisti: Fabrizio Benci ('73), Giovanni Calvani ('65), Emanuele Di Vita ('74), avide Gerin ('70), Emanuele Krmac ('75), Marco Persico ('74), Davide Ravalico ('74), Sergio Zurini ('69).

Attaccanti: Mauro Zocco ('69), Luca Zei ('73), Corrado Favento ('64).

Claudio Del Bianco

CALCIO / RISULTATI E CLASSIFICHE

La prima giornata

Torneo eccellenza

RISULTATI

Tamai-Itala S.M. 1-1, Serenissima-Fontanafredda 1-2, Maniago-Lucinico 2-0, Ronchi-Sacilese 1-3, Gradese-Gemonese 2-3, Cormonese-Cussignacco 2-2, Porcia-Manzanese 1-1, S. Giovanni-S. Daniele rinv.

CLASSIFICA

Sacilese, Maniago, Gemonese e Fontanafredda 2; Cormonese, Cussignacco, Itala S.M., Manzanese, Porcia e Tamai 1; S. Daniele, S. Giovanni, Serenissima, Gradese, Lucinico e Ronchi 0.

PROSSIMO TURNO

Manzanese-S. Daniele; Cussignacco-Porcia; Gemonese-Cormonese; Sacilese-Gradese; Lucinico-Ronchi; Fontanafredda-Maniago; Itala S.M.-Serenissima; Tamai-S. Giovanni.

Promozione Girone «A»

RISULTATI

Pro Fagagna-Juniors 1-2; Rauscedo-Polcenigo 1-1, Pro Osoppo-Spilimbergo 1-5, Arteniese-S.L. Vivai Busà 0-0, Tavagnacco-Cordenonese 0-0, Sanvitese-Pro Aviano 0-0, Portuale-Valnatisone 2-3, S. Sergio-Buiese 1-0.

CLASSIFICA

Spilimbergo, Valnatisone, Juniors e S. Sergio 2, Polcenigo, Rauscedo, Artenise, Cordenonese, Pro Aviano, Sanvitese, S.L. Vivai Busà e Tavagnacco 1; Buiese, Pro Faganga, Portuale e Pro Osoppo 0.

PROSSIMO TURNO

Valnatisone-Buiese Pro Aviano-Portuale, Cordenonese-Sanvitese, S.L. Vivai Busà-Tavagnacco, Spilimbergo-Arteniese, Polcenigo-Pro Osoppo, Juniors-Rauscedo, Pro Fagagna-S. Sergio.

Promozione Girone «B»

RISULTATI

Juventina-Pro Fiumicello 0-0; Varmo-Flumignano 2-2; Gonars-Pasianese 4-1; Ruda-Fortitudo 0-1; Union '91-Aquileia 1-0; Sangiorgina-Costalunga 2-0; Ponziana-Bressa 1-1; S. Canzian-Pro Cervignano 3-1.

CLASSIFICA

Gonars, S. Canzian, Sangiorgina, Fortitudo e Union '91 2; Flumignano, Varmo, Bressa, Ponziana, Juventina e Pro Fiumicello 1; Aquileia, Ruda, Costalunga, Pro Cervignano e Pasianese 0.

PROSSIMO TURNO

Bressa-Pro Cervignano, Costalunga-Ponziana, Aquileia-Sangiorgina, Fortitudo-Union '91, Pasianese-Ruda, Flumignano-Gonars, Pro Fiumicello-Varmo, Juventina-S. Canzian.

1.a categoria Girone «B»

RISULTATI

Zarja-Tarcentina 2-1, Primorje-Riviera 3-1, Torreanese-Moraro 0-1, Mossa-Reanese 1-1, Pro Romans-Donatello 3-0, Villanova-Tricesimo 1-3, Tolmezzo-Vesna 0-0, Corno-Cividalese 1-1.

CLASSIFICA

Pro Romans, Primorje, Tricesimo, Zarja e Moraro 2; Cividalese, Corno, Mossa, Reanese, Tolmezzo e Vesna 1; Torreanese, Tarcentina, Riviera, Villanova e Donatello 0.

PROSSIMO TURNO

Vesna-Cividalese, Tricesimo-Tolmezzo, Donatello-Villanova, Reanese-Pro Romans, Moraro-Mossa, Riviera-Torreanese, Tarcentina-Primorje, Zarja-Corno.

1.a categoria Girone «C»

RISULTATI

Risanese-Ed. Adriatica 1-2, Pozzuolo-Trivignano 1-1, Pieris-Latisana 1-0, Basaldella-S. Vito 1-1, Muggesana-S. Maria 1-2, Maranese-Turriaco 1-0, Rivignano-S. Marco 1-0, Staranzano-Lignano 1-3.

CLASSIFICA

Lignano, Ed. Adriatica, Maranese, Pieris e Rivignano 2; Muggesana, S. Maria, Basaldella, Pozzuolo, S. Vito e Trivignano 1; Latisana, S. Marco, Turriaco, Risanese e Staranzano 0.

PROSSIMO TURNO

S. Marco-Lignano, Turriaco-Rivignano, S. Maria-Maranese, S. Vito-Muggesana, Latisana-Basaldella, Trivignano-Pieris, Ed. Adriatica-Pozzuolo, Risanese-Staranzano.

2.a categoria Girone «D»

RISULTATI

Palazzolo-Breg 1-1; S. Nazario-Talmassons 1-1; Campanelle-Flambro 0-0; Bertiolo-Sedegliano 2-2; Camino-Zompicchia 1-0; Pocenia-Codroipo 1-1; Domio-Romans 0-0; Mereto-Ronchis 0-0.

CLASSIFICA

Camino 2; Bertiolo, Sedegliano, Breg, Codroipo, Palazzolo, Pocenia, S. Nazario, Talmassons, Campanelle, Domio, Flambro, Mereto, Romans e Ronchis 1; Zompicchia 0.

PROSSIMO TURNO

Romans-Ronchi, Codroipo-Domio, Zompicchia-Pocenia, Sedegliano-Camino, Flambro-Bertiolo, Talmassons-Campanelle, Breg-S. Nazario, Palazzolo-Don Bosco.

2.a categoria Girone «E»

RISULTATI

Torviscosa-Mortegliano 1-1; Porpetto-Olimpia 4-1; Terzo-Futura 1-0; Chiarbola-Tapogliano 0-0; Aiello-S. Andrea 5-0; Castionese-Muzzanese 3-2; Opicina-Bagnaria A. 0-0; Fossalon-Malisana 3-0.

CLASSIFICA

Aiello, Porpetto, Fossalon, Castionese e Terzo 2; Mortegliano, Torviscosa, Bagnaria A., Chiarbola, Opicina e Tapogliano 1; Futura, Muzzanese, Malisana, Olimpia e S. Andrea 0.

PROSSIMO TURNO

Bagnaria A.-Malisana; Muzzanese-Opicina, S. Andrea-Castionese, Tapogliano-Aiello, Futura-Chiarbola, Olimpia-Terzo, Mortegliano-Porpetto, Torviscosa-Fossalon.

2.a categoria Girone «F»

RISULTATI

Zaule-Primorec 1-0; Isonzo-Villesse 0-0; S. Lorenzo-Fogliano 1-1; Kras-Medea 0-1; Fincantieri-Pro Farra 1-2; Gaja-Piedimonte 1-1, Mariano-Sovodnje 1-3, Capriva-Audax 1-4.

CLASSIFICA

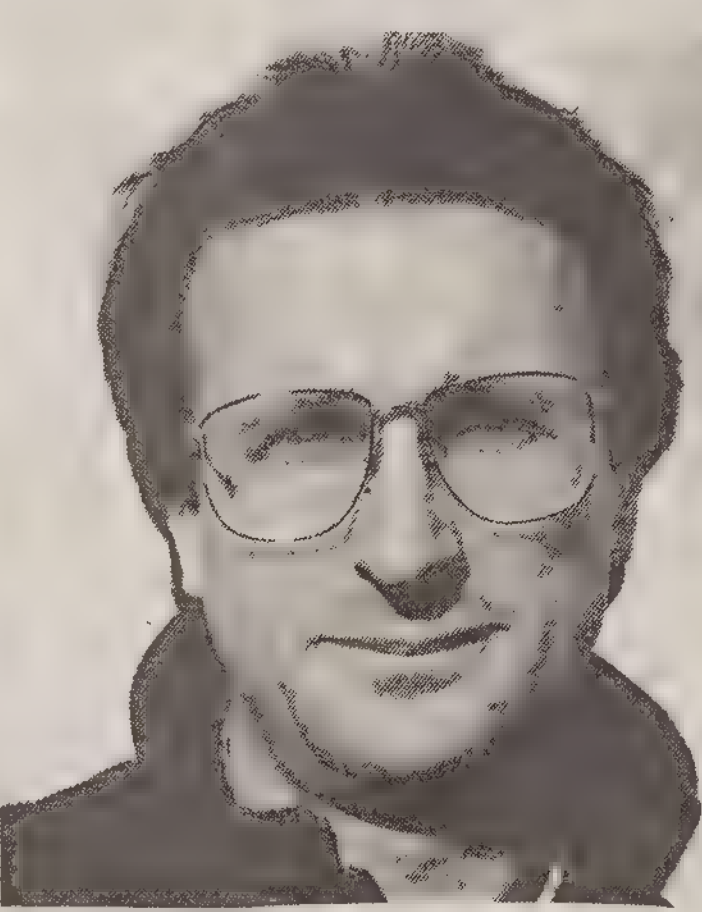
Audax, Sovodnje, Pro Farra, Medea e Zaule 2; Fogliano, Gaja, Piedimonte, S. Lorenzo, Isonzo e Villesse 1; Kras, Primorec, Fincantieri, Mariano e Capriva 0.

PROSSIMO TURNO

Sovodnje-Audax, Piedimonte-Mariano, Pro Farra-Gaja, Medea-Fincantieri, Fogliano-Kras, Villesse-S. Lorenzo, Primorec-Isonzo, Zaule-Capriva.

CALCIO / SECONDA CATEGORIA

Solo lo Zaule ha fatto il pieno

Breg, San Nazario, Campanelle e Domio hanno invece tutte preso un punto

Giordano Stulle, allenatore del Domio.

La paura l'ha fatta da padrona nel debutto delle nostre formazioni, per metà neo promosse, al campionato di Seconda Categoria. Delle dodici squadre scese in campo per la prima giornata di campionato solamente lo Zaule Rabuiese, per altro impegnato in un derby con il Primorec, è riuscito a gioire per la vittoria. Una sequela di pareggi, ben sette e tre sconfitte per tutte le altre. Nel girone «D» Breg, S. Nazario, Campanelle e Domio hanno tutte impattato le loro rispettive partite.

Più soddisfacente è il pari della neopromossa compagine di S. Dorligo che è andata a strappare il suo punto in quel di Palazzolo. Non è scontento neppure Stulle anche se il suo Domio si è dovuto accontentare del risultato a occhiali con il Romans-Varmo. Nel girone «E» fanno spicco purtroppo le pesanti sconfitte dell'Olimpia, che il tecnico Esposito è chiamato nel difficile compito di far maturare, arresasi a Porpetto per 4-1, e dal S. Andrea che ha pagato lo scotto del noviziato andando a buscarle, 5-0, in quel di Aiello.

Buon esordio invece per il Chiarbola e per l'Opicina a cui il pari a reti inviolate può andare, come esordio anche bene. Nel girone «F» si è avuto il primo derby della stagione tra lo Zaule del tecnico Notaristefano e il neopromosso Primorec condotto anche in questa stagione da Privileggi. La rete che ha risolto la contesa porta la firma di Benet che in maglia viola potrebbe tornare a diventare il cannoniere dei tempi migliori.

Nelle fila dei ragazzi di Trebiciano hanno fatto il loro esordio i vari Colomba, Silvestri, Smillovich e Srebernich provenienti dal S. Sergio. La cronaca dell'incontro parla di buone occasioni per i viola nei primi minuti di gioco, palo di Benet, al 9' fino a un calo che ha permesso nella ripresa alla compagine ospite di tentare più di qualche sortitaq. Il finale con la rete decisiva del centravanti viola se è una beffa per il Primorec, va senza dubbio a premiare chi ha saputo lottare e credere nei propri mezzi fino all'ultimo.

Pareggio per 1-1 per il Gaja con il Piedimonte, con rete di Majcen per i gialloverdi di Padriciano, e infine sconfitta casalinga per il Kras di Franzot, in un incontro dove ha prevalso il nervosismo. I ragazzi di Rupingrande non sono stati capaci di reagire con lucidità allo svantaggio denunciando una prestazione decisamente sotto le aspettative.

C. Db.

TENNIS / TORNEO NAZIONALE «TULLIA SPORT»

Delli Compagni eliminato da Pontoni

Sui campi del Circolo Ferriera Servola, dove è in svolgimento il torneo nazionale «Tullia Sport», dopo il singolare maschile N.C. sono iniziati anche gli incontri della gara femminile (C e N.C. assieme) e di quella riservata ai classificati. Nel tabellone femminile le quattro teste di serie sono nell'ordine: 1. Katia Poli; 2. Paola Koszler, 3. Michela Ragusin e 4. Cyrilla Devetti. Fra i classificati, invece, il n. 1 del ranking è Lorenzo Dambrosi, 2. Alessandro Leva, 3. Andrea Ravalico e 4. Gianluca Degrassi. In quest'ultima gara c'è già stata la prima sorpresa con l'uscita di scena del C2 del Tc Triestino Fulvio Delli Compagni battuto dal giovane Mirko Pontoni (C3). Gianluigi Mandruzzato ha invece superato agevolmente il C3 sloveno Lemad Jancovic.

Nel tabellone femminile ha esordito con estrema facilità la C2 della Ss Gaja Cyrilla Devetti a spese di Sara Masé.

Ecco, incontro per incontro, com'è andata. **Singolare maschile N.C.: (I turno)** Puglia b. Salice 6-1 6-0, Zippo b. Petrucci L. 7-6 3-6 6-4, Perotti b. Urbano 4-6 7-6 6-2, Cucchi b. Mladosich 6-2 6-1, Plesnicar A. b. Vinci 6-1 6-1, Moselli b. Moratto 7-6 6-3, Govoni E. b. Struggia 6-0 6-1, Del Rosso b. Facco E. p.r., D'Orso b. Stupar 6-1 6-1, Franchi b. Laschizza 6-2, 6-2, Nardini b. Procentese M. 6-4 6-3, Petelin b. Ladich 6-2 6-4, Plesnicar B. b. Baldini 6-0 6-0, Montesano b. Zacchigna 6-0 6-0, Lovriha b. Medani 6-4 6-2, Nicolini b. Borsetti A. 6-1 6-0, Del Degan b. Persico 6-0 6-3, Poropat F. b. Blasco 6-4 6-3, Renar b. Sillani 6-2 6-4, Guadalupi b. Loneger 6-0 6-0, Basezzi F. b. Sinatra 6-2 6-4, Ciabattini Fa. b. Lenardon W. 6-4 3-6 7-5, Petrucci P. b. Jez 6-2 6-2, Nola b. Scarabat 6-3 6-0, Drioli b. Torelli 6-4 6-2, Lazzara b. Pelliccetti 6-4 6-0, Carminati b. Govoni C. 7-5 4-6 6-1, Paronich b. Di Davide 7-5 7-5, Bensi b. Borsetti M. 6-3 6-1, Emili b. Murano E. 6-2 6-1, Tognon b. Marega 6-0 6-0, Pacor b. Coletta 2-6 7-5 6-0, Procentese A. b. Dell'Ore 6-1 6-1, Radoicovich b. Raimis 3-6 6-4 6-1, Pallini b. Furlan G. 6-0 6-1, Rosini b. Basezzi G. 6-0 6-1.

(II turno) Puglia b. Zippo 7-6 6-3, Abbatessa b. Radin 6-2 7-5, A. Plesnicar b. Moselli C. 6-3 7-5, Russo b. Govoni E. 6-4 6-2, D'Orso b. Del Rosso 6-0 6-1, Franchi b. Nardini 6-4 4-6 6-1, Plesnicar B. b. Petelin 6-2 6-0, Montesano b. Lovriha 6-2 6-2, Nicolini b. Del Degan T. 6-2 6-2, Pausi A. b. Renar 6-3 6-4, Guadalupi b. Basezzi F. 6-0 6-1, Biabattini Fa. b. Petrucci P. 6-0 6-2, Prelec b. Moselli R. 6-2 6-2, Lazzara b. Carminati 6-1 6-2, Bensi b. Paronich 6-3 6-1, Pausi R. b. Pauletich 6-3 2-6 6-2, Tognon b. Maggiore 6-3 6-3, Pacor b. Kiprianou 6-3 6-1, Procentese A. b. Eriavac 6-2 6-0, Biziak b. Metlika 6-0 6-1, Colotti b. Pallini 6-2 6-4, Rosini b. Del Ben 6-1 6-3, Guzzo b. Cusma 6-0 6-1.

Singolare femminile: Grusovin b. Vattovani 6-1 6-1, Devetti b. Masé 6-0 6-0.

Singolare maschile C: Mandruzzato b. Jankovich 6-2 6-4, Pontoni b. Delli Compagni 6-4 4-6 7-6.

Piero Tononi

COPPA ITALIA / LA STEFANEL PASSA IL TURNO

Un ciclone spazza via i bresciani

Senza storia la partita di ritorno con il Telemarket - Il contropiede e le «bombe» le armi vincenti

Buone le prove dei due americani, di Cantarello e di De Pol. Martedì prossimo i biancorossi giocheranno contro Montecatini.

94 - 60

STEFANEL TRIESTE: Middleton 25, Pilutti 6, Fucka 6, De Pol 10, Bianchi 9, Gray 14, Meneghin 3, Cantarello 10, Vettore 5, Sartori 6. All.: Tanjevic.
TELEMARKET BRESCIA: Colonna 3, Mazzoni 4, Bonaccorsi 6, Cessel 7, Toolson 11, Paci 12, Agnesi, Plummer 17. N.e.: Martina e Troiano.
ARBITRI: Maggiore e Teofili.
NOTE: tiri liberi, Stefanel 15 su 21, Telemarket 16 su 20; tiri da tre punti, Stefanel 7 su 17, Telemarket 4 su 14. Uscito per 5 falli Cessel dopo 14'07" s.t. (55-80).

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Pronti? Pronti! Una via di mezzo fra un tritatutto e uno schiacciasassi la Stefanel dell'esordio agonistico a Chiarbola che ha spazzato via dal parquet in pochi minuti un inesistente Telemarket. La partita è durata pochi minuti fin quando i neobiancorossi con un parziale di 12-0 sono passati dal 10-14 al 22-14. Poi un'eccezionale prova d'orchestra triestina, uno spettacolo che ha permesso al numerosissimo pubblico (gli abbonati avevano l'ingresso gratuito) di esaltarsi fin da questa prima partita vera. La «Nord» già prima di incominciare il campionato ha potuto intonare: «Vinceremo il tricolor».
La calibratura dell'approccio psicologico è ora l'operazione più importante da compiere in questi tre giorni prima del già attesissimo match d'esordio di sabato contro la Philips che sarà trasmesso in diretta televisiva. Sicurezza, ma non tracotanza, tranquillità ma non incoscienza saranno le qualità che dovranno mostrare fin dal primo minuto i triestini consci di essere ormai giunti tutti in blocco a una svolta, a un torneo che deve segnare la trasformazione della Stefanel da squadra rivelazione a squadra scudetto, in grado cioè di puntare al titolo. E il primo appuntamento è già un test importante che dovrà dire se Trieste è ancora un'outsider oppure si può proporre da subito come una grande protagonista, un quintetto in grado di fare da quarto incomodo fra Benetton Treviso, Messaggero Roma e la stessa Philips Milano.
Ieri tutti gli uomini si sono dimostrati in forma fisica eccezionale, compreso Gray che nonostante un taglio vicino all'occhio subito nei primi minuti, ha giocato una ripresa eccezionale. Middleton prima e Bianchi poi hanno inscenato una serie di strepitose bombe, De Pol è stato straordinario con un cento per cento al tiro: 2 su 2 da due punti, 1 su 1 nelle bombe, 3 su 3 ai liberi. Anche Vettore ha dimostrato di sapersi muovere a meraviglia in campo e di poter lottare anche con avversari di serie A. Ma soprattutto l'atteso asse play-pivot, formato da Pilutti e Cantarello, ha mostrato sufficiente aggressività e precisione. La difesa individuale si è alternata proficuamente con la zona 1-3-1.
La fase centrale della ripresa ha mandato i tifosi in visibilio. In successione si sono visti uno schiaccione di Gray, una bomba di Bianchi, un passaggio-gancio di «Dacio» per «Sly» che è andato a schiacciare, un contropiede con straordinario galleggiamento aereo di Middleton, una palla rubata di Cantarello che è andato a schiacciare, un assist di Pilutti per Middleton che ha segnato in rovesciata.
Questi i risultati di ieri: Phonola-Scaini 90-85, Branca-Panasonic 89-76, Livorno-Lotus 68-88, Benetton-Udine 97-84, Ticino-Kleenex 77-78, Ranger-Firenze 98-90, Messaggero-Billy 94-93, Knorr-Marr 118-71, Trapani-Napoli 75-80, Glaxo-Aresium 87-80, Clear-Mangiaebevi 99-87, Scavolini-Banco Sardegna 102-78, Filanto-Sidis 78-73, Philips-Cercom 109-73, Robe di Kappa-Fabriano (oggi).
Così gli ottavi: Venezia-Pavia, Montecatini-Trieste, Pistoia-Treviso, Varese-Roma, Trapani-Knorr, Verona-Cantù, Torino-vincente tra Fabriano e Pesaro, Reggio Emilia-Philips.

BASKET

Le coppie arbitrali

ROMA — Questi gli arbitri designati a dirigere le gare della prima giornata del campionato di basket di serie «A»:
Serie A1
Phonola-Robe di Kappa (Duranti-Baldini); Benetton-Ticino (Paronelli-Duva); Clear Cantù-Il Messaggero (Roma) (Pasetto-Nelli); Stefanel-Philips (sabato) (Grossi-Colucci); Libertas-Ranger (Zeppilli-Tullio); Glaxo-Scavolini (Baldi-Pallonetto); Filanto-Pall. Trapani (Garibotti-Nuara); Fernet Branca-Knorr (Cazzaro-Reatto).
Serie A2
Panasonic-Scaini (Maggiore-Teofili); Aresium-Sidis (Penserini-Morisco); Lotus-Billy (D'Este-Facchini); Telemarket-Pall. Firenze (Giordano-Belisari); Mangiabevi- B. Sardegna Ss (Tallone-Cicoria); A.p.u. Udine-Kleenex (Casamassima-Borroni); Marr-Napoli Basket (Zanon-Deganutti); Pall. Ferrara-Turboair (Rudellat-Zucchelli).

DONNE / PRESENTATO IL CAMPIONATO

Comense, «pool» da battere

MILANO — Reduce da un periodo travagliato, sfociato nel commissariamento della Lega — «atto traumatico, dovuto e indilazionabile», come ha detto il vicepresidente federale Eugenio Korwin nella sua veste appunto di commissario — il basket femminile ha presentato ieri a Milano i suoi campionati di vertice, che cominceranno fra sabato e domenica prossimi. Il sospetto di irregolarità amministrative, esposti e denunce sono ora di competenza della magistratura ordinaria, ma l'attività non poteva interrompersi e così è stato: i campionati partono normalmente «perché — ha aggiunto Korwin — tutti gli adempimenti sono stati rispettati», mentre sta per andare in porto il nuovo regolamento che, dopo il parere favorevole del consiglio federale della Fip (presente ieri al completo, quasi a voler sottolineare il «rinnovamento»), verrà portato all'esame dell'assemblea di lega il 12 ottobre prossimo. Subito dopo, saranno indette le elezioni per dare alla lega un governo stabile che le consenta di riprendere il suo cammino.
Momento, quindi, di trapasso, in attesa di tempi migliori e del «piano di rilancio dell'attività femminile» promesso anche oggi dal presidente federale Vinci. Un trapasso anche faticoso per i contrasti interni, stigmatizzati da Korwin: «la Lega — ha detto — ha bisogno di ricompattarsi per poter consolidare definitivamente la sua realtà».
Un altro richiamo molto fermo è venuto da Aldo Vitale, presidente europeo della Fiba: valutare le reali forze del movimento «per evitare di rompere questo bel vaso di cristallo che brilla all'esterno ma che all'interno rischia di avere segni di sofferenza».
Il campionato, che Vitale stesso ha definito «il più importante del mondo» per la presenza delle migliori giocatrici a livello internazionale, presenta 16 squadre in A/1 e ben 28 in A/2 (divise in due gironi) ed ha una formula vicina a quello maschile: playoff-scudetto per le prime 8 di A/1, retrocessione per le ultime tre di A/1; passaggio di categoria per le prime tre classificate nei playoff di A/2.
Si comincia nel prossimo fine settimana con lo scudetto sulle maglie del Pool Comense, allenato da Aldo Corno, il quale vede nelle campionesse d'Europa della Conad Cesena le avversarie più insidiose, anzi le favorite, grazie anche all'innesto di Cinzia Zanotti. La Rai ha in programma la telecronaca di una decina di partite, oltre l'all star game fra le migliori straniere e la nazionale (forse a Bergamo); altre trasmissioni sono previste su network privati.
Le formazioni italiane (titolari delle due coppe internazionali) sono anche chiamate a difendere la superiorità espressa negli ultimi anni in Europa e a far dimenticare la brutta figura delle azzurre agli europei, in parte mitigata dalla medaglia di bronzo continentale delle cadette.

DONNE / GINNASTICA TRIESTINA

Caffè alla turca per le «mule»

82-70

SGT TRIESTE: Dagostini 20, Varesano 5, Suppancic, Gori 9, Poropat 8, Verde 6, Stalio 21, Brezigar 7, Rotta 2, Siuca 4, Mohorovich, Zavagno. All. Turcinovich.
DENIZ ISTANBUL: Kantarci 29, Ajdemir 9, Songur, Sahin 9, Gadmak 2, Aksaj 4, Barka 17, Kirdar, Ozan, Goksaj, Ozger. All. Gozen.
ARBITRI: Apollonio e Schiaiero di Trieste.
NOTE: tiri liberi Sgt 15.24, Deniz Istanbul 5/14; uscite per 5 falli Gori e Brezigar per Sgt, Sahin per Deniz Istanbul.

TRIESTE — La Ginnastica Triestina liquida ancora una volta la formazione turca del Deniz di Istanbul, non concedendole così la possibilità di riscattarsi dopo la sconfitta subita domenica. Le ragazze di Turcinovich sono apparse un po' giù di tono rispetto all'incontro precedente, dimostrando comunque, forte volontà di gioco e pari entusiasmo. Assente giustificata Francesca Martiradonna, influenzata, che comunque, si spera, possa essere sul parquet sabato, nella prima partita di campionato.
L'incontro non ha quasi mai avuto storia; le biancocelesti hanno condotto il gioco per tutta la durata dei 40 minuti, con un vantaggio sempre costante attorno alle 10 lunghezze, che ha avuto la punta massima a quasi sette minuti dal termine sul risultato di 68 a 51. Tra le biancocelesti da segnalare l'ottima prova di Dagostini, Varesano, Poropat e Stallio: messe in evidenza la Dagostini e la Stallio come miglior realizzatrici dell'Sgt con 20 e 21 punti rispettivamente, e la Varesano e la Poropat con delle buone azioni.
Nessuna comunque, ha demeritato, anche perché la forza di volontà e la grinta dimostrate da tutte le biancocelesti sul parquet sono davvero encomiabili: sembra proprio, a detta anche dello staff biancoceleste, che l'entusiasmo e la voglia di fare e di lottare saranno, per il prossimo campionato, l'arma in più (speriamo vincente) delle ragazze baby della Sgt. Tutte le risposte si potranno avere sabato sul parquet di Chiarbola contro il Basket Florence di Firenze.
Dopo la partita la formazione femminile è stata presentata alla stampa, durante questo incontro c'è stato il gemellaggio tra la formazione biancoceleste e il Deniz di Istanbul. E Matteo Bartoli, presidente della Sgt, ha voluto sottolineare l'importanza di Dario Sammer in questo avvenimento, facendo notare che, mentre per la formazione turca sia possibile l'abbinamento dello sponsor con una compagnia di navigazione, a Trieste sembra che ciò, nonostante le moltissime aziende presenti, sia impossibile. La presentazione si è conclusa con l'augurio, da parte dello stesso Bartoli, che il clima festoso presente nelle sale della Sgt rimanga una presenza costante per tutta la durata del campionato.

Fulvia Degrassi

PALLAVOLO / CAMPIONATO

Dopo gli «Europei» si punta su Barcellona

MILANO — Abbandonata l'etichetta scomoda di primo tra gli sport minori, per entrare di diritto tra gli sport maggiori, la pallavolo italiana darà vita da sabato alla 47.a edizione del campionato di serie A maschile. La manifestazione è stata presentata ieri a Milano dal presidente della Lega, Carlo Fracanzani, che ha annunciato l'accordo con validità triennale raggiunto dalle Leghe maschile e femminile con la Boario per la sponsorizzazione del campionato.
E' un campionato, quello che incomincia sabato, «plasmato in funzione degli interessi della nazionale», ha sottolineato Fracanzani, «cadenzato tenendo conto in particolare dell'appuntamento olimpico». Appuntamento che secondo l'azzurro Andrea Zorzi, intervenuto alla presentazione, «deve essere affrontato come un'ossessione, così ci dice l'allenatore Velasco, per poter tirare fuori il massimo da noi stessi; e il campionato sarà un banco di prova fondamentale in vista di Barcellona». Tra gli obiettivi della Lega pallavolo c'è quello della ricerca di un pubblico sempre più vasto, sia nei palazzetti sia davanti agli schermi televisivi. Una campagna che ha già dato frutti copiosi visto che l'incremento di spettatori nello scorso campionato è stato di oltre il 42 per cento rispetto alla stagione precedente.
Per quel che riguarda gli spazi tv la pallavolo, anche sull'onda dei successi della nazionale, ha conquistato terreno. «La Rai — ha spiegato Gilberto Evangelisti, direttore della testata giornalistica sportiva — sta facendo un salto di qualità verso la pallavolo; in passato ci sono stati inconvenienti che crediamo di aver risolto. La Rai trasmetterà 34 gare del campionato italiano di serie A1 e A2. Si comincia sabato con Virgilio Gabbiano-Il Messaggero. Il sabato pomeriggio su Raidue, dalle 16.15 alle 17.45, andranno in onda le partite; la Lega ha chiesto e ottenuto 20 minuti in più rispetto all'anno passato».
Grande spazio per la pallavolo anche in speciali rubriche sulle altre reti Rai, alla radio, su Telepiù 2 che trasmetterà in diretta circa 40 gare di campionato e rubriche di approfondimento, su Telemontecarlo e su radio e tv locali. Quanto al campionato, che secondo Zorzi «presenta un livellamento verso l'alto, con il Messaggero nel ruolo di favorito» la regular season terminerà il 3 marzo per lasciar spazio ai play-off che si concluderanno, se si andrà alla quinta partita, il 5 aprile 1992. Era assente ieri lo stato maggiore della federazione. Un'assenza, dovuta forse a problemi di cerimoniale, che il presidente Fracanzani ha così commentato: «Non conosciamo le motivazioni ufficiali, vogliamo ritenerla una parentesi e da domani contiamo di lavorare insieme per i successi della pallavolo italiana».

COPPA DEI CAMPIONI / I SEMIPROFESSIONISTI A MARASSI

Samp senza Mancini ma con Cerezo

Boskov ammonisce i suoi: «Il calcio scandinavo è in crescita e non lo sottovalutiamo»

COPPE / IL QUADRO

Il vasto programma prevede tre giorni

COPPA CAMPIONI
Stella Rossa - Portadown (Irl) (a Szeged)
Kaiserslautern - Etar (Bul)
Besiktas Istanbul - Psv Eindhoven
Lussemburgo - Olympique Marsiglia
Brondby - Zaglebie Lubino
Honved - Dundalk (Eire)
Sparta Praga - Glasgow Rangers
Barcellona - Hansa Rostock
Universitatea Craiova - Apollon Limassol
Goteborg - Flamurtari Vlora
Sampdoria - Rosenborg Trondheim
Hamrun Spartans - Benfica Lisbona
Arsenal - Austria Vienna
Helsinki - Dynamo Kiev
Fram Reykjavik - Panathinaikos
Anderlecht - Grasshoppers

COPPA DELLE COPPE
Haiduk Spalato - Tottenham (a Linz)
Glenavon - Ilves Tampere
Swansea - Monaco
Eisenhttenstadt - Galatasaray
Valur Reykjavik - Sion
Omonia Nicosia - Bruges
Norkopping - Jeunesse Esch
Katowice - Motherwell
Odense - Banik Ostrava
Vitocha - Ferencvaros (Ung)
Panathinaykos - Manchester
Bacau - Werder Brema
Fyllingen Bergen - Atletico Madrid
Partizan Tirana - Feyenoord
Cska Mosca - Roma
La Valletta - Porto

COPPA UEFA
Amburgo - Gornik Zabzere
Dinamo Zagabria - Trabzonspor (a Klagenfurt)
La Gantoise - Losanna
Anorthosis - Steaua Bucarest
Slavia Sofia - Osasuna
Coirk City - Bayern Monaco
Vassi (Ung) - Dinamo Mosca
Aberdeen - Copenaghen
Slovan Bratislava - Real Madrid
Eintracht - Spora Lussemburgo
Sturm Graz - Utrecht
Stoccarda — Pecsi Munkas
Celtic Glasgow - Ekeren
Olympique Lyonnais - Oester Vaxjo
Sport Club Halle - Torpedo Mosca
Bancor (Irl) - Sigma Olomuc (Cec)
Liverpool - Lathi (Fin)
Ajax - Oerebro (Sve)
Mikeli (Fin) - Spartak Mosca
Tirolo - Tromso (Nor)
Paok Salonicco - Malines
Sporting Gijon - Dinamo Bucarest
Grininga (Ola) - Rotweiss Erfurt
Vilaznia (Alb) - Aek Atene
Boavista - Inter
Neuchatel - Floriana (Mal)

Domani:
Cska Sofia - Parma
Real Oviedo - Genoa
Reykjavik - Torino
Salgueiros (Por) - Cannes

Cinque giocatori del Rosenborg fanno parte delle rappresentative nazionali che hanno battuto gli azzurri all'inizio dell'estate

GENOVA — In norvegese Rosenborg significa «castello delle rose»: un bel nome romantico, insolito per una squadra di calcio e ancor più sorprendente visto che è stata fondata da un allevatore di renne in una città, Trondheim, dove più che i fiori dominano aringhe e salmoni. Da quando è nato (1917), il Rosenborg ha vinto sei titoli di Norvegia e quattro coppe nazionali, presentandosi di conseguenza per ben 10 volte sulla scena europea, ma sempre con scarso successo (mai oltre gli ottavi di finale). E questa sera questo castello di rose e palloni norvegesi si propone sulla strada della Sampdoria che fa il suo esordio in Coppa dei Campioni a Marassi (ore 20.30).

Fin troppo facile dire che Vialli e compagni dovranno stare attenti alle spine più che ai petali di questo Rosenborg che non appartiene certo all'élite del calcio ma non va assolutamente sottovalutato, tenendo presente quanto è successo di recente ai nostri azzurri (nazionale A e under 21).

E come ulteriore promemoria per la Samp, ecco che il Rosenborg si presenta con ben cinque giocatori convocati per quella doppia sfida Norvegia-Italia: tre della nazionale maggiore (gli attaccanti Soerloth e Loeken e il centrocampista Ingebrigsten) e due della under (l'attaccante Strand e il centrocampista Skammelsrud). I giocatori sono semiprofessionisti, guadagnano con il calcio cifre di tutto rispetto (sino a 50 milioni l'anno) ma proseguono la loro attività principale in altri campi.

Tra i campioni di Norvegia giocano un elettricista, un giornalista sportivo (il portiere Rise), un ingegnere (il tornante Loeken, capocannoniere del torneo nazionale), un consulente finanziario (il tanto temuto attaccante Goeran Soerloth). Reduce da una trionfale stagione che l'ha portato a centrare l'accoppiata titolo-coppa, quest'anno il Rosenborg, allenato da Arne Eggen, ex nazionale che proprio ieri ha compiuto 50 anni, è calato parecchio: attualmente è al terzo posto in classifica nel campionato norvegese, staccatissimo dal capolista Viking.

In condizioni normali la Samp non dovrebbe proprio avere problemi contro avversari di questo calibro. Ma il momento è assai particolare, un po' per lo stato di forma non ancora ottimale, un po' per la comprensibile emozione del debutto nella Coppa dei Campioni. Ad aumentare la tensione contribuiscono poi alcuni problemi di formazioni, legati soprattutto alle squalifiche di Mancini e Buso.

Anche al termine dell'allenamento l'allenatore blucerchiato Boskov non aveva ancora le idee chiare. «E' certo il rientro di Cerezo, ma non ho deciso in quale ruolo. Potrebbe giocare a centrocampo, e allora la seconda punta sarebbe Silas, oppure libero, con il conseguente utilizzo di Dossena in regia. Decideremo solo all' ultimo momento». E poi, per rimescolare ancora più le carte, racconta ai giornalisti norvegesi di una formazione fantasiosa, con Lanna terzino.

Qualche preoccupazione si è avuta per una botta rimediata da Vialli, durante la partitella, alla caviglia destra, già dolorante dopo Bari. Ma i sanitari della Samp e l'allenatore minimizzano, confermando il bomber blucerchiato in campo.

Al di là dei numeri e delle maglie, comunque, secondo Boskov, sarà questa sera determinante la mentalità e la concentrazione. «I norvegesi hanno un gioco non speculativo, senza tanti accorgimenti tattici. Giocano con il cuore e i muscoli e questo può essere per noi uno svantaggio. Dovremo impostare la gara con una carica nervosa più forte del solito».

La dura lezione subita in campionato a Cagliari sembra aver lasciato tra i blucerchiati tracce profonde. «Guai a sottovalutare i norvegesi — ripetono in coro un po' tutti — ricordiamoci quello che è accaduto alla nazionale. Il calcio scandinavo è in crescita».

Le due squadre dovrebbero scendere in campo nelle seguenti formazioni.

SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Orlando, Pari, Vierchowood, Lanna, Lombardo, Cerezo, Vialli, Silas, Katanec. (12 Nuciari, 13 Invernizzi, 14 Bonetti I., 15 Zanutta, 16 Dossena).

ROSENBORG: Rise, Husby, Eggen, Tangen, Henriksen, Ingebrigsten, Brandahug, Skammelsrud, Loeken, Soerloth, Strand. (12 Selnaes, 13 Bregstad, 14 Brattbakk, 15 Hanesn, 16 Kuarme). Arbitrerà lo scozzese McLuskey.

COPPE / COME E' CAMBIATA L'EUROPA DEL CALCIO

Ritornano in forze le squadre inglesi

ROMA — Un'Europa diversa, forse irripetibile, apre le porte alla 37.a edizione delle Coppe di calcio, le tre «sorelle» che catturano l'attenzione degli euro-tifosi e che partiranno domani per la loro avventura stagionale. Se la Germania presenta un numero di squadre che somma quelle delle due ex nazioni divise, Jugoslavia e Urss hanno un'unica rappresentativa, ma presto almeno i paesi baltici cominceranno a competere per conto loro. Come sempre una situazione politica in fieri si riflette sullo svolgimento delle manifestazioni: i club croati per motivi di sicurezza giocheranno all'estero i loro incontri casalinghi.

La stagione calcistica europea presenta novità sostanziali: finito il bando per i fatti dell'Heysel il calcio inglese torna integralmente alle competizioni dopo l'«assaggio» dello scorso anno, che ha comunque portato al successo del Manchester United nella Coppa delle Coppe. In coppa Uefa ci sarà il Liverpool, dominatore dell'inizio degli anni 80. L'altra novità è rappresentata dall'introduzione del girone di quarti di finale della Coppa dei campioni che garantirà sei partite comunque alle otto superstiti dei primi due turni. Un esperimento che potrebbe preludere ad un aggiustamento della formula. L'Italia, un po' in declino dopo il biennio d'oro '89-90, presenta sei squadre.

Mancheranno però le due formazioni più ricche di allori, la Juventus, che non si è qualificata, e il Milan, che paga la notte di follie di Marsiglia. Sulla carta è complessivamente meno promettente l'aspettativa: Genoa e Parma sono all'esordio europeo, la Sampdoria partecipa per la prima volta alla Coppa campioni, mentre c'è il ritorno del Torino in Coppa Uefa. Oltre alla Sampdoria le squadre più esperte sono dunque l'Inter, vincitrice della Coppa Uefa, e la Roma, finalista perdente, che se la dovrà vedere subito con i sovietici del Cska Mosca, la squadra leader del campionato.

Il primo approccio è facile per Sampdoria, Torino e Inter, che affronteranno i norvegesi del Rosenborg, gli islandesi del Reykjavik e i portoghesi del Boavista, mentre qualche apprensione in più c'è per le esordienti Genoa e Parma che se la vedranno con gli spagnoli dell'Oviedo e i bulgari del Cska Sofia.

Solo per la Roma la sfida iniziale è complicata, ma anche i bulgari si stanno distinguendo essendo primi a punteggio pieno nel loro torneo. Ottimo il ruolino di marcia delle italiane: vittorie esterne di Roma e Torino, vittorie interne di Inter e Genoa, pari esterni delle altre due. Buono il comportamento degli avversari: Cska Sofia, Cska Mosca, Oviedo e Boavista hanno vinto in campionato, il Rosenborg si è qualificato per la finale della Coppa.

Il Reykjavik ha perso l'ultimo incontro di campionato, che ha comunque concluso al terzo posto. Piuttosto frastagliato, anche per motivi televisivi, il calendario del primo turno d'andata. Dodici partite si giocheranno oggi, cinque giovedì, tra cui i tre impegni esterni in Coppa Uefa di Genoa, Parma e Torino.

In Coppa Campioni, che presenta un organico di grande livello con una decina di squadre che possono aspirare al successo, ha tre incontri avvincenti: Barcellona-Hansa Rostock (fino a due settimane fa squadra rivelazione della Bundesliga), Arsenal-Austria Vienna e Anderlecht-Grasshoppers.

In Coppa delle Coppe inglesi contro tutte: Manchester e Tottenham cercheranno di arrivare in fondo. Tottenham, che ha superato il turno preliminare, avrà un ostacolo arduo nell'Hajduk Spalato. Ma lo scontro clou è Cska Mosca-Roma. Meno ricco del solito il panorama della Coppa Uefa: oltre all'Inter e al Real Madrid c'è un poderoso schieramento tedesco (Amburgo, Bayern, che è però in difficoltà, Eintracht e Stoccarda), poi c'è attesa per il ritorno di Liverpool e Ajax dopo le squalifiche. Gli incontri più interessanti sono Gijon-Partizan Belgrado, Sporting Lisbona-Dinamo Bucarest. Il ritorno del primo turno si terrà il 2 ottobre. Il secondo turno è in programma il 23 ottobre e il 6 novembre.

COPPA UEFA/ A LISBONA CONTRO IL BOAVISTA

«Non è certo un'Inter ideale»

Orrico lascia intendere che giocheranno i panchinari Pizzi, Baggio e Montanari

PORTO — Passa ancora per il Portogallo la storia europea dell'Inter. E' la seconda volta in appena cinque mesi: in aprile lo Sporting di Lisbona fu il penultimo ostacolo sulla via della conquista della Coppa Uefa. Ora, un'Inter sottoposta a radicale revisione di schemi e mentalità si rimette in gioco partendo dalla doppia sfida con il Boavista di Porto, squadra sulla carta più debole, ma da non sottovalutare. La città sul Douro, il fiume d'oro, ha accolto i milanesi con una giornata di caldo afoso. Stasera, alle 22.30 italiane, saranno in 25 mila ad assistere all'incontro nello stadio da Bessa.

Detentori di un trofeo, conquistato nel segno delle strategie trapattoniane, i nerazzurri cercheranno di difenderlo e conservarlo seguendo gli opposti dettami dello zonista e offensivista Orrico. Quanto siano già molto lontani, almeno a parole, i tempi del Trap, lo ha implicitamente confermato il nuovo tecnico nerazzurro, per niente emozionato dal suo esordio in Europa dopo 25 anni di carriera. «Il Boavista? Sì, c'è andato un mio osservatore a vederlo. Ma, con tutto il rispetto per gli altri, non è che noi ci attacchiamo al gioco dell'avversario. Credo che una squadra come l'Inter debba saper imporre il suo di gioco. Poi magari gli altri non ce lo consentono, ma la mentalità è questa».

Nemmeno l'idea di entrare in scena da detentore della coppa scuote l'imperturbabilità di Orrico. «Per i giocatori non credo che faccia differenza. Quanto a me, io non c'entro, mi sono trovato con questo fardello sulle spalle». Sigaro fra le labbra, in abito societario con l'odiata cravatta stretta al collo, Corrado Orrico sembra provare un sottile piacere nel dribbling dialettico fra le domande, scontate e non, dei giornalisti. Sono le domande di ogni vigilia di Coppa, tra un aeroporto e l'altro.

Prima di tutto la formazione: e lui non la dà, si limita a farla intuire. «Non voglio dirla a voi prima che ai giocatori», e induce a pensare che Fontolan potrebbe lasciare il posto a Pizzi, per un attacco più prudente. Poi cammina in bilico sul filo delle contraddizioni: dice che «giocheranno quasi tutti i panchinari di domenica scorsa» (Baggio e Ciocci sono scontati, per via delle squalifiche di Bianchi e Klinsmann; Montanari è pronto a dare il cambio a Paganin), ma aggiunge che «in fondo di panchinari nell'Inter non ce ne sono, perché i valori non sono dissimili». Conferma di credere «nell'alternanza, nel fatto che non si debba mortificare nessuno con esclusioni ripetute», ma costretto a commentare l'impegno dice così: «Si va a giocare con una formazione non ideale».

La spiegazione è che sarebbe stato meglio avere disponibili Klinsmann e Bianchi, «magari per tenerli in panchina». Altra spiegazione: una gara come questa consente di applicare la rotazione e di inserire qualcuno meno titolato di altri. «Potrebbe anche andar male, ma in questo caso a Milano metteremo in gioco tutto il nostro potenziale».

Insomma, idee chiare, ma non troppo distinte. La squadra comunque è in crescita, bene o male è tra le tre di testa in campionato, e pare che le molte novità apportate da Orrico siano state ben digerite se non proprio assimilate.

Anche al Boavista sta andando bene: primi in classifica col Chaves (sei punti in quattro partite) con una squadra rifatta per tre quarti. Una solida difesa a zona e un attacco che punta sul fuoriclasse Joao Pinto e sul goleador nigeriano Ricky (cinque gol nelle ultime due partite). «L'Inter è più forte, ma in due partite può succedere di tutto. I milanesi faranno bene a non sottovalutarci», ammonisce il tecnico Manuel Josè.

Degli avversari parla con rispetto Matthaeus: «Per me è una gara difficile. I portoghesi sono sempre ben organizzati, forti tecnicamente e tatticamente. Del resto, con le squadre in lizza e in particolare quelle tedesche, quest'anno la Coppa Uefa è di livello forse superiore alla Coppa dei Campioni».

Queste le probabili formazioni.

BOAVISTA: Pudar, Paulo Sousa, Samuel, Barny, Fernando Mendes, Casaca, Nogueira, Marlon, Ricky, Joao Pinto, Neto. (12 Alfredo, 13 Jaime, 14 Bobo, 15 Edward, 16 Cobra).

INTER: Zenga, Bergomi, Brehme, Ferri, D. Baggio, Montanari, Desideri, Berti, Ciocci, Matthaeus, Pizzi. (12 Abate, 13 Fontolan, 14 Battistini, 15 Orlando, 16 Paganin).

ARBITRO: Nemeth (Ung).

Telecronaca diretta su Raidue dalle ore 22.25.

COPPA DELLE COPPE / DIFFICILE IMPEGNO PER I GIALLOROSSI

Il Cska Mosca spaventa la Roma

Manca Voeller (infortunato), mentre Giannini, Di Mauro e Rizzitelli sono acciaccati

MOSCA — Novantamila spettatori previsti oggi nello stadio Lenin: la voglia di Occidente dei moscoviti si misura anche così, con la curiosità di vedere all'opera una rappresentante del calcio più ricco del mondo. Quindi la gara clou del primo turno della coppa delle coppe, tra il Cska Mosca, che si sta battendo per lo scudetto sovietico, e la Roma, finalista della recente Coppa Uefa, avrà una cornice adeguata.

Sono molti i motivi della partita che i romanisti, alloggiati in un albergo vicino alla Piazza Rossa, si apprestano a disputare. Per loro ci sarà ancora un inizio in salita dopo quello con il benfica nella scorsa stagione. Stavolta mancherà Voeller, infortunato, anche se i sovietici non si fidano e pensano ad una pretattica, e ci saranno alcuni giocatori come Giannini, Di Mauro, Rizzitelli, reduci da infortuni. L'assenza per squalifica di Tempestilli, oltre a quella di Carnevale, che tornerà disponibile tra meno di un mese, costituiscono il perno delle recriminazioni di Ottavio Bianchi che sottolinea anche il vantaggio del Cska di essere al culmine della stagione mentre la sua squadra è in fase di rodaggio. Ma non sono solo questi elementi a rendere l'incontro delicato e incerto. I moscoviti infatti sono reduci da due stagioni in crescendo e rappresentano la punta di un calcio che si sta rinnovando, come ha dimostrato la nazionale di Bishovets nel girone europeo.

A meno di un improbabile rovesciamento della situazione saranno i sovietici e non gli azzurri a partecipare alla fase finale in Svezia. Non a caso sono molti i giocatori del Cska in nazionale: Kuznetsov, che gioca con la maglia n. 2, ma è un centrocampista che segna molti gol, gli attaccanti Sergeiev e Korneiev e il regista Tatarchuk. Nel giro della nazionale ci sono poi anche il portiere Kharin, che ha sostituito il titolare Eremin, morto tragicamente pochi mesi fa in un incidente stradale, e il difensore Galjamin.

Così Ottavio Bianchi descrive gli avversari: «La forza del Cska è la duttilità, propria del calcio moderno, di cambiare schemi a seconda degli sviluppi del gioco. La difesa può giocare in linea, oppure con il libero dietro, può schierare due difensori centrali come uno. E così funziona anche negli altri reparti. I due attaccanti sono veloci e possenti mentre i centrocampisti sono continui, forti fisicamente e, a differenza di moltre altre squadre sovietiche, hanno classe e inventiva. E secondo me non è un caso che i sovietici ci hanno messo in grave difficoltà nelle due ultime edizioni degli europei». Quindi un rispetto motivato, anche se sembra di sentir parlare dell'Ajax di Cruyff. La roma si presenta comunque in buone condizioni, motivata moralmente dal successo di Cagliari anche se l'assenza di voeller e il recupero recente di molti altri potrebbe incidere.

Ma qualche motivo positivo comunque c'è. Bianchi una volta tanto fa un elogio ai giocatori: «C'è un anno di lavoro in più che si fa sentire. E' cambiata la mentalità: giocano 30 metri più avanti, hanno avanzato la linea di difesa». «L'assenza di voeller — prosegue il tecnico — incide soprattutto a livello internazionale, per il timore che incute. Il guaio è che le condizioni di Rizzitelli non sono ottimali per cui sono stato costretto a responsabilizzare troppo Muzzi».

Escluso quindi l'impiego delle due punte, oggi gli unici dubbi dovrebbero riguardare la maglia numero due e undici, con De Marchi e Piacentini favoriti su Pellegrini e Salsano.

Di Mauro non vuole sentir parlare di scuse: «se giocherò male sarà colpa mia, non delle condizioni precarie. Rispetto all'anno scorso a centrocampo Bonacina e Haessler hanno caratteristiche diverse da quelle di Berthold e Desideri. La squadra mi sembra più serrata dietro mentre con Haessler ha avanzato il gioco di 20 metri. Se mi manca Desideri? Come amico sì. L'importante oggi sarà giocare per vincere, come sempre. L'unica volta che siamo scesi in campo per pareggiare, a Valencia, gli spagnoli segnarono due gol. Buon per noi che uno, regolare, venne annullato». A Mosca il tempo è molto variabile: ieri è piovuto abbondantemente, il clima sarà da Coppe Europee, rigidamente invernale.

Queste le probabili formazioni di Cska Mosca e Roma, che sia affronteranno oggi alle 19 (18 italiane) per il primo turno d'andata della Coppa delle coppe.

CSKA MOSCA: Kharin, Kuznetsov, Fokin, Bistrov, Galjamin, Kolotovkin, Korneiev, Broshin, Sergeiev, Tatarchuk, Dmitrev. (12 Gudeev, 13 Maljukov, 14 Kolesnikov, 15 Minko, 16 Masalitin o Ivanov).

ROMA: Cervone, De Marchi, Carboni, Bonacina, Aldair, Nela, Haessler, Di Mauro, Rizzitelli, Giannini, Piacentini. (12 Zinetti, 13 Garzya, 14 Pellegrini, 15 Salsano, 16 Muzzi).

ARBITRO: Karlsson (Svezia).

IL PRESIDENTE DELLA ROMA IN URSS

Ciarrapico incontrerà Eltsin?

Gorbaciov è impegnato, disponibile il leader russo

La Roma ha chiesto di essere ricevuta da Boris Eltsin. Il calendario del presidente della Repubblica russa ieri era pieno di impegni, ma forse oggi riuscirà a trovare il tempo per incontrare la squadra romana. Lo ha reso noto il presidente della società, Giuseppe Ciarrapico, in una conferenza-stampa tenuta a Mosca in cui ha parlato anche delle prospettive europee della squadra, del colloquio avuto con il presidente della Figc Antonio Matarrese, e dei programmi che il suo gruppo, Italfin 90, sta realizzando in Urss. «Ho chiesto anche di poter incontrare Gorbaciov con cui ho degli ottimi rapporti personali che si sono consolidati dopo l'attribuzione del premio Fiuggi, ma sarà molto difficile. Abbiamo più speranza con Eltsin e ci farebbe piacere incontrarlo perché abbiamo vissuto tutti con emozione i fatti di agosto».

Ciarrapico, che spera di avere accanto a sé in tribuna il ministro della Difesa Rognoni, che si trova a Mosca, ha poi parlato dell'incontro avuto a Roma con Matarrese: «L'ho ringraziato per l'impegno e le misure antiviolenza, anche se i dirigenti devono cercare di dare un'etica al pubblico, ma non si possono sostituire all'attività di polizia. I problemi sono più di sicurezza che di criminalità e la prevenzione si attua con la divisione netta tra le tifoserie, come non è avvenuto due volte a Genova per i nostri tifosi».

Dopo avere mostrato preoccupazione per un deferimento che la Roma ha ricevuto in questi giorni per episodi accaduti in una partita con il Milan sei mesi fa, Ciarrapico ha aggiunto: «Non ho mai detto che per il presidente federale ci sono figli e figliastri, ma Matarrese mi ha ribadito la vigilanza della Federazione, che è una garanzia di serenità». Sulla sua squadra poche parole: «Non veniamo considerati tra i favoriti per lo scudetto, ma l'attività è appena cominciata. Sono certo che la Roma, come sempre, si farà onore».

Giuseppe Ciarrapico ha poi accennato alla presenza del suo gruppo, l'Italfin 90, in Urss: «Insieme a Cardin stiamo operando per aprire un Maxim, un ristorante e un albergo, qui a Mosca sulla scia di quelli realizzati a Parigi, Bruxelles, Pechino e New York. Sempre con Cardin stiamo tentando una controffensiva delle acque minerali in Francia lavorando su una sorgente che si trova in Piemonte. Nel Kazakhstan stiamo operando per realizzare un centro di ristoro alberghiero, un progetto coordinato con le infrastrutture aeroportuali».

COPPE / DOMANI IN CAMPO

Tocca a Torino, Genoa e Parma rimandare ancora l'esordio

Oviedo Genoa

GENOVA — Soltanto dopo l'allenamento di Oviedo, Osvaldo Bagnoli scioglierà il dubbio sul rientro o meno del terzino Branco, reduce da uno stiramento ad una coscia. E' questa l'unica incertezza con la quale alle 13 il Genoa decollerà dall'aeroporto Cristoforo Colombo per affrontare nella capitale delle Asturie il suo primo incontro di Coppa Uefa. Anche ieri ad ogni modo il giocatore brasiliano si è allenato con i compagni non risentendo alcun dolore. Branco scalpita e si dice più che pronto a dare una mano ai compagni di squadra. Il tecnico rossoblù invece ribadisce che in Spagna contro il Real Oviedo non sarà certo una passeggiata, quindi ci vogliono undici giocatori al cento per cento della condizione. A questo punto dovrà essere il brasiliano a dare le garanzie necessarie, altrimenti dovrà accomodarsi in panchina.

Anche ieri dopo la sgambatura i giocatori rossoblù hanno effettuato una seduta di allenamento. Il successo di domenica sull'Ascoli e le migliorate condizioni di Branco hanno fatto alzare il morale alla squadra. All'occorrenza è sempre pronto il terzino Ferroni che proprio domenica scorsa nelle vesti di vice-Branco ha ricevuto i complimenti sia da Bagnoli che dal presidente.

Vigilia quindi con morale alto, ma soprattutto con tanta determinazione. Il Genoa come squadra è al suo debutto in Coppa ma gran parte dei suoi giocatori ha già respirato il clima europeo: Skuhravy nello Sparta, Branco con il Porto, Bortolazzi con Milan e Atalanta, Onorati e Ferroni con la Fiorentina, Signorini nella Roma, Pacione con la Juventus. I più esperti sono Caricola e Collovati, pluridecorati con le maglie della Juventus e del Milan. Il maggior spirito di rivalsa invece lo nutre Osvaldo Bagnoli che negli anni passati con il suo Verona ha effettuato tre assalti al calcio europeo, tutti all'insegna della sfortuna. «Sì, con le coppe europee sono in credito e spero che stavolta sia quella buona. Gli spagnoli sono clienti difficili e la qualificazione giovedì bisognerà sudarsela».

Toro in Islanda

Ricomincia nella lontana Islanda l'avventura europea del Torino. A distanza di quattro anni e mezzo da quel 18 marzo 1987, quando furono eliminati nei quarti di finale dal Tirol Innsbruck, i granata si ripresentano in Coppa Uefa nella capitale più nordica e calcisticamente meno nota d'Europa, Reykjavik. Un cielo coperto, un pallido sole e una temperatura ormai quasi invernale (sette gradi) hanno accolto la comitiva del Torino. Per tutti, c'è il sapore dell'esordio internazionale, della novità.

Casagrande e Martin Vazquez sono gli unici calciatori che hanno già esperienze europee, ma con altre e ben più titolate squadre, il Porto e il Real Madrid. Per Marchegiani, Bresciani, Annoni, Benedetti, Sordo e Carillo si tratterà di vero e proprio esordio, mentre altri possono vantare qualche sporadica partita o qualche comparsa in panchina.

Entrare in Europa dalla «terra dei vulcani e dei geyser» ha un sapore particolare; in Islanda il calcio è un fenomeno di secondaria importanza, anche se tra oggi e domani a Reykjavik si giocheranno tre gare delle coppe europee. Per i giovani granata l'impatto con la coppa Uefa risulta, così, ovattato, condizionato dalla voglia di scoprire questa terra piuttosto che di inquadrare l'avversario.

Sull'aereo che ha portato la squadra in Islanda, perciò, hanno prevalso le curiosità geografiche sull'isola e sui vichinghi, piuttosto che le caratteristiche tecniche dei dilettanti del K.R. Reykjavik. «Non c'è sottovalutazione dell'avversario — ha tenuto a precisare l'allenatore Mondonico —, c'è la volontà di prendere contatto con una nuova esperienza calcistica che senz'altro ci arricchirà». Della comitiva granata fanno parte sedici giocatori, fra cui tre giovani della Primavera. Sono rimasti a casa Scifo e Bruno, squalificati, e Lentini e Cravero, infortunati.

«Agonismo e potenza atletica sono le doti migliori del Reykjavik — ha commentato Mondonico —; è prevedibile che ci aggrediranno per 90 minuti con lanci lunghi e cross per mettere a frutto la loro altezza e potenza fisica. A noi toccherà far valere l'indubbia superiorità tecnica. E' evidente, comunque, che cercheremo di guadagnare il passaggio del turno già qui, in trasferta».

Il Parma a Sofia

Un Parma euforico è partito per Sofia, dove giovedì sera incontrerà il Cska, la squadra dell'esercito bulgaro. Sarà un esordio in campo internazionale e arriverà a un anno di distanza dall'ingresso della squadra di Scala in serie A, ma sarà in parte anche un derby, visto che lo sponsor ufficiale del Cska è un'azienda farmaceutica di Reggio Emilia, la Sintofarm, che da due anni mette il suo marchio sulle magliette dei giocatori bulgari.

Un incidente lungo l'autostrada ha rallentato il viaggio del pullman della squadra che è arrivata all'aeroporto con un lieve ritardo, e Nevio Scala, partito in automobile, ha avuto qualche minuto per parlare con i giornalisti. «Per me non è un debutto anche se, come allenatore, è la prima volta che porto una squadra in una competizione europea — ha detto —, ma è una gara come un'altra e non la prenderemo come un evento eccezionale. Certo affronteremo l'incontro con grande impegno così come abbiamo fatto nelle amichevoli internazionali e in campionato, che resta il nostro primo obiettivo. Se dovessimo partire preoccupati faremmo meglio a restare a casa. Rispetto alla partita di Napoli dovremo avere più applicazione perché là abbiamo sbagliato qualcosa e abbiamo pareggiato in extremis, sia pure contro un grande Napoli. Però l'anno scorso in una partita così avremmo preso quattro gol, evidentemente siamo maturati».

Lo sport in Tv

Ora	Rete	Programma
15.45	Rai 3	Pomeriggio sportivo
16.30	Tele +2	Wrestling spotlight
17.30	Tele +2	Settimana gol
18.00	Italia 1	Calcio, (Cska Mosca-Roma), Coppa delle Coppe
18.30	Rai 2	Tg2 Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.30	Tele +2	Sportime
20.15	Rai 2	Lo Sport
20.25	Rai 1	Sampdoria-Rosenborg. Calcio Coppa Campioni
20.30	Tele +2	Football - Campionato-national League
22.10	Rai 2	Grand Prix Italia
22.25	Rai 2	Boavista-Inter. Calcio Coppa Uefa
22.25	Montecarlo	Calcio
22.30	Tele +2	Calcio - «Speciale Coppe»
23.30	Tele +2	«Momenti di sport»
0.30	Rai 1	Mercoledì sport. Boxe campionato italiano superpiuma

Borse

BORSA

1057 (+0,67%) Partenza favorevole nel ciclo operativo di ottobre. Attenzione particolare alle Generali che davano il via all'aumento di capitale. Scambi apprezzabili superiori ai cento miliardi.

DOLLARO

1249,90 (-0,9%) Il dollaro ha ceduto terreno di fronte al mercato. Il mercato si attende un nuovo calo dei tassi d'interesse negli Usa, dopo la riduzione del tasso di sconto.

MARCO

748,52 (+0,006%) Il marco è stato aiutato dal differenziale dei tassi d'interesse. La divisa tedesca ha tuttavia fatto segnare un minimo margine di guadagno restando comunque stabile.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	11170	2.10
Ferraresi	34700	0.00
Eridania	7210	-0.55
Eridania r nc	5370	0.54
Zignago	5800	-0.17
ASSICURATIVE		
Abeille	105000	0.48
Assitalia	7800	2.63
Ausonia	785	0.51
Firs	705	-0.84
Firs Risp	360	0.28
Fondiaria	36500	1.39
Generali As	25870	-11.71
La Fond Ass	14270	0.14
Previdente	17750	0.74
Latina Or	8300	3.62
Latina r nc	4380	1.86
Lloyd Adria	12870	-0.39
Lloyd r nc	10602	0.11
Milano O	23700	-0.84
Milano r nc	14500	-1.23
Ras Fraz	16850	1.14
Ras r nc	10950	3.60
Sai	15715	0.42
Sai r nc	8699	5.25
Subalp Ass	22300	-2.24
Toro Ass Or	21895	1.32
Toro Ass priv.	11205	2.28
Toro r nc	11595	3.25
Unipol	17720	0.40
Unipol priv.	10500	-1.87
Vittoria As	8400	0.12
War La Fond	2001	1.63
W Fondiaria	17510	2.28
BANCARIE		
Bca Agr Mi	13200	0.00
Comit r nc	3595	1.55
Comit	4780	0.84
B.Manusardi	1260	0.40
Bca Mercant	7121	0.30
Bna priv.	2571	1.62
Bna r nc	1460	1.53
Bna	6955	0.80
Bnl Qte r nc	11990	1.61
Bca Toscana	4010	0.75
Bco Ambr Ve	4663	-0.58
B Ambr Ve r nc	2700	1.69
B. Chiavari	4285	0.23
Bco Di Roma	2510	0.60
Lariano	5740	-1.03
B Nap r nc N	1999	1.99
B S Spirito	2828	0.60
B Sardegna	21800	1.47
Cr Varesino	5035	0.00
Cr Var r nc	3093	1,91
Cred It	2603	0.70
Cred It r nc	1899	0.21
Credit Comm	3750	0.00
Credito Fon	5555	0.45
Cr Lombardo	2822	1.29
Interban priv.	32550	1.09
Mediobanca	14960	0.67
W B Roma 7%	637	0.31
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	9870	0.20
Burgo priv.	9700	0.52
Burgo r nc	10030	0.30
Sottr-binda	871	-1.02
Cart Ascoli	4220	2.93
Fabbri priv.	5430	-1.99
L'espresso	26750	0.09
Mondad r nc	10700	8.03
Poligrafici	5610	-0.18
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3355	0.39
Cem Bar Rnc	7600	-1.30
Ce Barletta	9670	-0.32
Merone r nc	2470	-4.63
Cem. Merone	5840	-1.02
Ce Sardegna	10990	0.92
Cem Sicilia	11150	1.46
Cementir	2789	0.69
Italcementi	22390	0.86
Italcemen r nc	13250	1.53
Unicem	11280	0.00
Unicem r nc	8260	0.85
W Unicem r nc	2950	5.36
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	6200	0.00
Alcate r nc	3495	-1.55
Auschem	2045	0.74
Auschem r nc	1635	0.62
Boero	5950	-2.30
Caffaro	927	0.93
Caffaro r nc	886	0.00
Calp	4320	1.65
Enichem	1471	0.75
Enichem Aug	1513	0.00
Fab Mi Cond	3000	0.00
Fidenza Vet	2915	1.04
Italgas	3187	0.98
Marangoni	2651	1.18
Montefibre	656	7.54
Montefib r nc	650	0.00
Perlier	1359	2.26
Pierrel	1475	1.72
Pierrel r nc	715	0.00
Pirelli Spa	2010	0.00
Pirel r nc	1491	0.07
Recordati	6940	-0.14
Record r nc	3910	-2.25
Saffa	7870	-0.38
Saffa r nc	6011	-0.63
Saffa r nc	7750	0.00
Saiag	2580	0.39
Saiag r nc	1665	-2.06
Snia Bpd	1285	0.16
Snia r nc	1010	-0.49
Snia r nc	1375	4.56
Snia Fibre	1030	4.04
Snia Tecnop	4540	0.00
Sorin Bio	6200	0.08
Teleco Cavi	12900	0.39
Vetreria It	5290	1.24
War Pirelli	90	5.88
W Saffa Rnc	1104	0.00
COMMERCIO		
Rinascente	7320	1.53
Rinascen priv.	4195	0.84
Rinasc r nc	4600	1.70
Standa	33100	-0.45
Standa r nc P	6650	-1.70
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	760	2.84
Alitalia priv.	639	2.40
Alital r nc	751	1.90
Ausiliare	12070	0.42
Autostr Pri	1005	1.01
Auto To Mi	13930	1.16
Costa Croc.	2900	0.38
Costa r nc	1885	0.11
Gottardo	2887	0.31
Italcable	6350	-3.71
Italcab r nc	4750	-4.62
Nai Nav Ita	928	2.54
Nai-na Lg91	827	-4.72
Sip	1106	1.37
Sip r nc	1153	-0.86
Sirti	11090	0.00
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	2675	0.00
Ansaldo	4635	0.11
Edison	3555	1.37
Edison r nc P	3140	1.78
Elsag Ord	4310	1.17
Gewiss	10300	3.00
Saes Getter	5648	0.86
Sondel Spa	1355	1.88
FINANZIARIE		
Acq Marcia	251	0.00
Acq Marc r nc	220	-2.65
Ame Fin r nc	4500	0.45
Avir Finanz	7335	1.59
Bastogi Spa	190	4.97
Bon Si Rpcv	11900	2.54
Bon Siele	37000	0.00
Bon Siele r nc	6170	0.00
Breda Fin	445	2.30
Brioschi	829	3.37
Buton	3302	1.91
C M I Spa	5000	-0.60
Camfin	4000	0.38
Cir r nc	1206	1.34
Cir r nc	2470	0.00
Cir	2425	-0.41
Cofide r nc	1020	0.99
Cofide Spa	2373	0.98
Comau Finan	1898	0.96
Editoriale	3480	0.58
Ericsson	52000	-3.17
Euromobilia	5525	-0.09
Euromob r nc	2290	1.33
Ferr To-nor	1455	0.34
Ferruzzi Fi	1960	0.51
Fer Fi r nc	1272	0.87

Titoli	Chius.	Var. %
Fidis	4975	0.42
Fimpar r nc	686	1.63
Fimpar Spa	1450	0.83
Fin Pozzi	450	0.00
Fin Pozzi r nc	500	-1.96
Finart Aste	4750	-1.04
Finarte priv.	1010	0.80
Finarte Spa	3115	0.32
Finarte r nc	989	0.00
Finrex	700	6.06
Finrex r nc	755	0.00
Fiscamb H r nc	2010	0.00
Fiscamb Hol	2700	0.00
Fornara	995	1.02
Fornara Pri	930	0.00
Gaic	1360	1.34
Gaic r nc Cv	1415	1.07
Gemina	1443	0.91
Gemina r nc	1280	-1.01
Gerolimich	96,25	-1.79
Gerolim r nc	87,5	-1.13
Gim	5800	0.00
Gim r nc	2290	-0.43
Ifi priv.	14450	1.01
Ifil Fraz	5100	0.39
Ifil r nc Fraz	3240	1.57
Intermobil	2470	0.00
Isefi Spa	1430	1.13
Isvim	10920	0.00
Italmobilia	72600	0.83
Italm r nc	48000	2.35
Kernel r nc	780	-0.64
Kernel Ital	488,5	2.84
Mittel	1852	0.82
Montedison	1252	0.24
Monted r nc	879	1.74
Monted r nc Cv	1615	-2.06
Parmalat Fi	11700	0.78
Part r nc	1458	0.55
Partec Spa	2620	6.03
Pirelli E C	7100	1.43
Pirel E C r nc	2639	0.73
Premafin	13730	0.62
Raggio Sole	2700	0.75
Rag Sole r nc	1702	1.01
Riva Fin	7050	-4.08
Santavaler	1785	0.56
Schiapparel	990	2.59
Serfi	6210	3.33
Sifa	1201	0.92
Sifa Risp P	1075	0.19
Sisa	1840	-0.81
Sme	3340	4.38
Smi Metalli	983	0.00
Smi r nc	824	0.73
So Pa F	3760	0.08
So Pa F r nc	2699	3.81
Sogefi	2250	-1.32
Stet	1945	1.57
Stet r nc	1772	1.84
Terme Acqui	2310	-0.73
Acqui r nc	765	0.00
Trenno	3080	0.82
Tripcovich	12450	0.00
Tripcov r nc	5402	1.73
Unipar	810	-1.46
Unipar r nc	970	0.00
War Breda	147,5	0.07
War Cir A	104	-5.45
War Cir B	148	0.00
War Cofide	186	-2.62
W Cofide r nc	105	0.96
War Ifil	1200	5.59
War Ifil r nc	679	1.34
W Premafin	2000	-1.48
War Smi Met	189	0.27
War Sogefi	216	-4.42
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	19500	-1.02
Aedes r nc	8250	0.00
Attiv Immob	3860	1.55
Calcestruz	18980	-1.15
Caltagirone	5200	0.58
Caltag r nc	3970	0.00
Cogefar-Imp	4343	1.00
Cogef-imp r nc	3300	-0.15
Del Favero	3585	-48.79
Gabetti Hol	2430	0.00
Gifim Spa	3450	0.44
Gifim priv.	2585	0.98
Grassetto	15230	0.00
Imm Metanop	1885	1.78
Risanam r nc	24700	0.00
Risanamento	52700	0.00
Sci	2940	0.10
Vianini Ind	1655	0.55
Vianini Lav	5946	0.13
W Calcestr	3465	4.68
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	2790	0.18
Danieli E C	7650	1.32
Danieli r nc	4390	0.46
Data Consys	2740	1.48
Faema Spa	4040	1.00
Fiar Spa	10100	0.00
Fiat	5472	1.28
Fiat priv.	3650	0.27
Fiat r nc	4030	0.55
Fisia	2350	2.17
Fochi Spa	9990	-0.10
Franco Tosi	30270	0.50
Gilardini	2965	0.82
Gilard r nc	2560	-1.35
Ind. Secco	801	0.13
Magneti r nc	910	1.11
Magneti Mar	865	0.58
Mandelli	8600	0.94
Merloni	2815	1.26
Merloni r nc	1145	0.88
Necchi	1255	0.40
Necchi r nc	1550	0.00
N. Pignone	4350	1.87
Olivetti Or	3129	1.59
Olivetti priv.	2330	3.56
Olivet r nc	2325	-2.31
Pininf r nc	14500	-0.89
Pininfarina	15070	0.00
Rejna	10300	0.50
Rejna r nc	31700	0.00
Rodriquez	6370	1.59
Safilo Risp	11000	4.76
Safilo Spa	9700	-0.52
Saipem	1555	0.78
Saipem r nc	1675	0.90
Sasib	7925	-0.31
Sasib priv.	7710	0.00
Sasib r nc	5950	-0.30
Tecnost Spa	2305	0.66
Teknecomp	620	0.32
Teknecom r nc	599	2.39
Valeo Spa	3805	-0.65
W Magneti r nc	54	-6.90
W Magneti	55	0.00
W N Pign93	203	1.50
W Olivet 8%	147	-1.01
Westinghous	37900	-2.55
Worthington	2395	-2.24
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	391	0.00
Eur Metalli	1000	0.00
Falck	7190	0.98
Falck r nc	7190	-0.14
Maffei Spa	3865	-0.77
Magona	8010	0.88
W Eur M-Imi	10	0.00
TESSILI		
Bassetti	13100	0.34
Benetton	10090	-0.49
Cantoni Itc	5680	-0.35
Cantoni Nc	4080	-0.24
Centenari	260	0.00
Cucirini	1490	0.00
Eliolona	3430	0.00
Linif 500	759	0.13
Linif r nc	728	3.71
Rotondi	1700	-0.87
Marzotto	7075	0.07
Marzotto Nc	5800	-0.17
Marzotto r nc	6992	0.00
Olcese	2060	1.73
Ratti Spa	4260	0.71
Simint	4395	0.80
Simint priv.	3447	1.95
Stefanel	5200	0.76
Zucchi	14850	-0.07
Zucchi r nc	8725	1.28
DIVERSE		
De Ferrari	7660	1.59
De Ferr r nc	2400	4.30
Bayer	213400	0.19
Ciga	2308	-1.16
Ciga r nc	1555	-0.38
Con Acq Tor	15100	0.00
Jolly Hotel	11900	-0.83
Jolly h-r p	18200	0.00
Pacchetti	501	-0.10
Unione man	2650	1.92
Volkswagen	279500	-1.03

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %	Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Aviatour	1749	1750	-2.91	Broggi Izar	1409	1420	-0.77
Bca Agr Man	106000	106000	0.00	Cibiemme Pl	1005	1010	-0.50
Briantea	13760	13760	0.00	Citibank It	5500	5700	-3.51
Siracusa	31910	31900	0.03	Con Acq Rom	165	164	0.61
Bca Friuli	13350	13350	0.00	Cr Agrar Bs	6720	6720	0.00
Bca Legnano	7395	7403	-0.11	Cr Bergamas	31650	31120	1.70
Gallaratese	11990	12050	-0.50	Valtellin.	13310	13340	-0.22
Pop Bergamo	17000	17000	0.00	Creditwest	8800	8800	0.00
Pop Com Ind	16800	17000	-1.18	Ferrovie No	7750	7650	1.31
Pop Crema	38000	38420	-1.09	Finance	67650	67650	0.00
Pop Brescia	7250	7250	0.00	Finance Pr	68250	68250	0.00
Pop Emilia	102900	102900	0.00	Frette	8500	8460	0.47
Pop Intra	11600	11650	-0.43	Ifis Priv	1251	1250	0.08
Lecco Raggr	8830	8915	-0.95	Inveurop	1299	1270	2.28
Pop Lodi	14500	14450	0.35	Ital Incend	182800	182800	0.00
Luino Vares	15385	15385	0.00	Napoletana	5120	5050	1.39
Pop Milano	6175	6165	0.16	Ned Ed 1849	1401	1433	-2.23
Pop Novara	15800	15500	1.94	Ned Edif Ri	2020	2033	-0.64
Pop Cremona	8170	8180	-0.12	Sifir Priv	2045	2045	0.00
Pr Lombarda	3690	3690	0.00	Bognanco	534	532	0.38
Prov Na Axa	965	965	0.00	War pop bs	1070	1080	-0.93
Prov Napoli	5420	5400	0.37	Zerowatt	6990	6990	0.00
Bco Perugia	910	895	1.68				

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI		
Adriatic Americas Fund	11132	11157
Adr. Europe Fund	11120	11130
Adr. Far East Fund	N.Q.	10110
Adriatic Global Fund	12216	12242
Arca 27	11022	11029
Ariete	10420	10440
Atlante	10202	10206
Aureo Previdenza	12642	12713
Azimut Glob Crescita	10371	10587
Capitalgest Azione	12395	12378
Centrale Capital	12464	12476
Cisalpino Azionario	9899	9918
Eptainternational	10746	10807
Euro-Aldebaran	11278	11307
Eurojunior	11235	11226
Euromob. Risk F.	14291	14324
Fondo Lombardo	11690	11692
Fondo Trading	9484	9527
Fideuram Azione	10645	10659
Finanza Romagest	9681	9699
Fiorino	27061	27095
Fondersel Industria	8504	8524
Fondersel Servizi	9545	9601
Fondicri Internaz.	12637	12698
Fondinvest 3	11428	11455
Fondo Indice	9848	9913
Genercomit Capital	9804	9819
Genercomit Europa	11095	11136
Genercomit Internaz.	11880	11911
Genercomit Nordam	12528	12530
Gepocapital	12088	12075
Gesticredit Eur	10157	10191
Gesticredit Az	11673	11611
Gestielle A	9061	9057
Gestielle I	9768	9785
Gestielle Serv. E Fin.	10679	10577
Imi-Italy	11032	11048
Imicapital	25160	25213
Imieast	9584	9525
Imieurope	10240	10297
Imindustria	9732	9748
Imiwest	9642	9628
In Capital Elite	10257	10267
In Capital Equity	12124	12128
Indice Globale	9654	9680
Industria Romagest	10011	10026
Iniziativa	10613	10642
Interbancario Az	18009	18057
Investimese	10074	10128
Investire Az.	11409	11446
Investire Internaz.	10415	10435
Lagest Az. Inter.	10058	10113
Lagest Azionario	14447	14426
Personalfondo Az.	11318	11359
Phenixfund Top	10156	10219
Prime-Italy	10497	10506
Prime Merrill America	11411	11403
Prime Merrill Europa	12065	12089
Prime Merrill Pacifico	12010	12033
Primecapital	28608	28640
Primeclub Az.	10082	10089
Professionale	38953	39052
Quadrifoglio Azion.	10475	10498
Risp. Italia Az.	11223	11250
S.Paolo H Ambiente	12112	12121
S.Paolo H Finance	12552	12570
S.Paolo H Industrial	11051	11073
S.Paolo H Internat.	10920	10942
Salvadanaio Az	9193	9234
Sogesfit Blue Chips	N.Q.	10917
Triangolo A	11270	11263
Triangolo C	11300	11288
Triangolo S	11273	11268
Venture Time	11264	11272
Zetastock	10267	10313
Zetasuisse	9778	9823
BILANCIATI		
Arca Bb	22438	22477
Arca Te	11687	11695
Aureo	18578	18607
Azimut Bilanciato	12559	12571
Azzurro	20298	20337
Bn Multifondo	10536	10553
Bn Sicurvita	13248	13269
Capitalcredit	12429	12445
Capitalfit	N.Q.	15004
Capitalgest	17651	17673
Cash Management Fund	14751	14756
Centrale Global	12087	12101
Chase M. America	11882	11878
Cisalpino Bilanciato	13515	13526
Coopinvest	10033	10050
Cooprisparmio	10639	10649
Corona Ferrea	11486	11502
Ct Bilanciato	11874	11896
Eptacapital	11997	12000
Epta 92	10246	10243
Euro-Andromeda	19324	19316
Euromobil. Capital F.	14185	14204
Euromob. Strategic	13246	13260
Europa	10958	10970
Fondattivo	12395	12451
Fondersel	31935	31823
Fondersel Intern.	10103	10110
Fondicri 2	11405	11433
Fondinvest 2	17456	17479
Fondo America	14377	14364
Fondocentrale	16293	16314
Genercomit	20192	20228
Geporeinvest	12023	12051
Ges Fimi Inter	10211	10211
Gesticredit Finanza	11668	11694
Gestielle B.	10601	10639

Titoli	Odier.	Prec.
Giallo	11070	11088
Grifocapital	12793	12795
Intermobiliare Fondo	13502	13518
Investire Bilanciato	11146	12173
Libra	21131	21177
Mida Bilanciato	10990	10824
Multiras	19516	19553
Nagracapital	16285	16299
Nordcapital	11982	12031
Nordmix	11657	11689
Phenixfund	12710	12751
Primerend	19746	19797
Professionale Intern.	11831	11875
Professionale Rispar.	10195	10205
Quadrifoglio Bil.	11653	11656
Redditosette	19970	19963
Risp. Italia Bil.	17518	17549
Rolo International	10655	10682
Rolomix	11101	11124
Salvadanaio Bil.	11827	11858
Spiga D'oro	12575	12570
Venetocapital	10672	10702
Visconteo	19438	19350
OBBLIGAZIONARI		
Adriatic Bond Fund	12743	12763
Agos Bond	10608	10601
Agrifutura	13755	13741
Ala	12174	12164
Arca Mm	11416	11408
Arca Rr	12304	12296
Arcobaleno	12018	12018
Aureo Rendita	14819	14807
Azimut Garanzia	11611	11605
Azimut Glob. Reddito	11623	11618
Bn Cashfondo	10866	10859
Bn Rendifondo	11479	11467
C.T.Rendita	11288	11280
Capitalgest Rendita	12326	12319
Cashbond	14540	14533
Centrale Money	11182	11101
Centrale Reddito	14964	14965
Chase M. Intercont.	11707	11707
Cisalpino Reddito	11683	11674
Cooprend	11003	10998
Eptabond	15158	15145
Epta Money	12349	12346
Euro-Antares	14017	14008
Euro-Vega	11089	11019
Euromobiliare Reddito	12596	12594
Euromoney	10621	10618
Fondo Futuro Famiglia	11200	11190
Fideuram Moneta	13292	13282
Fondersel Reddito	10258	10251
Fondicri I	11514	11509
Fondicri Monetario	12403	12394
Fondimpiego	15730	15732
Fondinvest 1	12480	12469
Genercomit Monetario	10944	10933
Genercomit	10922	10912
Geporend	10418	10415
Ges. Fi. Mi Previdenza	10235	10228
Gesticredit Monete	11666	11659
Gestielle Liquid.	10767	10763
Gestielle M.	10815	10815
Gestiras	23502	23586
Griforend	12574	12563
Imi 2000	15777	15763
Imibond	11490	11495
Imirend	14737	14716
In Capital Bond	13602	13590
Interb.Rendita	19438	19427
Intermoney	10689	10689
Investire Obbligaz.	17789	17779
Italmoney	10932	10925
Lagest Obbligazionario	14673	14664
Lire Più	12044	12032
Mida Obbligazionario	13400	13356
Monetario Romagest	10975	10969
Money-Time	10874	10862
Nagrarend	12916	12909
Nordfondo	13308	13300
Personalfondo Monetar.	12751	12739
Phenixfund 2	12886	12877
Primebond	12612	12599
Primecash	12487	12479
Primeclub Obbligazion.	14519	14510
Primemonetario	14018	14007
Professionale Redd.	12334	12315
Quadrifoglio Obbligaz.	12277	12267
Rendicredit	11446	11439
Rendifit	N.Q.	12310
Rendiras	13656	13646
Risparmio Italia Red.	18009	18003
Risparmio Italia Corr.	11774	11765
Rologest	14120	14112
Salvadanaio Obbligaz.	12389	12390
Sforzesco	12319	12311
Sogesfit Contovivo	N.Q.	10713
Sogesfit Domani	N.Q.	13607
Veneto Cash	10678	10671
Veneto Rend.	12792	12782
Verde	11517	11513
zetabond	11157	11163
ESTERI		
Fonditalia 101.177	80,15	dol
Interfund 55.392	43,88	dol
Intern. Sec. Fund 41.900	27,33	ecu
Capitalitalia 46.240	36,64	dol
Mediolanum 46.030	36,42	dol
Rominvest 42.963	28.02	ecu
Italfortune 56.477	44,54	dol
Italunion 30.245	23.89	dol
Fondo tre r	lit	44.673
Rasfund	lit	38.940

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.	Titoli	Cont.	Term.
Cv 7,5%	161,95	161	Mediob-metan 93 Cv7%	117,5	118
Breda Fin 8792 W 7%	111,1	111	Mediob-pir 96 Cv6,5%	91,7	91,8
Ciga-8895 Cv 9%	100,05	100,1	Mediob-saipem Cv 5%	94,95	94,6
Cir-8592 Cv 10%	98,25	98,25	Mediob-sicil 95cv 5%	95,15	95,7
Cir-8692 Cv 9%	96,7	97,2	Mediob-snia Fibre 6%	91,8	91,6
Edison-8693 Cv 7%	101,4	101,4	Mediob-snia Tec Cv7%	98,55	98,5
Efib-85 Ifitalia	Cv	114,4	Mediob-unicem Cv 7%	127,75	127,75
Eur Met-Imi94 Cv 10%	107,95	109	Mediob-vetr95 Cv8,5%	94	93,75
Euromobil-86 Cv 10%	97,25	98	Merloni-8791 Cv 7%	98,3	98,5
Ferfin-8693 Cv 7%	93,75	93,95	Monted Selm-ff 10%	98,25	98,5
Fochi Fil-92 Cv 8%	263,25	263,5	Monted-8692 Aff	7%	97,45
Gim-8693 Cv	6,5%	95,5	Monted-8792 Aff 7%	93,7	94
Imi-8693 28	Ind	99,4	Olcese-8694 Cv 7%	90,7	91
Imi-8693 30 Cv	Ind	99,5	Olivetti-94 W 6,375%	86,1	86,2
Imi-n Pign 93 W Ind	117	117	Opere Bav-8793 Cv6%	125,5	125,5
Iri Sifa-8691 7%	99,5	99,3	Pacchetti 9095cv1 0%		
Iri-ans Tras 95 Cv8%	100	101,5			
Iri-stet 8691 Cv 7%	110,4	110,1			
Italgas-9096 Cv 10%	111,8	112,6			
Magn Mar-95 Cv 6%	84,5	84,6	Pirelli Spa-cv 9,75%	107,9	107,9
Medio B Roma-94exw7%	251	253	Rinascente-86 Cv8,5%	134	134,3
Mediob-barl 94 Cv 6%	94,65	95,1	Risan Na 8692 Cv7%	544	555
Mediob-cir Ris Nc 7%	92	92,3	Saffa 8797 Cv 6,5%	124,4	124,4
Mediob-cir Risp 7%	87,1	87,2	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	121	121,5
Mediob-ftosi 97 Cv7%	107,55	107,75	Sifa-8893 Cv 9%	99,7	99,8
Mediob-italcem Cv 7%	208	209	Sip 8393 Cv 7%	94,55	94,7
Mediob-italcem Exw2%	100,9	101,5	Snia Bpd-8593 Cv10%	97,9	97,9
Mediob-italg 95 Cv6%	108,3	109	So Pa F-8591 Cv	95,9	96
Mediob-italmob Cv 7%	274	275,5	So Pa F-8692 Co 7%	95,95	
Mediob-linif Risp 7%	96,1		Zucchi-8693 Cv 9%	197,5	197,5

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC	Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1270,00	1249,800	1249,9050	Escudo port.	8,70	8,715	8,7130
Ecu	1550,00	1532,300	1532,5000	Dollaro can.	1110,00	1101,350	1101,2250
Marco Ted.	746,00	748,550	748,5200	Yen giapp.	9,30	9,351	9,3515
Franco fr.	220,00	219,690	219,6800	Franco sviz.	854,00	857,150	857,2250
Sterlina	2192,00	2179,600	2179,3550	Scellino aust.	105,70	106,360	106,3550
Fiorino ol.	661,00	664,050	664,0000	Corona norv.	190,00	190,900	190,9000
Franco belga	36,25	36,328	36,3280	Corona sved.	204,00	205,330	205,3650
Peseta spag.	11,80	11,928	11,9250	Marco finl.	305,00	306,930	307,0550
Corona dan.	192,50	193,930	193,9300	Dinaro(Mi) tg	20,00	—	—
Lira irlandese	1995,00	2000,400	2000,3250	Dinaro (TS)	20,00	—	—
Dracma	6,25	6,729	6,7305	Dollaro aust.	1004,00	1002,750	1002,6250

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-17mg92 12,5%	99,9	0.00
Btp-17mz92 12,5%	100,1	0.05
Btp-18ap92 12,5%	99,9	0.05
Btp-1ag92 11,5%	99,2	0.00
Btp-1ag93 12,5%	99,95	0.00
Btp-1ap92 11%	99,25	0.05
Btp-1ap92 12,5%	99,9	0.00
Btp-1ap92 9,15%	98,8	0.05
Btp-1ap92 em90 12,5%	99,95	0.05
Btp-1fb92 11%	99,4	-0.05
Btp-1fb92 9,25%	99,15	0.00
Btp-1fb93 12,5%	100,3	-0.10
Btp-1ge92 9,25%	99,3	-0.05
Btp-1gn92 9,15%	98,45	0.00
Btp-1lg92 10,5%	99,2	-0.20
Btp-1lg92 11,5%	99,35	0.05
Btp-1lg93 12,5%	99,9	0.00
Btp-1mg92 11%	99,05	-0.10
Btp-1mg92 12,5%	99,9	0.05
Btp-1mg92 9,15%	98,7	0.05
Btp-1mz92 9,15%	99,05	0.10
Btp-1nv91 11,5%	99,7	-0.05
Btp-1ot92 12,5%	100,15	-0.05
Btp-1st92 12,5%	100,2	0.10
Btp-21dc91 11,5%	99,8	0.00
Cct Ecu 30ag94 9,65%	102,45	0.05
Cct Ecu 8492 10,5%	100,8	0.10
Cct Ecu 8593 9%	98,45	0.10
Cct Ecu 8593 9,6%	100,45	0.35
Cct Ecu 8593 8,75%	97,55	0.05
Cct Ecu 8593 9,75%	100,05	0.05
Cct Ecu 8694 6,9%	93,7	-0.64
Cct Ecu 8694 8,75%	97,8	0.57
Cct Ecu 8791 8,75%	99,8	0.00
Cct Ecu 8794 7,75%	94,4	-0.11
Cct Ecu 8892 8,5%	98,3	-0.15
Cct Ecu 8892 ap8,5%	98	0.00
Cct Ecu 8892 mg8,5%	98,15	0.00
Cct Ecu 8893 8,5%	95,7	-0.10
Cct Ecu 8893 8,65%	95,55	-0.57
Cct Ecu 8893 8,75%	96,9	0.00
Cct Ecu 8994 9,9%	98,3	-0.61
Cct Ecu 8994 9,85%	98,9	0.00
Cct Ecu 8994 10,15%	100,55	0.60
Cct Ecu 8995 9,9%	98,9	-0.10
Cct Ecu 9095 12%	105,6	0.33
Cct Ecu 9095 11,15%	102,8	-0.58
Cct Ecu 9095 11,55%	104,75	-0.05
Cct Ecu 93 dc 8,75%	96,4	-0.10
Cct Ecu 93 st 8,75%	96,5	-0.05
Cct Ecu nv94 10,7%	101,5	0.00
Cct Ecu-9095 11,9%	105,2	0.00
Cct-15mz94 ind	100,15	0.00
Cct-17lg93 cv ind	99,4	-0.25
Cct-18ap92 cv ind	100,4	-0.05
Cct-18fb97 ind	98,2	-0.15
Cct-18gn93 cv ind	99,9	-0.10
Cct-18nv93 cv ind	99,8	0.05
Cct-18st93 cv ind	99,55	0.00
Cct-19ag92 ind	100,3	-0.05
Cct-19ag93 cv ind	99,4	0.05
Cct-19dc93 cv ind	100,35	-0.20
Cct-19mg92 cv ind	100,4	-0.10
Cct-20lg92 ind	100,1	-0.05
Cct-20ot93 cv ind	99,6	0.10
Cct-ag93 ind	100,25	0.05
Cct-ag95 ind	98,75	0.00
Cct-ag96 ind	98,6	0.00
Cct-ag97 ind	98,05	-0.05
Cct-ap93 ind	100,15	-0.05
Cct-ap94 ind	100,15	0.00
Cct-ap95 ind	99,2	0.05
Cct-ap96 ind	99,9	0.10
Cct-ap97 ind	98,7	-0.20
Cct-ap98 ind	98,05	-0.25
Cct-dc91 ind	100,2	0.10
Cct-dc92 ind	100,15	-0.05
Cct-dc95 ind	99,25	0.05
Cct-dc95 em90 ind	99,45	-0.10
Cct-dc96 ind	98,25	-0.10
Cct-fb92 ind	100,1	0.05
Cct-fb93 ind	99,9	0.00
Cct-fb94 ind	100,1	-0.05
Cct-fb95 ind	100,15	0.00
Cct-fb96 ind	99,3	-0.05
Cct-fb96 em91 ind	99,1	-0.10
Cct-fb97 ind	98,2	-0.15
Cct-ge92 ind	100,05	-0.10
Cct-ge93 em88 ind	99,95	0.00
Cct-ge94 ind	100,15	0.00
Cct-ge95 ind	99,65	0.00
Cct-ge96 ind	99,2	-0.10
Cct-ge96 cv ind	100,35	-0.10
Cct-ge96 em91 ind	99,1	-0.25
Cct-ge97 ind	98,2	0.05
Cct-gn93 ind	100,45	0.00
Cct-gn95 ind	98,8	0.10
Cct-gn96 ind	99,6	0.00
Cct-gn97 ind	98,6	0.00
Cct-lg93 ind	100,25	0.00
Cct-lg95 ind	99,05	0.15
Cct-lg95 em90 ind	99,3	-0.15
Cct-lg96 ind	99,1	0.05
Cct-lg97 ind	98,25	0.00
Cct-mg93 ind	100,35	-0.05
Cct-mg95 ind	99,05	0.00
Cct-mg95 em90 ind	99,45	-0.10
Cct-mg96 ind	98,6	-0.10
Cct-mg97 ind	98,75	-0.10
Cct-mz93 ind	99,95	0.00
Cct-mz94 ind	100,2	0.05
Cct-mz95 ind	99,15	0.00
Cct-mz95 em90 ind	99,3	-0.05
Cct-mz96 ind	99,65	0.00
Cct-mz97 ind	98,5	0.05
Cct-mz98 ind	98	-0.10
Cct-nv91 ind	100,05	0.00
Cct-nv92 ind	100,15	-0.05
Cct-nv93 ind	100,45	0.00
Cct-nv94 ind	99,85	-0.05
Cct-nv95 ind	99,1	-0.10
Cct-nv95 em90 ind	99,4	-0.10
Cct-nv96 ind	98,25	0.00
Cct-ot91 ind	100	0.00
Cct-ot93 ind	100,35	0.00
Cct-ot94 ind	99,5	0.00
Cct-ot95 ind	99,05	-0.10
Cct-ot95 em ot90 ind	99,4	-0.10
Cct-ot96 ind	98,1	-0.15
Cct-st93 ind	100,3	-0.05
Cct-st94 ind	99,95	-0.05
Cct-st95 ind	99,05	-0.05
Cct-st95 em st90 ind	99,2	-0.15
Cct-st96 ind	98,95	0.00
Cct-st97 ind	98,45	0.00
Btp-16gn97 12,5%	99,05	0.00
Btp-17nv93 12,5%	99,85	-0.05
Btp-19mz98 12,5%	98,85	-0.25
Btp-1dc93 12,5%	99,75	-0.05
Btp-1fb94 12,5%	99,5	-0.20
Btp-1ge94 12,5%	99,8	0.10
Btp-1ge94 em90 12,5%	99,8	0.05
Btp-1ge96 12,5%	99,05	-0.15
Btp-1ge98 12,5%	98,8	-0.30
Btp-1gn94 12,5%	99,6	0.00
Btp-1gn97 12,5%	99,05	0.15
Btp-1lg94 12,5%	99,55	-0.30
Btp-1mg94 em90 12,5%	99,15	-0.20
Btp-1mz01 12,5%	99,15	-0.20
Btp-1mz94 12,5%	99,7	-0.15
Btp-1mz96 12,5%	99,15	-0.15
Btp-1nv93 12,5%	99,75	-0.05
Btp-1nv93 em89 12,5%	99,65	-0.05
Btp-1nv94 12,5%	99,5	-0.25
Btp-1nv97 12,5%	98,8	-0.25
Btp-1ot93 12,5%	99,95	0.05
Btp-1st93 12,5%	99,9	-0.10
Btp-1st94 12,5%	99,7	-0.15
Cassa dp-cp 97 10%	97,2	0.00
Cct-17lg93 8,75%	99	0.00
Cct-18ap92 10%	99,55	0.15
Cct-18gn93 8,75%	95,7	0.00
Cct-18st93 8,5%	97,5	0.00
Cct-19ag93 8,5%	98,5	0.00
Cct-19mg92 9,5%	98,9	-0.10
Cct-8393 tr 2,5%	95,6	0.00
Cct-fb92 9,8%	100,5	1.41
Cct-ge92 11%	99,85	-0.10
Cct-ge94 bh 13,95%	102,25	0.00
Cct-ge94 usl 13,95%	102,25	0.25
Cct-lg94 au 70 9,5%	99,2	0.00
Cto-15gn96 12,5%	100	0.05
Cto-16ag95 12,5%	100,05	-0.05
Cto-16mg96 12,5%	99,95	-0.05
Cto-17ge96 12,5%	99,95	0.00
Cto-18dc95 12,5%	100,05	0.00
Cto-18ge97 12,5%	99,85	-0.15
Cto-18lg95 12,5%	100,05	0.00
Cto-19fe96 12,5%	99,9	-0.15
Cto-19gn95 12,5%	99,9	-0.10
Cto-19mg98 12,5%	100,15	0.00
Cto-19st96 12,5%	99,8	-0.05
Cto-20nv95 12,5%	100,1	0.00
Cto-20nv96 12,5%	100,1	0.05
Cto-20st95 12,5%	100,15	0.00
Cto-dc96 10,25%	97,4	0.00
Cto-gn95 12,5%	99,95	0.00
Ctn-18mz94 ind	98	0.00
Ctn-21ag94 ind	[illegible]	[illegible]
Ed Scol-7792 10%	101	0.00
Redimibile 1980 12%	103	0.00
Rendita-35 5%	66,5	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	13860	14050
Argento (per kg)	164700	173600
Sterlina Vc	104000	110000
Sterlina Nc (a. 73)	104000	110000
Sterlina Nc (p. 73)	104000	110000
Krugerrand	448000	468000
50 Pesos messicani	535000	565000
20 Dollari oro	565000	590000
Marengo svizzero	83000	90000
Marengo italiano	83000	90000
Marengo belga	81000	87000
Marengo francese	81000	87000

BORSA DI TRIESTE

	16/9	17/9
Mercato ufficiale		
Generali**	29300	25950
Lloyd Ad.	12930	12900
Lloyd Ad. risp.	10600	10610
Ras	16600	16850
Ras risp.	10570	10950
Sai	15650	15750
Sai risp.	8270	8700
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	2010	2010
Pirelli risp.	—	—
Pirelli risp. n.c.	1490	1500
Pirelli Warrant	75	95
Snia BPD*	1270	1290
Snia BPD risp.*	1290	1370
Snia BPD risp. n.c.	1000	1010
Rinascente	7220	7350
Rinascente priv.	4160	4200
Rinascente risp.	4525	4600
Gottardo Ruffoni	2880	2890
G.L. Premuda	2160	2170
G.L. Premuda risp.	1420	1420
SIP ex fraz.	1080	1106,5
SIP risp.* ex fraz.	1155	1160

	16/9	17/9
Bastogi Irbs	185	190
Comau	1890	1900
Fidis	4955	4980
Gerolimich & C.	98	97
Gerolimich risp.	88	87
Sme	3160	3340
Stet*	1930	1950
Stet risp.*	1750	1750
Tripcovich	12450	12450
Tripcovich risp.	5310	5400
Attività immobil.	3850	3860
Fiat*	5400	5475
Fiat priv.*	3640	3670
Fiat risp.*	4010	4040
Gilardini	2940	2970
Gilardini risp.	2600	2560
Dalmine	390	395
Lane Marzotto	7070	7080
Lane Marzotto r.	6990	6990
Lane Marzotto r.n.c.	5810	5800
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	15800	15600

BORSE ESTERE

Amsterdam	Cbs tend.	92,20	(+0,11)	Bruxelles	Gen.	1111,49	(-0,13)
Francoforte	Dax	1634,55	(+0,30)	Hong Kong	H. S.	3938,71	(-0,38)
Londra	Ft-Se 100	2594,40	(-0,45)	Parigi	Cac	1878,42	(+0,01)
Sydney	Gen.	1555,90	(-0,08)	Tokyo	Nik.	23443,61	(+1,34)
Zurigo	C. Su.	524,50	(-0,35)	New York	D.J.Ind.	3013,19	(-0,07)

PIAZZA AFFARI
Il mercato riprende tono
Gradimento sulle Generali

MILANO — Si respira un'aria diversa in Piazza Affari: la totale abulia dei giorni scorsi sembra aver ceduto il passo ad una cauta volontà di ripresa. La prima seduta del ciclo di ottobre, oltre ad un progresso dell'indice Mib dello 0,67 per cento a 1057 (più 5,7 per cento dal 2 gennaio), può vantare anche scambi vivaci, anche se molto selettivi e indirizzati su valori particolari. Per esempio c'è stato un forte interesse nei confronti dei valori alimentari delle partecipazioni statali, molto richiesti sia al fisso che sul mercato dei premi: le Sme sono salite del 4,37 per cento a 3340 lire e le Alivar del 2,10 a 11170, arrivate nel dopolistino a 11300 lire.

Impennata anche per le Mondadori risparmio che, dopo essere state rinviate per eccesso di rialzo, hanno chiuso in progresso dell'8,02 per cento a 10700. Bene accolto, secondo i primi commenti degli operatori, l'aumento di capitale delle Generali che ha preso avvio ieri con la quotazione del warrant. Il titolo, a causa dello stacco del diritto, è sceso dell'11,70 per cento a 25870 lire (quindi in lieve rialzo rispetto al prezzo optato teorico di 25.840 lire), arrivando nel «dopo» a 25950 lire, mentre il diritto è salito nel dopolistino da 3501 a 3510 lire. Ma, se il mercato appare più vivace, restano i mali che affliggono la Borsa, ricordati ieri, nel corso di una visita in Piazza Affari dal presidente della commissione finanze della camera, Franco Piro.

Seduta impostata al rialzo anche per i titoli guida, a cominciare dalle Fiat che hanno guadagnato l'1,27 per cento a 5472 lire (5485 nel dopolistino). In progresso anche i valori privilegiati e di risparmio della casa automobilistica: i primi hanno chiuso a 3650 lire (più 0,27) guadagnando 20 lire nel «dopo», ed i secondi a 4030 lire (più 0,54). Più vivaci anche le Mediobanca a 14960 lire (più 0,67) poi salite a 15025 lire e le Montedison. Quest'ultime hanno guadagnato lo 0,24 a 1252 lire (1259 nel «dopo») per i valori ordinari e l'1,73 a 879 lire per le risparmio non convertibili. Le risparmio convertibili, invece, hanno ceduto il 2,06 a 1615 lire.

Nel gruppo De Benedetti le Olivetti hanno spuntato l'1,59 a 3129 lire e le Cir sono scese dello 0,41 a 2425 lire. In casa Agnelli, le Ifi privilegiate sono salite dell'1,01 a 14450 lire e le Rinascente dell'1,52 a 7320 lire, mentre nella scuderia Ferruzzi le Ferfin hanno chiuso a 1960 lire (più 0,51). Tra gli assicurativi, dove staccano il diritto (oltre alle Generali) le Alleanza ordinarie e risparmio e le Firs ordinarie e risparmio, le Ras sono salite dell'1,14 a 16850 lire e le Latina del 3,62 a 8300 lire. Tra i bancari, rialzi per le Credit a 2603 lire (più 0,69) e le Comit a 4780 lire (più 0,84). Nel resto della quota, le Pirellina sono salite dell'1,42 a 7100 lire, le Sip dell'1,37 a 1106 lire e le Del Favero hanno staccato il diritto.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
17/9	21.00	It. RESPIGHI	Messina	rada/Bunker
17/9	sera	Le. RABUNION XIV	Tripoli	rada
17/9	19.00	It. CAPO BOI	Venezia	S.S.1
17/9	sera	Ys. JADRAN EXPRESS	Capodistria	rada
18/9	6.30	Is. VERED	Venezia	49(7)
18/9	6.30	Ys. RIJEKA EXPRESS	Capodistria	50(12)
18/9	6.30	Ru. A.ARZAVKIN	Ismailia	51(17)
18/9	12.00	It. TRIESTE	Amburgo	44

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
17/9	12.00	It. ALESSANDRO F.	S.S.1	Venezia
17/9	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
17/9	14.00	Na. ATLANTICA	15	Tripoli
17/9	pom.	Rm. SNAGOV	Scalo L(B)	ordini
17/9	pom.	Ru. N. KRIVORUCHO	Italcem.	Chioggia
17/9	15.00	Ge. JUDITH BORCHARD	51(17)	Ravenna
17/9	16.00	Au. SALZAK	Terni	Rotterdam
17/9	18.00	Pi. HOLLSTEIN EXPRESS	3	Beirut
17/9	sera	Gr. ALCIDES	Siot 3	ordini
17/9	sera	Ys. PETAR LEKOVIC	Siot 1	ordini
17/9	24.00	Li. TROMSO FIDELITY	Siot 4	ordini
18/9	matt.	Le. RABUNION V	4	ordini
18/9	10.00	It. CAPO BOI	S.S.1	ordini
18/9	11.00	It. RESPIGHI	rada	ordini
18/9	pom.	Ys. RIJEKA EXPRESS	50(12)	ordini
18/9	pom.	Ru. A.ARZAVKIN	51(17)	ordini
18/9	sera	It. MARE ORIENS	Siot 2	ordini
18/9	sera	Is. VERED	49(7)	Ashdod

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
17/9	13.00	Le. RABUNION V	rada	4

navi in rada

GOKTURK, RABUNION V.

ROLO
La Banca del Friuli sarà presto incorporata

ROMA — Il Credito Romagnolo abbatte la barriera del 2% alla partecipazione dei soci al suo capitale, portandola al 10% e consentendo alla Banque Nationale de Paris, che da tempo premeva in questo senso, di aumentare il suo impegno finanziario. L'operazione, studiata anche per favorire l'incorporazione della Banca del Friuli, è preludio anche all'ingresso di un importante partner assicurativo nel capitale della banca bolognese. Lo ha dichiarato il presidente dell'istituto, Francesco Bignardi, anticipando i risultati del primo semestre, che chiude con un utile lordo operativo di 237,5 miliardi in crescita, su base annua, del 12,4%.

«La Banque Nationale de Paris ha oggi il 2% del capitale del Rolo, a sostegno dei forti legami operativi che abbiamo. Da tempo — ha detto Bignardi — ci chiedevano di aumentare la loro partecipazione, ma c'era un preciso vincolo statutario. Dopo una lunga riflessione abbiamo deciso di elevare al 10% il limite di capitale detenibile da ciascun singolo socio. Mentre le norme antitrust prevedono un limite del 15% soltanto per la partecipazione di aziende o di gruppi industriali al capitale di enti creditizi, il consiglio del Rolo ha ritenuto di stabilire erga omnes il limite del 10%, necessario per consentire l'instaurazione di solidi e duraturi rapporti di collaborazione con gruppi bancari e assicurativi, sufficiente anche per un'ampia circolazione del titolo».

A tutt'oggi sono in corso colloqui con tre importanti compagnie assicurative per sviluppare una collaborazione operativa. «L'altra ragione che ci ha spinto a elevare il limite di partecipazione — ha spiegato Bignardi — è l'imminente fusione con la Banca del Friuli, da noi controllata. Le azioni della Banca del Friuli non hanno limite di possesso e sono quotate al ristretto di Milano. Così, per rendere più agevole il concambio e non ledere i diritti degli azionisti, abbiamo deciso di chiedere la quotazione del Rolo, le cui azioni sono trattate al terzo mercato, al ristretto di Milano e alzare il nostro limite. Il 10% della banca che nascerà dalla fusione rappresenta un valore di circa 300 miliardi che ci sembra abbastanza».

L'aumento del limite al 10%, secondo Bignardi, non stravolgerà la filosofia del «gentlemen agreement» che lega gli azionisti di maggioranza dell'istituto, tra i quali Carlo De Benedetti e le famiglie Ottolenghi e Seragnoli. Con l'arrivo del partner assicurativo e la crescita della Bnp, i cui rappresentanti siederanno nel cda, e le ipotizzabili modifiche dell'assetto azionario dell'istituto, «il Rolo non perderà la sua autonomia né le sue caratteristiche peculiari», ha assicurato Bignardi.

L'assemblea dei soci del prossimo 11 ottobre, oltre ad approvare le modifiche dello statuto, sarà chiamata a deliberare la fusione con la Banca del Friuli. L'operazione avverrà con l'annullamento senza sostituzione delle azioni Banca del Friuli detenute dal Rolo e con un concambio riservato agli altri soci, fissato in ragione di 4 azioni del Rolo contro 5 della Banca del Friuli. Le azioni del Rolo di nuova emissione rappresentano il 12,23% del capitale del nuovo istituto risultante dalla fusione. Le azioni del Rolo saranno con tutta probabilità già quotate al ristretto al momento del concambio con i titoli della Banca del Friuli. A fine giugno di quest'anno il Rolo aveva mezzi patrimoniali per 1.352 miliardi, con un aumento di 56 miliardi rispetto al 30/6/'90.

Ai mezzi patrimoniali si sono aggiunti recentemente alcuni prestiti subordinati in valuta estera, per un importo complessivo di 158 miliardi, computabili ai fini dei coefficienti patrimoniali. I mezzi amministrati della clientela hanno raggiunto un totale di 28.735 miliardi, con un incremento del 22,2%. La raccolta diretta da clientela è cresciuta a oltre 10 mila miliardi. Gli impieghi sono aumentati, sempre su base annua, del 14,9%. Anche l'incidenza delle sofferenze è cresciuta, passando dal 3,1 al 3,2%. Alla Banca del Friuli i mezzi amministrati hanno raggiunto gli 8.186 miliardi, con un aumento del 14,8%.

La raccolta indiretta è cresciuta del 24,2%. Gli impieghi sono aumentati del 21,2% a 2.705 miliardi. L'utile lordo operativo del primo semestre è ammontato a 93,8 miliardi, superiore del 20,5% a quello dell'analogo periodo del '90.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Florilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 580, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro Offerte

CASA di spedizioni internazionali cerca elemento esperto per lavoro in Monfalcone. Scrivere a cassetta n. 1/N Publied 34100 Trieste. (C357)

FABBRICA arredamenti in forte espansione offre a persone serie, automunite, 22-35 anni facile lavoro di collaborazione da svolgersi nella propria zona di residenza, anche part-time, possibili 2-5 milioni mensili, no vendita, no porta a porta, possibilità di carriera. Per informazioni 049/5975200 ore ufficio, oppure 0481/790530 dalle 10 alle 12. (C348)

PER apertura nuova zona Società S.p.A. selezione 4 collaboratori anche mezza giornata. Auto propria. Presentarsi giovedì 19 dalle ore 17 alle 19 presso Hotel Franz (Gradisca viale Trieste 45). (B264)

PER il potenziamento della propria organizzazione di vendita, Euro cosmo, servizi speciali periodici di moda, attualità, turismo e motori, ricerca responsabile di zona età massina 45 anni, provenienza settore pubblicitario o servizi. Telefonare ufficio personale 0422/421055. (GPD)

PROMO media nell'ambito delle nuove acquisizioni, ricerca per Ts-Pn-Ud-Go, agenti plurimandatari m/f per la vendita della pubblicità regionale di Gente Motori-Gioia-Spazio casa. La ricerca è indirizzata a chi opera già in pubblicità e l'inserimento sarà immediato. Telefonare allo 0422/421029. (GPD)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A3886)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio, trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A3886)

SGOMBERIAMO rapidamente anche gratuitamente valutando rimanenze abitazioni cantine. Telefonare 040/394391. (A60267)

8 Istruzione

RUSSO - francese - romeno insegnanti madrelingua impartiscono accurate lezioni. 0481/31010. (B429).

11 Mobili e pianoforti

LA Miniera delle vecchie cose acquista: mobili, ricami, orologi a pendolo, bigiotteria anni 40, quadri, libri, ed oggetti primi '900. Tel. 040/631986. (A3683)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A3906)

LANCIA Dedra 2000 Turbo rosso corsa climatizzata solo immatricolata, zero chilometri L. 28.500.000. Telefonare ore ufficio 0432/570595-596. (A3905)

VENDESI Mercedes 300 SE anno 1987 ottimo stato telefonare ore ufficio 0481/60923. (B283)

126, 1987, km 35.000 vendo tel. 040/368696 ufficio (A3765)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

AGRARIA Righi cerca magazzino affitto 120-150 mq. 040/772517-630103. (A3901)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

APPARTAMENTO grazioso 2 camere bagno cucina parzial. ammobiliato solo 400 mila mensili referenziatissimi presentarsi via Cereria 12 IV p. (A60323).

PIZZARELLO 040/766676 zona Rozzol appartamento arredato soggiorno stanza stanzetta cucina bagno poggiolo cantina posto auto affittasi 820.000 mensili. (A03)

TRIESTE, appartamento ristrutturato 100 mq, tricamere, biservizi, cucina abitabile, completamente arredato, affittasi a non residenti. Canone 800.000 mensili 039/736561. (A59244)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. ASSIFIN piazza Goldoni 5: finanziamenti a casalinghe, pensionati, dipendenti; assoluta discrezione, serietà. 040/773824. (A3855)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. PRONTO prestito finanziamenti per tutti in 48 ore tassi agevolati - consulenze telefoniche 040/302523. (A3828)

A.A.A.A.A. «APEPRESTA» finanziamenti in 48 ore. Cordialmente e discreti tel. 040/722272-726666. (A3861)

CASALINGHE 3.000.000 immediati firma unica basta documento identità riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste. Telefono 370980. (G14972)

CASALINGHE 3.000.000 immediati firma unica massima riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste. Telefono 370980. (G14972)

FINANZIAMENTO rapido! Fino 15 milioni. Artigiani ditte - società. Esito in giornata 0431/33635. (A60339)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe pensionati dipendenti firma unica riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste. Telefono 370980. (G14972)

PRESTITI pronta cassa telefonando 040/369243-369251. (A3839)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO appartamenti recenti soggiorno due/tre camere cucina e casette/villette con giardino. Garantiamo clientela selezionata, definizione rapida, pagamento contanti. Il Faro 040/729824. (A017)

CONTANTI acquistiamo appartamento libero soggiorno 2 camere cucina bagno in Trieste solo privatamente telefonare 040/761049. (A014)

PRIVATO acquista appartamento stanza, cucina, servizi. Pagamento immediato. Telefonare 040/948211. (A3912)

SCOPO investimento società acquista direttamente appartamenti o stabili interi anche occupati telefono 040/369710. (A014)

UNIVERSITA adiacenze acquisto una/due stanze cucina bagno no intermediari. Telefonare 040/774470. (A3893)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. ECCARDI prenota zona Cattinara ultimi appartamenti ampie mansarde taverna giardini box. Rivolgersi piazza Sangiovanni 6. 040/732266. (A3873)

BOX posti auto affittiamo/vendiamo Severo-Tribunale altri Barriera Ospedale. Tel. 040/369960. (A06)

FARO 040/729824 Fabio Severo ristrutturato soggiorno cucinotto due matrimoniali bagno cantina termoautonomo luminoso 105.000.000. (A017)

G. PUBBLICO in casa ristrutturata 3 stanze cucina bagno wc 040/733209. (A05)

GEOM SBISA': Casetta perfetta Rozzol: soggiorno, cucina, due camere, bagno, cantina, giardino. 040/942494. (A3829)

GEOM. GERZEL 040/310990. Riva Grumula ottimo stabile epoca primo piano termoautonomo sei stanze cucina servizi 360.000.000. (A3877)

GEOM. SBISA': Besenghi in palazzina perfetto: soggiorno, cottura, camera matrimoniale, bagno, terrazza. 040/942494. (A3829)

IMMOBILIARE CIVICA - vende p.zza Garibaldi - completamente rinnovato, 3 stanze, stanzino, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A3912)

IMMOBILIARE CIVICA - vende l.go SANTORIO - appartamento in casa d'epoca, signorile, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento, ascensore, poggiolo da restaurare. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A3912)

IMMOBILIARE CIVICA - vende mansardina p.zza S. ANTONIO stanza, stanzetta, cucina, doccia, 50.000.000. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro. 10.

IMMOBILIARE CIVICA - vende GATTERI - rinnovato, soggiorno, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A3912)

LITHOS Visogliano, due ville panoramiche, giardino a pastini, rifiniture a scelta. Tel. 040-369082. (A3857)

PAI via Moreri matrimoniale soggiorno cucinino bagno terrazzo box auto recente perfetto 135.000.000. Tel. 040/360644 10-12.30. (A3866)

RIVIERA 040/224426. Vicolo Rose appartamento vista Golfo come nuovo ampia zona giorno matrimoniale poggiolo possibilità box. (A3900)

S. VITO recente tinello cucinino camera bagno poggiolo 040/733229. (A05)

SPAZIOCASA 040/369950. Roiano costruzione consegna '92 cucinotto soggiorno bistanze bagno 140.000.000. (A06)

STUDIO 4 040/370796. Roiano splendida villa su quattro piani possibilità bifamiliare terrazzi terreno 4.000 mq vista completa golfo. (A3898)

VIP 040/634112 CENTRALISSIMO moderno superpanoramico - salone caminetto cucina due camere bagno ripostiglio due poggioli iampia cantina parco condominiale 345.000.000. (A02)

COSTO DEL LAVORO: PARTI ANCORA DISTANTI

Duello sulla scala mobile

Marini propone di predeterminarla ma senza conguaglio se l'inflazione sale

La riunione informale sui nodi del costo del lavoro fra il governo e i sindacati, durata oltre quattro ore, ha confermato che la strada per un'intesa è ancora lunga. Sullo sfondo lo spettro di uno sciopero generale sul quale però ci sono molte cautele. Secco «no» dei sindacati alla proposta degli imprenditori di bloccare il pubblico impiego. Intanto il presidente della Confindustria, Pininfarina, lascia capire che gli imprenditori potrebbero anche rifiutarsi di firmare l'accordo.

ROMA — Qualche passo avanti è stato fatto, ma solo per sgombrare il campo da timori o polemiche. Per il resto la riunione informale tra governo e sindacati sul costo del lavoro (durata oltre 4 ore) ha confermato che la distanza tra le parti è ancora molta.

Sullo sfondo, lo spettro di uno sciopero generale paventato dal leader della Cisl Sergio D'Antoni (ma l'argomento è stato trattato con molta più cautela dai segretari di Cgil e Uil Bruno Trentin e Giorgio Benvenuto). Il governo sarebbe stato pronto a presentare la sua proposta, ma è stato bloccato dai sindacati che volevano evitare di prendere posizione ieri. Oggi Cgil Cisl e Uil terranno una segreteria unitaria.

Il ministro del Lavoro Franco Marini ha proposto, per quanto riguarda la scala mobile, un meccanismo di predeterminazione sui tetti di inflazione programmata, ma senza conguaglio finale in caso di scostamento con l'inflazione reale. Questa invece la proposta dei sindacati: per il '92-'94 governo e sindacati programmeranno i tassi di inflazione annui in base ai quali definire l'aumento della scala mobile e la sua modulazione nel triennio.

Eventuali scostamenti con l'inflazione reale saranno recuperati automaticamente ogni anno. Per i prossimi rinnovi contrattuali si propone che in vigenza dell'attuale meccanismo di scala mobile vengano definiti aumenti retributivi globali (minimi tabellari e contingenza). Per definire i valori degli incrementi le categorie faranno riferimento ai tassi di inflazione programmati.

La ripartizione automatica dei valori avverrà entro una fascia di oscillazione contrattata. In caso di scostamento i sindacati prevedono un conguaglio certo dei minimi.

Si lamentava ieri il comitato di previdenza della Confcommercio: «Il negoziato sta andando verso una insostenibile situazione di stallo». In effetti di punti in comune ce ne sono ben pochi. Solo su uno convergono le posizioni, quello sui prezzi e le tariffe amministrate. Ma lo stesso vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli ha ammesso che la strada da fare è ancora lunga e tutta all'insegna «dell'impegno e del senso di responsabilità da parte di ognuno». Il governo si impegna a ridurre il disavanzo, a raffreddare l'inflazione e, come datore di lavoro, a tenere sotto controllo la politica retributiva del pubblico impiego (allineando l'incremento complessivo dei salari ai tassi di inflazione programmata). Il costo del lavoro delle imprese esposte alla concorrenza sarà ridotto grazie al minor peso dei contributi sociali. Un quadro, questo, che ieri è stato condiviso dalla presidenza della Confederazione nazionale dell'artigianato.

I sindacati, che oppongono un secco no alla proposta degli imprenditori di bloccare il pubblico impiego, al governo chiedono una definizione preventiva della politica economica. Banco di prova sarà la politica fiscale, la riforma del rapporto di lavoro e i contratti del pubblico impiego. In materia di fisco Cgil Cisl e Uil si aspettano tre provvedimenti: riduzione delle aree di evasione, erosione ed elusione; introduzione di una norma generale per cui tutti paghino come i lavoratori dipendenti; la tutela delle famiglie monoreddito.

A parte Martelli, tutti gli altri partecipanti all'incontro (svoltosi al ministero di Grazia e Giustizia e non a Palazzo Chigi) sono rimasti abbottonati. Assente il ministro del Tesoro Guido Carli, presenti i colleghi del Lavoro Franco Marini, delle Finanze Rino Formica, del Bilancio Paolo Cirino Pomicino, oltre naturalmente ai segretari generali e «aggiunti» di Cgil, Cisl e Uil. «E' ancora presto per dire se si tratta di un passo avanti», si è limitato a dire Marini. E Formica: «E' andata meglio di come ci aspettavamo». Cirino Pomicino: «Ora abbiamo un quadro generale della situazione».

Mette in guardia, da Bologna, il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina: gli imprenditori sono disposti ad assumersi la responsabilità di non firmare alcun accordo se questo dimostrasse di avallare la politica del rimando. Non firmare, ha detto, «farebbe in modo che agli elettori siano chiare le diverse posizioni: la nostra, che giudichiamo un ipotetico accordo insufficiente, e quella dei politici che lo propongono». Pininfarina, dopo aver ribadito «che la situazione economica è sottostimata dal governo», ha negato che in Confindustria ci siano posizioni diverse.

Roberta Sorano

Il ministro Franco Marini

DENUNCIATA L'ESPOSIZIONE MILANESE

Fiera pirata (di software)

Secondo i produttori americani è stato violato il diritto d'autore

Nei magazzini sono state trovate delle duplicazioni - La replica: «La colpa è degli espositori» L'Italia è «specialista» nei falsi

MILANO — La Fiera di Milano è accusata di pirateria informatica. La Business software Alliance, l'associazione degli otto maggiori produttori americani di software, ha denunciato al tribunale della metropoli lombarda, fiera milano data, la divisione informatica dell'ente, per violazione del diritto d'autore.

La società, durante un'ispezione effettuata quest'estate presso la sede, è stata trovata in possesso di duplicazioni non autorizzate di software. La Bsa non è nuova ad iniziative del genere, proprio in questi giorni, ha annunciato il responsabile Bsa per l'Europa Brandford Smith, si è risolta con un accordo amichevole la causa intentata alla Montedison nel '89 per lo stesso motivo. Nessuna cifra è stata fornita sulla transazione amichevole, la Bsa si è trincerata dietro un 'accordo soddisfacente per entrambi.

Analoghe intese sono state raggiunte con Montefibre ed Enichem dopo che la diaspora dell'enimont le ha divise da Foro Bonaparte. Prima di arrivare alla causa, spiegano gli uomini della Bsa, offriamo all'azienda la possibilità di mettersi in regola distruggendo il software contraffatto e acquistando quello con la regolare licenza. Solo se l'azienda non risponde alle nostre sollecitazioni ricorriamo al tribunale. E' il caso della Fiera di Milano. «Noi affittiamo agli espositori, tra i vari servizi, anche i computer dotati di sistema operativo Dos della Olivetti. I dischetti con il software invece lo portano gli espositori» è la risposta dell'Ente Fiera alla denuncia della business software alliance per violazione dei diritti d'autore, «l'ispezione del tribunale di Milano ha trovato 20 computer riposti in un magazzino con il software incriminato».

Il fenomeno dei programmi copiati è diventato endemico in Italia, solo il 19% del software in circolazione è legittimo, quasi un primato. Peggio dell'Italia solo il Portogallo, terza la Spagna. Inoltre ad essere colpiti sono non solo i programmi più costosi ma soprattutto quelli a buon mercato, i più diffusi. La Bsa ha attivato da maggio una linea telefonica per raccogliere le denunce di pirateria garantendo l'anonimato.

Un primo bilancio indica che solo il 20% delle chiamate ha una funzione delatoria, a chiamare infatti sono principalmente software house che chiedono come proteggere i loro prodotti e aziende che hanno acquistato, con regolare fattura, software copiato e che intendono regolarizzarsi. Un caso quest'ultimo che interessa 10 grandi aziende del Nord Italia. Per cercare di tamponare il fenomeno, bsa sarà presente alla prossima Smau, in ottobre, e fornirà alle aziende interessate un dischetto che spiega come controllare se il proprio software è originale.

IL PROSSIMO ANNO

La Borsa cinese apre a stranieri

PECHINO — Dopo anni di dibattito, il mercato borsistico di Pechino verrà aperto il prossimo anno agli investitori stranieri. Lo scrive The Wall Street Journal, citando fonti della Borsa della capitale cinese. Wu Yalum, assistent general manager della Borsa di Shangai, ha detto al quotidiano China Daily che il governo centrale ha già approvato un piano di massima per l'operazione.

Wu afferma che verranno emesse azioni speciali del tipo B da vendere a società e commissionarie estere. I titoli verranno denominati in moneta cinese ma vendute in valuta pregiata, sulla base dei tassi di cambio prevalenti nei centri di cambio cinesi. Questi centri pagano lo Yuan al di sotto del tasso di cambio ufficiale, che, secondo gli economisti locali, sopravvaluta la moneta. Ma i cambi variano da città a città e non è chiaro quale mercato «swap» fornirà il tasso di cambio per i titoli. Nel decennio passato, la Cina ha permesso agli stranieri di avviare imprese o investire in joint venture con partner cinesi.

Ma gli investimenti stranieri in titoli cinesi, in assenza di regole precise, erano collocati in una zona grigia, sottoposta agli umori delle autorità borsistiche. Nessuna legge cinese proibisce espressamente l'acquisto di titoli da parte di stranieri ma non ci sono nemmeno leggi che facilitino le partecipazioni in Cina.

Il governo è apparso da sempre riluttante nel permettere alle società di vendere quote anche se l'orientamento dello stato cinese va nella direzione della diluizione delle proprie partecipazioni nelle società. Solo 20 società sono quotate sulle due Borse cinesi a Shangai e Shenzhen.

FINE DEL PRIMO ANNO DEL MASTER INTERNATIONAL BUSINESS

Ecco i quattordici manager del futuro

Erano partiti in 25 e il Mib ha mantenuto la parola data: lacrime e sangue ma altissima preparazione

Servizio di
Franco Del Campo

TRIESTE — Erano state promesse lacrime e sangue, ma anche un alto livello qualitativo. Il Master International Business (Mib), alla conclusione del suo primo anno di corso, ha mantenuto in tutti i sensi la parola data, consegnando ieri, con una cerimonia solenne, quattordici diplomi ad altrettanti giovani (otto ragazze e sei ragazzi) che hanno superato con successo le severissime prove d'esame (solo quattordici, infatti, hanno concluso il Master sui 25 iniziali). La cerimonia si è tenuta presso la sala convegni del Bic Trieste, dove il Mib è ospite dall'anno scorso, ed è stato un misto di tradizione e di modernità. Professori e diplomati erano in toga e tocco, i rettori con ermellino e collare, tutti degni di un'austera aula medioevale, ma i discorsi e le procedure, in una sala stracolma di pubblico, di autorità e di rappresentanti del mondo economico regionale, sono stati particolarmente agili, in perfetta consonanza con un Master che vuole preparare nel modo migliore i manager del futuro.

Il Mib, superando non poche perplessità e qualche diffidenza iniziale, è diventato operativo esattamente dodici mesi fa ponendosi come obiettivo la formazione post-universitaria di giovani laureati che vogliono affrontare il mondo del lavoro dall'alto di una qualificazione manageriale di alto livello. Per diventare realtà ha avuto il sostegno economico della Regione, del Fondo Trieste, della Camera di commercio di Trieste, degli enti consorziati (Associazione degli industriali di Trieste, Banca di credito di Trieste, Bic Trieste, Camera di commercio di Trieste, Casa di spedizioni Pacorini, Cassa di risparmio di Trieste, Finporto, Friulia, Gemona Manifattura, Snaidero) e soprattutto della collaborazione didattica delle Università di Trieste e di Udine, più numerosi altri «sponsor» economici. Alla consegna dei diplomi — coordinata dal professor Claudio Sambri —, inevitabilmente, è stato il mondo accademico ad avere la prevalenza, ma tutti hanno sottolineato l'importanza della collaborazione tra Università ed impresa nella qualificazione dei manager del futuro.

Non a caso Carlo Burgi, presidente del consorzio Mib, imprenditore e unico membro non «togato» al tavolo della presidenza, ha sottolineato lo sforzo fatto per «conciliare la grande tradizione accademica dell'università italiana con i problemi più pratici e concreti dell'imprese». Burgi ha anche annunciato che il prossimo corso, virtualmente iniziato con la fine del primo, assumerà una dimensione nazionale ed avrà un occhio di riguardo ai paesi dell'Est. Sono poi intervenuti i rettori delle Università di Trieste, professor Giacomo Borruso, e di Udine, professor Franco Frilli. Borruso, che in verità ha rinunciato all'ermellino sulla toga, ha espresso «sincero compiacimento» al di fuori delle frasi di prammatica, per l'attività e la proficua collaborazione attivatasi tra l'ateneo triestino e quello udinese. «L'Università — ha poi aggiunto — ha bisogno delle sollecitazioni e degli stimoli dell'impresa, ma anche del suo sostegno per realizzare iniziative come queste».

Il professor Frilli ha ricordato il momento in cui si è iniziato a pensare in regione, qualche anno fa, a iniziative come il Mib, particolarmente attento all'evoluzione dei paesi dell'Est. E' stata poi la volta del direttore scientifico del Mib, il professor Vladimir Nanut, che ha voluto quantificare, dati alla mano, l'entità dello sforzo fatto da allievi e docenti. Il corso ha avuto 165 giorni di attività formativa in aula per un totale di 1.250 ore di lezione con una media di 7,5 ore di lezione al giorno (ma qualche volta — come quando è stato ospite il giornalista Demetrio Volcic. Quasi un severissimo «allenamento» ai ritmi e agli impegni richiesti dalle imprese.

Il Mib, nel suo insieme, ha ricevuto anche un riconoscimento non trascurabile da una rivista economica specializzata che lo ha collocato all'ottavo posto tra i più di duecento corsi post-universitari che esistono in Italia. «Abbiamo cercato di fare del nostro meglio — ha detto ancora Nanut — per dare ai nostri allievi una preparazione adeguata, una capacità a lavorare in gruppo, una flessibilità mentale e un'attitudine all'innovazione». Alla fine è stato il momento dei veri protagonisti: i quattordici neodiplomati al primo Mib. Giovani, eleganti, con sorrisi scintillanti ma un po' commossi, i quattordici super laureati hanno ricevuto dalle mani di Borruso, Frilli e Nanut il sudato diploma. Ecco i loro nomi. Susanna Bolsi, Anna Busatta, Laura Comelli, Daniela Del Forno, Beatrice Gasperini, Antonella Marin, Elisabetta Michieli, Andrea Polacco, Maurizio Zontone, e — «diplomati con merito» — Demetrio Bauzon, Paolo Francesco Fenu, Paolo Levi, Guido Modugno e — la migliore del corso — Federica Seganti. Tra qualche giorno s'inizierà il secondo corso del Mib, con 30 allievi, 25 italiani (di cui cinque fuori regione) e cinque dei paesi dell'Est europeo, tra cui due della minoranza italiana in Istria.

I quattordici «superstiti» del durissimo corso.

ATTACCO DI LEVY (RENAULT)

«Frenate le auto gialle»

BRUXELLES — I costruttori automobilistici giapponesi non avranno libero accesso al mercato europeo nel 2000, come previsto dall'accordo siglato a luglio, se non rispetteranno i limiti fissati per le vendite a breve termine.

E' questo l'avvertimento lanciato da Raymond Levy, presidente della Renault e dell'Acea, l'associazione delle case automobilistiche della comunità. Parlando al Parlamento europeo, Levy ha anche chiesto alla Cee di avviare una politica di sostegno per il settore dell'auto per far fronte alla concorrenza giapponese. Levy ha detto che «se i giapponesi vogliono accedere liberamente al mercato europeo tra nove anni, dovranno lavorare con noi, non contro di noi». Il presidente della Renault ha riconosciuto che l'accordo siglato a luglio non comporta limiti di vendita per i «transplant», ma ha sottolineato l'esistenza di un'intesa non scritta, basata su «un'ipotesi di lavoro» di 1,2 milioni di auto prodotte dagli stabilimenti giapponesi in Europa.

«Se tale cifra sarà rispettata, la penetrazione giapponese potrà raggiungere al massimo il 16% nel 1999 contro il 10,6% nel 1990». D'altro canto, «tenuto conto delle ambiguità che sussistono, sarà di importanza essenziale controllare il rispetto dell'accordo. La partita non è pari, perché la concorrenza giapponese non è leale». Secondo Levy «i giapponesi scelgono campi di battaglia 'liberali', proteggono i loro settori più deboli e non rispettano le nostre esigenze sociali».

AL VIA IL MAXI-AUMENTO DA 1.749 MILIARDI

Generali: decollo morbido in Borsa

Il titolo ha chiuso a 25.870 lire - Per Usellini (Dc) l'operazione potrebbe tornare «presto» in Parlamento

MILANO — Il maxi aumento di capitale delle Generali, appuntamento importante di questa prima giornata dell'ottobre borsistico, è stato accolto dal mercato con compostezza. Il titolo triestino è stato fissato a 25.870 lire, con scambi su 321.900 pezzi secondo i primi dati (414.850 nella vigilia).
Il diritto ha fissato il prezzo a 3501 lire, quasi in perfetta parità teorica, con scambi su 500 mila pezzi, quantità considerata normale. Il prezzo pieno dell'azione passa così a 29.371 lire contro le 29.300 lire della chiusura di lunedì.
Il prezzo del warrant, di cui ancora non si conosce la data di trattazione, è di 20.004 lire (quattro diritti per ogni warrant, più 6 mila lire). E a proposito del warrant, le Generali hanno comunicato alla Consob che dal 6 novembre '91 al 30 aprile '92 il prezzo di esercizio di un warrant sarà di 6.310 lire contro le 6 mila lire previste in orgine nel prospetto dove per altro già si faceva riferimento a un aggiustamento del prezzo a seconda delle dilazioni di pagamento concesse.
Ieri tutta Piazza Affari guardava in modo particolare proprio alle Generali, che

davano il via al tanto chiacchierato aumento di capitale per 1749 miliardi. Il titolo della compagnia triestina non ha brillato molto a listino, dove ha chiuso a 25.870 lire con un minimo progresso rispetto a lunedì, tenuto conto della rettifica per aumento di capitale, dello 0,11%, mentre nel dopo il prezzo è salito a 26 mila lire.
Il diritto corrispondente ha chiuso a 3501 lire, leggermente sopra la parità teorica con l'azione. Gli scambi su titolo e diritto sono apparsi normali, ma saranno i prossimi giorni a dire quale sarà l'effettivo gradimento del mercato.
Intanto la vicenda dell'aumento di capitale delle Generali con warrant potrebbe ritornare molto presto in Parlamento per i dubbi di legitti-

La compagnia (Coppola nella foto) ha comunicato che il prezzo d'esercizio di un warrant salirà dal 6 novembre da 6.000 a 6.310 lire

mità che circonderebbero tuttora le sue caratteristiche.
Il capogruppo Dc nella commissione Finanze della Camera, Mario Usellini, conversando con i giornalisti a Montecitorio, ha infatti detto che nei prossimi giorni si valuterà «se convocare in commissione la Consob e l'autorità che vigila sull'antitrust». Ed ha poi aggiunto che «se l'autorità subentrasse nella vigilanza ci potrebbe essere una turbativa del mercato. La Consob del resto dovrebbe sapere se c'è una turbativa. Forse c'è stata una disattenzione» ha detto Usellini.
Poi, riferendosi alla legge sulle Opa, di cui è relatore e che oggi riprende il suo iter, Usellini ha detto che «quale sia il testo che verrà varato, se nelle Borse italiane passa un'operazione come quella decisa per l'aumento di capitale delle Generali è inutile fare le leggi perchè l'operazione stessa non rispetta le norme vigenti, non rispetta le disposizione sull'antitrust e forse neppure quella sulle assicurazioni».
Il parlamentare ha precisato che intende fare riferimento sia al fatto che Mediobanca e il consorzio terranno la disponibilità del diritto di voto per dieci anni sia all'obbligo di chiedere l'autorizzazione. «Bisogna capire che cosa sta accadendo» ha aggiunto rilevando che «si stanno portando i soldi delle banche nelle Generali».
In serata però autorevoli ambienti dell'autorità antitrust hanno rettificato quanto riferito da un loro portavoce ieri mattina a proposito del caso Mediobanca-Generali.
«L'antitrust non attende alcuna comunicazione da Mediobanca. L'operazione di aumento del capitale e di conversione dei diritti — si sottolinea — non è ancora completata. Dunque, non si può parlare di posizione dominante di un azionista. Al momento non vi sono fatti che inducano l'autorità ad intervenire».

QUANDO LA MISSIONE FALLISCE PER LE COMPAGNIE SON DOLORI

Ma quel satellite io lo denuncio...

Dall'inviato
Fabio Pagan

ROMA — Un meccanismo perverso è tuttora alla base del mercato delle assicurazioni spaziali. Il detto «chi rompe paga...», con quel che segue, lassù in orbita non vale più. Un'industria responsabile del danno che porta all'aborto della missione d'un satellite (guasto ai sistemi di comunicazione, mancata accensione dei motori per il cambio d'orbita...) può non scontare alcuna conseguenza. Anzi. Se verrà successivamente lanciata una seconda unità del satellite, l'industria godrà di una nuova commessa. Insomma, ci guadagnerà. Come ci guadagneranno pure i broker, che avranno sempre la loro percentuale attraverso una nuova assicurazione.
A perderci di tasca propria saranno invece le compagnie che hanno assicurato veicolo e missione. Mentre il cliente riceverà sì il pagamento del danno, ma gli resteranno pur sempre altre spese a carico e rischierà magari di perdere i clienti utilizzatori.
E' stato questo uno dei problemi rimasti al fondo delle discussioni che si sono sviluppate lungo le due giornate della sesta Conferenza sulle assicurazioni spaziali conclusasi ieri pomeriggio all'Eur. C'è chi vorrebbe un'azione di rivalsa nei confronti della ditta responsabile del fallimento. Le Generali, invece, non hanno mai voluto perseguire una politica del genere. Perché?
Spiega argutamente Benito Pagnanelli, ideatore e principale animatore di questi incontri, occasione ormai irrinunciabile di confronto tra esperti europei e americani, sovietici e cinesi, giapponesi e australiani: «A questo convegno ho visto la presenza di molti avvocati. Mentre alla nostra prima pionieristica Conferenza, nel '79, a Trieste, in quel di Grignano, ricordo che non partecipò alcun avvocato. Questa presenza così nutrita è certamente positiva, perché lascia sperare che i complessi rapporti contrattuali tra i partecipanti ai progetti spaziali potranno così essere sempre più affinati. Ma ciò può anche significare che in futuro rischia di aumentare la litigiosità nel nostro settore, e quindi anche le nostre spese. L'azione di rivalsa nei confronti dei responsabili della causa di un danno a un satellite è un tipico esempio di quelle liti costose che tutti vogliamo evitare a ogni costo».
Ma è possibile che non esista altro modo per coinvolgere economicamente e responsabilizzare tecnicamente il responsabile di comportamenti negligenti in fase di costruzione o assemblaggio d'un satellite? Alle Generali — e in altre compagnie mondiali di pari serietà e professionalità — la risposta è una sola: «loss prevention», prevenzione dei guasti attraverso uno stretto rapporto tra assicuratori, industrie costruttrici, responsabili di lancio. Se l'assicuratore è attrezzato tecnicamente e statisticamente, va coinvolto fin dalla fase iniziale di un programma spaziale. Eccellente esempio in questo senso è stato il satellite Italsat, il centralino spaziale lanciato a gennaio e ora pressoché pronto — sulla verticale di Roma — a inserirsi nella rete telefonica italiana in situazioni di emergenza per smaltire eccessi di traffico.
Al convegno delle Generali decine di relazioni hanno puntualizzato aspetti generali e aspetti specifici del settore astronautico: dalle prospettive della politica spaziale tedesca ai programmi cinesi, dai satelliti giapponesi per telecomunicazioni alle timide aperture dimostrate dalla Nasa per la copertura assicurativa dei carichi utili portati dallo Shuttle.
«Ho parlato a lungo con Edward Frankle della Nasa», osserva Pagnanelli. «Fino a qualche tempo fa, la politica della Nasa era quella di non assicurare i suoi satelliti, considerati oggetti di proprietà del governo. Adesso la situazione è in evoluzione. Negli ultimi tempi la Nasa è ricorsa a forme particolari e limitate di coperture assicurative. E sembra che si stia così avvicinando al mercato assicurativo tradizionale. E' importante, perché nel '92-'93 riprenderanno i lanci di satelliti commerciali con lo Shuttle. E si riprende a parlare con maggiore sicurezza della stazione spaziale 'Freedom'. Il fatto è che, quando si discute di questi problemi con la Nasa, prevale sempre la legislazione americana. E' un po' la 'legge del cannone', ho detto al mio amico Frankle. Vince il più forte».

RIUNITI I VERTICI

Approvato dall'Iri l'aumento Ilva

ROMA — Il consiglio di amministrazione dell'Iri ha approvato, nella riunione di ieri, un aumento di capitale di 350 miliardi per l'Ilva, la finanziaria siderurgica pubblica. Nella stessa riunione il vertice dell'Iri ha ratificato l'accordo tra l'istituto e la Tav, la società ferroviaria per l'alta velocità. Al termine del cda, Franco Nobili ha convocato una riunione del comitato di presidenza il quale ha fatto un giro di orizzonte sui numerosi problemi aperti che attendono una soluzione.
Il primo posto spetta alle risorse finanziarie che l'istituto necessita e ha a gran voce chiesto anche nei giorni scorsi. All'esame del parlamentino dell'istituto di via Veneto anche la questione Italsanità, la privatizzazione della Cementir e i programmi futuri dell'Iri.
L'iniezione di liquidità giungerà all'Ilva tramite la Sofin, che porta in dote il proprio capitale sociale. La fine della finanziaria napoletana, cui era stata affidata negli anni scorsi la promozione di iniziative soprattutto nei settori del turismo e dei servizi reali, è stata decisa dall'Iri ad oltre un anno dall'azzeramento del suo consiglio di amministrazione.
Partito Massimo Ponzellini, alla guida della Sofin era stato chiamato, in veste di amministratore unico, Guido Denoyer. I fondi conferiti alla finanziaria dall'Iri sono rimasti, nel tempo, quasi del tutto inutilizzati. L'Ilva ne potrà approfittare per accrescere il volume dei mezzi propri. L'assemblea della società è convocata per il primo ottobre. Il via libera formale all'operazione è stato dato ieri dal consiglio di amministrazione dell'Iri, ma quello «politico» era giunto nelle settimane scorse, da parte del comitato di presidenza dell'istituto.

ASSEMBLEA

Finreme, la Sim dei Mediocredito

MILANO — L'assemblea degli azionisti della Finreme, la finanziaria dei 15 Mediocredito regionali, si riunirà oggi per approvare la trasformazione della società in Sim, società d'intermediazione mobiliare.
Lo rende noto un comunicato della società, il quale precisa che l'assemblea dei soci sarà inoltre chiamata a discutere della conseguente modifica allo statuto, dello spostamento della chiusura dell'esercizio sociale dal 30 settembre al 31 dicembre e delle nomine di alcuni amministratori e sindaci. La Finreme negli undici mesi dell'esercizio 1990-1991 ha registrato ricavi per 1775,5 miliardi di lire con un risultato operativo di 6,5 miliardi (+21%), grazie all'espansione dell'attività del mercato secondario dei titoli dei mediocrediti.
In undici mesi l'utile prima delle imposte è stato di 3,5 miliardi di lire (+11,6%). In ulteriore crescita anche i titoli di depositi amministrati, che a fine agosto erano circa 3000, contro i 2385 del settembre 1990. Nel comunicato emesso dalla società, si precisa poi che la Finreme con la trasformazione in Sim estende le già ampie possibilità operative di Finreme, che ha oggi due sedi, a Milano e Roma.
La società chiederà l'abilitazione alla negoziazione di titoli e alla sollecitazione del pubblico risparmio. Infine, negli ultimi mesi si è modificata la composizione del capitale sociale di Finreme. Una quota del 6%, infatti, è passata dal Mediocredito toscano (che scende al 2,3%) al Mediocredito lombardo, già azionista di maggioranza relativa, che sale così al 21,3%.

INCENDI

Sono a rischio i porti italiani almeno secondo la Cgil

ROMA — I porti italiani, secondo la Cgil e il coordinamento nazionale dei vigili del fuoco della Cgil, sono «a rischio» di incendi. Dal 1940 infatti, anno di promulgazione della più recente legge in materia, si legge in una nota diffusa ieri dalla Cgil, «non si è fatto nulla per adeguare il servizio dei vigili del fuoco alle moderne esigenze e alle recenti leggi generali sul riassetto dei porti italiani».
E questo senza parlare poi, dice ancora la nota, della situazione di alcuni porti nazionali «come quelli di Piombino, Portoferraio, Villa S. Giovanni, Olbia, Pantelleria e Lampedusa, per i quali non è ancora previsto un servizio dei vigili del fuoco». In particolare, secondo la Cgil, sul fronte degli incendi la situazione dei porti italiani non sembra delle migliori: «non sono state più aggiornate le categorie dei porti in cui è previsto un servizio di spegnimento incendi; le sedi di servizio portuale dei vigili del fuoco 'sono malsane e cadono a pezzi; il corpo portuale dei vigili 'è equipaggiato male e ha in dotazione 'vestiario inaffidabile».

Radio e Televisione

RAIUNO

7.00 ARRIVEDERCI ESTATE
- DONNA SOTTO LE STELLE
8.20 GIOCHI SENZA FRONTIERE
10.20 GIOSTRA DEL SARACINO
11.00 FUORILEGGE. Telefilm
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TG1 FLASH.
12.05 OCCHIO AL BIGLIETTO ESTATE.
12.30 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA. 1977
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI....
14.00 PICCOLO MONDO ANTICO. Sceneggiato
15.00 SCUOLA APERTA
15.30 L'EUROPA DELLE UNIVERSITA'
16.00 BIG AUTUNNO.
18.00 SPECIALE PRIX ITALIA
18.45 LE FIRME DI RAI UNO
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.25 SAMPDORIA-ROSENBORG. Calcio Coppa Campioni
22.20 TELEGIORNALE.
22.40 MOZART A POMPEI
23.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
00.00 TG1 NOTTE
- CHE TEMPO FA
00.30 MERCOLEDI' SPORT.
- BOXE - CAMPIONATO ITALIANO SUPERPIUMA

RAIDUE

9.30 CAMPUS - DORRORE IN
10.00 IL MAESTRO DI VIOLINO. Film commedia 1976.
11.40 LASSIE. Telefilm
12.05 AMORE E GHIACCIO. Telefilm
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 METEO 2.
13.35 SUPERSOAP.
13.50 QUANDO SI AMA. Serie tv.
14.20 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.10 GIULIETTA E ROMEO. Film 1954. Con Laurence Harvey, Susan Shentall.
15.30 DSE, l'Europa delle università.
17.25 TG 2 FLASH
17.30 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm.
18.30 TG 2 - SPORTSERA
18.35 IL COMMISSARIO KOSTENER. Telefilm
- METEO 2
19.45 TG 2 TELEGIORNALE
20.15 TG 2 LO SPORT.
20.30 SE NON E' UNO SCONOSCIUTO. Film 1989. Con Annabeth Gish, John Terlesky.
22.10 GRAN PRIX ITALIA
22.25 BOAVISTA-INTER. Calcio Coppa Uefa
23.15 TG 2- NOTTE.
00.15 METEO 2 - TG 2.
- OROSCOPO.
00.20 PICNIC AD HANGING ROCK. Film drammatico 1975. Con Rachel Roberts, Dominic Guard. Regia di Peter Weir.

RAITRE

11.00 COMOSETAIDEA
11.30 TORNEO SUB EUROPA
12.00 IL CIRCOLO DELLE 12
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.30 TG3 - POMERIGGIO.
14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 POMERIGGIO SPORTIVO.
- MOUNTAIN BIKE
- VELA CAMPIONATO MONDIALE
- AUTOMOBILISMO GARE GREEN 91
17.00 SCHEGGE
17.15 AUTOCOLONNA ROSSA. Film 1952. Con Jeff Chandler Sidney Poitier. Regia di Budd Boetticher.
18.35 SCHEGGE
18.45 TG 3 DERBY
- METEO 3
19.00 TG 3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON.
20.05 NON E' MAI TROPPO TARDI.
20.30 IL DOTTOR ZIVAGO. Film 1965. Con Omar Shariff, Julie Christie. Regia di David Lean. (1.o tempo)
22.30 TG 3 SERA
22.35 IL DOTTOR ZIVAGO. (2.o tempo)
23.50 TG3 NOTTE.
00.35 METEO 3.
00.40 VOLO 90 DISASTRO DEL POTOMAC. Film 1984. Con Richard Masur, Stephen Macht. Regia di Robert Michael Lewis.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.56, 22.57.
Giornali radio, Meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 7.20: Gr Regione; 7.30: Note di piacere; 7.40: Come la pensano loro. Rassegna stampa; 8.30: Note di piacere; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Maria Pia Fusco e Massimo Catalano conducono «Radio anch'io settembre»; 11: Note di piacere; 11.18: Tu lui i figli gli altri; 12.04: La penisola del Tesoro, alla scoperta delle ricchezze artistiche e culturali d'Italia; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Cochi Ponzoni in «Gulliver»; 13.52: Note di piacere; 14.01: Oggiavenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa, ovvero voci e musiche del mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Ogni giorno una storia. Fantasia radiofonica; 15.36: «La scienza ha sempre ragione?»; 16: Il paginone estate; 17.01: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta si fa sera. Rubrica religiosa; 19.25: Audiobox; 20.20: Calcio: Sampdoria-Rosenberg (Coppa dei campioni), Boavista-Inter (Coppa Uefa); 23.15: Bolmare; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Io faccio l'attrice; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: La famiglia Birillo; 9.13: Taglio di Terza; 9.33: Italian magazzino Srl, organo sottufficiale di Radiodue; 10: Gr2 estate; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Pronto estate»; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Tuttifrutti, gioco musicale ai mille gusti di Ajuffi, Bertola e Tosco; 14.15: Programmi regionali; 15: L'isola di Arturo; 15.30: Gr2 Economia, Media valute, Bolmare; 15.45: Io faccio l'attrice; 15.48: Le stanze del sole; 16.33: Andrea, 173.a puntata; 17: Il cappello a cilindro, 21.a puntata; 17.32: Andrea, 174.a puntata; 18: Calcio: Cska Mosca-Roma (Coppa delle Coppe); 20.15: Voci nella sera. Colloqui anno IV; 21.10: Conversazione ebraica: dalla grande Sinagoga di Roma, cerimonia conclusiva dello Yom Kippur; 22.41: Voci nella sera, «Il pipistrello rosa».

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Segreti e misteri; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera in canto; 13: Leggere il Decamerone; 14: Diapason, rotocalco musicale; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Paolo Morawski presentano «Orione», osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.10: Terza pagina. Quotidiano di cultura; 19: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Dal Teatro nuovo di San Marino, direttore Arturo Tamayo; 22: Pagine da «Treno di paura» di Andrea De Carlo; 22.10: Intermezzo; 23: Il racconto della sera; 23.20: Blue note; 23.58: Chiusura.

STEREORAI

13.20: Stereopiù. Stereorai non si sa mai. Con Nino Mazzarino e Francesco Roccaforte; 13.40: Hey amigo, per qualche consiglio in più; 14.25: I love data glove; 14.45: Opera omnia: Lucio Battisti; 15: A tutte le radioline! con Miriam Fecchi e Andrea Torre, regia di Marco Vitale; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.35: Disco day; 16: Super promo game, gioco a premi; 17: Stereo hit; 17.30: Il trovamusica, con Luciana Biondi; 17.45: L'album della settimana; 18: Super promo game, gioco a premi; 18.30: Andiamo ai concerti; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - Meteo; 19.15: Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2, con Stefania Riccio; 20.20: Coppe europee di calcio; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte, divagazioni, musica. Curiosità, riflessioni a cura di Alessio Rebecchini; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde, Notturno italiano, i fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo, conduce Enrico Righi; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine; 12.30: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Jazz club; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Allegro vivacissimo.
Programma in lingua slovena; 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: In vacanza (replica); 9.30: Grazia Deledda: «Colombi e sparvieri»; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica leggera slovena; 12: Cartoline dalla Spagna; 12.20: Evergreen; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica popolare slovena; 13.35: Ars vivendi; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 16: Gli sloveni oggi; 16.30: Stelle del rock; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: La Jugoslavia dopo l'anno 1945; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA

15.00 FILM: «AMORE ROSSO». Con Marina Berti, Massimo Serato, Arnoldo Foà.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 TELEFILM: «BEVERLY HILLBILLIES».
18.00 VARIETA': «STARS ON ICE».
18.30 DOCUMENTARIO: «MONDO DEGLI ANIMALI».
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 DOCUMENTARIO: «VITA INTORNO A NOI».
20.30 FILM: «IL GRANDE GATSBY» Con Robert Redford, Mia Farrow. Regia di Clay Jack.
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 FILM: «AVVENTURE DI DON CHISCIOTTE». Con Nicolaj Cerkasov. Regia di Grigorij Kuzincev.
0.30 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).

CANALE 5

9.35 CHI E' SENZA PECCATO. Film dramamtico 1952. Con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson. Regia di Raffaele Materazzo
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti
12.55 CANALE 5 NEWS
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- I FAVOLOSI TINY. Cartoni.
- CRI CRI. Telefilm.
- OCCHI DI GATTO. Cartoni
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi
19.00 COS'E' COS'E'. Gioco condotto da Jocelyn.
19.40 CANALE 5 NEWS
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 TG DELLE VACANZE. Conducono i Tretrè.
20.40 UFFICIALE GENTILUOMO. Film.
23.15 ANTEPRIMA. Vota la voce.
23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 CANALE 5 NEWS

ITALIA 1

6.30 STUDIO APERTO
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- CUORE. Cartoni.
- ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE. Cartoni.
- TUTTI IN CAMPO CON LOTTY. Cartoni
8.30 STUDIO APERTO.
9.00 SUPER VICKY. Telefilm
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari
13.45 UN JEANS E UNA MAGLIETTA. Film con Nino D'Angelo
15.30 SUPERCAR. Telefilm.
16.30 A-TEAM. Telefilm
18.00 SPORT CALCIO - CSKA MOSCA-ROMA. Coppa Coppe
- NELL'INTERVALLO - STUDIO APERTO
20.00 MAI DIRE BANZAI.
20.30 SONO UN FENOMENO PARANORMALE. Film commedia Con Alberto Sordi. Regia di Sergio Corbucci
22.40 L'EREDITA' FERRAMONTI. Film drammatico 1976. Con F. Testi, Dominique Sandà. Regia di Mauro Bolognini.
00.40 STUDIO APERTO
01.10 SONO UN FENOMENO.... Film. Replica.
03.10 SUPERCAR. Telefilm.

RETEQUATTRO

9.40 SENORITA ANDREA. Telenovela
10.05 STELLINA. Telenovela.
11.00 VALERIA. Telenovela.
11.50 CIAO CIAO. Cartoni animati.
13.43 BUON POMERIGGIO.
13.45 SENTIERI. Telenovela
14.45 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela
15.20 SENORA.
16.00 RIVIERA. Telenovela.
16.45 STELLINA. Telenovela
17.25 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo
17.55 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.03 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo
18.40 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
18.55 BUON POMERIGGIO.
19.00 CARTONISSIMI.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela
20.30 DUELLO AL SOLE. Film con Gregory Peck. Regia di King Vidor.
23.00 C'ERAVAMO TANTI AMATI
23.40 BRUBAKER, film.
01.55 I JEFFERSON. Telefilm.
02.30 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm.
03.30 QUINCY. Telefilm.
04.25 IL LAUREATO
07.30 I JEFFERSON. Telefilm.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 TOMMY. Cartoni.
8.00 TOMMY. Cartoni.
11.00 SPECIALE SPETTACOLO. Rubrica di informazione cinematografica.
11.15 ROTOCALCO ROSA. Rubrica di moda e attualità.
12.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO. Rubrica musicale.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
13.15 ROBOTECH. Cartoni.
13.45 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
16.30 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
16.45 BOYS AND GIRLS. Telefilm.
17.15 TOMMY, cartoni.
18.15 ROBOTECH, cartoni.
19.45 USA TODAY, news.
19.30 CANNON, telefilm.
20.30 DI ORIGINE SCONOSCIUTA, film.
21.45 FATTI DI CRONACA VERA, attualità.
22.15 COLPO GROSSO. Gioco a quiz condotto da Patrizia Paradiso.
23.15 BARNABY JONES. Telefilm.
0.15 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
0.30 HAWK L'INDIANO. Telefilm.

TELEQUATTRO

13.00 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic (1.a parte).
13.30 FATTI E COMMENTI. (1.a edizione).
13.45 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic (2.a parte).
16.30 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic (1.a parte r.).
17.00 FATTI E COMMENTI. (r.)
17.15 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic (2.a parte r.).
19.20 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
19.25 PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. (2.a edizione).
20.00 ZAPPING. Conduce in studio Angelo Baiguera.
22.55 PAGINA ECONOMICA. (r.).
23.00 FATTI E COMMENTI. (r.).
23.30 ZAPPING. Conduce in studio Angelo Baiguera (r.).

TVM

19.00 Cartoni animati.
19.30 TVM notizie.
20.30 «PER L'ULTIMA VOLTA», film.
22.00 «Squadra segreta», telefilm.
22.25 Andiamo al cinema.
22.30 TVM notizie.
23.00 «Investigatori», telefilm.

TELEFRIULI

11.15 Telenovela: IL RITORNO DI DIANA.
11.45 SPORT MARE.
12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Telefilm SERPICO: «ASILO POLITICO».
14.00 Telefilm: GENTE DI HOLLYWOOD.
15.30 Documentario: STORIA DELLA POP MUSIC.
16.00 CIAO RAGAZZI.
18.00 Telefilm SERPICO: «IL RACKET DEL MALE».
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telefilm: LA GUERRA DI TOM GRATTAN.
20.00 Telefilm: SI E' GIOVANI SOLO DUE VOLTE.
20.30 Telefilm: ORE 17: QUANDO SUONA LA SIRENA.
21.30 Tv movie: FIUME DI PROMESSE.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 Telefilm: VITA COL PADRE.

Alberto Sordi (Italia 1, 20.30).

TELECAPODISTRIA

17.30 TRASMISSIONI SPORTIVE.
18.30 CARTONI ANIMATI.
18.50 ODPRTA MEJA-CONFINE APERTO. Trasmissione slovena.
19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
20.00 RUBRICA.
20.30 RAYAN'S. Soap opera.
21.00 BUCK ROGERS. Telefilm.
21.50 LE MERAVIGLIE DEL MONDO. Documentario.
22.20 TELEGIORNALE.
22.30 AGENTE PEPPER. Telefilm.
23.20 RUBRICA SPORTIVA.

TELE +2

14.15 GOLF - TORNEO LANCOME TROPHY DI VERSAILLES.
15.00 U.S.A. SPORT. Rubrica di sport americani.
16.30 WRESTLING SPOTLIGHT. Presenta Dan Peterson.
17.25 +2 NEWS.
17.30 SETTIMANA GOL. Rubrica di calcio internazionale.
19.30 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
20.30 FOOTBALL - CAMPIONATO NATIONAL LEAGUE AMERICANA.
22.30 CALCIO - SPECIALE COPPE.
23.30 MOMENTI DI SPORT.

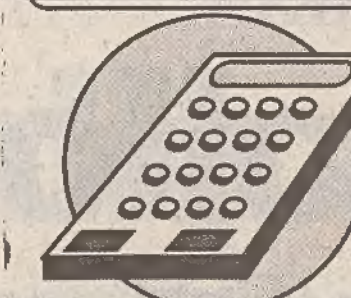
TRIVENETA-TV7 PATHE

11.00 Tn.: PORTAMI CON TE.
12.30 ANTEPRIME CINEMATOGRAFICHE.
13.00 C.a.: RE ARTU'.
14.15 Tn.: MALU' UNA DONNA.
15.15 C.a.: HUCK FINN.
15.40 C.a: VOLTUS.
16.30 Tf.: MOMOTARO.
17.30 Tn.: SOL DE BATEY.
18.30 Tn.: DANCIN' DAYS.
19.15 Tn.: MALU' UNA DONNA.
20.00 C.a.: HELA SUPERGIRL.
20.30 Film commedia Usa 1989: AMERICAN ANIMALS.
22.30 Film storico Italia 1937: SCIPIONE L'AFRICANO.
0.30 CATCH.
1.00 PROGRAMMI NOTTURNI.

TELEMONTECARLO

15.20 MEGLIO LIBERI O SELVAGGI. Film avventura 1980. Con Linda Gray, Granville Van Dusen. Regia James Hill.
17.10 TV DONNA. Rotocalco di attualità al femminile.
18.30 ARRIVA LA BANDA. Gioco.
19.45 SNACK. Cartoni.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 FRATELLO DI UN ALTRO PIANETA. Film fantascienza 1984. Con Joe Marton.
22.25 CALCIO. LiverpoolKuusysy Lahti.

TELECOMANDO

CANALE 5

«Forum» si ferma: oggi la sentenza

Sei Oscar consigliano ancora di vedere, o rivedere, «Il dottor Zivago», il film firmato dallo scomparso David Lean. Nel cast di questa pellicola, tratta dal romanzo di Boris Pasternak, ci sono attori all'epoca sulla cresta dell'onda, come Omar Sharif e Geraldine Chaplin (nella foto), oltre alla bellissima e brava Julie Christie.

Per la prima volta nella storia di «Forum», il programma quotidiano condotto da Rita Dalla Chiesa in onda su Canale 5 alle 14.30, il giudice Santi Licheri nella puntata di ieri non ha emesso un verdetto, rimandando l'udienza a oggi. Si tratta di decidere sulla causa tra il proprietario di un toro da monta e quello di una mucca. I due avevano pattuito un compenso per tre incontri amorosi tra i loro bovini, risultati poi vani. Santi Licheri ha emesso un'ordinanza nella quale si dice che: l'istruttoria dibattimentale non ha consentito l'acquisizione di sufficienti elementi di giudizio ma ha rilevato la necessità di acquisire dati di carattere tecnico.
«Per tale motivo — ha detto il giudice — dispongo una consulenza tecnica e nomino perito il veterinario Maurizio Lucci di cui ordino la citazione domani (oggi n.d.r.) e rinvio l'udienza a tale data».

Reti private, ore 20.30

«Fratello di un altro pianeta»

Cinque titoli per la prima serata, e altri due da tenere d'occhio nella programmazione notturna, costituiscono le opzioni dello spettatore per la serata sulle reti Rai. Per chi voglia operare una scelta non ripiegata sulla nostalgia per film già visti, si consiglia l'estroso **«Fratello da un altro pianeta»** di John Sayles (1984) in onda alle 20.30 su Tmc. Con ritmo da commedia e intreccio da fantascienza si segue la scoperta di Harlem e New York da parte di un extraterrestre di colore dotato di tre alluci e di poteri taumaturgici quando vuol bene ai potenziali «pazienti». Giunge sulla Terra inseguito da due killer spaziali e ne combina di tutti i colori per mimetizzarsi fra i «fratelli» di Harlem.
In alternativa, Retequattro offre alle 20.30 il teso western psicologico **«Duello al sole»** di King Vidor con Jennifer Jones, Gregory Peck e Joseph Cotten; Canale 5, alle 20.40, ha in programma **«Ufficiale e gentiluomo»** di Taylor Hackford con Richard Gere, Debra Winger e il premio Oscar Louis Gossett jr. Italia 1, alle 20.30, rispolvera l'Alberto Sordi di **«Sono un fenomeno paranormale»**, diretto da Sergio Corbucci; Italia7 incurioscisce per l'horror di George Pan Cosmatos **«Di origine sconosciuta»** con Peter Weller, in onda alle 20.30.

Reti Rai, ore 20.30

Quel «Dottor Zivago» da Oscar

Due diverse concezioni del cinema romantico in costume si affrontano nella programmazione delle reti Rai. Si può optare per lo spettacolo di grande respiro e spettacolarità sintonizzandosi su Raitre alle 20.30 con **«Il dottor Zivago»** ed i suoi sei Oscar nel 1965; oppure si può inseguire l'inquietante magia del quotidiano così come la racconta, alla sua opera d'esordio nel 1975, l'australiano Peter Weir in **«Picnic a Hanging Rock»** che Raidue recupera nel suo «Cinema di notte» alle 0.20.
«Il dottor Zivago», diretto da David Lean e tratto dal romanzo-fiume di Boris Pasternak, può sembrare a prima vista più un romantico affresco hollywoodiano che l'opera di un grande autore. Perduti nei panorami siberiani (ricostruiti in Alaska), nei grandi occhi azzurri di Lara (Julie Christie) e nei furori sentimentali del suo amante Omar Sharif, nelle musiche reboanti e nei 200 minuti di durata, gli spettatori rischiano di smarrire il senso di un racconto che Lean volle controcanto umano al dramma della Rivoluzione d'ottobre.
«Picnic a Hanging Rock», ambientato il giorno di San Valentino del 1900 tra civiltà europea e tradizione aborigena maori, racconta invece la misteriosa scomparsa di un gruppo di ragazze. Niente svelerà il mistero della loro sorte.
Tra gli altri film della giornata, attenzione a **«Se non è uno sconosciuto»** di John Gray, in onda su Raidue alle 20.30.

Canale 5, ore 23.30

«Maurizio Costanzo Show»

La puntata del «Maurizio Costanzo Show» in onda alle 23.30 su Canale 5 sarà interamente dedicata ai rapporti tra investigatori e parapsicologia. Interverranno, tra gli altri: Ferdinando Imposimato; l'avvocato Roberto Ruggiero; il parapsicologo Demofilo Fidani; Pierluigi Baima Bollone, docente di medicina legale all'Università di Torino; Roberto Martinelli, giornalista de «La Stampa»; la parapsicologa Nadia Meggiolaro; la veggente Amalia Agostena. La regia è di Paolo Pietrangeli. Al pianoforte, Franco Bracardi.

TV / ANTEPRIMA

Gianni Ippoliti, «ricercato»

Nella nuova stagione lavorerà su due fronti: Raitre e la Fininvest

ROMA — Gianni Ippoliti dividerà nei prossimi mesi, tra la Rai e la Fininvest il suo talento di autore di programmi satirici per la tv. L'ideatore di «Provini» e «Dibattito», che hanno portato alla ribalta lo sgrammaticato pensiero di personaggi scelti per la strada, condurrà su Raitre domani, alle 22.15 «Non è mai troppo tardi-Speciale censimento», «nel quale — ha detto lo stesso Ippoliti — custodi di stabili, artigiani, impiegati e poeti tenteranno di compilare in diretta i complicati moduli Istat relativi al censimento della popolazione, che tutti gli italiani hanno l'obbligo di consegnare entro il 20 ottobre».
«Speciale censimento» sarà un supplemento di «Non è mai troppo tardi», il programma in onda dal lunedì al venerdì su Raitre alle 20.05 fino a fine settembre, nel quale Ippoliti fa analizzare alla gente comune il significato di vocaboli di largo uso, con esiti comici.
«Nei prossimi mesi — ha notato — sarò l'unico conduttore italiano in onda contemporaneamente sulle reti Rai e Fininvest. Per Canale 5 firmerò dal 2 ottobre "Scene da un matrimonio III", mentre su Italia 1 condurrò "Corna che fare?", un programma a metà strada tra l'inchiesta e il fatto di costume. Sarò anche il titolare del primo quiz della storia di Raitre — ha detto ancora — in onda all'interno del programma domenicale di Andrea Barbato "Amate sponde", che prenderà il via in ottobre».
In novembre, inoltre, Gianni Ippoliti dovrebbe condurre sulla terza rete Rai un settimanale in onda il mercoledì alle 23.30. «Potrebbe trattarsi di "Q come cultura" — ha detto — nel quale vorrei avvicinare a modo mio l'uomo della strada agli avvenimenti artistici e culturali del Paese».
Ippoliti ha 41 anni, è laureato in giurisprudenza e iscritto al terzo anno di sociologia. Dopo aver lavorato a lungo alla Rai si è trasferito per quattro anni alla Fininvest. Sabato scorso ha condotto su Raitre, da Salsomaggiore, uno «Speciale Miss Italia» nel quale ha sottoposto le aspiranti miss a un ironico esame sul livello di scolarizzazione, con risultati esilaranti: "Una ragazza — racconta — ha spiegato il significato di "blando", con la frase "blando alle ciance". Ora, quello e altri "sfondoni, saranno immortalati in un libro-dizionario scritto dallo stesso Ippoliti: «Ho raccolto la spiegazione dei 500 vocaboli. trattati in "Non è mai troppo tardi" in un dizionario di imminente uscita in libreria, il Nuovissimo Ippoliti della lingua italiana". Chiuderà il volume un'appendice dedicata ai contrari dei 500 vocaboli, sempre secondo il pensiero della gente comune protagonista dei miei programmi".

TV

Mingardi «di mare»

ROMA — Andrea Mingardi ha vinto la finalissima di «Sapore di mare», la trasmissione televisiva ideata da Canale 5 e condotyta da Luca Barbareschi, Debora Caprioglio, Gene Gnocchi e Massimo Boldi. Il cantante si è imposto interpretando il brano di Lucio Dalla «Caruso». Sandro Giacobbe, con «Pensieri e parole» di Lucio Battisti, si è classificato al secondo posto, mentre Pupo è arrivato terzo con un altro brano di Battisti: «Mi ritorni in mente».

TV / NOVITA'

«No zapping», pubblicità per gioco

ROMA — Il comico Salvatore Marino condurrà da domani, alle 20.30 su Tmc, «No zapping», un gioco a quiz che interromperà i film trasmessi dalla emittente monegasca, invitando gli spettatori a concorrere seguendo con attenzione gli spot pubblicitari. "No zapping" — ha detto Marino presentando il gioco — è un programma contenitore che andrà in onda il giovedì alle 20.30 per 15 puntate, collegato a un film nella serata. Prima di ciascuno dei cinque inserti pubblicitari che interromperanno la pellicola, apparirò io a invitare i telespettatori a notare, a esempio, quante cravatte appaiono negli spot che seguiranno. Chi ci avrà seguito potrà prenotarsi telefonicamente per rispondere. Un computer provvederà all'estrazione, tra i prenotati, di chi potrà fornire in diretta la soluzione dei quiz, nello spazio di quindici minuti che seguirà il film. In palio, per ogni risposta esatta, un milione di lire».
L'esordio di «No zapping», che si avvale della regia del brasiliano Ricardo Barros, avverrà all'interno del film d'azione di Joseph Zito «Red scorpion», del 1988, con Dolph Lundgren. «Certo non collegheremo "No zapping" a film d'autore — ha detto Marino —, ma la verità è che la pubblicità ha, ormai, invaso la tv, i film sono comunque interrotti dagli spot. Lo scopo di "No zapping" è di non cambiare canale, a non fare, cioè, lo "zapping"».
Per Marino non c'è il rischio di distrarre il telespettatore dalla visione del film: «semmai — sostiene — lo spettatore potrà accorgersi che l'80 per cento degli spot pubblicitari che appaiono in tv sono ormai delle piccole opere d'arte». In «No zapping» Marino alternerà le telefonate degli spettatori con numeri comici. «Farò la satira delle interviste "faccia a faccia" di Giovanni Minoli — ha anticipato — vestendo i panni sia dell'intervistato che dell'intervistatore; commenterò giornali rosa, mi calerò nel ruolo dell'opinionista».
Il giovane comico, di origine eritrea, è stato lanciato in tv nel 1988 dal programma di Renzo Arbore «International Doc Club», all'interno del quale ha condotto un Tg satirico.
«Sono in trattative per condurre in gennaio un mio programma quotidiano per la Rai — ha detto — e in febbraio riprenderò le repliche del mio spettacolo di cabaret "Momentaneamente solo"».

«SPECCHI» / CARLA FRACCI

Signora Danza

«SPECCHI»

Tre serate per lo show

TRIESTE — «Gli specchi di Trieste» entrano, questa sera, nella fase di rodaggio. A partire dalle 20.30, in piazza Unità, tutti gli artisti effettueranno una prova generale «libera». Il pubblico interessato, infatti, potrà seguirla da vicino. Sull'enorme palcoscenico, incorniciato dalla scenografia di Carlo Cesarini da Senigallia, sfileranno Alessandra Martines, Carla Fracci, Raina Kabaivanska, Alessandra Ferri, Vladimir Derevianko, Alessandro Molin, Eric Vu An, l'Aterballetto, e le altre stelle scritturate per lo spettacolo.

Domani, alla stessa ora, anteprima a invito dello spettacolo ideato da Vittoria Cappelli, Roberta Lubich e Vittoria Ottolenghi. Venerdì, a partire dalle 20.40, «diretta» Mondovision su Raiuno, con la regia di Adriana Borgonovo.

Intervista di
Paola Bolis

TRIESTE — Nel fastoso salotto di piazza Unità si rispecchieranno fra qualche giorno i mille volti di una Trieste che aspira oggi a rinnovare il proprio ruolo: quello di una città importante all'interno di un'area coinvolta in una fase di delicata transizione. La Trieste del porto, la Trieste della scienza, la Trieste della tecnologia: fin qui le speranze. Le certezze invece, nelle parole delle organizzatrici della Festa, stanno «nel fascino della sua cultura, così segreta e sottile, eppure così salda e affascinante: un esempio unico di cultura mitteleuropea».

A offrire al pubblico in mondovisione due dei momenti più rappresentativi di questa Trieste del passato sarà venerdì una delle più grandi ballerine del nostro tempo: assieme a Eric Vu An, Carla Fracci proporrà infatti il valzer della «Vedova allegra» e un omaggio a Umberto Saba concepito ed elaborato da Beppe Menegatti. Carla Fracci ha danzato sabato scorso a Venezia nella «Notte dei Leoni». E domenica era già a Trieste, per le prove del grande spettacolo di dopodomani.

Dopo trent'anni di carriera, insomma, l'attività frenetica di questa signora delle punte non accenna proprio a rallentare: fra un impegno e l'altro, diventa difficile anche trovare il tempo per scambiare quattro chiacchiere: «E come si fa a rallentare? Sarebbe come dire a un musicista di smettere di suonare. Si smette solo quando non c'è più l'ispirazione, quando si sente venir meno quella spinta interiore che dà la forza, la volontà di continuare. Io danzo da molti anni, e molti ruoli li ho ricoperti chissà quante volte. Eppure non c'è mai routine in quello che faccio: anzi, è fondamentale per me andare alla ricerca di gesti, di sfumature sempre nuove, per rinnovare la freschezza dell'interpretazione. No, adagiarsi non è proprio possibile: anche il pubblico se ne accorgerebbe subito».

Signora, lei ha alle spalle trent'anni di carriera: non le è mai pesata la dedizione totale che richiede la sua arte?

«Certo, non siamo macchine: tutti hanno i propri periodi positivi e quelli negativi. Personalmente, mi ha sempre sostenuto la volontà di perfezionarmi, di fare ogni volta del mio meglio. E poi non c'è solo la responsabilità verso il pubblico: la responsabilità è prima di tutto verso se stessi, verso la propria professionalità».

Lei è uno dei grandi nomi dello star system internazionale. E' difficile far parte di questo meccanismo che ha delle regole ben precise da rispettare?

«Ma vede, niente è facile: il lavoro bisogna procurarselo da soli, con fatica, con grinta. E poi al giorno d'oggi, purtroppo, ci sono molte cose che non funzionano più: per esempio i fattori politici che si sovrappongono alle ragioni della professionalità... Comunque, per proseguire c'è bisogno di avere a che fare con qualcuno che ti stimi, ti comprenda, ti ami: io ho avuto questa fortuna, anche se certo il mio lavoro non è tutto rose e fiori. Ho incontrato persone che mi hanno illuminato: penso per esempio alla grande Margot Fonteyn: quando ho visto in palcoscenico questa splendida creatura, ecco, ho capito che la mia strada era quella: la danza».

A proposito di splendide creature, lei ha un fisico da far invidia alle ragazzine. Come fa a mantenersi così in forma? Qual è il suo segreto?

«Oddio, non mi parli di segreti e di diete: che tristezza! Sono stata semplicemente fortunata perché ho una costituzione leggera come quella di mio padre. E a mangiare uno yogurt per cena non ci penso neanche: sedersi a tavola insieme agli amici è uno dei piaceri della vita».

Ha mai pensato di ritirarsi?

«Non faccio mai progetti a lungo termine — risponde, sfoggiando l'ottimismo di una donna fatalista — ci sono tanti fattori di mezzo: la salute, la forma, la costanza. Oggi danzo, domani...».

E domani anche, perché il suo calendario è già fittissimo di impegni per il prossimo anno. Beppe Menegatti ne elenca qualcuno: una specie di clownerie con attori e danzatori, che debutterà al Sistina di Roma per proseguire in una breve tournée italiana sponsorizzata dalla Coop. Poi un recital in tre brevi atti dedicato alla storia del balletto assieme a Gheorge Iancu. E, ancora con Iancu, «Romeo e Giulietta» alla Scala. E dopo un breve intermezzo negli Stati Uniti con l'American Ballet Theatre, come se non bastasse, c'è la preparazione di due nuovi spettacoli ideati da Menegatti. Il primo, al quale parteciperà Eric Vu An, s'intitolerà «Fedra-Un mito», e utilizzerà le musiche-mai edite, ed eseguite solo una volta a Roma — che Arthur Honegger scrisse per la Fedra di D'Annunzio. L'altro, «Cristoforo Colombo», si darà alla Scala e avrà la colonna sonora che Francesco Sodini ha basato sull'omonima cantata inedita di Gaetano Donizetti: la coreografia sarà di Alberto Mendes, le scene di Luisa Spinatelli.

«Danzo da molti anni, e molti ruoli li ho ricoperti chissà quante volte, eppure non c'è mai routine in quello che faccio», dice Carla Fracci. Venerdì su Raiuno la «signora della danza» sarà protagonista del grande spettacolo televisivo «Gli specchi di Trieste».

«SPECCHI» / VLADIMIR DEREVIANKO

Sulle punte con fantasia

Una plastica immagine del ballerino russo Vladimir Derevianko. (Foto Alessio Buccafusca & Luciano Romano)

Intervista di
A. Mezzena Lona

TRIESTE — La sua marcia in più si chiama fantasia. Alla raffinata tecnica, Vladimir Derevianko ha sempre unito l'inventiva. Da stella del «Bolscioi», un bel giorno s'è trasformato in emigrante di lusso. Per ragioni di cuore. Da allora, è stato «guest star» del London Festival Ballet e del Tokyo Ballet, della «Scala» di Milano, dello «Staatsoper» di Amburgo e dell' «Opernhaus» di Zurigo.

A Trieste, Derevianko è arrivato lunedì pomeriggio. Per «Gli specchi di Trieste» ha già iniziato a provare, a perfezionare una coreografia creata per lui, e per l'Aterballetto, da Amedeo Amodio.

«Con l'italiano me la cavo abbastanza bene — esordisce Vladimir Derevianko —. Nove anni fa ho sposato una ballerina dell'Opera di Roma, e mi sono trasferito in Italia. Adesso, in famiglia, parliamo una strana mistura di russo e italiano».

Qui dovrà sintonizzarsi con la musica di un tedesco?

«Sì, e credo che sarà un momento spettacolare molto divertente. Proprio perchè si ispira alle operette di Jacques Offenbach. In questa coreografia, creata da Amedeo Amodio, troverà posto l'acrobazia, la tecnica, lo scherzo».

Offenbach diviso per tre?

«Ci saranno tre momenti. Aprirà e chiuderà l'Aterballetto, ma non so dire molto sulla parte che riguarda loro. Il mio intervento danzato, infatti, l'abbiamo 'montato' a giugno. Poi, ho continuato a dedicarmi ai miei spettacoli e non ho più saputo niente. Qui, ovviamente, vedrò la coreografia completa di Amodio».

Lei non è un novizio della tivù?

«Assolutamente no. Ho già partecipato a molti spettacoli televisivi, non sempre con soddisfazione. Devo dire che il trio Cappelli-Lubich-Ottolenghi sa molto bene come si organizza uno show in tivù. A differenza di altri».

Si spieghi...

«La danza ha bisogno della tivù. Molta gente non va mai a teatro, e finisce per accorgersi dei ballerini solo quando compaiono sul piccolo schermo. Però, per gli artisti, troppo spesso le condizioni di lavoro sono pietose. Gli spettacoli nascono in base a esigenze diametralmente opposte a quelle di chi danza».

I ballerini si adattano?

«Se vogliono far entrare la danza nelle case di un pubblico vastissimo, devono adattarsi. Lavorare per la tivù, comunque, resta una tragedia. Per esempio: devi danzare su un pavimento di cemento, saltando fino a massacrarti i muscoli. Tanto che, il giorno dopo, è già tanto se cammini. E poi non c'è spazio, non c'è tempo. Tutto procede a ritmi vorticosi. Questo non vale, naturalmente, per 'Gli specchi di Trieste', dove è stato predisposto tutto nel modo migliore».

Conta l'esperienza del regista?

«Certo. Di solito, la tivù utilizza persone che non sanno come inquadrare un balletto. Regista degli 'Specchi', invece, è Adriana Borgonovo, che ha già una notevole esperienza alle spalle e può lavorare con un'équipe rodata».

Il cinema le ispira simpatia?

«Dipende. La tivù è un mezzo immediato: cucini lo spettacolo, mangi, e via. Il cinema ti permette di fare qualcosa che rimane. Però, anche lì ci vuole un metodo di lavoro serio. Devi pensare, provare, riprovare. E solo quando sei sicuro del tuo lavoro lo puoi 'montare'».

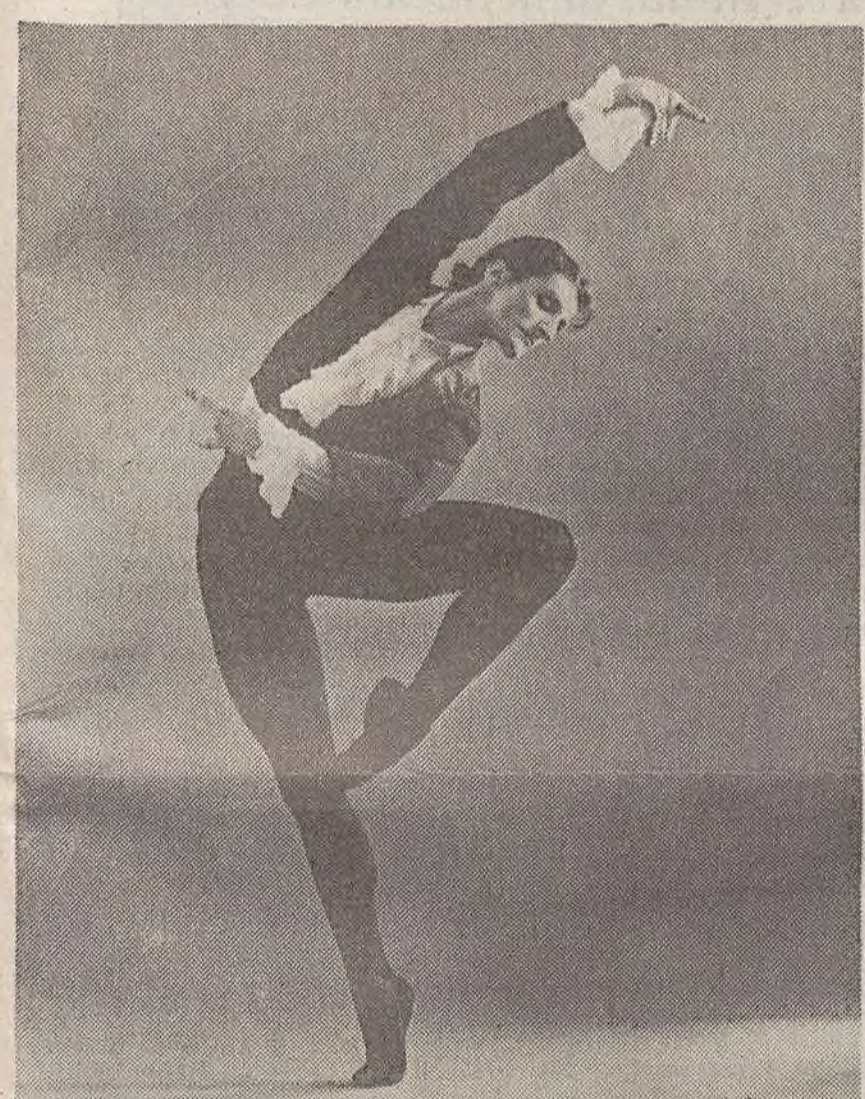
In fatto di danza, è un conservatore?

«Assolutamente no. Bisogna fare tutto: danza classica, moderna, perfino cabaret. Altrimenti finisci limitarti. Accetti di fare sempre lo stesso tipo di spettacolo».

Ballando si scopre una dimensione spirituale?

«Secondo me, no. Devi avere disciplina, certo. Ti imponi di vivere secondo regole ben precise: sveglia a una cert'ora, esercizi, pasti leggeri, e così via. Questa non è spiritualità, ma freddo controllo del corpo».

Due parole sull'Urss, da russo...

«Sono russo, cioè vengo dal profondo della cultura, delle tradizioni del mio Paese. Lì ho imparato molto, eppure non provo il desiderio di ritornare. Seguo con attenzione ciò che sta accadendo come un osservatore esterno, perchè so che non tornerò. Ho trovato in Italia la mia nuova patria. Al mio popolo, comunque, auguro di cuore di uscire presto da questa confusa fase. Nessuno può prevedere come finirà».

CONCERTI / PORDENONE

Kogan innesta la Quinta

L'Orchestra Sinfonica di Mosca ha concluso il ciclo dei «Castelli»

Servizio di
Claudio Gherbitz

PORDENONE — E' finita in maniera a dir poco trionfale l'esibizione al teatro di Pordenone dell'Orchestra Sinfonica di Mosca e del suo direttore stabile Pavel Kogan, con il pubblico che non si stancava di applaudire e, conquistato da tanto virtuosismo, finiva per imporre alla compagine ben due fuori programma.

La manifestazione ha chiuso il ciclo «Concerti al Castello» che aveva preso il via in giugno a Cividale con l'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto in un programma dedicato a Mozart e nel quale spiccava la «Sinfonia concertante» affidata a Franco Gulli e Bruno Giuranna. Mozart era in locandina anche con l'«Ottetto Italiano» a Villa Deciani di Montegnacco di Cassacco e con la «Camerata Carinthia» nel cortile del Castello di Spilimbergo.

Due serate, l'una dedicata al Madrigale e l'altra a Stravinski, sono state dirottate al chiuso, mentre fra gli ultimi appuntamenti suggestivi vanno ricordati almeno due: quello nell'Abbazia di Moggio per l'esecuzione della versione quartettistica de «Le ultime sette parole» di Haydn, affidata agli archi dell'Academica e alla lettura di Mario Licalsi e quello fra le mura del Castello di Duino con le sei strumentiste del «Ligeia» in un programma da Bach a Stockhausen.

Il concerto di Pordenone si riallacciava a quello, altrettanto spettacolare, di due mesi fa al Castello di Udine con la Filarmonica di Lubiana diretta da Emilio Pomarico: allora ci fu la Quarta di Ciaikovski, ora è stato il turno della Quinta Sinfonia, con il conseguente completamento della celebre triade, poiché lo stesso Pavel Kogan, due anni fa nominato direttore stabile della compagine moscovita, aveva provveduto ad offrire, sempre al Castello di Udine e sempre per lo stesso sodalizio, la «Patetica».

Dell'entusiastico successo che ha coronato l'ascolto della Quinta si è detto. Ma non tutto è filato liscio nella prima parte con il pianista Derek Han. Fra gli addetti ai lavori circola la battuta che al Conservatorio di Mosca i pianoforti siano in grado di suonare da soli il Concerto di Ciaikovski, al cui nome del resto l'Istituto è intitolato. Ma l'altra sera il clamorosamente noto Concerto pareva una prima assoluta. Ci si è messo il pianista a tergersi il sudore ancora prima di cominciare, si son messi i corni a fallire la prima entrata. Sempre in bilico, l'esecuzione si è salvata grazie a un colpo di reni del solista cino-americano che ha trovato alla fine la saldezza di nervi e lo slancio per un finale energico e infiammato come da copione. Precarietà a parte, l'innegabile musicalità di Derek Han aveva modo di affiorare, giustificando la sua notorietà: la Filarmonica di Stato di Mosca gli ha affidato la propria conduzione artistica.

Con una lettura molto chiara e senza bisogno di ostentazioni, Pavel Kogan si è imposto nella Quinta Sinfonia. Assecondato da un compagine solida e compatta, mai sbracata nelle forzature dei colori, con il primo corno che si è ampiamente riscattato nell'Andante cantabile, con certi entusiasmanti unisoni intonati dai dieci contrabbassi e dai dodici violoncelli, ha dato vita a un'esecuzione calda e appassionata. Potendo permetterselo, Kogan sollecitava spesso fino agli estremi del virtuosismo i suoi cento e passa professori.

CONCERTI / «SETTEMBRE»

Fine improvvisatore

L'organista tedésco Ludwig Doerr a San Giusto

L'organista Ludwig Doerr all'organo di San Giusto durante l'applauditissimo concerto tenuto lunedì scorso nell'ambito del «Settembre musicale». (Foto Halupca)

TRIESTE — Affidata alla bravura di qualche raro strumentista, la pratica dell'improvvisazione è caduta ormai quasi del tutto in disuso nel nostro Paese. Non si parla qui dell'improvvisazione parziale, bensì della creazione ex novo, su un tema dato, di una pagina nella quale, indipendentemente dalla forma prescelta, si possa intuire un criterio che ne sostenga l'intera struttura formale determinandone la continuità. Una pratica difficile, nella quale si sommano buon gusto e tecnica solida, fantasia e prontezza musicale: non per niente essa ha sostituito il vero banco di prova che dovessero superare i musicisti per affermare il proprio valore. E se un organista di chiesa che aspirasse a uno stipendio fisso non poteva prescindere dall'affrontarla, nondimeno il giovane e fascinoso Liszt conquistava (non solo) le signore esibendosi su temi di dubbio valore come «Il Duomo di Milano».

Oggi, si diceva, gli italiani non amano molto questa prassi esecutiva che invece è coltivata all'estero con una certa assiduità. Ce ne ha offerto un saggio, l'altra sera, il tedesco Ludwig Doerr, invitato a esibirsi a San Giusto nell'ambito del «Settembre musicale».

Preceduto da una solida reputazione di buon concertista, Doerr si è presentato per la prima volta al folto pubblico della Cattedrale con un programma che trovava il momento di maggior interesse appunto nel pezzo finale: dieci minuti di musica creata lì per lì su un tema proposto durante il brevissimo intervallo. Sul motivo dell'Ite missa est tratto della Missa «Cum Jubilo», Doerr ha ricavato una pagina ricca di cultura musicale e d'invenzione, sfruttando diversi registri nell'ambito di un linguaggio moderatamente aggiornato per creare momenti di grande suggestione sonora. Prima di questo apprezzatissimo finale, due pagine bachiane (Fantasia BWV 572 e Partita BWV 767) delle quali Doerr ha presentato una lettura poderosa, anche se fin troppo pesante in qualche momento nell'agogica e nella fluidità del discorso musicale.

Nella seconda parte figurava l'Orgelstueck fuer Eine Uhr K 608, una delle ultimissime composizioni mozartiane, e l'Evocation à la Chapelle Sixtine di Liszt, che Doerr ha eseguito con una personalità adatta a mettere in rilievo la concezione orchestrale lisztiana.

Tantissimi applausi, e un'altra improvvisazione fuori programma.

Paola Bolis

CINEMA / LUTTO

«Re Mida» dei produttori

HOLLYWOOD — A pochi giorni dalla morte di Frank Capra, Hollywood ha perso un altro grande del cinema. Joe Pasternak, 90 anni, il poderoso produttore cui si deve la nascita di miti di celluloide come Judy Garland, June Allyson, Deanna Durbin, Kathrun Grayson e Gloria Dehaven, il produttore di «Partita d'azzardo» e «Due marinai e una ragazza», in cui mise insieme Frank Sinatra e Gene Kelly.

Pasternak, emigrato adolescente dalla nativa Ungheria, fu sempre Joe e solo Joe per tutti, uno dei grandi cantori dell'ottimismo hollywoodiano, i cui film hanno guadagnato qualcosa come 400 milioni di dollari di allora: «Se fossi stato a percentuale, sarei l'uomo più ricco del mondo», aveva confidato nella sua ultima intervista, al «Los Angeles Times», dieci anni fa. Pasternak aveva iniziato studiando recitazione a New York e chiesto un lavoro alla Paramount. L'aveva ottenuto, ma come lavapiatti. Con una grinta incredibile, aveva scalato gradino per gradino, fino ad arrivare a quarto assistente di regia. Nel 1923 era passato alla Universal, che lo spedì a Berlino, dove cominciò a produrre i musical che lo avrebbero reso famoso. La «fortuna» cominciò a metà degli anni Trenta, quando trasformò in un successo quello che doveva essere un filmetto di serie B, con una sconosciuta soprano quindicenne, Deanna Durbin.

Nella sua carriera, Pasternak ha firmato qualcosa come 105 film, in una carriera che si era estesa per un arco di ben 40 anni, gli anni d'oro di Hollywood, finchè non fu interrotta dal morbo di Parkinson. Tra i film di maggior successo sono «Il grande Caruso», «Il principe studente», «Amami o lasciami», «La vedova allegra», «Bacio di mezzanotte».

CINEMA

«Lanterne» ... spente

PECHINO — Ignorato dagli organi d'informazione, il film «Lanterne rosse» del regista cinese Zhang Yimou, vincitore a Venezia del Leone d'argento (attribuitogli all'unanimità dalla giuria, presieduta da Gian Luigi Rondi), non verrà per ora distribuito nel suo Paese.

Non è il primo film di Zhang Yimou che viene bandito in Cina: «Judou», che nel '90 ottenne anche una nomination per l'Oscar, non è mai uscito nei cinema cinesi.

APPUNTAMENTI

Oggi, alle 12 nella Sala Azzurra del Municipio di Trieste, il sindaco Franco Richetti comunicherà ufficialmente i risultati del 30° Concorso internazionale di composizione musicale «Premio Città di Trieste».

Teatro Verdi

Anticipo

Onde evitare la concomitanza dello spettacolo in diretta mondovisione «Gli specchi di Trieste» (annunciato successivamente alla programmazione della stagione sinfonica), il Teatro Verdi ha convenuto di anticipare l'inizio del concerto di venerdì alle ore 18.

Il pubblico interessato avrà così modo di assistere tanto al concerto quanto allo spettacolo televisivo dedicato alla nostra città.

Gli abbonati al turno A che non gradiscano tale variante, da domani fino alle ore 12 di venerdì possono chiedere lo spostamento al turno S di sabato 21 settembre alle 18 (fino a esaurimento dei posti liberi) oppure il rimborso della quota parte di abbonamento.

Protagonista del concerto, diretto dall'ungherese Carl Melles, sarà la giovanissima violinista russa Natalija Prishepenko.

Alla radio regionale

«Jazz Club»

Oggi alle 15.15 alla radio regionale decima puntata di «Jazz Club». Ospite di Giorgio Berni e Euro Metelli il batterista Gabriele Centis.

Festival dei Festival

Grido di pietra

Ancora oggi e domani (alle ore 18, 20 e 22) al cinema Ariston, per il XII FestFest, si proietta «Grido di pietra» di Werner Herzog, con Vittorio Mezzogiorno, Donald Sutherland e Mathilda May, reduce dalla Mostra di Venezia.

MUSICA

Si comunica il vincitore del «Città di Trieste»

Settembre musicale

Un Trio

Domani alle 20.30 nella chiesa luterana di largo Panfili, per il Settembre musicale '91, si esibirà il trio composto da Giorgio Marcossi flauto, Lino Urdan clarinetto e Guerrino Cesar fagotto.

Musiche di Mozart, Eler, Lidl, Dominutti, Devienne.

Alla radio regionale

«Vivacissimo»

Venerdì alle 15.15 il programma radiofonico musicale «Allegro vivacissimo» di Guido Pipolo presenta l'Ouverture «Manfred» di Schumann, nell'esecuzione dei Wiener Philharmoniker diretti da Giuseppe Sinopoli, e una selezione del secondo atto della «Vedova allegra» di Lehàr, con i Berliner Philharmoniker diretti da von Karajan.

Teatro Cristallo

Abbonamenti

Prosegue al Teatro Cristallo la riconferma degli abbonamenti per la stagione di prosa 1991/92 del Teatro popolare La Contrada.

L'ultimo termine utile per confermare i posti della scorsa stagione è venerdì 20 settembre.

Lo spettacolo inaugurale, «Sette sedie di paglia di Vienna» di Carpinteri & Faraguna, debutterà il 5 ottobre.

«Note del Timavo»

Chitarrista

Lunedì 23 settembre alle 20.30 nella chiesa di San Giovanni in Tuba a conclusione del ciclo «Note del Timavo», organizzato dalla scuola-associazione Punto Musicale di Sistiana, si esibirà il chitarrista Pierluigi Corona. Ingresso libero.

Musiche di Sor, Ponce, Rodrigo, Giuliani, Paganini.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1991. Venerdì alle **18** (Turno A) concerto diretto da Carl Melles. Violinista Natalija Prishepenko. Musiche di Paganini, Schubert. Sabato alle **18** (Turno S). Biglietteria del Teatro.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Sinfonica d'Autunno 1991: conferme, ritiro e prenotazioni abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiuso).

«TRIESTE PRIMA». Incontri internazionali con la Musica Contemporanea organizzati dal Teatro Comunale «Giuseppe Verdi», dal Premio Musicale Città di Trieste e da Chromas — Associazione Musica Contemporanea — Trieste dall'11 settembre al 9 ottobre 1991 presso la Chiesa Evangelica Luterana di largo Panfili, Trieste ore **20.30**. Lunedì 23 settembre terzo concerto: Quintetto di fiati della Radiotelevisione slovena di Lubiana. Musiche di Skerjanc, Osterc, Krek, Mihelcic, Petrić. Prevendita e abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiuso). Ingresso Lit. 6.000.

Oggi alle **18.30** nella Sala Unione dei Commercianti della Provincia di Trieste (via San Nicolò 7) il M.o Giuseppe Scotese, presidente di «Nuova Consonanza, sarà presente alla presentazione del libro «Nuova Consonanza. Trent'anni di musica contemporanea in Italia» di Daniela Tortora.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 1991/'92. Lunedì 23 settembre conferenza stampa di presentazione. Sottoscrizione abbonamenti da martedì 24.

TEATRO CRISTALLO. LA CONTRADA. Campagna abbonamenti stagione di prosa 1991/'92: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

ARISTON. 12.o Festival dei Festival. Ore 18, 20, 22. Dalla mostra di Venezia lo spettacolare ed emozionante film di Werner Herzog da un'idea di Reinhold Messner: «Grido di pietra» con Vittorio Mezzogiorno, Donald Sutherland, Brad Dourif, Mathilda May, Stefan Glowacz. La titanica sfida tra uno scalatore e un arrampicatore per la conquista del Cerro Torre in Patagonia. In ballo il cuore di una donna... Dall'autore di «Fitzcarraldo» un'avventura da brividi verso quota ottomila. «Ciak d'oro» per il miglior attore a Vittorio Mezzogiorno, premio «Ragazzi e cinema» 1991.

SALA AZZURRA. 12.o Festival del Festival. Ore 17, 18.40, 20.20, 22: «Cattiva» di Carlo Lizzani, con Giuliana De Sio, Julian Sands. L'intensa storia di una paziente e del suo medico.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15.** Il genio comico Mel Brooks in «Che vita da cani!». Un miliardario avido e arrogante, un acerrimo nemico, una divertentissima sfida.

EDEN. 15.30 ult. **22.10.** Ritorna un hard da rivedere assolutamente: «Aula 69 lezione di sesso». V. 18. Domani: «Pretty anal».

GRATTACIELO. 16.45, 18.30, 20.20, 22.15. Michael Fox interprete di «Ritorno al futuro» ripete il successo nella sua nuova interpretazione di «Insieme per forza». Con J. Woods. Uno si gode i quartieri alti di Beverly Hills, l'altro deve vedersela con i bassifondi del Bronx.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Il silenzio degli innocenti». Ritorna il capolavoro di Jonathan Demme che è già diventato un cult movie con Jodie Foster e Anthony Hopkins.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Robert De Niro «Indiziato di reato». Il capolavoro di Irwin Winkler. Un trionfo al Festival di Cannes '91. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «I ragazzi degli anni 50». Impazzirete dalle risate con il nuovo esilarante American Graffiti. Ult. giorni.

NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Tartarughe Ninja II, il segreto di Ooze». Totalmente nuovo! Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «New Jack city» di M. Van Peebles. Il thriller fenomeno sulla droga. La realtà allo stato puro! V.m. 14. Dolby stereo.

CAPITOL. 15.30, 18.30, 21.30: «Balla con i lupi» il film dell'anno vincitore di 7 Oscar con Kevin Costner.

ALCIONE (tel. 304832). Ore: **18, 20, 22:** «Sirene» di Richard Benjamin con Cher, Bob Hoskins e Winona Ryder. Una famiglia di sole tre donne, dove le figlie sono più sagge della madre, con una Cher sboccata e in forma smagliante che conduce una commedia dal divertimento assicurato. Gli abbonamenti alla stagione '91-'92 saranno in vendita dal 20 settembre. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **20, 22.15**: «La legge del desiderio» di Pedro Almodovar, con Eusebio Poncela, Carmen Maura, Antonio Banderas. Un otto e mezzo del «terzo sesso», un film che parla al cuore e se ne fa beffe. Premiato al Film Fest di Berlino. V. m. 18. Domani: «Amleto».

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Flavia... Rome bestial luxury». V.m. a. 18.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Italia-Germania 4-3».

CORSO. 18, 22: «I ragazzi degli anni '50». Più esilarante di American Graffiti.

VITTORIA. Chiuso per lavori.